

Unione di Banche Italiane S.p.A.  
Sede Legale e Direzione Generale: Bergamo, Piazza Vittorio Veneto, 8  
Sedi operative: Brescia e Bergamo  
Codice Fiscale ed Iscrizione al Registro delle Imprese di Bergamo n. 03053920165  
Appartenente al Gruppo IVA UBI al n. 04334690163  
Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5678 – ABI n. 3111.2  
Capogruppo del "Gruppo UBI Banca" iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 3111.2  
Sito internet [www.ubibanca.it](http://www.ubibanca.it)

## DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE

depositato presso la CONSOB in data 13.06.2019, a seguito di approvazione comunicata con  
nota n. 0339496/19 del 12.06.2019.

Il presente documento, unitamente ai suoi eventuali supplementi e ai documenti incorporati mediante riferimento, costituisce un documento di registrazione (il "**Documento di Registrazione**") di Unione di Banche Italiane S.p.A. ("**UBI Banca**" o l'"**Emittente**" o la "**Banca**") ai fini della Direttiva 2003/71/CE, così come successivamente modificata ed integrata (la "**Direttiva Prospetto**") ed è redatto in conformità all'articolo 14 del Regolamento 809/2004/CE ed in conformità alla delibera CONSOB n. 11971 del 14 maggio 1999, così come successivamente modificati ed integrati. Esso contiene informazioni sull'Emittente, in quanto emittente di una o più serie di strumenti finanziari (gli "**Strumenti Finanziari**") per la durata di dodici mesi a decorrere dalla sua data di approvazione.

Ai fini di un'informativa completa sulla Banca e sull'offerta di Strumenti Finanziari, il presente Documento di Registrazione deve essere letto congiuntamente al prospetto di base (il "**Prospetto di Base**"), alle condizioni definitive (le "**Condizioni Definitive**") e alla nota di sintesi relativa ad ogni singola emissione (la "**Nota di Sintesi dell'Emissione**"), nonché ai supplementi o agli avvisi integrativi, a seconda del caso, alla documentazione ed alle informazioni indicate come incluse mediante riferimento nei medesimi, come di volta in volta modificate ed aggiornate.

Il presente Documento di Registrazione e gli altri documenti che costituiscono il Prospetto di Base sono messi a disposizione del pubblico per la consultazione sul sito internet dell'Emittente all'indirizzo web [www.ubibanca.it](http://www.ubibanca.it) e, in forma stampata e gratuita, richiedendone una copia presso la sede legale dell'Emittente nonché sul sito internet e/o, in forma stampata e gratuita, presso la/e sede/i dei Soggetti Incaricati del Collocamento, nonché presso gli eventuali ulteriori indirizzi, ove previsto di volta in volta nelle Condizioni Definitive.

L'adempimento di pubblicazione del presente Documento di Registrazione non comporta alcun giudizio della Consob sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

**AVVERTENZE PER L'INVESTITORE**

Al fine di effettuare un corretto apprezzamento dell'investimento, gli investitori sono invitati a valutare attentamente le informazioni contenute nel presente Documento di Registrazione nel suo complesso (e gli eventuali supplementi) inclusi gli specifici fattori di rischio relativi all'Emittente, al Gruppo di cui esso fa parte e al settore di attività in cui opera per una descrizione completa dei quali si rinvia al Capitolo 3, paragrafo 3.1 "Fattori di Rischio" del presente Documento di Registrazione.

Si richiama l'attenzione degli investitori su quanto di seguito indicato:

1. Al 31 dicembre 2018 l'incidenza delle sofferenze sugli impieghi, in termini lordi e netti, e dei crediti deteriorati sugli impieghi, in termini lordi e netti, risulta superiore alla media di sistema, riferita alla classe di appartenenza dell'Emittente e i rapporti di copertura dei crediti deteriorati e delle sofferenze continuano a risultare più bassi rispetto ai dati di sistema, riferiti alla stessa classe di appartenenza. Con particolare riguardo alla qualità del credito del Gruppo UBI Banca, la BCE ha segnalato la necessità di aumentare il livello di ambizione sul fronte della riduzione dei crediti deteriorati ("non performing loans" o "NPL") richiedendo alla Società di aggiornare entro il 29 marzo 2019 il piano strategico sugli NPL e il piano operativo su un orizzonte triennale, tenuto conto dei risultati raggiunti e dei recenti sviluppi (le cessioni NPL già concluse nel 2018). UBI Banca il 29 marzo 2019 ha presentato alla BCE il nuovo piano strategico sugli NPL e il relativo piano operativo per il periodo 2019 – 2021. Il nuovo piano conferma la priorità della gestione interna del recupero crediti ma prevede anche il supporto di importanti operazioni di cessione dei crediti deteriorati, sia sulla componente bancaria sia sulle società prodotte. Per maggiori informazioni si rinvia al "*Rischio connesso alla qualità del credito*", ai "*Rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale e allo SREP. Requisiti patrimoniali prudenziali e NPL Strategy*".
2. In data 10 maggio 2017, l'Emittente ha perfezionato l'acquisizione (il "Contratto di Acquisizione") dalla Banca d'Italia (il "Venditore"), in qualità di ente gestore e per conto del Fondo Nazionale di Risoluzione, del 100% del capitale sociale di Nuova Banca Marche S.p.A., Nuova Banca dell'Etruria e del Lazio S.p.A. e Nuova Cassa di Risparmio di Chieti S.p.A. (congiuntamente, le "Nuove Banche"). Il Gruppo UBI Banca, è esposto pertanto al rischio che le Nuove Banche, allo stato incorporate in UBI Banca, possano essere ritenute soggetti legittimati a rispondere di passività originate dall'esercizio dell'azienda bancaria condotta da Banca delle Marche S.p.A., Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio S.c.p.a. e Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti S.p.A., alla data del presente Documento di Registrazione, in liquidazione coatta amministrativa (congiuntamente, le "Old Banks") prima della risoluzione e oggetto di trasferimento alle Nuove Banche in esecuzione del programma di risoluzione definito da Banca d'Italia. Il Gruppo è, in particolare, esposto al rischio che le Nuove Banche siano oggetto di pretese restitutorie e risarcitorie di terzi quali clienti, creditori e/o altre controparti contrattuali delle stesse Old Banks ivi inclusi sottoscrittori di strumenti finanziari (azioni, titoli obbligazionari) emessi dalle Old Banks e da queste distribuiti nell'ambito della prestazione di servizi e attività di investimento in conseguenza di carenze e inadeguatezze nella gestione nonché di violazioni di obblighi e disposizioni di legge o regolamentari applicabili alle stesse ovvero al rischio che le carenze delle Old Banks siano ancora presenti nelle Nuove Banche in quanto afferenti a strutture operative trasferite dalle Old Banks alle Nuove Banche nel contesto della risoluzione e al connesso rischio di responsabilità amministrativa ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, in caso di illecito penale rilevante ai sensi di tale disciplina anche per fatti commessi dagli esponenti aziendali delle rispettive Old Banks.  
A tal riguardo, nel Contratto di Acquisizione, il Venditore ha rilasciato a favore dell'Emittente dichiarazioni e garanzie e ha assunto specifici obblighi di indennizzo in favore dell'Emittente, in relazione tra l'altro alle azioni compravendute, all'attività e alla consistenza economica, patrimoniale e finanziaria delle Nuove Banche e delle relative controllate, ai bilanci e al sistema contabile e di controllo interno delle Nuove Banche, alla cessione da parte delle Nuove Banche, precedentemente all'Acquisizione, delle sofferenze al Fondo Atlante, ai rapporti con REV Gestione Crediti S.p.A., ai rischi di natura legale, fiscale, previdenziale e giuslavoristica, o in genere connessi al contenzioso in essere o minacciato, ovvero alle violazioni di legge (compreso il D.Lgs. n. 231/2001) e alle eventuali passività potenziali. Sebbene l'Emittente ritenga che le dichiarazioni e garanzie rilasciate dal Venditore e gli obblighi di indennizzo dallo stesso assunti (così come le correlate limitazioni) siano adeguati alla luce delle informazioni in merito alle Nuove Banche e alle rispettive attività e passività di cui UBI Banca è a conoscenza, si evidenzia che qualora eventuali giudizi fossero avviati nei confronti delle Nuove Banche, allo stato incorporate in UBI Banca, e avessero esito negativo per queste ultime, e i fondi appostati nei bilanci delle Nuove Banche non fossero sufficienti a coprire la passività ovvero gli obblighi di indennizzo, in precedenza indicati, a carico del Venditore ai sensi del Contratto di Acquisizione risultassero non applicabili o non sufficienti a coprire le passività, ove non seguite tempestivamente dalla messa in atto di azioni/iniziative idonee a contrastare gli impatti negativi sui requisiti patrimoniali e generare risorse finanziarie in misura congrua per l'adempimento degli obblighi del Gruppo UBI Banca a seguito del Contratto di

Acquisizione, potrebbero produrre effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo UBI Banca. Al riguardo si segnala che il Tribunale di Milano (sentenza n. 11173/2017 pubblicata l'8 novembre 2017) ha riconosciuto la legittimazione passiva di Nuova Banca Marche S.p.A. (poi Banca Adriatica S.p.A., oggi incorporata in UBI Banca), disponendo la prosecuzione del giudizio nei suoi confronti in una controversia avente petitum pari a circa € 177.000 promossa da ex azionisti che lamentano l'inattendibilità e la decettività del bilancio 2010 (e di bilanci successivi) e del prospetto informativo sulla base dei quali gli attori avevano sottoscritto un aumento di capitale. UBI Banca ha proposto appello con atto notificato il 23 marzo 2018. Con sentenza n. 917/2019 pubblicata il 28.02.2019 la Corte d'Appello di Milano ha accolto l'appello proposto da UBI Banca e ha accertato la carenza di legittimazione passiva di Nuova Banca delle Marche, oggi UBI Banca, per le predette pretese. In assenza di notificazione della sentenza, allo stato non effettuata (che comporterebbe un termine di impugnazione per Cassazione di 60 giorni dalla notificazione), la sentenza è soggetta al ricorso per Cassazione nell'ordinario termine semestrale decorrente dalla pubblicazione (e maggiorazione feriale). La Banca non ha adempiuto alle decisioni sfavorevoli dell'Arbitro per le Controversie Finanziarie relative a ricorsi di ex azionisti ed ex obbligazionisti di Banca delle Marche e di Banca dell'Etruria e del Lazio. Per maggiori informazioni si rinvia a *"Rischi relativi all'Acquisizione delle Nuove Banche"*, a *"Rischi connessi ai procedimenti giudiziari ed arbitrali"*.

3. In data 5 maggio 2017, il Consiglio di Sorveglianza di UBI Banca ha approvato, su proposta del Consiglio di Gestione, il Piano Industriale 2017-2020 del Gruppo UBI Banca. Il Piano Industriale 2017-2020 teneva conto della modifica del perimetro del Gruppo, aggiornando e implementando il Piano Industriale 2019/2020. Alla luce dello scenario macroeconomico atteso nel corso del 2019 significativamente diverso da quello previsto dal Piano Industriale in corso, del livello degli oneri operativi e qualità del credito già prossimi agli obiettivi previsti per il 2020 e del cambiamento di governance collegato all'adozione del modello monistico, in occasione dell'approvazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2018, è stata annunciata, con pubblicazione attesa entro la fine del 2019, la predisposizione di un nuovo Piano Industriale che potrebbe presentare, in termini di ipotesi di realizzazione (scenario macroeconomico, azioni da intraprendere e target futuri) scostamenti rispetto al Piano Industriale 2017-2020. Per maggiori informazioni si rinvia a *"Rischi connessi al Piano Industriale 2017-2020 del Gruppo UBI Banca"*.
4. Alla data del presente Documento di Registrazione il Gruppo UBI Banca è coinvolto in una pluralità di procedimenti legali originati dall'ordinario svolgimento della propria attività. A fronte delle richieste ricevute, si è ritenuto di appostare appositi accantonamenti a bilancio in base alla ricostruzione degli importi potenzialmente a rischio, alla valutazione della rischiosità effettuata, in funzione del grado di "probabilità" e/o "possibilità", così come definiti dai Principi Contabili (IAS 37) e tenendo conto della più consolidata giurisprudenza in merito. Sebbene l'Emittente ritenga di aver provveduto alla costituzione dei relativi fondi tenendo in considerazione i rischi connessi a ciascuna controversia e in conformità a quanto previsto dai citati Principi Contabili, qualora dai procedimenti non compresi nel predetto fondo per le controversie legali dovessero scaturire in futuro sopravvenienze passive ovvero gli accantonamenti effettuati in tale fondo risultassero insufficienti a coprire le passività derivanti dall'esito negativo dei procedimenti oltre le attese, potrebbero aversi effetti negativi, sulla situazione economica e/o finanziaria del Gruppo.

Si segnala che, in data 30 maggio 2017, è stata eseguita una perquisizione disposta dalla Procura della Repubblica di Brescia presso diversi uffici dell'Emittente, nell'ambito di indagini aventi ad oggetto un'ipotesi di concorso nel reato di ostacolo all'esercizio delle funzioni delle attività pubbliche di vigilanza (art. 2638 del Codice Civile) in relazione alle segnalazioni di operazioni sospette in materia di antiriciclaggio e agli obblighi di adeguata verifica della clientela. Alla data del presente Documento di Registrazione le indagini risultano in corso.

Inoltre, in data 1 agosto 2017, UBI Banca ha ricevuto notifica di richiesta di rinvio a giudizio e conseguente avviso di fissazione di udienza preliminare tenutasi il successivo 10 novembre 2017, per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato previsti dall'art. 25 ter, lett. q) e lett. s) D. Lgs. 231/01 (illecita influenza sull'assemblea e ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità Pubbliche di Vigilanza). La procura di Bergamo ha chiesto in particolare il rinvio a giudizio per gli illeciti amministrativi citati in relazione ai reati di cui agli artt. 2636 e 2638 del Codice Civile (illecita influenza sull'assemblea e ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità Pubbliche di Vigilanza) oggetto di indagine della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bergamo, contestati fra gli altri ad alcuni esponenti all'epoca in carica. Nel contesto dell'udienza preliminare l'unica costituzione di parte civile che è stata ammessa dal giudice è quella presentata dalla Consob nei confronti dei soli imputati per il reato di cui all'art. 2638 c.c.. UBI Banca non è stata citata come responsabile civile. Il 27 aprile 2018 il Giudice dell'Udienza Preliminare di Bergamo, ha disposto il rinvio a giudizio di UBI Banca per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato di cui all'art. 25 ter, lett. q) e lett. s) D. Lgs. 231/01 contestando il presunto interesse costituito dalla stabilizzazione dell'assetto di comando della società e dall'occultamento alle Autorità di Vigilanza dell'esistenza di patti parasociali operativi funzionali a garantire la continuità di gestione secondo i principi di pariteticità, alternative e tendenziale alternanza tra la

“Derivazione BPU e Derivazione Banca Lombarda” nonché di alcuni esponenti all’epoca in carica in relazione ai reati di cui agli artt. 2636 cod. civ. e 2638 cod. civ.. Nessuna delle parti civili ha chiesto la citazione di UBI Banca quale responsabile civile. L’istruttoria dibattimentale è attualmente in corso e, per il momento, sono state calendarizzate udienze fino al dicembre 2019. In caso di eventuale condanna di UBI Banca per gli illeciti contestati ai sensi del D.Lgs 231/2001, verrebbe applicata alla Banca una sanzione pecuniaria. Tale sanzione, in relazione al reato presupposto di cui all’art. 2636 c.c., sarebbe compresa fra un minimo di 37.500 euro ed un massimo di 511.170 euro, mentre in relazione al reato di cui all’art. 2638 c.c. sarebbe compresa fra un minimo di 51.600 euro ed un massimo di 619.600 euro. Per maggiori informazioni si rinvia ai “*Rischi connessi ai procedimenti giudiziari ed arbitrari*”, al “*Rischio connesso ai procedimenti giudiziari e/o sanzionatori a carico degli esponenti aziendali dell’Emittente*”.

5. Nell’esercizio dei poteri di vigilanza le Autorità di Vigilanza sottopongono, anche su base periodica, il Gruppo UBI Banca ad accertamenti ispettivi che potrebbero comportare la richiesta di interventi di carattere organizzativo e di rafforzamento dei presidi volti a colmare le eventuali carenze che dovessero essere rilevate, con possibili effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo UBI Banca. L’entità di tali eventuali carenze potrebbe inoltre determinare l’avvio di procedimenti sanzionatori a carico degli esponenti aziendali e/o delle relative società del Gruppo UBI Banca, con possibili effetti negativi, anche significativi, sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo UBI Banca.

In particolare, alla data del presente Documento di Registrazione, il Gruppo UBI Banca è soggetto, fra gli altri, a:

- BCE "On-site inspection on Governance Process" con focus su *Governance Culture*, avviata da Banca Centrale Europea in data 9 maggio 2019.

Si rappresenta inoltre come il Gruppo UBI Banca sia in attesa di ricevere gli esiti relativamente ai seguenti accertamenti ispettivi recentemente conclusi:

- BCE “On-site inspection on Credit Quality Review” per i portafogli Retail e SME, per la quale Banca Centrale Europea ha comunicato, con lettera del 26 giugno 2018, l’avvio nel corso del mese di settembre. L’accertamento ha preso avvio in data 1° ottobre 2018 e si è concluso in data 15 febbraio 2019. La Banca è in attesa di ricevere gli esiti della verifica.

- Banca d'Italia ispezione su Prestitalia avente ad oggetto "Rispetto della normativa e degli Orientamenti di Vigilanza in tema di trasparenza delle operazioni e correttezza delle relazioni con la clientela, con riguardo al comparto dei finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio o della pensione". L'accertamento ha preso avvio in data 4 marzo 2019 e si è concluso il 5 aprile. La Banca è in attesa di ricevere gli esiti della verifica.

- Banca d'Italia "Verifica sportellare in materia di trasparenza". L'ispezione avviata in data 17 settembre 2018 è stata articolata su n. 20 dipendenze della Banca e si è conclusa il 16 novembre. La Banca è in attesa di ricevere gli esiti della verifica.

- Con comunicazione del 14 novembre 2018 Consob ha reso noto l’avvio di una verifica ispettiva presso la Capogruppo in relazione ai seguenti profili di interesse: (i) procedure adottate ai fini della profilatura della clientela; (ii) funzionamento dei controlli relativi al rischio di concentrazione dei portafogli della clientela, con specifico riguardo al rischio emittente UBI Banca. L’attività del team ispettivo risulta conclusa e la Banca è in attesa delle risultanze dei controlli effettuati.

Si comunica inoltre di avere recentemente ricevuto gli esiti ispettivi con riguardo a:

- BCE “On-site inspection on Targeted Review on Internal Models” con perimetro sui modelli Corporate Other e Corporate SME, per la quale Banca Centrale Europea ha comunicato, con lettera del 12 luglio 2018, l’avvio nel corso del mese di settembre. L’accertamento ha preso avvio il 10 settembre 2018 e si è concluso in data 23 novembre. Il 30 gennaio 2019 è pervenuto il Draft Report, discusso nell’ambito dell’exit meeting del 4 febbraio, in relazione al quale la Banca ha trasmesso le proprie osservazioni in data 15 febbraio. In data 20 febbraio 2019 la Banca ha ricevuto il Final Assessment Report. La Banca è in attesa di ricevere la Decision di BCE.

- BCE “On-site inspection on Internal governance and risk management” con focus su IT strategy and governance, gestione del portafoglio progetti IT, nonché sulle più recenti iniziative in tema di digital distribution channel e payment services alla luce dell’evoluzione regolamentare, il cui avvio è stato comunicato da BCE con lettera del 28 marzo 2018. Le verifiche hanno avuto inizio il 7 maggio e si sono concluse il 27 luglio 2018. L’accertamento si è concluso il 27 luglio 2018 e gli esiti sono stati rappresentati nel corso dell’“exit meeting” del 14 novembre. In seguito alle considerazioni della Banca trasmesse in data 29 novembre, BCE ha inviato il Final Report il successivo 21 dicembre. In data 6 marzo 2019 la Banca ha

ricevuto la draft Follow up letter i cui contenuti sono sostanzialmente in linea con le evidenze già emerse nel Final Report. In data 7 maggio 2019 è pervenuta la Final Follow up Letter, a fronte della quale la Banca trasmetterà un action plan entro il prossimo 14 giugno volto a risolvere le problematiche identificate durante l'ispezione.

- BCE "On-site inspection on Targeted review of Internal Models" con perimetro sul modello Retail - Secured by real estate non-SME, il cui avvio è stato comunicato da BCE con lettera del 22 dicembre 2017. L'ispezione in loco ha avuto luogo dal 19 febbraio al 4 maggio 2018. Gli esiti sono stati rappresentati nel corso dell'"exit meeting" del 6 settembre e la Banca ha trasmesso a BCE le proprie considerazioni il 20 settembre. Il successivo 31 ottobre la Banca ha ricevuto il Final Assessment Report. In data 29 marzo 2019 è pervenuta la Draft Decision di BCE a fronte della quale la Banca ha comunicato le proprie osservazioni il successivo 12 aprile. Si rimane in attesa della Final Decision.

- BCE "On-site inspection on Internal model" per l'approvazione dell'estensione del perimetro dei modelli interni relativi al rischio di credito in coerenza con il piano di roll-out del Gruppo, il cui avvio è stato comunicato da BCE con lettera del 6 aprile 2018. Le verifiche hanno avuto inizio in loco il 14 maggio e si sono concluse il 3 agosto 2018. Gli esiti sono stati rappresentati nel corso dell'"exit meeting" dell'11 ottobre e la Banca ha trasmesso all'Autorità le proprie considerazioni il successivo 22 ottobre. In data 26 ottobre la Banca ha ricevuto il Final Assessment Report. In data 18 marzo 2019 la Banca ha ricevuto la Decision finale di BCE, con l'autorizzazione ad applicare – a partire dalle segnalazioni di Vigilanza del 31 marzo 2019 – i nuovi modelli (estensione dei modelli interni per la determinazione degli assorbimenti patrimoniali relativi ai portafogli Corporate e Retail provenienti dalle Nuove Banche, nonché estensione progressiva del perimetro IRB al segmento Other Retail Privati e Qualifying Revolving). In data 12 aprile la Banca ha trasmesso a BCE l'action plan per la risoluzione entro la fine del 2020 dei rilievi comunicati dalla Vigilanza, rispetto al quale, a partire da fine giugno 2019 e con cadenza trimestrale, dovrà trasmettere uno status report.

- BCE "On-site inspection on Credit and Counterparty Risk Management and Risk Control System". Le verifiche – riguardanti il portafoglio crediti in bonis e deteriorati verso le imprese (Specialised Lending, Large Corporate, Corporate e Small Business, con esclusione delle imprese Retail) del Gruppo (UBI Banca, UBI Leasing e UBI Factor) – hanno avuto inizio il 18 settembre 2017 e si sono concluse il 23 febbraio 2018. Gli esiti sono stati rappresentati nel corso dell'"exit meeting" del 7 maggio 2018 e la Banca ha trasmesso a BCE le proprie considerazioni il successivo 18 maggio. Il 25 giugno è pervenuto dall'Autorità il report con l'esito definitivo. La Banca ha ricevuto in data 4 settembre 2018 il draft della Follow up Letter in cui sono rappresentati, in versione bozza, i Findings rilevati. I contenuti della risposta della Banca, trasmessa a BCE il 20 settembre, sono stati discussi con la Vigilanza nell'ambito del "closing meeting" effettuato il 18 ottobre. In seguito alla ricezione in data 30 novembre della Final Follow up Letter, la Banca ha trasmesso i primi riscontri il successivo 10 dicembre e l'action plan il 21 dicembre 2018. Le richieste formulate da BCE risultano nella sostanza accolte nei conti del bilancio consolidato 2018. In data 29 marzo 2019 è stato trasmesso lo status report delle azioni che il Gruppo si era impegnato a svolgere entro il 31 marzo 2019.

- BCE *Thematic review "Profitability drivers – Business Model and Profitability"* Con riferimento agli ambiti attinenti la Thematic review BCE su "Profitability drivers – Business Model and Profitability", si segnala che la Banca ha ricevuto, nell'ambito dell'interlocuzione continua in tema di Business Model Adequacy, le evidenze dell'Autorità di Vigilanza. Al riguardo, proseguono le attività lanciate dalla Banca per il superamento di tali evidenze e delle osservazioni tempo per tempo ricevute dall'Autorità sulla stessa tematica.

- Accertamento ispettivo di Banca d'Italia, avviato il 6 novembre 2017, volto a valutare (i) lo stato di attuazione degli interventi correttivi richiesti a seguito degli ultimi accertamenti ispettivi, dettagliati nel Bilancio 2016, in materia di Antiriciclaggio; nonché (ii) l'idoneità degli assetti organizzativi a produrre segnalazioni corrette dei tassi effettivi globali medi (TEGM) e a prevenire i rischi connessi a violazioni delle norme in materia di Usura. L'ispezione si è conclusa il 14 febbraio 2018. In data 17 aprile 2018 Banca d'Italia ha comunicato con un giudizio parzialmente sfavorevole gli esiti delle verifiche in oggetto che includono alcune contestazioni (con contestuale avvio di un procedimento sanzionatorio amministrativo, ai sensi della Legge 7 agosto 1990 n. 241, a carico della Banca). UBI Banca ha trasmesso le proprie controdeduzioni al provvedimento sanzionatorio in data 15 giugno 2018 ed ha inviato il successivo 13 luglio la risposta complessiva ed il piano di azioni correttive di natura organizzativa procedurale e operativa da intraprendere, con l'indicazione della relativa tempistica di completamento ("Piano"). Ad esito del procedimento, in data 22 marzo 2019 la Banca d'Italia ha notificato un provvedimento concernente l'applicazione nei confronti della Banca di una sanzione amministrativa pecuniaria di Euro 1,2 milioni. Contro il provvedimento sanzionatorio è stato presentato ricorso alla Corte d'Appello di Roma con le modalità e nei termini di cui all'art. 145, comma 4, TUB.

Si segnala, altresì, che trimestralmente vengono inviati alla Vigilanza aggiornamenti sullo stato di avanzamento delle azioni di mitigazione in corso, l'ultimo dei quali è stato trasmesso in data 6 maggio 2019

con riferimento al 31 marzo 2019.

Il 25 gennaio, è pervenuta da Banca d'Italia una comunicazione con cui la Vigilanza chiede di prevedere tempi più stringenti, che non vadano comunque oltre il 2019, per il completamento dell'intervento riguardante il processo di individuazione, valutazione e segnalazione delle operazioni potenzialmente sospette, in relazione al quale la Banca ha previsto l'evoluzione della piattaforma informatica dedicata (Portale Antiriciclaggio). La Banca è stata invitata a (i) trasmettere alla Vigilanza, entro la fine del mese di febbraio 2019, una nuova pianificazione dei lavori previsti dal Piano, che tenga conto dei suggerimenti sopra elencati, nonché (ii) fornire un aggiornamento sullo stato delle iniziative di riassetto, corredato dalle valutazioni degli organi amministrativo e di controllo, entro il 30 giugno 2019. Le competenti strutture si sono prontamente attivate per recepire le richieste avanzate dall'Autorità, predisponendo una nuova pianificazione dei lavori, comunicata alla Banca d'Italia in data 8 febbraio 2019.

UBI Banca dovrà fornire un aggiornamento sullo stato di avanzamento delle iniziative di riassetto, corredato dalle valutazioni degli organi amministrativo e di controllo, entro il 30 giugno 2019, in relazione alle quali l'Autorità di Vigilanza si riserverà di effettuare le necessarie verifiche secondo le modalità ritenute più opportune.

Infine, con lettera di contestazione formale notificata in data 23 luglio 2018, la Banca d'Italia ha comunicato l'avvio di un procedimento sanzionatorio per violazioni soggette a sanzioni amministrative a carico della Banca. Tale procedimento origina dagli accertamenti ispettivi in tema di *governance, remuneration and internal controls*, condotti dalla Banca Centrale Europea nel periodo compreso tra il 27 giugno 2016 e il 5 agosto 2016 e mirati a verificare la capacità del Gruppo UBI di prevenire e gestire i "Conflitti d'interesse". In particolare, la richiamata contestazione formale sollevata dalla Banca d'Italia ha riguardato carenze, riscontrate dalla Banca Centrale Europea, nei processi e nelle procedure volte alla gestione dei conflitti di interesse (mappatura, criteri di individuazione delle condizioni ordinarie e non, valutazione delle condizioni economiche, monitoraggio effettuato dalle funzioni di controllo interno). La Banca ha presentato le proprie controdeduzioni in data 21 settembre 2018. Ad esito del procedimento, in data 12 aprile 2019 la Banca d'Italia ha comunicato che – valutati gli atti della procedura e in accoglimento della proposta formulata dalla Vigilanza a conclusione della fase istruttoria – il Direttorio ha ritenuto di non dare ulteriore seguito all'iter sanzionatorio. Per maggiori informazioni si rinvia ai "*Rischi connessi agli accertamenti ispettivi delle Autorità di Vigilanza*".

6. Il Gruppo UBI Banca risulta esposto ai movimenti dei titoli governativi, ed in modo particolare dei titoli del debito pubblico italiani. Al 31 marzo 2019 l'esposizione complessiva in titoli di stato italiani risulta pari a 9,5 miliardi di euro (il 7,53% del totale attivo); l'esposizione complessiva del debito sovrano (titoli di debito e finanziamenti) è pari a 14,8 miliardi di euro (l'11,65% del totale attivo). Eventuali peggioramenti del differenziale di rendimento dei titoli di stato italiano rispetto agli altri titoli di stato europei di riferimento e eventuali azioni congiunte da parte delle principali Agenzie di rating, tali da comportare una valutazione del merito creditizio dello Stato Italiano inferiore al livello di investment grade, potrebbero avere impatti negativi sul valore del portafoglio della Banca nonché sui coefficienti patrimoniali e sulla posizione di liquidità della Banca. A fronte di tali rischi il Gruppo UBI ha predisposto un piano che disciplina le misure e i processi volti al ripristino della propria situazione patrimoniale e finanziaria in caso di un deterioramento significativo della stessa. Tali piani, approvati annualmente dall'Autorità di Vigilanza, prevedono azioni quali il rafforzamento patrimoniale, la cessione di attività, il miglioramento del profilo di rischio. Per maggiori informazioni si rinvia ai "*Rischi connessi all'esposizione del Gruppo al debito sovrano*".
7. Si segnala che, in relazione alla trasformazione di UBI Banca da società cooperativa per azioni in società per azioni approvata con delibera dell'assemblea dei soci in data 10 ottobre 2015, a seguito dell'udienza di discussione del 19 ottobre 2018, il Consiglio di Stato si è pronunciato ed ha ritenuto di dover disporre la trasmissione degli atti alla Corte di Giustizia ex art. 267 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea in relazione a cinque "questioni" prospettate dagli appellanti sul giudizio avente ad oggetto le disposizioni di legge e regolamentari che hanno previsto la possibilità di limitare il rimborso delle azioni in relazione alle quali è stato esercitato il diritto di recesso in relazione alla trasformazione delle banche popolari in società per azioni (*inter alia*, l'art. 1 del D.L. 24 gennaio 2015 n. 3, convertito con modificazioni dalla Legge 24 marzo 2015, n. 33). Mentre il 21 marzo 2018 la Corte Costituzionale ha ritenuto infondate le questioni di legittimità sollevate dal Consiglio di Stato con riguardo alle predette previsioni normative. UBI Banca è in conseguenza parte in alcuni contenziosi civili promossi da azionisti in relazione al processo di rimborso delle azioni oggetto di recesso ai sensi dell'art. 2437, comma 1, lett. b, del Codice Civile in seguito alla suddetta delibera di trasformazione che, in caso di esito sfavorevole, potrebbero comportare impatti negativi, anche significativi, sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria del Gruppo UBI Banca. Per maggiori informazioni si rinvia ai "*Rischi connessi alla riforma delle banche popolari*".

## INDICE

1. PERSONE RESPONSABILI	9
1.1. Indicazione delle persone responsabili	9
1.2. Dichiarazione di responsabilità	9
2. REVISORI LEGALI DEI CONTI	10
2.1. Nomi e indirizzo dei revisori legali dell'Emittente	10
2.2. Informazioni sui rapporti con i revisori	10
3. FATTORI DI RISCHIO ED INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE	11
3.1. Fattori di rischio	11
3.1.1 Rischio di credito	11
3.1.2 Rischio connesso alla qualità del credito	11
3.1.3 Rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale e allo SREP. Requisiti patrimoniali prudenziali e NPL Strategy.	16
3.1.4 Rischi relativi all'Acquisizione delle Nuove Banche	19
3.1.5 Rischi connessi al Piano Industriale 2017-2020 del Gruppo UBI Banca.	20
3.1.6 Rischio connesso ai procedimenti giudiziari ed arbitrali	20
3.1.7 Rischio connesso ai procedimenti giudiziari e/o sanzionatori a carico degli esponenti aziendali dell'Emittente.	22
3.1.8 Rischi connessi agli accertamenti ispettivi delle Autorità di Vigilanza.	22
3.1.9 Rischi connessi all'esposizione del Gruppo al debito sovrano	28
3.1.10 Rischi connessi alla riforma delle banche popolari.	29
3.1.11 Rischi derivanti da contenziosi di natura tributaria	30
3.1.12 Rischi connessi al modello di organizzazione e gestione ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 e al modello amministrativo contabile ai sensi della Legge 262/2005	30
3.1.13 Rischio connesso all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario ed alle modifiche intervenute nella disciplina sulla risoluzione delle crisi bancarie	31
3.1.14 Rischio connesso alla crisi economico/finanziaria ed all'impatto delle attuali incertezze del contesto macroeconomico	35
3.1.15 Rischi di mercato	36
3.1.16 Rischio di liquidità dell'Emittente	36
3.1.17 Rischi connessi ai rating assegnati all'Emittente e al Gruppo UBI Banca	37
3.1.18 Rischi operativi	37
3.1.19 Rischi connessi all'incertezza degli esiti di futuri stress test	37
3.1.20 Rischi connessi all'entrata in vigore di nuovi principi contabili e alla modifica dei principi contabili applicabili.	37
3.2 Informazioni finanziarie selezionate dell'Emittente	40
4. INFORMAZIONI SULL'EMITTENTE	69
4.1. Storia ed evoluzione dell'Emittente	69
4.1.1. Denominazione legale e commerciale dell'Emittente	70
4.1.2. Luogo di registrazione dell'Emittente e suo numero di registrazione	70
4.1.3. Data di costituzione e durata dell'Emittente	70
4.1.4. Domicilio e forma giuridica dell'Emittente, legislazione in base alla quale opera, paese di costituzione, nonché indirizzo e numero di telefono della Sede Sociale	70
4.1.5. Qualsiasi evento recente nella vita dell'Emittente sostanzialmente rilevante per la valutazione della sua solvibilità.	71
Piano Industriale 2017-2020 del Gruppo UBI Banca.	71
5.1 Principali attività	77
5.1.1. Breve descrizione delle principali attività dell'Emittente	77
5.1.2. Indicazione dei nuovi prodotti e/o delle nuove attività, se significativi	77
5.1.3. Principali mercati	77
5.1.4. Base di qualsiasi dichiarazione formulata dall'Emittente nel presente Documento di Registrazione riguardo la sua posizione concorrenziale	77
6. STRUTTURA ORGANIZZATIVA	78
6.1. Breve descrizione del gruppo	78
6.2. Dipendenza all'interno del Gruppo	80
7. INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE	81
7.1. Cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive dell'Emittente dalla data dell'ultimo bilancio sottoposto a revisione pubblicato	81
7.2. Informazioni su tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente almeno per l'esercizio in corso	81
8. PREVISIONE O STIME DEGLI UTILI	82
9. ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE E DI VIGILANZA	83
9.1. Nome, indirizzo e funzioni presso l'Emittente degli attuali componenti degli organi di amministrazione, di direzione e di vigilanza	83
9.2. Conflitti di interessi degli organi di amministrazione, di direzione e di vigilanza	88
10. PRINCIPALI AZIONISTI	89
10.1. Informazioni relative agli assetti proprietari	89
10.2. Accordi, noti all'Emittente, dalla cui attuazione possa scaturire ad una data successiva una variazione dell'assetto di controllo dell'Emittente	89
11. INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITÀ E LE PASSIVITÀ, LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DELL'EMITTENTE	92
11.1. Informazioni finanziarie relative agli esercizi passati	92
11.2. Bilanci	93
11.3. Revisione delle informazioni finanziarie annuali relative agli esercizi passati	93
11.3.1. Dichiarazione attestante che le informazioni finanziarie relative agli esercizi passati sono state sottoposte a revisione	93
11.3.2. Eventuali altre informazioni contenute nel Documento di Registrazione controllate dai revisori dei conti	93
11.3.3. Qualora i dati finanziari contenuti nel documento di registrazione non siano estratti dai bilanci dell'emittente sottoposti a revisione, indicare la fonte dei dati e dichiarare che i dati non sono stati sottoposti a revisione.	93

11.4. Data delle ultime informazioni finanziarie	94
11.5. Informazioni finanziarie infrannuali	94
11.6. Procedimenti giudiziari e arbitrali ed interventi delle Autorità di Vigilanza	94
11.6.1. Procedimenti giudiziari e arbitrali	94
11.6.2. Procedimenti fiscali	102
11.6.3. Procedimenti connessi ad interventi delle Autorità di Vigilanza	104
11.7 Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria dell'Emittente	112
12. CONTRATTI IMPORTANTI	113
13. INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, PARERI DI ESPERTI E DICHIARAZIONI DI INTERESSI	113
13.1. Relazioni e pareri di esperti	113
13.2. Informazioni provenienti da terzi	113
14. DOCUMENTI ACCESSIBILI AL PUBBLICO	114

## **1. PERSONE RESPONSABILI**

### **1.1. Indicazione delle persone responsabili**

Unione di Banche Italiane S.p.A., con Sede Legale in Bergamo, Piazza Vittorio Veneto 8, si assume la responsabilità delle informazioni contenute nel presente Documento di Registrazione.

### **1.2. Dichiarazione di responsabilità**

Unione di Banche Italiane S.p.A., con Sede Legale in Bergamo, Piazza Vittorio Veneto n. 8, avendo adottato tutta la ragionevole diligenza a tale scopo, attesta che le informazioni contenute nel presente Documento di Registrazione sono, per quanto a propria conoscenza, conformi ai fatti e non presentano omissioni tali da alterarne il senso.

## **2. REVISORI LEGALI DEI CONTI**

### **2.1. Nomi e indirizzo dei revisori legali dell'Emittente**

L'Assemblea Ordinaria dei Soci, in data 30 aprile 2011, ha conferito l'incarico di revisione legale dei conti del bilancio individuale dell'Emittente e del bilancio consolidato del gruppo che fa capo all'Emittente (il "Gruppo UBI Banca" o il "Gruppo") nonché l'incarico di revisione limitata delle Relazioni semestrali su base individuale e consolidata per la durata di nove esercizi (dall'esercizio 2012 fino alla chiusura dell'esercizio al 31 dicembre 2020) alla società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. (la "Società di Revisione"), con sede in Milano, Via Tortona n. 25, iscritta al Registro dei Revisori Legali presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze – di cui all'art. 1 c. 1 lett. g) del D. Lgs. N. 39/2010 e all'art. 1 del D.M. 20 giugno 2012 n. 144 – al numero progressivo 132587. Deloitte & Touche S.p.A. appartiene all'ASSIREVI Associazione Italiana Revisori Contabili.

La Società di Revisione ha espresso un giudizio senza rilievi con apposite relazioni per il bilancio d'esercizio dell'Emittente e per il bilancio consolidato del Gruppo UBI Banca relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2018 ed al 31 dicembre 2017; le relazioni della Società di Revisione sono incluse nei fascicoli del bilancio d'esercizio e del bilancio consolidato del Gruppo UBI Banca messi gratuitamente a disposizione del pubblico come indicato nel successivo capitolo 14 "Documenti accessibili al pubblico" cui si rinvia.

### **2.2. Informazioni sui rapporti con i revisori**

Durante il periodo cui si riferiscono le informazioni finanziarie selezionate relative agli esercizi passati non vi sono stati rilievi o rifiuti di attestazione da parte della Società di Revisione, né la stessa si è dimessa o è stata rimossa dall'incarico o è stata revocata la conferma dall'incarico ricevuto.

### 3. FATTORI DI RISCHIO ED INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE

#### 3.1. Fattori di rischio

Si invitano i potenziali investitori a leggere attentamente il presente Capitolo, che descrive i fattori di rischio, prima di qualsiasi decisione sull'investimento, al fine di comprendere i rischi collegati all'Emittente e di ottenere un migliore apprezzamento delle capacità dell'Emittente di adempiere alle obbligazioni relative agli Strumenti Finanziari emessi dall'Emittente e descritti nella Nota Informativa ad essi relativa. L'Emittente ritiene che i seguenti fattori potrebbero influire sulla capacità dell'Emittente stesso di adempiere ai propri obblighi derivanti dagli Strumenti Finanziari emessi nei confronti degli investitori. Gli investitori sono altresì invitati a valutare gli specifici fattori di rischio connessi agli Strumenti Finanziari offerti ed indicati nella Nota Informativa. Di conseguenza, i presenti fattori di rischio devono essere letti congiuntamente alle altre informazioni contenute nel Prospetto di Base e in tutti i documenti inclusi nello stesso Prospetto di Base mediante riferimento.

#### 3.1.1 Rischio di credito

Il Gruppo UBI Banca è esposto ai rischi propri delle attività creditizie che si sostanziano, inter alia, nella possibilità che le proprie controparti contrattuali non adempiano in tutto o in parte alle obbligazioni di pagamento assunte, e nella potenziale diminuzione del merito creditizio delle controparti, con conseguente deterioramento del credito ed effetti negativi a danno del Gruppo. In particolare, il Gruppo UBI Banca è esposto al rischio che i crediti vantati non vengano rimborsati dai debitori alla scadenza e debbano essere parzialmente o integralmente svalutati. Si segnala inoltre che il profilo di rischio degli impieghi è sensibile all'andamento dell'economia nel suo complesso, al deteriorarsi delle condizioni finanziarie delle controparti (mancanza di liquidità, insolvenza, ecc.), al mutamento della loro posizione competitiva, ai cambiamenti strutturali o tecnologici delle imprese debtrici e ad altri fattori esterni (ad es. modifiche normative, deterioramento del valore delle garanzie finanziarie e ipotecarie legato all'andamento dei mercati).

#### 3.1.2 Rischio connesso alla qualità del credito

Al fine di consentire un raffronto in termini omogenei, gli indicatori al 31 dicembre 2018 del Gruppo UBI Banca sono stati calcolati in coerenza con i dati di sistema pubblicati nel Rapporto sulla stabilità finanziaria di Banca d'Italia, n. 1, maggio 2019, ossia tenendo in considerazione l'insieme riferito ai finanziamenti verso clientela, intermediari creditizi e banche centrali. Tali indicatori differiscono pertanto da quelli esposti all'interno della Relazione sulla Gestione inclusa nel Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2018, dove viene fornita disclosure degli impieghi con riferimento ai soli finanziamenti verso clientela, considerati rappresentativi della rischiosità del Gruppo.

Al contrario gli indicatori al 31 dicembre 2017, in coerenza con i dati di raffronto relativi al sistema tratti dal Rapporto sulla stabilità finanziaria di Banca d'Italia, n. 1, aprile 2018, sottendono dati riferiti ai soli crediti verso clientela.

	<b>ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2018</b>	<b>DATI MEDI DELLE BANCHE SIGNIFICATIVE AL 31 DICEMBRE 2018 (*)</b>	<b>ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017</b>	<b>DATI MEDI DELLE BANCHE SIGNIFICATIVE AL 31 DICEMBRE 2017 (**)</b>
<b>SOFFERENZE LORDE/IMPIEGHI LORDI</b>	5,25%	4,40%	7,55%	9,10%
<b>SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI NETTI</b>	2,79%	1,60%	4,37%	3,40%
<b>CREDITI DETERIORATI LORDI (***) /IMPIEGHI LORDI</b>	9,40%	8,30%	13,01%	14,50%

<b>CREDITI DETERIORATI NETTI (***) /IMPIEGHI NETTI</b>	6,03%	4,10%	8,84%	7,30%
<b>INADEMPIENZE PROBABILI LORDE****/IMPIEGHI LORDI</b>	4,09%	3,70%	5,29%	5,20%
<b>INADEMPIENZE PROBABILI NETTE****/IMPIEGHI NETTI</b>	3,17%	2,40%	4,30%	3,70%
<b>ESPOSIZIONE SCADUTE E/O SCONFINANTI DETERIORATE LORDE****/IMPIEGHI LORDI</b>	0,07%	0,20%	0,17%	0,20%
<b>ESPOSIZIONE SCADUTE E/O SCONFINANTI DETERIORATE NETTE****/IMPIEGHI NETTI</b>	0,06%	0,10%	0,17%	0,20%
<b>RAPPORTO DI COPERTURA DEI CREDITI DETERIORATI</b>	38,50%	53,40%	35,50%	53,80%
<b>RAPPORTO DI COPERTURA DELLE SOFFERENZE</b>	48,96%	66,10%	45,05%	65,30%
<b>RAPPORTO SOFFERENZE NETTE/PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO</b>	30,21%	n.d.	40,66%	n.d.
<b>RAPPORTO DI COPERTURA DELLE ESPOSIZIONE SCADUTE E/O SCONFINANTI DETERIORATE</b>	10,15%	28,10%	6,36%	28,30%
<b>RAPPORTO DI COPERTURA DELLE INADEMPIENZE PROBABILI</b>	25,53%	39,50%	22,80%	34,70%

(\*) Fonte: Rapporto sulla stabilità finanziaria di Banca d'Italia, n. 1, maggio 2019. Dati riferiti alle Banche Significative. Ai sensi della nota 3) alla tavola 2.1 Qualità del credito: importi, incidenze e tassi di copertura dei crediti deteriorati i "Finanziamenti includono: i finanziamenti verso clientela, intermediari creditizi e banche centrali. L'aggregato è in linea con quello utilizzato dalla BCE e differisce da quello utilizzato fino al 2017 nel Rapporto sulla stabilità finanziaria ("Crediti verso la clientela")".

(\*\*) Fonte: Rapporto sulla stabilità finanziaria di Banca d'Italia, n. 1, aprile 2018. Dati riferiti alle Banche Significative. Tavola 2.1 Qualità del credito: importi, incidenze e tassi di copertura dei crediti deteriorati - Crediti verso la clientela.

(\*\*\*) Categorie che compongono i crediti deteriorati: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

(\*\*\*\*) Ai sensi della circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 come modificata, in tale voce rientrano le esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.

(\*\*\*\*\*) Ai sensi della circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 come modificata, in tale voce rientrano le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti, da oltre 90 giorni con carattere continuativo.

I dati al 31 dicembre 2018 sono redatti in conformità al principio IFRS9 mentre quelli al 31 dicembre 2017 in conformità allo IAS 39, pertanto non sono comparabili.

Con riferimento al 31 dicembre 2017, gli indicatori – costruiti sia per il Gruppo UBI Banca che per il sistema su dati riferiti ai soli crediti verso clientela – evidenziano un'incidenza delle sofferenze nette sugli impieghi netti e dei crediti deteriorati netti sugli impieghi netti superiore alla media di sistema riferita alla classe di appartenenza dell'Emittente.

Alla medesima data i rapporti di copertura dei crediti deteriorati e delle sofferenze risultano più bassi rispetto ai dati di sistema riferiti alla stessa classe di appartenenza.

Entrambi questi aspetti si correlano alle specificità del portafoglio prestati alla clientela del Gruppo UBI Banca, per oltre due terzi rappresentato da mutui e finanziamenti a medio-lungo termine (vedasi la tabella di pag. 101 della Relazione sulla gestione inclusa nel Bilancio consolidato al 31 dicembre 2017), caratterizzati dalla presenza di garanzie

reali che rendono fisiologico un più contenuto livello di rettifiche. Ciò si riflette in particolare sull'incidenza degli aggregati considerati al netto delle rettifiche.

L'incidenza dei crediti deteriorati, delle sofferenze e delle inadempienze probabili – considerati sia in termini lordi che netti, al 31 dicembre 2018, risulta superiore alla media di sistema, riferita alla classe di appartenenza dell'Emittente.

Tale confronto risente tuttavia, oltre che della prevalente incidenza di mutui e finanziamenti a medio-lungo termine che caratterizza il portafoglio crediti verso clientela del Gruppo, anche dell'entità dei finanziamenti verso istituti bancari e banche centrali che per il Gruppo UBI Banca sono pari al 9,7% degli impieghi lordi e al 10,2% degli impieghi netti, interamente classificati come performing.

In termini di copertura dei crediti deteriorati, gli indicatori riferiti al Gruppo UBI Banca, al 31 dicembre 2018, si presentano su livelli inferiori alla media di riferimento del sistema, fermo restando che:

(i) ove il calcolo tenesse in considerazione anche gli stralci delle posizioni in sofferenza oggetto di procedure concorsuali ancora aperte e delle relative rettifiche, il grado di copertura dei crediti deteriorati si attesterebbe al 46,01% mentre quello delle sofferenze si attesterebbe al 59,14% (come evidenziato nelle note in calce alla tabella di pag. 129 della Relazione sulla gestione contenuta nel Bilancio consolidato al 31 dicembre 2018);

(ii) per quanto riguarda il grado di copertura delle inadempienze probabili, l'indicatore è impattato tra l'altro anche dall'effetto della modalità di contabilizzazione degli attivi deteriorati delle Nuove Banche imposta dal principio contabile IFRS 3 (ovvero al netto dei fondi rettificativi) che trova riflesso, benché in misura minore, anche nell'indice di copertura delle sofferenze.

#### Principali indicatori di rischiosità creditizia consolidati (valori in percentuale)

	DATI AL 31 MARZO 2019	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2018	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017
<b>SOFFERENZE LORDE/IMPIEGHI LORDI</b>	5,87%	5,81%	7,55%
<b>SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI NETTI</b>	3,13%	3,11%	4,37%
<b>CREDITI DETERIORATI LORDI (***) /IMPIEGHI LORDI</b>	10,36%	10,42%	13,01%
<b>CREDITI DETERIORATI NETTI (*) /IMPIEGHI NETTI</b>	6,61%	6,72%	8,84%
<b>INADEMPIENZE PROBABILI LORDE(**)/IMPIEGHI LORDI</b>	4,42%	4,53%	5,29%
<b>INADEMPIENZE PROBABILI NETTE(**)/IMPIEGHI NETTI</b>	3,42%	3,53%	4,30%
<b>ESPOSIZIONE SCADUTE E/O SCONFINANTI DETERIORATE LORDE (***)/IMPIEGHI LORDI</b>	0,07%	0,08%	0,17%
<b>ESPOSIZIONE SCADUTE E/O SCONFINANTI DETERIORATE NETTE (***)/IMPIEGHI NETTI</b>	0,06%	0,07%	0,17%
<b>RAPPORTO DI COPERTURA DEI CREDITI DETERIORATI</b>	39,09%	38,50%	35,50%
<b>RAPPORTO DI COPERTURA DELLE SOFFERENZE</b>	49,13%	48,96%	45,05%
<b>RAPPORTO SOFFERENZE NETTE/PATRIMONIO CONSOLIDATO</b>	29,41%	30,21%	40,66%

<b>RAPPORTO DI COPERTURA DELLE ESPOSIZIONI SCADUTE E/O SCONFINANTI DETERIORATE</b>	10,39%	10,15%	6,36%
<b>RAPPORTO DI COPERTURA DELLE INADEMPIENZE PROBABILI</b>	26,22%	25,53%	22,80%
<b>COSTO DEL RISCHIO (RAPPORTO RETTIFICHE SU CREDITI E AMMONTARE DEI CREDITI NETTI VERSO CLIENTELA) rapportato ad anno</b>	0,59%	0,72%	0,79%

(\*) Categorie che compongono i crediti deteriorati: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

(\*\*) Ai sensi della circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 come modificata, in tale voce rientrano le esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.

(\*\*\*) Ai sensi della circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 come modificata, in tale voce rientrano le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti, da oltre 90 giorni con carattere continuativo.

I dati al 31 marzo 2019 e al 31 dicembre 2018 sono redatti in conformità al principio IFRS9 mentre quelli al 31 dicembre 2017 in conformità allo IAS 39, pertanto non sono comparabili.

Al 31 marzo 2019 i crediti netti verso la clientela si attestano complessivamente a 87,1 miliardi.

Sempre al 31 marzo 2019, lo stock di crediti deteriorati ammonta a 9.458 milioni in termini lordi (il 10,36% del totale crediti lordi) e a 5.761 milioni in termini netti (il 6,61% del totale crediti netti). La copertura totale dei crediti deteriorati si è attestata al 39,09% o al 46,96% includendo gli stralci. In particolare, le sofferenze ammontano a 5.358 milioni in termini lordi, e a 2.726 milioni in termini netti, con una copertura del 49,13%. Aggiungendo gli stralci, la copertura delle sofferenze sale al 59,68%.

Al 31 dicembre 2018, i crediti netti verso la clientela si attestano complessivamente a 89 miliardi.

Sempre al 31 dicembre 2018, lo stock di crediti deteriorati ammonta a 9.717 milioni in termini lordi (il 10,42% del totale crediti lordi) e a 5.975 milioni in termini netti (il 6,72% del totale crediti netti). A seguito della prima applicazione dell'IFRS9 e delle rettifiche contabilizzate nell'esercizio, la copertura totale dei crediti deteriorati si è attestata al 38,50% o al 46,01% includendo gli stralci. In particolare, le sofferenze ammontano a 5.423 milioni in termini lordi, e a 2.768 milioni in termini netti, con una copertura del 48,96%. Aggiungendo gli stralci, la copertura delle sofferenze sale al 59,14%.

Si riportano di seguito i principali indicatori riguardanti la rischiosità creditizia:

- **Sofferenze Lorde/Impieghi Lordi**

Al 31 marzo 2019 le sofferenze lorde si sono attestate a 5,4 miliardi, pressochè stabili rispetto al 31 dicembre 2018. Va sottolineato che, nel corso dell'esercizio 2018, il Gruppo ha proceduto ad effettuare una serie di cessioni di crediti deteriorati e che ci sono stati favorevoli risultati dell'attività interna di recupero.

Per ulteriori dettagli si rinvia al Resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2019 (pag. 62 e segg.).

In chiusura d'esercizio 2018 le sofferenze lorde si sono attestate a 5,4 miliardi. E' da evidenziare che, nel corso dei dodici mesi, il Gruppo ha proceduto ad effettuare una serie di cessioni di crediti deteriorati e che ci sono stati favorevoli risultati dell'attività interna di recupero.

Per ulteriori dettagli si rinvia al Bilancio d'esercizio 2018, Relazione sulla Gestione consolidata (pag. 126 e segg.).

- **Crediti deteriorati Lordi/Impieghi Lordi**

Al 31 marzo 2019 i crediti deteriorati lordi ammontano a 9,5 miliardi di euro, leggermente in contrazione rispetto ai 9,7 miliardi di euro di fine esercizio 2018.

Per ulteriori dettagli si rinvia al Resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2019 (pag. 62 e segg.).

A fine dicembre 2018 i crediti deteriorati lordi risultavano pari a 9,7 miliardi di euro.

Per ulteriori dettagli si rinvia al Bilancio d'esercizio 2018, Relazione sulla Gestione consolidata (pag. 126 e segg.).

- **Rapporto di copertura dei crediti deteriorati e rapporto di copertura delle sofferenze**

Il grado di copertura dei crediti deteriorati al 31 marzo 2019 è risultato pari al 39,09% rispetto al 38,50% di fine

dicembre 2018.

Per quanto riguarda in particolare le sofferenze, il loro livello di copertura è salito dal 48,96% di fine 2018 al 49,13% del 31 marzo 2019 quale effetto anche delle cessioni effettuate nel trimestre, contraddistinte da un grado di rettifica inferiore alla media della categoria. Per ulteriori dettagli si rinvia al Resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2019 (pag. 62 e segg.).

Al 31 dicembre 2018 il grado di copertura dei crediti deteriorati si è attestato al 38,50%. Il grado di copertura delle sofferenze in chiusura d'esercizio si è attestato al 48,96%.

Per ulteriori dettagli si rinvia al Bilancio d'esercizio 2018, Relazione sulla Gestione consolidata (pag. 126 e segg.).

- Rapporto Sofferenze Nette/Patrimonio Netto Consolidato

Il rapporto sofferenze nette/patrimonio netto consolidato al 31 marzo 2019 si attesta al 29,41% rispetto al 30,21% del 31 dicembre 2018.

Per ulteriori dettagli si rinvia al Resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2019 (pag. 62 e segg. e 81 e segg.).

Per ulteriori dettagli si rinvia al Bilancio d'esercizio 2018, Relazione sulla Gestione consolidata (pag. 126 e segg. e 152 e segg.).

- Costo del Rischio

Al 31 marzo 2019 sono state iscritte rettifiche di valore nette per rischio di credito relative a finanziamenti verso clientela classificati nel portafoglio contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" per 128,6 milioni di cui 1,1 relativi a crediti verso clientela oggetto di cessione. Per effetto di quanto sopra, il costo del credito (calcolato come incidenza delle rettifiche nette complessive sul portafoglio prestiti netti alla clientela) si è attestato allo 0,59%. Si definiscono "grandi esposizioni" le esposizioni per attività di rischio per cassa e fuori bilancio verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la medesima attività o appartenenti alla medesima area geografica. La Banca quantifica tale rischio mediante modalità gestionali interne e secondo i criteri regolamentari previsti dalle disposizioni di vigilanza che definiscono "grande esposizione" l'esposizione di un cliente pari o superiore al 10% dei Fondi Propri della banca.

Nella tabella di seguito si riportano il riepilogo delle posizioni "grandi esposizioni" della Banca al 31 marzo 2019, 31 dicembre 2018 e 31 dicembre 2017.

**Tabella grandi rischi (valori in migliaia di Euro e in percentuale)**

	31 MARZO 2019	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2018	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017
<b>Numero posizioni</b>	6	5	4
<b>Esposizione nominale</b>	34.088.207	26.838.238	24.630.887
<b>Valore ponderato</b>	4.074.174	580.838	474.455
<b>INDICE ESPOSIZIONE NOMINALE/ IMPIEGHI NETTI</b>	39,14%	30,16%	26,67%
<b>INDICE VALORE PONDERATO/ IMPIEGHI NETTI (*)</b>	4,68%	0,65%	0,51%

(\*) Al numeratore del rapporto viene considerata l'effettiva esposizione al rischio del Gruppo, dopo l'applicazione delle ponderazioni alle posizioni rilevate come "grandi esposizioni". L'indice non è significativo.

Per quanto riguarda le "grandi esposizioni", dalla segnalazione del 31 marzo 2019<sup>1</sup> il Gruppo UBI Banca si è allineato alle disposizioni dell'articolo 4 del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) che, in linea con le "Guidelines on connected clients under Article 4 (1)(39) of Regulation (EU) 575/2013", prevede la rappresentazione di gruppi di clienti connessi in base al legame giuridico o economico. In particolare, con riferimento alle grandi esposizioni del Gruppo UBI Banca,

<sup>1</sup> Redatta in base alla disciplina di Basilea 3 in vigore dal 1° gennaio 2014: Circolari Banca d'Italia 285 e 286 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti.

i valori nominale e ponderato espressi in tabella includono anche i gruppi connessi al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) ma, in termini di numero delle posizioni, quest'ultima è stata considerata una sola volta.

Conseguentemente la segnalazione evidenzia 6 posizioni d'importo pari o superiore al 10% del capitale ammissibile per un totale di 34,09 miliardi di euro.

Anche in ragione della prevalente applicazione di un fattore di ponderazione pari a zero ai rapporti con gli Stati, le posizioni di rischio effettive del Gruppo dopo le ponderazioni totalizzano un importo di 4,07 miliardi, riconducibile per 3,37 miliardi all'Amministrazione centrale (dei quali solo 70,5 milioni direttamente riferibili al MEF e la restante parte invece ai gruppi connessi al medesimo). Per ciascuna delle posizioni segnalate, singolarmente considerate, la percentuale sul capitale ammissibile risulta essere inferiore al limite del 25% previsto per i gruppi bancari.

Per ulteriori dettagli si rinvia al Resoconto Intermedio di Gestione Bilancio d'esercizio 2018 al 31 Marzo 2019.

Per quanto riguarda le "grandi esposizioni", la segnalazione di dicembre 2018, redatta in base alle disposizioni previste dalla disciplina di Basilea 3 in vigore dal 1° gennaio 2014, evidenzia 5 posizioni d'importo pari o superiore al 10% del capitale ammissibile per complessivi 26,84 miliardi di euro.

Anche in ragione dell'applicazione di un fattore di ponderazione pari a zero ai rapporti con gli Stati, le posizioni di rischio effettive del Gruppo dopo le ponderazioni risultano solo 3 per un importo di 0,58 miliardi, principalmente riconducibile alla citata controparte bancaria. Per ciascuna delle posizioni segnalate, la percentuale sul capitale ammissibile risulta essere inferiore al limite del 25% previsto per i gruppi bancari.

Per maggiori informazioni si veda il Capitolo 3, Paragrafo 3.2 del Documento di Registrazione e il Bilancio d'esercizio 2018, Relazione sulla Gestione consolidata (pag. 128)

### **3.1.3 Rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale e allo SREP. Requisiti patrimoniali prudenziali e NPL Strategy.**

L'Emittente – quale soggetto autorizzato all'esercizio dell'attività bancaria – è soggetto alla normativa italiana ed europea applicabile al settore bancario in materia di adeguatezza patrimoniale delle banche volta, inter alia, a preservare la stabilità e la solidità del sistema bancario, limitando a tal fine l'esposizione al rischio al fine di stabilire livelli prudenziali di capitale da detenere, qualificandone la qualità e valutando gli eventuali strumenti di mitigazione dei rischi. Un livello di patrimonializzazione non adeguato, oltre ad avere impatti sul costo del funding, comprometterebbe la solidità di UBI Banca e del Gruppo e, nei casi più estremi, potrebbe comportare la necessità di eventuali operazioni straordinarie con conseguenti effetti sulla situazione economica e finanziaria di UBI Banca e del Gruppo e sul relativo azionariato.

Alla data del presente Documento di Registrazione, i gruppi bancari italiani devono rispettare i seguenti coefficienti patrimoniali di vigilanza: un requisito di Capitale Primario di Classe 1 (CET 1 Ratio) pari a 4,5%, di Capitale di Classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 6% e di un Total Capital Ratio pari all'8%. A tali requisiti di fondi propri si aggiunge il requisito combinato di riserva di capitale che è pari al requisito relativo alla somma delle riserve (buffer), ove applicabili:

- riserva di conservazione del capitale (capital conservation buffer) fissata al 2,50% per tutti i gruppi bancari italiani;
- riserva di capitale anticiclica specifica della banca (institution specific countercyclical capital buffer) da applicarsi nei periodi di eccessiva crescita del credito (non significativa per il Gruppo UBI Banca alla data del presente Documento di Registrazione);
- riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (systemic risk buffer), costituita da Capitale Primario Di Classe 1 e prevista a fronte del rischio sistemico per il settore finanziario o per uno o più sottoinsiemi di tale settore, al fine di prevenire ed attenuare il rischio macroprudenziale non ciclico di lungo periodo non previsto dalla CRR, ovvero un rischio di perturbazione del sistema finanziario che può avere gravi conseguenze negative anche per l'economia reale del Paese membro. (Alla data del presente Documento di Registrazione non è applicabile al Gruppo UBI Banca).

Inoltre, nell'ambito dei requisiti prudenziali previsti dalla normativa applicabile, le banche soggette a SSM tra cui UBI

Banca sono state assoggettate su base annua a partire dal 2014 allo SREP (Supervisory Review and Evaluation Process) condotto dalla BCE, nell'ambito dei compiti alla stessa attribuiti nel quadro del MVU.

Al termine dello SREP condotto nel corso dell'esercizio 2018, l'Autorità di Vigilanza ha stabilito che, per il 2019, il Gruppo dovrà rispettare, a livello consolidato:

- un nuovo requisito minimo di CET 1 fully loaded pari al 9,25% risultato della somma tra capitale regolamentare minimo Pillar 1 (4,5%), requisito Pillar 2 (2,25%) e capital conservation buffer (2,50%);
- un requisito minimo Total SREP Capital Requirement pari a 10,25% risultato della somma tra capitale regolamentare minimo Pillar 1 (8%) e del requisito Pillar 2 (2,25%). Aggiungendo il capital conservation buffer del 2,50%, si perviene a un requisito minimo in termini di Total Capital Ratio di Vigilanza del 12,75%.

Al 31 marzo 2019, con un CET 1 Ratio phased-in dell'11,52% un Tier 1 Capital ratio pari all'11,52% e un Total Capital Ratio phased-in del 14,43%, il Gruppo UBI Banca si posiziona al di sopra dei requisiti minimi richiesti.

Al 31 dicembre 2018, con un CET 1 Ratio phased-in dell'11,70% un Tier 1 Capital ratio pari all'11,70% e un Total Capital Ratio phased-in del 13,80%, il Gruppo UBI Banca si posiziona al di sopra dei requisiti minimi richiesti.

Per quanto riguarda i crediti deteriorati, la BCE ha segnalato ad esito dello SREP la necessità di rafforzare l'attuale NPL Strategy aumentando il livello di ambizione sul fronte della riduzione dei crediti deteriorati ("non performing loans" o "NPL") e richiedendo alla Società di aggiornare entro il 29 marzo 2019 il piano strategico sugli NPL e il piano operativo su un orizzonte triennale, tenuto conto dei risultati raggiunti e dei recenti sviluppi (le cessioni NPL già concluse nel 2018). Inoltre è stato richiesto un reporting a metà 2019 con riguardo all'implementazione del piano strategico e di quello operativo. UBI Banca il 29 marzo 2019 ha presentato alla BCE il nuovo piano strategico sugli NPL e il relativo piano operativo per il periodo 2019 – 2021. Tale piano è stato sviluppato sulla base delle evidenze emerse durante il monitoraggio della NPL Strategy 2018 e include obiettivi quantitativi di riduzione dei NPL più ambiziosi rispetto al precedente piano. Il nuovo piano conferma la priorità della gestione interna del recupero crediti ma prevede anche il supporto di importanti operazioni di cessione dei crediti deteriorati, sia sulla componente bancaria sia sulle società prodotto. Il piano presentato in BCE declina la strategia per la gestione dei crediti deteriorati definita ed attivata per il periodo 2019-2021 e mira a conseguire una riduzione complessiva dello stock dei crediti deteriorati lordi stimata per circa Euro 2,9 miliardi, dagli Euro 9,9 miliardi di fine 2018 agli Euro 7 miliardi previsti a fine 2021, con una parallela diminuzione della loro incidenza sui crediti totali lordi dal 10,4% al 7,6%. Tale Piano, allo stato, risulta al vaglio della BCE.

In relazione alle attività recentemente svolte sullo stock dei crediti deteriorati si segnala che il 1° agosto 2018 è stata annunciata la cartolarizzazione (assistita da GACS) di un portafoglio significativo di crediti in sofferenza. Il 20 luglio 2018 è stata perfezionata la cessione al veicolo di cartolarizzazione indipendente Maior SPV Srl di un portafoglio di crediti in sofferenza per un valore nominale lordo (Gross Book Value - GBV) alla data di riferimento (1° gennaio 2018) di 2.748,8 milioni di euro (1.615 milioni l'esposizione lorda di bilancio). Il prezzo di cessione è risultato sostanzialmente in linea con i valori di carico dei crediti netti ceduti e tale da rispettare il requisito previsto dalla normativa per il rilascio della garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze (GACS) ai sensi del D.L. 18/2016.

Coerentemente con la strategia di gestione adottata dal Gruppo, focalizzata in primis sui recuperi diretti, il portafoglio in termini di GBV si presentava composto in prevalenza (53,4%) da crediti privi di garanzie reali (unsecured), mentre i crediti ipotecari (secured) equivalevano al 46,6% del portafoglio. In data 1° agosto 2018, la società veicolo di cartolarizzazione Maior SPV Srl ha proceduto all'emissione di titoli senior, mezzanine e junior che sono stati interamente sottoscritti dalla sola UBI Banca Spa, come segue:

- Titoli senior investment grade per nominali 628,5 milioni di euro, corrispondenti al 22,9% del valore nominale lordo e al 38,9% dell'esposizione lorda di bilancio dei crediti ceduti. Trattasi di percentuali elevate, nonostante l'importante presenza di crediti unsecured, a conferma della qualità del portafoglio cartolarizzato. Il rating attribuito dalle agenzie specializzate Scope Ratings GmbH e DBRS è stato rispettivamente BBBSF e BBB (low)(sf);
- Titoli mezzanine per nominali 60 milioni di euro (privi di rating);
- Titoli junior per nominali 26,9 milioni di euro (privi di rating).

In data 28 settembre 2018 è stata regolata la cessione, da parte di UBI Banca ad investitori terzi, del 95% del valore nominale dei titoli mezzanine e junior, che ha dato luogo:

- al deconsolidamento delle sofferenze sottostanti l'operazione di cartolarizzazione, stante il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici correlati, per un valore lordo contabile pari a 1.500,2 milioni di euro (667,1 milioni netti);
- alla rilevazione, nell'attivo patrimoniale, dei titoli rivenienti dalla cartolarizzazione non oggetto di cessione ad investitori terzi, per complessivi 629,6 milioni di euro.

In termini economici la cessione dei crediti mezzanine e junior ha comportato l'iscrizione nel conto economico del terzo trimestre, alla Voce 100. a) "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", di un importo pari a -65,3 milioni nonché di ulteriori -8,7 milioni comprensivi dei costi strettamente connessi all'operazione.

Per maggiori informazioni si veda il Bilancio Consolidato del Gruppo UBI Banca al 31 Dicembre 2018 - Relazione sulla Gestione Consolidata (pagg. 74, 129, 174) e Nota Integrativa Consolidata (pag. 339, 350, 353 e 358 e ss.).

In aggiunta, l'Emittente, a seguito della continua evoluzione del quadro normativo, dovrà rispettare il coefficiente patrimoniale di "Leverage Ratio" (rappresentato dal rapporto tra capitale di classe 1 e totale delle attività, incluse quelle fuori bilancio). La piena implementazione di questo indicatore come indicatore di Pillar 1 è attualmente in consultazione nell'ambito del framework della EU Banking Reform.

Il Leverage Ratio, al 31 marzo 2019, è pari al 5,16% in ottica "phased-in" e al 5,13% "fully phased".

Il Leverage Ratio, al 31 dicembre 2018, è pari al 5,45% in ottica "phased-in" e al 5,27% "fully phased". Il Leverage Ratio al 31 dicembre 2017, era pari al 5,85% in ottica "phased-in" ed al 5,78% "fully phased". Si segnala che in tutto il triennio 2014-2016 il Leverage Ratio è stato superiore al 5%. In particolare, al 31 dicembre 2016 risultava pari al 5,75% "phased-in" (5,62% "fully phased"); al 31 dicembre 2015 risultava pari al 6% "phased-in" (5,81% "fully phased") e al 31 dicembre 2014 risultava pari al 5,95% "phased-in" (5,57% "fully phased"). Alla data del presente Documento di Registrazione il livello minimo da rispettare a partire dal 1° gennaio 2019 non è ancora stato definito. Il Comitato di Basilea aveva proposto un livello minimo di riferimento del 3% per il periodo di monitoraggio concluso alla fine del 2017.

A tal proposito l'EBA ha pubblicato in data 3 agosto 2016 il report "*EBA report on the leverage ratio requirements under article 511 of the CRR*" in cui raccomanda l'introduzione di un requisito minimo a livello di *leverage ratio* al fine di mitigare il rischio di una eccessiva leva finanziaria. I risultati dell'analisi quantitativa confermano una calibrazione del LR minimo al 3% efficace come misura di protezione che va ad aggiungersi ai requisiti prudenziali di capitale *risk based* previsti. Anche la proposta di modifica al Regolamento 575/2013 pubblicata dalla Commissione Europea conferma un target minimo del 3%.

La valutazione del livello di adeguatezza patrimoniale è influenzata da una serie di potenziali variabili, tra cui la necessità di fronteggiare gli impatti conseguenti ai nuovi e più impegnativi requisiti sul piano regolamentare annunciati dal regolatore (ad esempio la prevista revisione dell'utilizzo dei modelli interni per la misurazione dei requisiti patrimoniali richiesti a fronte dei rischi del Pillar 1 di Basilea, con riferimento ai profili di rischio di credito, operativo e di mercato, che potrebbero riflettersi, tra l'altro, in un incremento anche significativo delle attività ponderate per il rischio), l'esigenza di supportare nuovi piani funzionali ad una più rapida riduzione dello stock dei crediti deteriorati e/o la valutazione di scenari di mercato che si preannunciano particolarmente sfidanti e che richiederanno la disponibilità di risorse patrimoniali adeguate a supportare il livello di attività e gli investimenti del Gruppo UBI Banca.

Anche alla luce di quanto precede, è possibile che il Gruppo UBI Banca si possa trovare a rilevare una riduzione dei propri coefficienti patrimoniali rispetto alla situazione in essere alla data del presente Documento di Registrazione. In tale ipotesi non si può escludere che il Gruppo UBI Banca si possa trovare nella necessità, anche a fronte di fattori esterni ed eventi non prevedibili e al di fuori del proprio controllo, di valutare idonei provvedimenti e/o misure tese a ripristinare un maggiore ed adeguato livello dei propri coefficienti patrimoniali, e ciò anche in una prospettiva "Basilea 3 fully phased". Detto livello prudenziale, ragionevolmente anche superiore ai minimi regolamentari, potrà essere determinato, in linea con gli indirizzi ritenuti idonei dagli organi di amministrazione, attraverso un esame che tenga conto delle complessive prospettive di sviluppo delle attività del Gruppo nonché delle capacità di assorbimento di eventuali shock ipotetici e/o condizioni ambientali stressate, fatte salve in ogni caso ulteriori evidenze od esigenze che dovessero manifestarsi e tenuto comunque conto di specifiche indicazioni che dovessero pervenire dalle Autorità di Vigilanza.

Si evidenzia che l'eventuale peggioramento del livello dei ratio patrimoniali del Gruppo UBI Banca potrebbe incidere inter alia, sulla capacità dell'Emittente di distribuire dividendi anche in considerazione della necessità di rispettare requisiti fully loaded – più stringenti rispetto a quelli vigenti alla data del presente Documento di Registrazione – a partire dal 2018, nonché sulla capacità del Gruppo di accedere al mercato del capitale con un conseguente incremento del costo del funding e con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo UBI Banca. Inoltre, in caso di richieste di intervento da parte delle Autorità di Vigilanza, il Gruppo UBI Banca potrebbe subire possibili danni reputazionali, con conseguenti possibili effetti negativi, anche significativi, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria di UBI Banca e/o del Gruppo. Inoltre, una o più agenzie di rating potrebbero operare un downgrade dei rating della Banca, con

conseguente incremento del costo del funding.

Si consideri, inoltre, che il Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) è svolto dalla BCE con periodicità almeno annuale (fermi restando in ogni caso i poteri e le prerogative di vigilanza proprie di quest'ultima esercitabili su base continuativa durante il corso dell'anno) e, pertanto, sussiste il rischio che, ad esito dei futuri SREP, l'Autorità di Vigilanza prescriva all'Emittente, inter alia, il mantenimento di standard di adeguatezza patrimoniale superiori a quelli applicabili alla data del presente Documento di Registrazione. Inoltre, la BCE, ad esito dei futuri SREP, potrebbe prescrivere all'Emittente determinate misure correttive, che potrebbero avere impatti sulla gestione del Gruppo tra cui, (i) richiedere di detenere mezzi patrimoniali in misura superiore al livello regolamentare; (ii) interventi finalizzati al rafforzamento dei sistemi, delle procedure e dei processi relativamente alla gestione dei rischi, ai meccanismi di controllo e alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale; (iii) imposizioni di limiti alla distribuzione di utili o di altri elementi del patrimonio, nonché, con riferimento a strumenti finanziari computabili nei fondi propri, il divieto di pagare interessi e (iv) divieti di effettuare determinate operazioni, anche di natura societaria, al fine del contenimento del livello dei rischi.

Infine, sussiste il rischio che possa rendersi necessaria per l'Emittente l'applicazione degli strumenti di risoluzione di cui al D.Lgs. n. 180/2015, che ha recepito la BRRD.

### 3.1.4 Rischi relativi all'Acquisizione delle Nuove Banche

In data 10 maggio 2017 UBI Banca ha completato l'operazione di acquisizione (l'"Acquisizione") dal Fondo Nazionale di Risoluzione del 100% del capitale sociale di Nuova Banca Marche, Nuova Banca Etruria e Nuova CariChieti (ciascuna una "Nuova Banca" e, congiuntamente, le "Nuove Banche").

L'Acquisizione delle Nuove Banche comporta per il Gruppo UBI Banca i rischi tipici di qualsiasi operazione straordinaria di acquisizione nonché rischi specifici conseguenti alle caratteristiche proprie delle Nuove Banche e dell'Acquisizione.

In particolare, il Gruppo è esposto al rischio che le Nuove Banche, allo stato incorporate in UBI Banca, possano essere ritenute soggetti legittimati a rispondere di passività originate dall'esercizio dell'azienda bancaria condotta dalle vecchie banche ora in liquidazione coatta amministrativa ("Old Banks") prima della Risoluzione e oggetto di trasferimento alle Nuove Banche, in qualità di "enti ponte" e in esecuzione del programma di Risoluzione definito da Banca d'Italia. Più nel dettaglio, il Gruppo è esposto al rischio che le Nuove Banche siano oggetto di pretese restitutorie e risarcitorie di terzi quali clienti, creditori e/o altre controparti contrattuali delle stesse Old Banks ivi inclusi sottoscrittori di strumenti finanziari (azioni, titoli obbligazionari) emessi dalle Old Banks e da queste distribuiti nell'ambito della prestazione di servizi e attività di investimento in conseguenza di carenze e inadeguatezze nella gestione nonché di violazioni di obblighi e disposizioni di legge o regolamentari applicabili alle stesse. Il Gruppo UBI Banca è esposto, inoltre, al rischio che le carenze delle Old Banks siano ancora presenti nelle Nuove Banche, in quanto afferenti a strutture operative trasferite dalle Old Banks alle Nuove Banche nel contesto della Risoluzione e al connesso rischio di responsabilità amministrativa ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, in caso di illecito penale rilevante ai sensi di tale disciplina anche per fatti commessi dagli esponenti aziendali delle rispettive Old Banks.

Nel Contratto di Acquisizione, il Venditore ha rilasciato a favore dell'Emittente dichiarazioni e garanzie e ha assunto specifici obblighi di indennizzo in favore dell'Emittente, in relazione tra l'altro alle azioni compravendute, all'attività e alla consistenza economica, patrimoniale e finanziaria delle Nuove Banche e delle relative controllate, ai bilanci e al sistema contabile e di controllo interno delle Nuove Banche, alla cessione da parte delle Nuove Banche, precedentemente all'Acquisizione, delle sofferenze al Fondo Atlante, ai rapporti con REV, ai rischi di natura legale, fiscale, previdenziale e giuslavoristica, o in genere connessi al contenzioso in essere o minacciato, ovvero alle violazioni di legge (compreso il D.Lgs. n. 231/2001) e alle eventuali passività potenziali.

Sebbene l'Emittente ritenga che le dichiarazioni e garanzie rilasciate dal Venditore e gli obblighi di indennizzo dallo stesso assunti (così come le correlate limitazioni) siano adeguati alla luce delle informazioni in merito alle Nuove Banche e alle rispettive attività e passività di cui UBI Banca è a conoscenza, si evidenzia che qualora eventuali giudizi fossero avviati nei confronti delle Nuove Banche, allo stato incorporate in UBI Banca, e avessero esito negativo per queste ultime, e i fondi appostati nei bilanci delle Nuove Banche non fossero sufficienti a coprire la passività ovvero gli obblighi di indennizzo, in precedenza indicati, a carico del Venditore ai sensi del Contratto di Acquisizione risultassero non applicabili o non sufficienti a coprire le passività, ove non seguite tempestivamente dalla messa in atto di azioni/iniziativa idonee a contrastare gli impatti negativi sui requisiti patrimoniali e generare risorse finanziarie in misura congrua per l'adempimento degli obblighi del Gruppo UBI Banca a seguito del Contratto di Acquisizione, potrebbero produrre effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo UBI Banca.

Al riguardo si segnala che il Tribunale di Milano (sentenza n. 11173/2017 pubblicata l'8 novembre 2017) ha

ricosciuto la legittimazione passiva di Nuova Banca Marche S.p.A. (poi Banca Adriatica S.p.A., oggi incorporata in UBI Banca), disponendo la prosecuzione del giudizio nei suoi confronti in una controversia avente petitum pari a circa € 177.000 promossa da ex azionisti che lamentano l'inattendibilità e la decettività del bilancio 2010 (e di bilanci successivi) e del prospetto informativo sulla base dei quali gli attori avevano sottoscritto un aumento di capitale. UBI Banca ha proposto appello con atto notificato il 23 marzo 2018; con sentenza n. 917/2019 pubblicata il 28.02.2019 la Corte d'Appello di Milano ha accolto l'appello proposto da UBI Banca e ha accertato la carenza di legittimazione passiva di Nuova Banca delle Marche, oggi UBI Banca, per le predette pretese. In assenza di notificazione della sentenza, allo stato non effettuata (che comporterebbe un termine di impugnazione per Cassazione di 60 giorni dalla notificazione), la sentenza è soggetta al ricorso per Cassazione nell'ordinario termine semestrale decorrente dalla pubblicazione (e maggiorazione feriale).

Nel caso in cui UBI Banca, quale successore universale di ex Nuova Banca delle Marche S.p.A. e/o ex Nuova Banca dell'Etruria e del Lazio S.p.A. e/o ex Nuova Cassa di Risparmio di Chieti S.p.A. venga coinvolta in giudizi promossi da ex azionisti in relazione all'acquisto e/o alla sottoscrizione di azioni delle banche in risoluzione, oggi in liquidazione coatta amministrativa, basate sulla presunta violazione delle disposizioni di legge applicabili alla prestazione di servizi di investimento, si potrebbe verificare un aumento delle cause che interessano UBI Banca.

Per maggiori informazioni si rinvia alla Relazione sulla Gestione Consolidata al 31 dicembre 2018 (pagg. 72 e segg.).

### **3.1.5 Rischi connessi al Piano Industriale 2017-2020 del Gruppo UBI Banca.**

In data 5 maggio 2017, il Consiglio di Sorveglianza di UBI Banca ha approvato, su proposta del Consiglio di Gestione, il Piano Industriale 2017-2020 del Gruppo UBI Banca. Il Piano Industriale 2017-2020 si riferiva alla c.d. "combined entity" – ossia al Gruppo UBI Banca nella nuova configurazione risultante dall'acquisizione delle Nuove Banche –, e teneva conto della modifica del perimetro del Gruppo, aggiornando e implementando il Piano Industriale 2019/2020 (approvato in data 27 giugno 2016 dal Consiglio di Sorveglianza di UBI Banca su proposta del Consiglio di Gestione che conteneva le linee guida strategiche e gli obiettivi economici, finanziari e patrimoniali del Gruppo UBI Banca per il periodo 2016-2019/2020). Si evidenzia la circostanza che il Piano Industriale 2017-2020 è stato elaborato su un perimetro del Gruppo UBI Banca significativamente differente rispetto a quello in essere alla data dell'ultima rendicontazione contabile (31 marzo 2017), ragione per cui le informazioni finanziarie storiche del Gruppo UBI Banca sono scarsamente comparabili con quelle prospettive. La capacità dell'Emittente di compiere le azioni e di raggiungere gli obiettivi previsti dal Piano Industriale 2017-2020 dipendeva pertanto da numerose assunzioni e circostanze, alcune delle quali al di fuori del controllo dell'Emittente (quali, ad esempio, lo scenario macroeconomico e l'evoluzione del contesto regolamentare) o comunque riferite ad eventi non completamente controllabili dagli organi amministrativi e dal management dell'Emittente. In particolare, gli obiettivi del Piano Industriale 2017-2020 erano basati su assunzioni di carattere generale e ipotetico relative a eventi futuri e azioni che non necessariamente si sarebbero verificate e che dipendevano sostanzialmente da variabili non controllabili dall'Emittente ovvero dalle altre società del Gruppo, soggette ai rischi ed alle incertezze che caratterizzano lo scenario macroeconomico. Alla luce: a) dei fatti emersi in sede di consuntivo 2018: - uno scenario macroeconomico atteso nel corso del 2019 significativamente diverso da quello previsto nel Piano Industriale in corso (tassi di mercato negativi rispetto alla previsione di tassi leggermente positivi nel 2019, crescita prevista del PIL inferiore allo 0,9% previsto nel Piano Industriale, credit spread più elevati, incertezze sui mercati nazionali e internazionali), - oneri operativi e qualità del credito, nonché stock di crediti deteriorati a livelli migliori di quelli attesi nel Piano Industriale 2017-2020 per il 2019 e già prossimi o migliori di quelli previsti per il 2020. b) del cambiamento di governance collegato all'adozione del modello monistico, in occasione dell'approvazioni del bilancio consolidato al 31 dicembre 2018, è stata annunciata, con pubblicazione attesa entro la fine del 2019, la predisposizione di un nuovo Piano Industriale che potrebbe presentare, in termini di ipotesi di realizzazione (scenario macroeconomico, azioni da intraprendere e target futuri) scostamenti rispetto al Piano Industriale 2017-2020. Per maggiori informazioni sull'implementazione delle iniziative di Piano Industriale 2017/2020 si rinvia alla Relazione sulla Gestione Consolidata al 31 dicembre 2018 (pagg. 72 e segg.).

### **3.1.6 Rischio connesso ai procedimenti giudiziari ed arbitrari**

Il rischio derivante da procedimenti giudiziari consiste nella possibilità per il Gruppo UBI Banca di dover sostenere degli esborsi, in caso di esito sfavorevole degli stessi. Tipicamente, le controversie giudiziarie sono relative ad azioni di nullità, annullamento, inefficacia o risarcimento danni connesse ad operazioni afferenti all'ordinaria attività bancaria e finanziaria svolta dal Gruppo UBI Banca. Le Società del Gruppo UBI Banca sono coinvolte in una pluralità di procedimenti legali originati dall'ordinario svolgimento della propria attività. A fronte delle richieste ricevute, si è ritenuto di appostare appositi accantonamenti a bilancio in base alla ricostruzione degli importi potenzialmente a rischio, alla valutazione della rischiosità effettuata, in funzione del grado di "probabilità" e/o "possibilità", così come definiti dai Principi Contabili (IAS 37) e tenendo conto della più consolidata giurisprudenza in merito. Sebbene

l'Emittente ritenga di aver provveduto alla costituzione dei relativi fondi tenendo in considerazione i rischi connessi a ciascuna controversia e in conformità a quanto previsto dai citati Principi Contabili, qualora dai procedimenti non compresi nel predetto fondo per le controversie legali dovessero scaturire in futuro sopravvenienze passive ovvero gli accantonamenti effettuati in tale fondo risultassero insufficienti a coprire le passività derivanti dall'esito negativo dei procedimenti oltre le attese, potrebbero aversi effetti negativi sulla attività e sulla situazione economica e/o finanziaria del Gruppo. A fronte dei propri contenziosi per controversie legali, al 31 dicembre 2018 il Gruppo evidenzia passività potenziali per un petitem complessivo pari a 911 milioni di Euro, dei quali 308 milioni afferenti a passività assunte a seguito dell'acquisizione delle Nuove Banche, e passività probabili per un petitem complessivo pari a 421 milioni di Euro. Il petitem rappresenta la sommatoria delle molteplici pretese economiche reclamate a vario titolo dalle controparti e come tale può risultare privo di dimostrazione, a priori, dell'effettiva sussistenza del nesso di causalità fra la censura e l'evento danno lamentato. Il petitem non può quindi considerarsi, in termini assoluti, un dato significativo per valutare l'effettivo rischio in capo all'Emittente che va quindi determinato in funzione di ulteriori e analitici approfondimenti legati alle specifiche vertenze. Si precisa comunque che la Banca accantona tra i "fondi per rischi e oneri" la migliore stima delle probabili passività che potrebbero derivare dai giudizi in corso. Ai sensi del principio contabile IAS 37, in considerazione della probabilità di dover fronteggiare esborsi per risolvere la controversia, per le sole passività probabili sono stati iscritti fondi a presidio del rischio per 118 milioni di Euro.

Si segnala che, in data 30 maggio 2017, è stata eseguita una perquisizione disposta dalla Procura della Repubblica di Brescia presso diversi uffici dell'Emittente, nell'ambito di indagini aventi ad oggetto un'ipotesi di concorso nel reato di ostacolo all'esercizio delle funzioni delle attività pubbliche di vigilanza (art. 2638 del Codice Civile) in relazione alle segnalazioni di operazioni sospette in materia di antiriciclaggio e agli obblighi di adeguata verifica della clientela. Alla data del presente Documento di Registrazione le indagini risultano in corso.

Inoltre, in data 1 agosto 2017, UBI Banca ha ricevuto notifica di richiesta di rinvio a giudizio e conseguente avviso di fissazione di udienza preliminare tenutasi il successivo 10 novembre 2017, per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato previsti dall'art. 25 ter, lett. q) e lett. s) D. Lgs. 231/01 (illecita influenza sull'assemblea e ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità Pubbliche di Vigilanza). La procura di Bergamo ha chiesto in particolare il rinvio a giudizio per gli illeciti amministrativi citati in relazione ai reati di cui agli artt. 2636 e 2638 del Codice Civile (illecita influenza sull'assemblea e ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità Pubbliche di Vigilanza) oggetto di indagine della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bergamo, contestati fra gli altri ad alcuni esponenti all'epoca in carica. Nel contesto dell'udienza preliminare l'unica costituzione di parte civile che è stata ammessa dal giudice è quella presentata dalla Consob nei confronti dei soli imputati per il reato di cui all'art. 2638 c.c.. UBI Banca non è stata citata come responsabile civile. Il 27 aprile 2018 il Giudice dell'Udienza Preliminare di Bergamo, ha disposto il rinvio a giudizio di UBI Banca per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato di cui all'art. 25 ter, lett. q) e lett. s) D. Lgs. 231/01 contestando il presunto interesse costituito dalla stabilizzazione dell'assetto di comando della società e dall'occultamento alle Autorità di Vigilanza dell'esistenza di patti parasociali operativi funzionali a garantire la continuità di gestione secondo i principi di pariteticità, alternatività e tendenziale alternanza tra la "Derivazione BPU e Derivazione Banca Lombarda" nonché di alcuni esponenti all'epoca in carica in relazione ai reati di cui agli artt. 2636 cod. civ. e 2638 cod. civ.. Alla prima udienza dibattimentale del 25 luglio 2018 è stato disposto il rinvio al successivo 17 settembre. All'udienza del 17 settembre 2018 sono stati depositati alcuni atti di costituzione delle parti civili. All'udienza del 26 ottobre 2018, il Tribunale si è pronunciato sull'ammissione delle parti civili. Nessuna delle parti civili ha chiesto la citazione di UBI Banca quale responsabile civile. Il dibattimento è in corso e sono inoltre state calendarizzate udienze fino al luglio 2019, per l'avvio dell'istruttoria dibattimentale. In caso di eventuale condanna di UBI Banca per gli illeciti contestati ai sensi del D.Lgs. 231/2001, verrebbe applicata alla Banca una sanzione pecuniaria. Tale sanzione, in relazione al reato presupposto di cui all'art. 2636 c.c., sarebbe compresa fra un minimo di 37.500 euro ed un massimo di 511.170 euro, mentre in relazione al reato di cui all'art. 2638 c.c. sarebbe compresa fra un minimo di 51.600 euro ed un massimo di 619.600 euro.

La Banca non ha adempiuto alle decisioni sfavorevoli dell'Arbitro per le Controversie Finanziarie relative a ricorsi di ex azionisti ed ex obbligazionisti di Banca delle Marche e di Banca dell'Etruria e del Lazio, stante l'inconciliabilità dell'interpretazione fornita dall'Arbitro in ordine al D. Lgs. n. 180/2015 e ai successivi provvedimenti di Banca d'Italia del 22 novembre 2015, secondo cui sussisterebbe la legittimazione passiva della Banca in tali procedimenti, rispetto a quella della stessa Banca, e l'assenza di rimedi alternativi consentiti dalla normativa disciplinante il procedimento dinanzi all'Arbitro. Detto inadempimento si pone come l'unica soluzione coerente con l'impostazione difensiva assunta dalla Banca, anche in ambito Giudiziale. Le ragioni dell'inadempimento sono state illustrate all'Arbitro e alla CONSOB con apposita comunicazione, in cui è stata, tra l'altro, evidenziata la massima considerazione in cui viene tenuta l'attività svolta dall'Arbitro per le Controversie Finanziarie. Nel contempo sono stati pagati i costi amministrativi dei procedimenti posti dalle decisioni a carico della Banca.

Per maggiori informazioni si rinvia alla Relazione sull'andamento della gestione consolidata al 31 dicembre 2018 – Nota integrativa consolidata – Parte B – Sezione 12 – pagg. 293 e segg.

### **3.1.7 Rischio connesso ai procedimenti giudiziari e/o sanzionatori a carico degli esponenti aziendali dell'Emittente.**

Alla data del presente Documento di Registrazione un membro del Consiglio di Amministrazione, nonché alcuni Dirigenti con Responsabilità Strategiche dell'Emittente sono stati coinvolti in procedimenti giudiziari e sanzionatori. Tali procedimenti, nonché eventuali ulteriori procedimenti, indagini, verifiche e/o ispezioni riguardanti gli esponenti aziendali dell'Emittente e/o del Gruppo, potrebbero avere effetti negativi sulla reputazione, sull'attività e/o sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo. Sussiste altresì il rischio che, nell'ipotesi di provvedimenti giudiziari o sanzionatori, uno o più degli esponenti aziendali perda i requisiti previsti dalle norme e dai regolamenti applicabili per svolgere il ruolo ricoperto alla data del presente Documento di Registrazione all'interno del Gruppo (ovvero che, indipendentemente dalla perdita dei requisiti, l'Emittente decida di adottare specifiche misure o provvedimenti).

Per maggiori informazioni sui procedimenti sanzionatori si vedano i paragrafi 11.6.1 e 11.6.3 del Documento di Registrazione.

### **3.1.8 Rischi connessi agli accertamenti ispettivi delle Autorità di Vigilanza.**

Nell'esercizio dei poteri di vigilanza, BCE, Banca d'Italia, Consob e le altre Autorità di Vigilanza sottopongono, anche su base periodica, il Gruppo ad accertamenti ispettivi che potrebbero comportare la richiesta di interventi di carattere organizzativo e di rafforzamento dei presidi volti a colmare le eventuali carenze che dovessero essere rilevate, con possibili effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo UBI Banca. L'entità di tali eventuali carenze potrebbe inoltre determinare l'avvio di procedimenti sanzionatori a carico degli esponenti aziendali e/o delle relative società del Gruppo, con possibili effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo.

In particolare, si segnala che alla data del presente Documento di Registrazione:

#### **BANCA CENTRALE EUROPEA**

(i) sono in corso le seguenti verifiche, accertamenti ispettivi e analisi tematiche da parte della Banca Centrale Europea

**Governance Process:** In data 9 maggio 2019 ha preso avvio la on-site inspection con focus su *Governance Culture*, comunicata da Banca Centrale Europea con lettera del 18 marzo 2019.

(ii) sono concluse le seguenti verifiche, accertamenti ispettivi e analisi tematiche da parte della Banca Centrale Europea:

- **Rischio informatico (IT)** In esito agli accertamenti ispettivi aventi per oggetto il rischio informatico (IT), condotti sul Gruppo UBI Banca da BCE fra il 30 marzo e il 19 giugno 2015, il 17 novembre 2015 è pervenuto il relativo rapporto che evidenziava un giudizio ampiamente soddisfacente del complessivo presidio del rischio IT all'interno del Gruppo UBI Banca, pur segnalando ambiti di affinamento e miglioramento (ad es. in tema di continuità operativa e di contrasto a cyber attacchi e a frodi informatiche). Il 24 febbraio 2016 UBI Banca aveva inviato a BCE un'articolata risposta contenente, tra l'altro, un dettagliato piano di attuazione degli interventi richiesti con le relative tempistiche di realizzazione. Nel seguito sono state trasmesse all'Autorità, con cadenza trimestrale, dettagliati aggiornamenti degli interventi conclusi o avviati, in coerenza con la programmazione a suo tempo comunicata: da ultimo in data 26 gennaio 2018, per la situazione a valere al 31 dicembre 2017, con il quale è stato comunicato il completamento del piano citato.

- **Business model & profitability:** A partire dal 26 febbraio 2016 Banca Centrale Europea ha disposto accertamenti ispettivi mirati nei confronti della Capogruppo UBI Banca in tema di business model & profitability. Le verifiche si sono concluse il 20 maggio 2016. Sulla base delle evidenze del rapporto finale ricevuto il 10 gennaio 2017. Il 10 marzo 2017 UBI Banca ha trasmesso a BCE la risposta alle raccomandazioni formulate da BCE unitamente al piano pluriennale (action plan) volto a superare le situazioni rilevate a cui sono seguiti invii periodici di aggiornamento sulle

azioni poste in essere, il più recente dei quali è stato trasmesso all'Autorità di Vigilanza in data 20 febbraio 2018 in ordine allo stato di realizzazione al 31 dicembre 2017 degli interventi programmati. Alla data del 31 maggio 2018 tutte le attività sono state realizzate secondo quanto previsto dall'action plan, residua un'unica attività in corso di realizzazione, la cui scadenza è prevista per giugno 2019 ed è relativa ad una nuova vista dimensionale di rendicontazione gestionale.

- **Internal and external reporting quality:** Con comunicazione del 13 maggio 2016 Banca Centrale Europea ha reso noto l'avvio di verifiche nei confronti del Gruppo UBI Banca in materia di internal and external reporting quality. Il focus principale riguardava i processi di aggregazione dei dati, con particolare riferimento al rischio di credito. Le verifiche si sono concluse il 28 luglio 2016. Il 12 dicembre 2016 è pervenuto il rapporto finale di BCE, in cui sono stati individuati alcuni ambiti di miglioramento, prevalentemente con riferimento al processo di segnalazione FINREP, COREP e Large exposure e all'informativa gestionale sul rischio di credito che viene presentata agli Organi Aziendali. L'11 gennaio 2017 la Capogruppo ha fornito una risposta con la formalizzazione delle azioni correttive intraprese. Nel seguito sono stati periodicamente trasmessi all'Autorità dettagliati aggiornamenti: da ultimo in data 24 maggio 2018 è stato comunicato il completamento delle azioni citate.

- **Governance, remuneration and internal controls:** Con lettera del 22 giugno 2016 Banca Centrale Europea ha stabilito accertamenti in tema di governance, remuneration and internal controls, con focus in particolare su: strategie della Banca e del Gruppo con riguardo alla gestione dei conflitti di interesse, verifica delle policy e procedure che mirano alla identificazione e gestione dei soggetti correlati al Gruppo e quindi in potenziale conflitto di interessi, idoneità dei sistemi di controllo interno ad intercettare detti conflitti. Gli accertamenti si sono conclusi il 5 agosto 2016. Il 27 gennaio 2017 la BCE ha trasmesso gli esiti dell'attività svolta, con indicazione a predisporre un piano d'intervento per dare attuazione alle soluzioni richieste e alle azioni suggerite. Il 7 marzo la Capogruppo ha fornito riscontro all'Autorità con la trasmissione del piano degli interventi elaborato, alla quale hanno fatto seguito progressive comunicazioni trimestrali di aggiornamento all'Autorità di Vigilanza in ordine allo stato di realizzazione degli interventi programmati, la più recente delle quali è stata trasmessa il 26 febbraio 2019 con riferimento al quarto trimestre 2018. Il completamento complessivo delle iniziative intraprese è previsto entro giugno 2019.

- **Capital position calculation accuracy:** Con lettera del 17 novembre 2016, BCE ha previsto l'avvio di un'ispezione in tema di capital position calculation accuracy. Gli accertamenti si sono conclusi il 3 marzo 2017. Il 3 luglio 2017 BCE ha trasmesso il report finale con evidenza di alcuni spazi di miglioramento sui processi di controllo interno e ambiti di approfondimento in merito alle tecniche di credit risk mitigation degli strumenti finanziari emessi dall'Istituto. La Banca ha fornito riscontro a BCE il successivo 14 agosto, a cui hanno fatto seguito aggiornamenti circa lo stato di avanzamento degli interventi attuati in data 30 novembre 2017 e 6 aprile 2018. In data 8 agosto 2018 la Banca ha comunicato a BCE il completamento degli interventi programmati.

- **Internal model:** Con lettera dell'11 gennaio 2017 Banca Centrale Europea ha disposto una verifica in materia di internal model conseguente alla richiesta di estensione del perimetro IRB, in coerenza con il piano di roll-out del Gruppo. Gli approfondimenti in loco sono stati avviati il 6 febbraio e sono terminati il 7 aprile. L'Assessment Report di BCE è stato trasmesso il 23 ottobre 2017. In data 20 marzo 2018 UBI Banca ha ricevuto l'autorizzazione da parte di BCE all'implementazione del Model Change, che adegua al nuovo contesto normativo i modelli interni della Banca per il rischio di credito, introducendo tra l'altro un requisito patrimoniale per le posizioni a default. Le segnalazioni prudenziali sono state predisposte secondo i nuovi modelli a partire dai dati riferiti al 31 marzo 2018. In data 20 aprile 2018 la Banca ha trasmesso un action plan per il pieno adeguamento dei nuovi modelli alle osservazioni segnalate dall'Autorità contestualmente all'autorizzazione del model change; tale action plan prevede che la Banca concluda le attività a suo carico entro il terzo trimestre 2019, propedeuticamente alla fase successiva di avvio delle verifiche da parte della Vigilanza. Sono stati successivamente trasmessi a BCE aggiornamenti trimestrali circa lo stato di avanzamento degli interventi avviati, l'ultimo dei quali è stato inviato il 29 marzo 2019.

- **Credit and counterparty risk management and risk control system:** Con lettera del 26 giugno 2017 Banca Centrale Europea ha comunicato l'avvio di un'ispezione riguardante il portafoglio crediti in bonis e deteriorati verso le imprese (Specialised Lending, Large Corporate, Corporate e Small Business, con esclusione delle imprese Retail) del Gruppo (UBI Banca, UBI Leasing e UBI Factor); le verifiche hanno avuto inizio il 18 settembre 2017 e si sono concluse il 23 febbraio 2018. Gli esiti sono stati rappresentati nel corso dell'"exit meeting" del 7 maggio e la Banca ha trasmesso a BCE le proprie considerazioni il successivo 18 maggio. Il 25 giugno 2018 è pervenuto dall'Autorità il report con l'esito definitivo. La Banca ha ricevuto in data 4 settembre 2018 il draft della *Follow up Letter* in cui sono rappresentate, in versione bozza, le aspettative di BCE circa l'indirizzamento dei *Finding* rilevati. In sintesi si chiedeva alla Banca di: a) adeguare entro la fine del 2018 e con riferimento ai debitori analizzati durante l'ispezione, le rettifiche sulle posizioni per le quali rimane una differenza a fine 2017 rispetto a quanto suggerito, b) rafforzare i controlli di secondo e terzo

livello sul processo di provisioning e c) implementare i progetti già in corso relativi alla gestione degli NPL così come ad assicurare l'allineamento delle *policy* e dei processi sul rischio di credito ai *finding* dell'ispezione riconoscendo allo stesso tempo i notevoli passi in avanti già effettuati per colmare tali gap e i recenti aggiornamenti di *policy* e processi con lo scopo di allinearsi alle Guidance NPL; infine, si chiedeva di dedicare attenzione alle metodologie di valutazione riguardanti alcuni ambiti creditizi delle società controllate (leasing e factoring) in particolare con riferimento alle *policy* di provisioning. La Banca ha chiarito che le richieste formulate da BCE, in termini di rettifiche aggiuntive, sono state per la maggior parte accolte nella semestrale mentre per una parte sono ancora in corso delle verifiche che saranno finalizzate entro la fine dell'anno. La Banca inoltre ha dato conto delle significative attività svolte dalle funzioni di controllo e dagli Organi aziendali a presidio dei rischi creditizi. I contenuti della risposta della Banca, trasmessa a BCE il 20 settembre, sono stati discussi con la Vigilanza nell'ambito del "closing meeting" effettuato il 18 ottobre. In seguito alla ricezione in data 30 novembre della Final Follow up Letter, la Banca ha trasmesso i primi riscontri il successivo 10 dicembre e l'action plan il 21 dicembre 2018. Le richieste formulate da BCE risultano nella sostanza accolte nei conti del bilancio consolidato 2018. In data 29 marzo 2019 è stato trasmesso lo status report delle azioni che il Gruppo si era impegnato a svolgere entro il 31 marzo 2019.

- **Targeted review of Internal Models:** Con lettera del 22 dicembre 2017 Banca Centrale Europea ha comunicato l'avvio di una ispezione nel contesto della Targeted review of Internal Models con perimetro sul modello Retail - Secured by real estate non-SME, avvenuto in data 19 febbraio 2018 e conclusasi in loco il 4 maggio 2018. L'ispezione in loco ha avuto luogo dal 19 febbraio al 4 maggio 2018. Gli esiti sono stati rappresentati nel corso dell'"exit meeting" del 6 settembre e la Banca ha trasmesso a BCE le proprie considerazioni il 20 settembre. Il successivo 31 ottobre la Banca ha ricevuto il Final Assessment Report. In data 29 marzo 2019 è pervenuta la Draft Decision di BCE a fronte della quale la Banca ha comunicato le proprie osservazioni il successivo 12 aprile. Si rimane in attesa della Final Decision.

- **Internal governance and risk management:** Il 7 maggio 2018, come anticipato da Banca Centrale Europea con comunicazione del 28 marzo, ha preso avvio un'ispezione con focus su IT strategy and governance, gestione del portafoglio progetti IT, nonché sulle più recenti iniziative in tema di digital distribution channel e payment services alla luce dell'evoluzione regolamentare. L'accertamento in loco si è concluso il 27 luglio 2018. Gli esiti sono stati rappresentati nel corso dell'"exit meeting" del 14 novembre. In seguito alle considerazioni della Banca trasmesse in data 29 novembre, BCE ha inviato il Final Report il successivo 21 dicembre. In data 6 marzo 2019 la Banca ha ricevuto la draft Follow up letter i cui contenuti sono sostanzialmente in linea con le evidenze già emerse nel Final Report. In data 7 maggio 2019 è pervenuta la Final Follow up Letter, a fronte della quale la Banca trasmetterà un action plan entro il prossimo 14 giugno volto a risolvere le problematiche identificate durante l'ispezione.

- **Internal model:** Il 14 maggio 2018, come anticipato da Banca Centrale Europea con lettera del 6 aprile, ha preso avvio un'ispezione per l'approvazione dell'estensione del perimetro dei modelli interni relativi al rischio di credito in coerenza con il piano di roll-out del Gruppo. L'accertamento in loco si è concluso il 3 agosto 2018. Gli esiti sono stati rappresentati nel corso dell'"exit meeting" dell'11 ottobre e la Banca ha trasmesso all'Autorità le proprie considerazioni il successivo 22 ottobre. In data 26 ottobre la Banca ha ricevuto il Final Assessment Report. In data 18 marzo 2019 la Banca ha ricevuto la Decision finale di BCE, con l'autorizzazione ad applicare – a partire dalle segnalazioni di Vigilanza del 31 marzo 2019 – i nuovi modelli (estensione dei modelli interni per la determinazione degli assorbimenti patrimoniali relativi ai portafogli Corporate e Retail provenienti dalle Nuove Banche, nonché estensione progressiva del perimetro IRB al segmento Other Retail Privati e Qualifying Revolving). In data 12 aprile la Banca ha trasmesso a BCE l'action plan per la risoluzione entro la fine del 2020 dei rilievi comunicati dalla Vigilanza, rispetto al quale, a partire da fine giugno 2019 e con cadenza trimestrale, dovrà trasmettere uno status report.

- **Targeted review of Internal Models:** Con lettera del 12 luglio 2018, Banca Centrale Europea ha comunicato l'avvio nel corso del mese di settembre di un'ispezione BCE con perimetro sui modelli *Corporate Other* e *Corporate SME*. L'ispezione ha preso avvio il 10 settembre 2018 e si è conclusa in data 23 novembre. Il 30 gennaio 2019 è pervenuto il Draft Report, discusso nell'ambito dell'exit meeting del 4 febbraio, in relazione al quale la Banca ha trasmesso le proprie osservazioni in data 15 febbraio. In data 20 febbraio 2019 la Banca ha ricevuto il Final Assessment Report. La Banca è in attesa di ricevere la Decision di BCE.

- **Credit Quality Review** Si è conclusa in data 15 febbraio 2019 l'ispezione avviata in data 1° ottobre 2018 per i portafogli Retail e SME, comunicata da Banca Centrale Europea con lettera del 26 giugno 2018. La Banca è in attesa di ricevere gli esiti dell'attività ispettiva.

- **BCE Thematic review on "Profitability drivers – Business Model and Profitability":** Con riferimento agli ambiti attinenti la Thematic review BCE su "Profitability drivers – Business Model and Profitability", si segnala che la Banca ha ricevuto, nell'ambito dell'interlocuzione continua in tema di Business Model Adequacy, le evidenze dell'Autorità di Vigilanza. Al riguardo, proseguono le attività lanciate dalla Banca per il superamento di tali evidenze e delle osservazioni tempo per tempo ricevute dall'Autorità sulla stessa tematica.

- **Thematic Review IFRS 9**: Il Gruppo è stato interessato da una thematic review volta a conoscere lo stato dell'arte del processo di adozione del nuovo principio contabile: la Review si è conclusa il 31 marzo 2017. Il 13 luglio sono state discusse con BCE le risultanze preliminari dell'analisi e, il 22 agosto 2017, l'Autorità di Vigilanza ha trasmesso la relativa draft letter, in merito alla quale UBI Banca ha fatto pervenire i propri commenti il successivo 18 settembre. In data 12 ottobre la BCE ha inviato la final letter contenente gli esiti della Review, nella quale l'Autorità ha ritenuto adeguato il coinvolgimento del management nel progetto di implementazione del nuovo principio, ma migliorabile la formalizzazione delle scelte metodologiche e di implementazione. In data 15 novembre 2017 la Banca ha fornito a BCE il riscontro circa gli interventi individuati per la gestione delle raccomandazioni formulate dalla stessa Autorità, al quale hanno fatto seguito, il 21 dicembre 2017 ed il 12 gennaio 2018, due aggiornamenti con la declinazione delle azioni correttive intraprese. Allo stato attuale le azioni correttive sono state sostanzialmente finalizzate.

- **Thematic Review Risk Data Aggregation and Risk Reporting** [rispetto dei principi fissati dal BCBS (Basel Committee on Banking Supervision) per lo sviluppo di un sistema di early warning a fronte del potenziale superamento, anche in ottica previsionale, dei livelli di rischio giudicati accettabili alla luce del Risk Appetite Framework adottato dalla Banca]: avviata nel 2016, i primi risultati sono stati discussi con BCE nel corso di un incontro svoltosi il 30 marzo 2017. Il successivo 5 maggio 2017 è stata inviata una risposta preliminare alla bozza del report ricevuta in aprile. Il 19 maggio 2017 l'Autorità di Vigilanza ha trasmesso gli esiti dell'attività svolta, richiedendo di porre in essere alcuni interventi per dare attuazione alle soluzioni e alle azioni suggerite. La Banca ha fornito una risposta in data 26 settembre 2017, seguita il 6 dicembre da alcuni commenti formulati da BCE circa il ruolo della Compliance nell'ambito del Data Governance Framework, riscontrati da UBI Banca il successivo 22 dicembre. In data 21 marzo 2019 è stato trasmesso a BCE un aggiornamento circa lo stato di avanzamento degli interventi al 31 dicembre 2018. Il piano delle iniziative prevede il completamento degli ultimi due interventi nel corso del 2019.

## CONSOB

(i) sono concluse le seguenti verifiche ed accertamenti ispettivi da parte di Consob:

- Con comunicazione del 14 novembre 2018 Consob ha reso noto l'avvio di una verifica ispettiva presso la Capogruppo in relazione ai seguenti profili di interesse: (i) procedure adottate ai fini della profilatura della clientela; (ii) funzionamento dei controlli relativi al rischio di concentrazione dei portafogli della clientela, con specifico riguardo al rischio emittente UBI Banca. L'attività del team ispettivo risulta conclusa e la Banca è in attesa delle risultanze dei controlli effettuati.

- Servizi di investimento: In materia di prestazione di servizi di investimento, il 29 gennaio 2015 Consob aveva notificato alla ex Banca Popolare di Bergamo una comunicazione inerente ai profili di attenzione emersi in seguito alla verifica ispettiva di follow-up compiuta nel periodo 4 febbraio – 7 agosto 2014, richiedendo in particolare la programmazione di interventi organizzativi/informatici volti a superare i profili segnalati. Agli inizi di aprile 2015 la ex BPB aveva inviato la relativa risposta ad illustrazione delle valutazioni e delle iniziative assunte e/o programmate, riscontrando anche i successivi ulteriori chiarimenti ed aggiornamenti richiesti da Consob nell'agosto 2015 e nel giugno 2016 (quest'ultimi indirizzati anche alla Capogruppo).

Con note del 6 dicembre 2016 Consob ha richiesto: (i) alla ex Banca Popolare di Bergamo, approfondimenti in merito a taluni interventi prospettati da UBI Banca con specifico riguardo al sistema di programmazione commerciale, alle modalità di svolgimento del servizio di consulenza attraverso il canale internet, nonché ai processi di classificazione della clientela a fronte dell'adozione del nuovo questionario di profilatura; (ii) a UBI Banca, valutazioni e riflessioni in ordine agli aspetti evidenziati nella richiesta alla ex BPB anche alla luce della programmata realizzazione della Banca Unica, completata nel febbraio 2017, e dell'omogeneità dei processi afferenti alla prestazione dei servizi di investimento in essere presso le singole Banche del Gruppo. A seguito dei riscontri forniti dalla ex Banca Popolare di Bergamo e da UBI Banca, rispettivamente in data 23 gennaio 2017 e 16 febbraio 2017, ciascuna per i profili di competenza, non sono pervenute ulteriori richieste sul tema da parte della Consob.

Si informa infine che nell'ambito di specifiche interlocuzioni con la Consob, UBI Banca ha relazionato sulle attività intraprese al fine di adeguare sistemi informatici, processi e procedure alle novità introdotte dalla normativa di matrice MiFID II.

**BANCA D'ITALIA**

(i) sono concluse le seguenti verifiche ed accertamenti ispettivi da parte di Banca d'Italia:

**Trasparenza:** Il 31 marzo 2017 Banca d'Italia ha comunicato l'avvio di accertamenti ispettivi in materia di Trasparenza presso IW Bank. Le attività di verifica, iniziate il 3 aprile, si sono concluse il 7 aprile. Con lettera del 17 luglio l'Autorità di Vigilanza ha comunicato gli esiti delle verifiche svolte, che hanno fatto emergere alcune carenze. IW Bank ha fornito a Banca d'Italia il riscontro richiesto in data 14 settembre 2017, segnalando tra l'altro (i) il progressivo miglioramento dei tempi medi di risposta ai clienti reclamanti; (ii) la pronta correzione dei n. 2 disallineamenti riscontrati tra documentazione contrattuale e documento di sintesi periodico; nonché (iii) lo sviluppo di una nuova funzionalità di aggiornamento dinamico dei documenti precontrattuali, contrattuali e periodici previsti dalla normativa sulla trasparenza, così da ridurre il rischio di disallineamento.

**Introduzione sul mercato e la revisione dei prodotti bancari al dettaglio:** L'accertamento in loco, che era finalizzato, tra l'altro, ad identificare "buone prassi", individuare eventuali ambiti di miglioramento della normativa primaria e secondaria di riferimento e formulare Orientamenti di Vigilanza, ha preso avvio in data 9 ottobre 2017, facendo seguito alla comunicazione trasmessa da Banca d'Italia il precedente 22 settembre, e si è concluso il 10 novembre 2017. Il 31 maggio 2018 Banca d'Italia ha comunicato gli esiti delle verifiche che hanno evidenziato una complessiva affidabilità ed adeguatezza ai dettati regolamentari dei processi di product governance adottati dal Gruppo, ed in ordine ai quali sono stati individuati alcuni ambiti di miglioramento con riferimento a: rafforzamento dei presidi organizzativi e di controllo e una maggiore strutturazione dei processi e delle procedure aziendali; potenziamento della governance della complessiva Product Governance anche mediante l'innalzamento del grado di coinvolgimento degli Organi Aziendali; una maggior focalizzazione dei sistemi di monitoraggio (Reclami e Customer Satisfaction) sull'analisi di adeguatezza di singoli prodotti ai bisogni del cliente e conseguente arricchimento dell'attuale sistema di reporting. Le connesse azioni di rimedio, il cui completamento è previsto entro la fine del 2019, sono state trasmesse a Banca d'Italia in data 29 giugno 2018, nel rispetto delle tempistiche richieste.

**Antiriciclaggio ed Usura** Il 6 novembre 2017 la Banca d'Italia ha avviato alcune verifiche mirate a valutare (i) lo stato di attuazione degli interventi correttivi richiesti a seguito degli ultimi accertamenti ispettivi, dettagliati nel Bilancio 2016, in materia di Antiriciclaggio, nonché (ii) l'idoneità degli assetti organizzativi a produrre segnalazioni corrette dei tassi effettivi globali medi (TEGM) e a prevenire i rischi connessi a violazioni delle norme in materia di Usura. L'ispezione si è conclusa il 14 febbraio 2018. Il 17 aprile la Banca d'Italia ha comunicato con un giudizio parzialmente sfavorevole gli esiti delle verifiche in oggetto che includono alcune contestazioni (con contestuale avvio di un procedimento sanzionatorio amministrativo, ai sensi della Legge 7 agosto 1990 n. 241, a carico della Banca). UBI Banca ha trasmesso le proprie controdeduzioni al provvedimento sanzionatorio il 15 giugno 2018 inviando il successivo 13 luglio la risposta complessiva ed il piano di azioni correttive di natura organizzativa procedurale e operativa da intraprendere, con l'indicazione della relativa tempistica di completamento ("Piano"). Ad esito del procedimento, in data 22 marzo 2019 la Banca d'Italia ha notificato un provvedimento concernente l'applicazione nei confronti della Banca di una sanzione amministrativa pecuniaria di Euro 1,2 milioni. Contro il provvedimento sanzionatorio è stato presentato ricorso alla Corte d'Appello di Roma con le modalità e nei termini di cui all'art. 145, comma 4, TUB.

Si segnala, altresì, che trimestralmente vengono inviati alla Vigilanza aggiornamenti sullo stato di avanzamento delle azioni di mitigazione in corso, l'ultimo dei quali è stato trasmesso in data 6 maggio 2019 con riferimento al 31 marzo 2019. Il 25 gennaio, è pervenuta da Banca d'Italia una comunicazione con cui la Vigilanza chiede di prevedere tempi più stringenti, che non vadano comunque oltre il 2019, per il completamento dell'intervento riguardante il processo di individuazione, valutazione e segnalazione delle operazioni potenzialmente sospette, in relazione al quale la Banca ha previsto l'evoluzione della piattaforma informatica dedicata (Portale Antiriciclaggio). La Banca è stata invitata a (i) trasmettere alla Vigilanza, entro la fine del mese di febbraio 2019, una nuova pianificazione dei lavori previsti dal Piano, che tenga conto dei suggerimenti sopra elencati, nonché (ii) fornire un aggiornamento sullo stato delle iniziative di riassetto, corredato dalle valutazioni degli organi amministrativo e di controllo, entro il 30 giugno 2019. Le competenti strutture si sono prontamente attivate per recepire le richieste avanzate dall'Autorità, predisponendo una nuova pianificazione dei lavori, comunicata alla Banca d'Italia in data 8 febbraio 2019.

UBI Banca dovrà fornire un aggiornamento sullo stato di avanzamento delle iniziative di riassetto, corredato dalle valutazioni degli organi amministrativo e di controllo, entro il 30 giugno 2019, in relazione alle quali l'Autorità di Vigilanza si riserverà di effettuare le necessarie verifiche secondo le modalità ritenute più opportune.

**Verifica sportellare in materia di trasparenza:** L'ispezione avviata da Banca d'Italia in data 17 settembre 2018 è stata articolata su n. 20 dipendenze della Banca si è conclusa il 16 novembre. La Banca è in attesa di ricevere gli esiti della verifica.

**"Rispetto della normativa e degli Orientamenti di Vigilanza in tema di trasparenza delle operazioni e correttezza delle relazioni con la clientela, con riguardo al comparto dei finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio o della pensione":** L'accertamento condotto su Prestitalia ha preso avvio in data 4 marzo 2019 e si è concluso il 5 aprile. La Banca è in attesa di ricevere gli esiti della verifica.

**Conflitti d'interesse** Con lettera di contestazione formale notificata in data 23 luglio 2018, la Banca d'Italia ha comunicato l'avvio di un procedimento sanzionatorio per violazioni soggette a sanzioni amministrative a carico della Banca. Tale procedimento origina dagli accertamenti ispettivi in tema di *governance, remuneration and internal controls*, condotti dalla Banca Centrale Europea nel periodo compreso tra il 27 giugno 2016 e il 5 agosto 2016 e mirati a verificare la capacità del Gruppo UBI di prevenire e gestire i "Conflitti d'interesse". In particolare, la richiamata contestazione formale sollevata dalla Banca d'Italia ha riguardato carenze, riscontrate dalla Banca Centrale Europea, nei processi e nelle procedure volte alla gestione dei conflitti di interesse (mappatura, criteri di individuazione delle condizioni ordinarie e non, valutazione delle condizioni economiche, monitoraggio effettuato dalle funzioni di controllo interno). La Banca ha presentato le proprie controdeduzioni il 21 settembre 2018. Ad esito del procedimento, in data 12 aprile 2019 la Banca d'Italia ha comunicato che – valutati gli atti della procedura e in accoglimento della proposta formulata dalla Vigilanza a conclusione della fase istruttoria – il Direttorio ha ritenuto di non dare ulteriore seguito all'iter sanzionatorio.

#### AUTORITA' GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

(i) sono in corso i seguenti accertamenti da parte della Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato:

- **Vendita di diamanti:** Nel corso del 2018 l'AGCM ha avviato nei confronti, tra gli altri, di UBI Banca un procedimento istruttorio volto a verificare la presenza di eventuali violazioni delle disposizioni del Codice del Consumo in materia di pratiche commerciali scorrette, nell'ambito dell'attività di vendita di diamanti effettuata da società terze attraverso il canale bancario. Nel corso delle interlocuzioni avute con l'AGCM, la Banca ha rappresentato la correttezza del proprio operato, sottoponendo alla predetta Autorità – in uno spirito di ampia e fattiva collaborazione – una proposta di impegni finalizzata ad un ulteriore rafforzamento delle procedure di controllo (già presenti) connesse all'operatività in argomento e del livello di trasparenza informativa nei confronti della propria clientela. Con provvedimento notificato in data 12 ottobre 2018, l'AGCM ha comunicato l'accoglimento degli impegni sopraindicati e ha disposto la chiusura del procedimento istruttorio senza accertamento di alcuna infrazione.

(i) sono conclusi i seguenti accertamenti da parte della Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato

**ABI/SEDA:** In data 13 aprile 2016, l'AGCM ha comunicato l'estensione all'Emittente (oltre che ad altre 10 banche) del procedimento I/794 ABI/SEDA, aperto in data 21 gennaio 2016 nei confronti di ABI, finalizzato ad accertare l'esistenza di una eventuale attività di concertazione sul modello di remunerazione previsto a livello interbancario per la prestazione del servizio denominato "Sepa Compliant Electronic Database Alignment" (SEDA). Con provvedimento del 15 maggio 2017 l'AGCM ha deliberato la non sanzionabilità delle parti coinvolte, in ragione della non gravità dell'infrazione, anche alla luce del contesto normativo ed economico in cui le condotte si sono svolte. L'Emittente ha impugnato il predetto provvedimento davanti al giudice amministrativo, contestando in radice l'esistenza dell'intesa restrittiva della concorrenza. Al momento non è stata ancora fissata l'udienza di discussione del merito davanti al TAR del Lazio. Ferma tale riserva, in conformità al provvedimento conclusivo del procedimento l'accordo interbancario per la fornitura del servizio SEDA è stato revisionato, sotto il coordinamento dell'ABI che ha regolato le varie fasi con apposite circolari, modificando il modello contrattuale e di remunerazione nella prestazione del servizio, passando ad un diverso sistema, in precedenza già condiviso dall'AGCM, basato sull'applicazione di commissioni interbancarie multilaterali (c.d. MIF) parametrate ai costi. L'implementazione del nuovo modello ha altresì implicato un complesso di modifiche agli assetti contrattuali e alle applicazioni informatiche, richiedendo tra l'altro la risoluzione di tutti i contratti in essere e la necessità, per le banche che tenevano i rapporti per l'erogazione del servizio SEDA lato beneficiario (c.d. PSP di Allineamento), di sottoscrivere nuovi contratti con i clienti che volessero continuare ad usufruire del servizio alle nuove condizioni. Il nuovo modello è operativo dal 1° gennaio 2018; tutte le attività svolte sono state tempestivamente rappresentate all'AGCM in una relazione di ottemperanza curata dalla stessa ABI, cui UBI Banca ha aderito.

Il 10 agosto 2018 la Banca ha ricevuto tramite PEC comunicazione ufficiale dall'AGCM che conferma che le procedure poste in essere da ABI e dalle banche coinvolte sono ritenute dall'Autorità in linea con le misure indicate nel provvedimento conclusivo, fatta salva la riserva di monitoraggio per il futuro sulla corretta implementazione del nuovo modello.

Fermo restando il giudizio amministrativo ancora pendente davanti al TAR, la notifica di cui sopra di fatto chiude il procedimento amministrativo avviato nel 2016 dall'AGCM.

### **CBRC - CHINA BANKING (& INSURANCE) REGULATORY COMMISSION**

(i) sono conclusi i seguenti accertamenti da parte della CBRC - China Banking (& Insurance) Regulatory Commission

**Ufficio di Rappresentanza di Shanghai.** La “CBRC - China Banking (& Insurance) Regulatory Commission” ha condotto in data 6 luglio 2018 una ispezione on-site nel contesto delle consuete ispezioni periodiche.

I riscontri dell'ispezione, oltre a ricordare che le attività dell'Ufficio di Rappresentanza devono rimanere comprese nell'ambito delle attività consentite agli uffici di rappresentanza di banche estere stabilite dal Regolamento bancario cinese, hanno evidenziato che la gestione interna dell'Ufficio di Rappresentanza di UBI Banca è ottima, corretta e completa. E' stata inoltre richiesta la definizione di un sistema di incentivazione del personale locale, successivamente fornito nella lettera di risposta inviata il 12 novembre 2018. Al 31 marzo 2019 l'Ufficio di Rappresentanza non ha ricevuto alcuna ulteriore comunicazione.

Per maggiori informazioni si rinvia alla Relazione sulla Gestione Consolidata al 31 dicembre 2018 (pagg. 167 e segg.)

Per maggiori dettagli sui principali procedimenti connessi ad interventi delle Autorità di Vigilanza, si veda il paragrafo 11.6.3 del presente Documento di Registrazione.

### **3.1.9 Rischi connessi all'esposizione del Gruppo al debito sovrano**

Il Gruppo UBI Banca risulta esposto ai movimenti dei titoli governativi, ed in modo particolare dei titoli del debito pubblico italiani. Eventuali peggioramenti del differenziale di rendimento dei titoli di stato italiani rispetto agli altri titoli di stato europei di riferimento ed eventuali azioni congiunte da parte delle principali Agenzie di rating, tali da comportare una valutazione del merito creditizio dello Stato Italiano inferiore al livello di investment grade, potrebbero avere impatti negativi sul valore del portafoglio della Banca nonché sui coefficienti patrimoniali e sulla posizione di liquidità della Banca. A fronte di tali rischi il Gruppo UBI ha predisposto un piano che disciplina le misure e i processi volti al ripristino della propria situazione patrimoniale e finanziaria in caso di un deterioramento significativo della stessa. Tali piani, approvati annualmente dall'Autorità di Vigilanza, prevedono azioni quali il rafforzamento patrimoniale, la cessione di attività, il miglioramento del profilo di rischio.

Nel primo trimestre 2019 è continuata l'azione strategica, avviata sul finire del 2015, di progressivo alleggerimento dei titoli governativi italiani – pur mantenendo una consistenza ottimale ai fini della gestione della liquidità – nell'ambito di una più ampia ricomposizione e diversificazione degli investimenti; strategia che caratterizzerà anche tutto l'esercizio 2019.

L'esposizione nei confronti degli Stati sovrani detenuta dal Gruppo UBI Banca al 31 marzo 2019 ammonta complessivamente a 14,8 miliardi di Euro (valore di bilancio), per 13,2 miliardi rappresentato dai titoli di debito e finanziamenti riferibili alle Banche del Gruppo e per 1,6 miliardi riconducibili alle Società assicurative. Le consistenze complessive risultano in diminuzione di 1,2 miliardi di euro rispetto al dato di fine 2018. Pertanto, l'esposizione complessiva del debito sovrano (titoli di debito e finanziamenti) pari a 14,8 miliardi di euro è l'11,65% del totale attivo. A livello di singolo Paese, il rischio è concentrato principalmente sull'Italia con un'incidenza del 71,1% (10,5 miliardi), sugli Stati Uniti per l'11,4% (1,7 miliardi) e sulla Spagna per il 9,4% (1,4 miliardi).

Al 31 marzo 2019 l'esposizione complessiva in titoli di debito sovrano rappresenta il 78,96% del totale delle attività finanziarie e il 10,71% del totale attivo; l'esposizione in crediti complessiva verso gli Stati Sovrani rappresenta l'1,36% dell'ammontare dei crediti netti verso la clientela e lo 0,93% del totale attivo. L'esposizione complessiva in titoli di stato italiani (pari a 9,5 miliardi di euro) rappresenta, invece, il 55,46% delle attività finanziarie e il 7,53% del totale attivo.

L'esposizione nei confronti degli Stati sovrani detenuta dal Gruppo UBI Banca al 31 dicembre 2018 ammonta complessivamente a 13,6 miliardi di Euro (valore di bilancio), per 12,1 miliardi rappresentato dai titoli di debito e finanziamenti riferibili alle Banche del Gruppo e per 1,5 miliardi riconducibili alle Società assicurative. Le consistenze complessive risultano in diminuzione di 1,9 miliardi di euro rispetto al dato di fine 2017. A livello di singolo Paese, il rischio è concentrato principalmente sull'Italia con un'incidenza del 76,5% (10,4 miliardi), sugli Stati Uniti per l'11,4% (1,6 miliardi) e sulla Spagna per l'8,8% (1,2 miliardi).

Al 31 dicembre 2018 l'esposizione complessiva in titoli di debito rappresenta l'80,47% del totale delle attività finanziarie e il 10,05% del totale attivo; l'esposizione in crediti complessiva verso gli Stati Sovrani rappresenta l'1,17% dell'ammontare dei crediti netti verso la clientela e lo 0,83% del totale attivo. L'esposizione complessiva in titoli di stato italiani (pari a 9,4 miliardi di euro) rappresenta, invece, il 60,07% delle attività finanziarie e il 7,50% del totale attivo.

Nell'ambito dei titoli di debito emessi dai Governi centrali e locali e dagli Enti governativi non si annoverano titoli di debito strutturati.

Per maggiori informazioni si rinvia alla Relazione sulla Gestione Consolidata al 31 dicembre 2018 (pagg. 143 e segg.)

### **3.1.10 Rischi connessi alla riforma delle banche popolari.**

In data 26 marzo 2015, è entrata in vigore la Legge 24 marzo 2015 n. 33, che ha convertito, con modificazioni, il D.L. 24 gennaio 2015 n. 3 recante misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti, con il quale si è proceduto, inter alia, alla riforma della disciplina delle banche popolari, apportando una serie di modifiche al TUB e demandando alla Banca d'Italia l'adozione di alcune disposizioni di attuazione.

Tra i vari aspetti interessati dalla riforma, l'art. 28, comma 2-ter, TUB ha previsto che, nelle ipotesi di esercizio del diritto di recesso (anche a seguito di trasformazione), il diritto al rimborso delle azioni può essere limitato, anche in deroga a norme di legge, laddove ciò sia necessario ad assicurare la computabilità delle azioni nel patrimonio di vigilanza di qualità primaria della banca, demandando a Banca d'Italia l'adozione delle previsioni di attuazione, che sono state inserite, con il 9° aggiornamento del 9 giugno 2015, nel Capitolo 4, Parte Terza, della Circolare 285 .

In data 10 ottobre 2015, l'Assemblea dei soci ha approvato la trasformazione di UBI Banca da società cooperativa per azioni in società per azioni (la "Trasformazione") e tale deliberazione è stata iscritta presso il Registro delle Imprese di Bergamo il 12 ottobre 2015 e la trasformazione è diventata efficace in pari data.

Il diritto di recesso ai sensi dell'art. 2437, comma 1, lett. b, del Codice Civile è stato validamente esercitato entro il termine finale del 27 ottobre 2015.

Successivamente all'offerta in opzione e prelazione e al collocamento sul MTA sono residue n. 35.351.155 azioni. Il rimborso delle Azioni Oggetto di Recesso è avvenuto sulla base del criterio riportato all'interno della relazione illustrativa messa a disposizione del pubblico in data 9 settembre 2015, che prevedeva una soglia sotto la quale il CET1 Ratio "fully loaded" non sarebbe potuto scendere per effetto del rimborso delle Azioni Oggetto di Recesso non assorbite dagli azionisti e dal mercato.

Il Consiglio di Gestione ha proposto quindi al Consiglio di Sorveglianza di procedere al rimborso di n. 1.807.217 azioni delle complessive 35.351.155, quantitativo poi arrotondato a n. 1.807.220 azioni al fine di assicurare la parità di trattamento fra i soci recedenti titolari dello stesso numero di azioni oggetto di recesso. Sulla base del prezzo di liquidazione di Euro 7,2880 per azione, il controvalore delle n. 1.807.220 azioni da rimborsare ammontava a Euro 13.171.019,36.

Pertanto i soci recedenti sono stati rimborsati, nei termini indicati, in data e per valuta 8 aprile 2016, a seguito del rilascio della prescritta autorizzazione alla riduzione dei fondi propri da parte della Banca Centrale Europea.

Successivamente, con ordinanza pubblicata in data 2 dicembre 2016, il Consiglio di Stato ha sospeso in via cautelare l'efficacia del 9° aggiornamento del giugno 2015 della Circolare 285 nella parte in cui prevede la possibilità di limitare il rimborso delle azioni in relazione alle quali è stato esercitato il diritto di recesso in relazione alla trasformazione delle banche popolari in società per azioni.

Il Consiglio di Stato, con separata ordinanza pubblicata successivamente in data 15 dicembre 2016, ha quindi sollevato la questione di legittimità costituzionale dell'art. 1 del D.L. 24 gennaio 2015 n. 3, convertito con modificazioni dalla Legge 24 marzo 2015, n. 33, che ha introdotto, inter alia, il nuovo comma 2-ter dell'art. 28 del TUB in materia di limitazione al diritto di rimborso delle azioni oggetto di recesso.

In data 3 febbraio 2017, UBI Banca si è costituita nei due (dei tre) giudizi innanzi al Consiglio di Stato di cui era parte, al fine di potersi costituire nel giudizio di legittimità costituzionale. L'Emittente, in data 4 aprile 2017, si è costituita

innanzi alla Corte Costituzionale per difendere la legittimità costituzionale dell'art. 1 del D.L. 24 gennaio 2015 n. 3 (convertito con modificazioni dalla Legge 24 marzo 2015, n. 33).

Il 21 marzo 2018 la Corte Costituzionale ha rigettato nel merito le questioni di legittimità sollevate dal Consiglio di Stato. La Corte ha innanzitutto confermato che sussistevano i presupposti di necessità ed urgenza per il decreto legge. Inoltre ha affermato che la normativa impugnata – che in attuazione di quella europea sui requisiti prudenziali prevede la possibilità per le banche di introdurre limitazioni al rimborso in caso di recesso del socio - non lede il diritto di proprietà. Infine ha rilevato che i poteri normativi affidati a Banca d'Italia rientrano nei limiti previsti dalla Costituzione. La causa avanti al Consiglio di Stato è proseguita e, a seguito dell'udienza di discussione del 19 ottobre 2018, il Consiglio di Stato si è pronunciato ed ha ritenuto di dover disporre la trasmissione degli atti alla Corte di Giustizia ex art. 267 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea in relazione a cinque “questioni” prospettate dagli appellanti.

Si segnala altresì che, alla data del presente Documento di Registrazione, l'Emittente è parte di alcuni procedimenti civili promossi dagli azionisti in relazione al rimborso delle azioni oggetto di recesso che, in caso di esito sfavorevole, potrebbero comportare impatti negativi, anche significativi, sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria del Gruppo UBI Banca.

Per maggiori dettagli si veda il Capitolo 4, Paragrafo 4.1.5. del Documento di Registrazione e il paragrafo 11.6.1 del presente Documento di Registrazione.

### **3.1.11 Rischi derivanti da contenziosi di natura tributaria**

Alla data del presente Documento di Registrazione sono in essere procedimenti di natura tributaria pendenti nei confronti dell'Emittente e di altre società appartenenti al Gruppo UBI Banca, nonché verifiche fiscali da parte delle autorità competenti nei diversi paesi in cui il Gruppo opera. In particolare, al 31 dicembre 2018 sussistevano circa 50 contenziosi fiscali pendenti nei confronti dell'Emittente e delle altre società appartenenti al Gruppo UBI. Stante la valutazione del rischio connesso al contenzioso tributario, alla data del 31 dicembre 2018 non è presente alcun fondo per rischi ed oneri connesso all'eventuale contenzioso tributario.

Relativamente ai procedimenti giudiziari sopraindicati, non si può escludere il rischio di un esito sfavorevole per l'Emittente con conseguenti possibili ripercussioni negative sulla situazione economica dell'Emittente stesso.

Per maggiori dettagli sui procedimenti giudiziari in corso più rilevanti si vedano i paragrafi 11.6.1 del Documento di Registrazione nonché i relativi paragrafi inseriti nel Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2018 del Gruppo UBI Banca (“Relazione sull'andamento della gestione consolidata al 31 dicembre 2018 – Nota integrativa consolidata – Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato – Il Contenzioso fiscale (pag. 298 e seguenti)).

### **3.1.12 Rischi connessi al modello di organizzazione e gestione ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 e al modello amministrativo contabile ai sensi della Legge 262/2005**

Nell'ambito del procedimento avviato da parte della Procura della Repubblica di Bergamo il 27 aprile 2018 il Giudice dell'Udienza Preliminare di Bergamo, ha disposto il rinvio a giudizio di UBI Banca per gli illeciti amministrativi previsti dall'art. 25 ter, lett. q) e lett. s) D. Lgs.vo 231/01 nonché di alcuni esponenti all'epoca in carica in relazione ai reati di cui agli artt. 2636 cod. civ. e 2638 cod. civ..

Al riguardo si segnala che l'Emittente ha adottato il modello di organizzazione, gestione e controllo previsto dal D.Lgs. n. 231/2001 nel dicembre 2007 allo scopo di creare un sistema di regole atte a prevenire l'adozione di comportamenti illeciti da parte di soggetti apicali, dirigenti o comunque dipendenti. Il Consiglio di Gestione e il Consiglio di Sorveglianza, rispettivamente in data 29 marzo e 9 aprile 2019, hanno approvato la nuova versione del modello di organizzazione e gestione in vigore alla data del presente Documento di Registrazione. Il modello ex D. Lgs. n. 231/2001 si applica, altresì, alle società italiane controllate direttamente o indirettamente dall'Emittente, nonché alle stabili organizzazioni operanti in Italia di società estere, controllate direttamente o indirettamente dall'Emittente.

L'organismo di vigilanza – caratterizzato da una struttura mista, con prevalenza di componenti esterni – riferisce agli organi sociali in merito all'adozione ed efficace attuazione del modello, alla vigilanza sul suo funzionamento ed alla cura dell'aggiornamento dello stesso. A tal fine sono previste due distinte linee di reporting, la prima, su base continuativa, direttamente verso il Consigliere Delegato ed il Direttore Generale, la seconda, su base periodica, nei confronti del Consiglio di Amministrazione e del Comitato per il Controllo sulla Gestione. UBI Banca, in qualità di Capogruppo, informa le società controllate degli indirizzi da essa assunti in relazione alle linee evolutive della

normativa in ambito, suggerendo i criteri generali cui le controllate possono uniformarsi. Tuttavia potrebbe verificarsi l'ipotesi che il modello adottato dall'Emittente possa essere considerato non adeguato dall'autorità giudiziaria eventualmente chiamata alla verifica delle fattispecie contemplate nella normativa stessa. Qualora si verificasse tale ipotesi, e non fosse riconosciuto, in caso di illecito, l'esonero dalla responsabilità per l'Emittente in base alle disposizioni contenute nel decreto stesso, potrebbe essere prevista a carico dell'Emittente l'applicazione di una sanzione pecuniaria, oltre che, nei casi di maggiore gravità, l'eventuale applicazione di sanzioni interdittive, quali l'interdizione dall'esercizio dell'attività, la sospensione o la revoca di autorizzazioni, licenze o concessioni, il divieto di contrarre con la pubblica amministrazione, nonché, infine, il divieto di pubblicizzare beni e servizi, con effetti negativi, anche di natura reputazionale, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo. L'Emittente, ai fini dell'applicazione delle previsioni introdotte dalla legge 262/2005, che rappresentano standard di riferimento in tema di valutazione del sistema di controllo interno e per il financial reporting, ha attivato un sistema di governance amministrativo e finanziario per le società controllate da UBI Banca che, tra l'altro, disciplina i controlli interni in relazione alla comunicazione finanziaria prodotta per gli emittenti quotati, che permette la corretta gestione dei diversi profili di rischio connessi all'informativa finanziaria. L'evoluzione della normativa di settore nonché delle aree di operatività del Gruppo comporta il costante aggiornamento del sistema dei controlli interni. Non è quindi possibile escludere che, in futuro, possa emergere la necessità di procedere ad una revisione del complessivo sistema dei processi aziendali e, conseguentemente, di sottoporre a controllo e certificazione processi alla data del presente Documento di Registrazione non sono stati mappati, la cui assenza potrebbe comportare carenze nel sistema dei processi e dei controlli, di cui alla data del presente Documento di Registrazione non è possibile prevedere e stimare gli impatti, con conseguenti possibili effetti negativi sulla reputazione dell'Emittente e/o del Gruppo UBI Banca.

### **3.1.13 Rischio connesso all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario ed alle modifiche intervenute nella disciplina sulla risoluzione delle crisi bancarie**

Il Gruppo UBI Banca è soggetto ad un'articolata regolamentazione e alla vigilanza da parte di diverse autorità di vigilanza. Inoltre, a decorrere dal 4 novembre 2014, il Gruppo UBI Banca è altresì soggetto alla vigilanza della BCE, cui è demandato, ai sensi della disciplina istituita del Meccanismo Unico di Vigilanza, il compito, inter alia, di assicurare l'omogenea applicazione delle disposizioni normative dell'Area Euro.

L'articolata regolamentazione europea e nazionale a cui il Gruppo è soggetto è finalizzata, tra l'altro, a preservare la stabilità e solidità delle banche, a limitare l'esposizione al rischio, a contrastare e prevenire attività di riciclaggio, nonché alla tutela dei clienti nella prestazione dei servizi bancari e finanziari e alla sicurezza e protezione di dati ed informazioni.

Le procedure e politiche interne adottate dalle banche e dai gruppi bancari in conformità ai requisiti normativi e regolamentari tempo per tempo applicabili potrebbero non impedire violazioni da parte di terzi, con effetti negativi sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Peraltro, l'evoluzione del quadro normativo e regolamentare ovvero degli orientamenti interpretativi potrebbe comportare costi di implementazione e/o adeguamento ovvero influenzare l'operatività dell'Emittente e/o del Gruppo.

La normativa prudenziale del settore bancario applicabile al Gruppo UBI Banca disciplina, inter alia, le attività delle banche con lo scopo di preservarne la stabilità e la solidità, limitandone l'esposizione al rischio.

In particolare l'Emittente e le società del Gruppo UBI Banca sono tenute a rispettare i requisiti di adeguatezza patrimoniale previsti dalla normativa applicabile (i.e. i provvedimenti sul capitale e sulla liquidità delle banche noti come "Basilea 3" e le relative normative di recepimento e attuazione europee e nazionali) e/o richiesti dalle autorità di vigilanza.

Le principali innovazioni introdotte dagli accordi di Basilea 3 – per le quali è prevista una graduale entrata in vigore fino al 2019 – comprendono l'innalzamento del livello e il rafforzamento della qualità del patrimonio, una migliore copertura dei rischi, il contenimento della leva finanziaria e l'introduzione di requisiti di liquidità.

Tali disposizioni sono state recepite a livello comunitario dalla CRD IV e dal CRR. Il quadro normativo comunitario definito da tali normative prevede l'integrazione mediante successive norme tecniche di regolamentazione o di attuazione adottate dalla Commissione Europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (EBA) o di altre autorità di vigilanza europee e direttamente applicabili negli ordinamenti nazionali. Diverse di queste norme tecniche sono ancora in via di definizione. L'applicazione di tali disposizioni da parte del Gruppo UBI Banca riflette scelte interpretative compiute con riferimento alle disposizioni stesse. Non è escluso che tali scelte possano rivelarsi errate o comunque dover essere assoggettate a cambiamento in seguito alla formazione di diversi orientamenti interpretativi da parte delle stesse autorità di vigilanza, eventualmente anche a seguito di visite ispettive.

Con particolare riferimento ai coefficienti patrimoniali di vigilanza, i gruppi bancari italiani devono rispettare i requisiti previsti dalla normativa prudenziale sopra richiamata, nonché i requisiti previsti a livello individuale dalle Autorità di Vigilanza.

Per quanto concerne, invece, la liquidità, gli accordi di Basilea 3 hanno previsto, tra l'altro, l'introduzione di un indicatore di breve termine (Liquidity Coverage Ratio, o "LCR"), avente come obiettivo la costituzione e il mantenimento di un buffer di liquidità che consenta la sopravvivenza della banca per un periodo temporale di trenta giorni in caso di grave stress (per il quale è prevista un'introduzione graduale a partire dal 1° ottobre 2015), e di un indicatore di liquidità strutturale (Net Stable Funding Ratio, o "NSFR") con orizzonte temporale superiore all'anno, introdotto per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile. La disciplina del NSFR all'interno dell'Unione europea è stata inserita nella proposta legislativa cosiddetta "CRD V" ("CRD V"), pubblicata il 23 novembre 2016 e la cui data di attuazione dipenderà dalla tempistica del relativo processo legislativo.

Relativamente a questi indicatori, si segnala che:

- per l'indicatore LCR è previsto un valore minimo del 60% a partire dal 2015, del 70% con decorrenza dal 1° gennaio 2016 e dell'80% con decorrenza 1° gennaio 2017, fino a raggiungere il 100% dal 1° gennaio 2018 secondo il Regolamento Delegato (UE) 2015/61.
- per l'indicatore NSFR, è prevista una soglia minima del 100%; tale soglia non è da considerarsi vincolante, poiché non prevista dalla normativa di riferimento attualmente in vigore. Nell'ambito dell'aggiornamento normativo del Regolamento 575/2013, attualmente in corso, verrà introdotto un coefficiente minimo del 100%.

Inoltre, la regolamentazione prudenziale di Basilea 3 ha introdotto l'obbligo di calcolo, di segnalazione e di pubblicazione di un indice di leva finanziaria (leverage ratio) che rappresenterà un requisito regolamentare supplementare rispetto agli indicatori risk based. L'indice di leva finanziaria persegue l'obiettivo di contenere l'accumulo di leva finanziaria nel settore bancario, nonché rafforzare i requisiti patrimoniali con una misura integrativa non basata sul rischio. Secondo Basilea 3, il Leverage Ratio è calcolato come rapporto tra il Tier 1 Capital e il totale dell'attivo di bilancio e fuori bilancio, con un minimo richiesto del 3% proposto dal Comitato di Basilea per il periodo di monitoraggio che è concluso alla fine del 2017. Il valore dell'indicatore è calcolato secondo le previsioni del CRR, così come modificate dall'Atto Delegato (UE) n. 62/2015. Alla data del presente Documento di Registrazione sono in corso confronti a livello globale ed europeo per rivedere le regole di calcolo del leverage ratio rispetto a quelle correntemente previste dalla CRD IV e dal CRR.

Una volta trovato un accordo a livello internazionale, le regole del leverage ratio potrebbero essere riviste nella normativa europea nel contesto della cosiddetta CRD V. Qualora necessario, le autorità di vigilanza competenti per limitare il rischio eccessivo di leva possono introdurre misure aggiuntive al leverage ratio.

Il rafforzamento dei requisiti patrimoniali, la previsione di nuove regole sulla liquidità e l'incremento dei coefficienti applicabili al Gruppo sulla base del framework Basilea 3, nonché di leggi e/o regolamenti che saranno adottati in futuro, potrebbero avere un impatto sulle attività, sulla posizione finanziaria, sul cash flow e sui risultati operativi del Gruppo e quindi, direttamente o indirettamente, sulla possibilità di distribuire dividendi agli azionisti.

Nell'ambito delle norme che istituiscono e disciplinano l'unione bancaria (cui sono soggette le banche dell'Area Euro e degli altri Stati Membri che aderiscano alla stessa), si segnala, inoltre, che tali norme prevedono, inter alia, l'istituzione (i) a partire dal 1° gennaio 2016 di un fondo unico di risoluzione delle banche (Single Resolution Fund, per il 2015 Fondo Nazionale di Risoluzione) finanziato mediante contributi delle stesse che sarà creato gradualmente nel corso di dieci anni; e (ii) dello schema unico di garanzia dei depositi (DGS – Deposit Guarantee Schemes) volto ad accrescere ed armonizzare la tutela dei depositanti.

Si segnala inoltre ad integrazione del meccanismo unico di vigilanza, l'emanazione della direttiva 2014/59/UE del 15 maggio 2014 (BRRD – Bank Recovery and Resolution Directive) in materia di risoluzione della crisi o di altre procedure di gestione della crisi, recepita in Italia con i D. Lgs. 180 e 181 del 16 novembre 2015, pubblicati nella Gazzetta Ufficiale del 16 novembre 2015, concernente l'istituzione di un quadro di risanamento e di risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento. Il quadro normativo dettato da queste disposizioni modifica la previgente disciplina civilistica e bancaria, introducendo regole armonizzate per la prevenzione e la gestione delle crisi bancarie. In particolare, la BRRD prevede, tra l'altro, la predisposizione da parte delle banche di misure di preparazione e prevenzione, tra le quali la redazione ed il periodico aggiornamento da parte degli enti o delle società capogruppo di un piano di risanamento indicante le misure da adottare per ripristinare la situazione finanziaria a seguito di un deterioramento significativo con obblighi di segnalazioni periodiche all'autorità competente (i.e. la BCE nell'ambito del SRM), nonché la possibilità in capo a quest'ultima e all'autorità nazionale di risoluzione e/o al SRB nell'ambito del SRM di intraprendere (i) interventi precoci, che integrano le tradizionali misure prudenziali, graduati in funzione della problematicità dell'intermediario interessato, fino ad arrivare alla richiesta all'organo amministrativo di adottare specifiche misure o la nomina di uno o più amministratori temporanei; e (ii) strumenti di "risoluzione" delle banche in dissesto o a rischio di dissesto, quale alternativa alla liquidazione coatta amministrativa. Per "risoluzione" si intende un processo di ristrutturazione gestito dalla NRA attraverso il ricorso a tecniche e poteri introdotti dalla direttiva BRRD. In particolare tali strumenti comprendono, anche in combinazione fra loro: 1) la vendita dell'attività d'impresa o delle azioni dell'ente soggetto a risoluzione; 2) la costituzione di un ente-ponte; 3) la separazione delle attività non in sofferenza dell'ente in dissesto da quelle deteriorate o in sofferenza; 4) il c.d. bail-in, attraverso il quale procedere ad una svalutazione e/o conversione delle passività dell'ente in dissesto con conseguenti perdite per gli azionisti e per alcune categorie di creditori (ivi inclusi gli obbligazionisti non subordinati).

I decreti attuativi della direttiva BRRD sono entrati in vigore in data 16 novembre 2015 fatta eccezione per le disposizioni relative allo strumento del bail-in, per le quali è stata prevista l'applicazione a partire dal 1° gennaio 2016. In particolare, in base ai suddetti decreti attuativi si registra il passaggio da un sistema di risoluzione della crisi eventualmente basato anche su risorse pubbliche (c.d. bail-out) a un sistema in cui le perdite vengono trasferite agli azionisti, ai detentori di titoli di debito subordinato, ai detentori di titoli di debito non subordinato e non garantito, ed infine ai depositanti per la parte eccedente la quota garantita, ovvero per la parte eccedente Euro 100.000,00 (c.d. bail-in). Qualora si verificasse una condizione di crisi, a causa della quale l'Emittente venisse sottoposto a procedure di risoluzione, le azioni dell'Emittente potranno essere svalutate e/o i crediti nei confronti dell'Emittente potranno essere cancellati o sostanzialmente ridotti; inoltre, gli azionisti dell'Emittente potrebbero vedere diluita fortemente la propria partecipazione nel caso in cui altre passività vengano convertite in azioni a tassi di conversione per essi particolarmente sfavorevoli. I crediti degli altri soggetti diversi dagli azionisti potrebbero partecipare alle perdite nell'ordine di partecipazione sopra descritto. L'introduzione del bail-in, dunque, potrebbe comportare una maggiore onerosità della raccolta. Con riferimento allo stesso bail-in si segnala inoltre l'introduzione attraverso la direttiva BRRD di un requisito minimo di passività soggette al bail-in ("Minimum Requirement for Own Funds and Eligible Liabilities" – "MREL"), allo scopo di assicurare che una banca, in caso di applicazione del bail-in, abbia passività sufficienti per assorbire le perdite e per assicurare il rispetto del requisito di Capitale Primario Di Classe 1 previsto per l'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, nonché per generare nel mercato una fiducia sufficiente in essa. In seguito alla crisi che ha colpito diverse istituzioni finanziarie a partire dal 2008, sono stati introdotti, sia a livello europeo sia a livello di singoli Stati membri, diversi sistemi finalizzati ad arginare il rischio di crisi bancarie, la cui implementazione comporta esborsi, anche significativi, da parte degli istituti di credito a favore del sistema bancario nel suo complesso. In particolare, a partire dall'esercizio 2015, gli enti creditizi sono obbligati a fornire le risorse finanziarie necessarie per il finanziamento del Deposit Guarantee Scheme e del Single Resolution Fund. Tali obblighi contributivi contribuiscono a ridurre la redditività ed incidono negativamente sul livello delle risorse patrimoniali del Gruppo. Non si può, inoltre, escludere che il livello dei contributi richiesti alle banche del Gruppo UBI Banca sia destinato a crescere in futuro in relazione all'evoluzione dell'ammontare relativo dei depositi protetti e/o del rischio relativo delle banche del Gruppo UBI Banca rispetto alla totalità delle banche tenute al versamento dei medesimi contributi.

***Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive – 2014/59/EU) - Contabilizzazione del contributo al Single Resolution Fund***

Nel mese di maggio la Banca d'Italia, in qualità di Autorità di Risoluzione, ha come di consueto reso destinatarie le banche italiane, assoggettate alla Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive – 2014/59/EU), della comunicazione con cui viene indicato il contributo ordinario ex ante dovuto per l'esercizio 2017, calcolato ai sensi dei Regolamenti Delegati della Commissione Europea n. 2015/63 e 2015/81. Tale contributo è stato determinato dal Single Resolution Board in collaborazione con Banca d'Italia e il versamento del medesimo in circostanze normali può, ai sensi del Regolamento Delegato della Commissione Europea n. 2015/81, essere corrisposto anche mediante la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili nella misura minima del 15%. In tal senso, la citata comunicazione prevedeva, in linea con quanto previsto per gli esercizi precedenti 2016, la possibilità di poter optare per la contribuzione sotto forma di liquidità in ragione dell'85% del contributo e, nella misura del restante 15%, mediante la sottoscrizione di un impegno irrevocabile garantito mediante cash collateral. In continuità con quanto operato nei precedenti esercizi il Gruppo UBI Banca ha optato per la contribuzione sotto forma di liquidità in ragione dell'85% e, nella misura del 15%, mediante impegno e ha provveduto, in data 31 maggio 2018, al versamento integrale del contributo dovuto. Stante quanto sopra il Gruppo ha contabilizzato il contributo complessivamente pari a 34,4 milioni di euro, a Conto economico, alla voce "Altre spese amministrative" per 29,2 milioni di euro e "sotto la riga" tra gli impegni di pagamento irrevocabili interamente garantiti da cash collateral per 5,2 milioni di euro.

***Direttiva DGS (Deposit Guarantee Scheme Directive – 2014/49/EU) - Contabilizzazione del contributo al DGS***

Il Gruppo UBI, nel conto economico del Bilancio al 31 dicembre 2018, alla voce "Altre spese amministrative", ha rilevato un onere pari a 41,7 milioni di euro, contributo ordinario.

***Valutazione quota di adesione allo Schema Volontario del Fondo Interbancario Tutela dei Depositi***

In data 30 novembre 2018 l'Assemblea delle banche aderenti allo Schema Volontario istituito presso il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD), ha deliberato favorevolmente in merito all'intervento di sostegno nei confronti di Banca Carige. si segnala che l'operazione di rafforzamento di Banca Carige prevede le seguenti 2 fasi, collegate ma distinte:

1. l'emissione di obbligazioni subordinate (Tier 2) per un importo massimo pari a 400 milioni di Euro, al tasso fisso nominale lordo del 13% annuo, di cui massimi 320 milioni offerti in sottoscrizione diretta allo Schema Volontario;

2. un aumento di capitale della Banca da realizzarsi mediante emissione di nuove azioni ordinarie, da offrire in opzione agli aventi diritto, per un importo massimo complessivo (comprensivo di eventuale sovrapprezzo) pari a 400 milioni di Euro, che potrà essere sottoscritto dagli aventi diritto anche mediante compensazione del credito da rimborso delle obbligazioni subordinate di cui al punto 1.

In data 30 novembre u.s. lo Schema Volontario ha sottoscritto obbligazioni subordinate per complessivi 318,2 milioni di Euro. A fronte di ciò il Gruppo UBI Banca, sulla base della quota di partecipazione (7,59%), ha versato con valuta 4 dicembre u.s. un importo pari a 24,4 milioni di Euro.

A fronte del versamento effettuato, da un punto di vista contabile si é provveduto a iscrivere un'attività finanziaria connessa ai titoli di debito in parola alla voce "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

Ulteriormente si segnala che:

- in data 22 dicembre 2018 l'Assemblea di Banca Carige non ha approvato la delega al Consiglio di Amministrazione relativa all'aumento di capitale sociale;
- in data 2 gennaio 2019, a seguito dello scioglimento del Consiglio di Amministrazione dell'istituto, la Banca Centrale Europea ha disposto per Banca Carige l'amministrazione straordinaria;
- in data 7 gennaio 2019, il governo ha approvato un Decreto Legge volto ad offrire le più ampie garanzie di tutela dei diritti e degli interessi dei risparmiatori di Banca Carige, anche al fine di consentire all'Amministrazione Straordinaria di perseguire il processo di consolidamento patrimoniale e di rilancio dell'attività bancaria.

Al 31 dicembre 2018, in sede di valutazione successiva dell'investimento, lo Schema Volontario, con l'obiettivo di fornire a tutte le banche aderenti elementi da assumere a riferimento comune per la valutazione al fair value delle attività finanziarie acquisite a seguito dell'intervento, ha richiesto apposita perizia ad un valutatore terzo indipendente. Tale perizia è stata assunta quale elemento di valutazione di riferimento. Tuttavia il Gruppo UBI, in applicazione delle proprie prassi valutative in materia di valutazione di attività finanziarie la cui controparte è soggetta ad amministrazione straordinaria, ha ritenuto opportuno rettificare il valore di carico dell'investimento per 22 milioni di Euro iscritti alla voce 110b "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value". Il valore di carico dell'investimento post rettifica risulta pertanto pari, al 31 dicembre 2018, a 2,4 milioni di Euro.

In data 7 settembre 2017, in previsione dell'operazione di acquisto, da parte di Crédit Agricole Cariparma, di Cassa di Risparmio di Cesena, Cassa di Risparmio di Rimini e Cassa di Risparmio di San Miniato, successivamente perfezionata in data 21 dicembre, l'Assemblea Straordinaria delle banche aderenti allo Schema Volontario ha approvato l'incremento della dotazione patrimoniale dello Schema da 700 a 795 milioni di euro. A fronte di ciò, il Gruppo UBI ha provveduto a versare, in conto futuro aumento di capitale relativamente a Cassa di Risparmio di Rimini e Cassa di Risparmio di San Miniato, 4,3 milioni di euro. Successivamente, in data 7 dicembre, a fronte della definizione del complessivo intervento di sostegno alle tre succitate banche, il Gruppo UBI Banca ha ricevuto comunicazione da parte del FITD e ha provveduto a versare ulteriori 34,9 milioni di euro. A fronte di quanto sopra, nel Bilancio al 31 dicembre 2017 il Gruppo UBI ha provveduto a rilevare:

- la rettifica del possesso azionario AFS detenuto nello Schema Volontario per la quota parte riferibile all'investimento in Cassa di Risparmio di Cesena per 16,4 milioni di euro;
  - la rettifica parziale del possesso azionario AFS detenuto nello Schema Volontario riferibile all'investimento in tranche junior pari a 10,9 milioni di euro;
  - la rettifica integrale del possesso azionario AFS detenuto da Banca Tirrenica in Cassa di Risparmio di Rimini per 0,8 milioni di euro;
  - una rettifica di valore per 25,7 milioni di euro a valere sui versamenti effettuati;
- per un impatto complessivamente pari a 53,8 milioni di euro, di cui 42 milioni di euro rilevati tra gli oneri del conto economico e, per la restante parte pari a 11,8 milioni di euro, oggetto di allocazione nell'ambito del processo di Purchase Price Allocation (PPA) in quanto riferibili agli impegni e agli attivi delle Nuove Banche. Al 31 dicembre 2017 residuano:
- un possesso azionario nello Schema Volontario, iscritto tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" per 2,1 milioni di euro;
  - un impegno pari a 0,4 milioni di euro.

Per quanto riguarda, infine, le principali novità normative e regolamentari che alla data del Documento di Registrazione sono in corso di definizione e/o di implementazione e/o adeguamento e da cui potrebbero derivare significativi costi di adeguamento per l'Emittente e/o il Gruppo UBI Banca e/o impatti sulla sua operatività si segnalano le seguenti:

- la revisione del quadro normativo sui mercati degli strumenti finanziari attraverso la Direttiva 2014/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 (c.d. MiFID 2) e il Regolamento (UE) N. 600/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 (c.d. MiFIR) entrate in vigore in data 3 gennaio 2018 nonché la Direttiva europea 2016/97/EU (c.d. IDD) in materia di distribuzione assicurativa, in relazione ai quali l'Emittente ha implementato un progetto per adeguare i modelli di servizio, i processi e le relative procedure;

- la revisione della normativa regolamentare perseguita con il cd. 'Banking Reform – Risk Reduction Measures Package (CRR2, CRD V, BRRD2', SRMR2)', ha teso ad uniformare le regole già esistenti in termini di Minimum Requirement of Own Funds and Eligible Liabilities (MREL) a quelle relative al TLAC, in considerazione della omogeneità di obiettivi che i due requisiti perseguono. Il requisito MREL, regolato dalla Direttiva 2014/59/EU, è infatti finalizzato ad assicurare che, nel caso di risoluzione di un istituto finanziario che preveda l'applicazione dello strumento del bail-in, l'ente stesso disponga di passività sufficienti per l'implementazione della resolution strategy individuata e tali da poter assorbire le perdite e ricostituire il capitale necessario alla prosecuzione dell'attività. Il requisito è attualmente definito sulla base di specifiche policy emanate dal Single Resolution Board e dimensionato su base individuale per ogni banca, con un possibile periodo transitorio non superiore a 4 anni (1/1/2024). Il Risk Reduction Measures Package introduce, per le banche con attivo di bilancio superiore a 100 miliardi di euro (cd. Top Tier Banks, come l'Emittente), un requisito minimo di Pillar I (cosiddetto "Pillar 1 requirement for top tier banks") pari al maggiore tra il 13,5% dei RWA, il 5% della Leverage exposure e l'8% del Totale Passività e Fondi Propri (Total Liabilities and Own Funds - TLOF), da soddisfare con utilizzo di passività subordinate, a partire dall'inizio del 2022. E' prevista la definizione di un'informativa al mercato sul livello e sulla composizione dei fondi propri e delle altre passività ammissibili a MREL, anche in termini di profilo di scadenze e di ranking in caso di insolvenza, a partire dal 2024;

- sia a livello globale che europeo, i Regolatori sono coinvolti in un processo di revisione dei modelli di calcolo del capitale delle banche detenuto a fini prudenziali. Nel 2014 il Comitato di Basilea, preoccupato dell'elevata variabilità e della difficoltà di comparazione degli attivi ponderati per il rischio (RWA) degli istituti di credito, ha avviato una revisione dei modelli standardizzati per il calcolo degli RWA per i rischi di credito, mercato e operativi e ha prospettato l'introduzione di capital floor, ovvero di livelli di de minimis del capitale, calcolati sulla base del modello standard rivisto. Rispettivamente nei mesi di dicembre 2015 e marzo 2016 il Comitato di Basilea ha invece coinvolto nuovamente le banche in un secondo formale processo di consultazione per la revisione dei modelli standardizzati per il rischio di credito e operativo. In particolare, con il documento di fine dicembre 2017 Basel III: Finalising post-crisis reforms il Comitato di Basilea sulla Supervisione Bancaria (BCBS) ha voluto bilanciare semplicità e sensibilità al rischio, nonché promuovere la comparabilità dei dati riducendo la variabilità nei risk-weight asset tra le banche mediante la finalizzazione dell'ampio progetto di riforma del framework Basel III definendo le nuove modalità di calcolo dei requisiti di Pillar 1 relativi a rischio di credito (IRB e SA), rischio di controparte e CVA, rischio di mercato, rischio operativo, revisione del capital floor e leverage ratio surcharge per G-SII. L'implementazione delle nuove regole è prevista per il 1 gennaio 2022 (con delle regole transitorie per un'introduzione graduale del output floor). Il recepimento in normativa comunitaria, invece, non dovrebbe iniziare prima della fine del 2019. Alcune componenti di tale riforma sono già state recepite dalla revisione della CRR (i.e. CRR2) recentemente approvata dal Parlamento Europeo e che entrerà in vigore in generale entro 24 mesi dalla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, con prima data di applicazione prevista per il 2021.

### **3.1.14 Rischio connesso alla crisi economico/finanziaria ed all'impatto delle attuali incertezze del contesto macroeconomico**

L'andamento del Gruppo UBI Banca è influenzato dalla situazione economica generale, nazionale e dell'intera area Euro, e dalla dinamica dei mercati finanziari e, in particolare, dalla solidità e dalle prospettive di crescita dell'economia delle aree geografiche in cui il Gruppo UBI Banca opera. In particolare, la capacità reddituale e la solvibilità del Gruppo UBI Banca sono influenzati dall'andamento di fattori quali le aspettative e la fiducia degli investitori, il livello e la volatilità dei tassi di interesse a breve e lungo termine, i tassi di cambio, la liquidità dei mercati finanziari, la disponibilità e il costo del capitale, la sostenibilità del debito sovrano, i redditi delle famiglie e la spesa dei consumatori, i livelli di disoccupazione, l'inflazione e i prezzi delle abitazioni.

Variazioni avverse di tali fattori, in particolar modo in periodi di crisi economico-finanziaria, potrebbero condurre il Gruppo UBI Banca a subire perdite, incrementi dei costi di finanziamento, riduzioni del valore delle attività detenute, con un potenziale impatto negativo sul Gruppo UBI Banca.

Il quadro macroeconomico è attualmente connotato da significativi profili di incertezze, in relazione: (a) ai possibili impatti connessi all'uscita del Regno Unito dall'UE sull'economia del Regno Unito, sull'economia internazionale nel suo complesso, sui mercati finanziari nonché sulla situazione dello Stato Italiano e dell'Emittente; (b) ai futuri sviluppi della politica monetaria della BCE, nell'area Euro e nell'area del dollaro, ed alle politiche, attuate da diversi Paesi, volte a favorire svalutazioni competitive delle proprie valute; (c) alla sostenibilità dei debiti sovrani di alcuni Paesi e

alle connesse tensioni che si registrano, in modo più meno ricorrente, sui mercati finanziari; (d) alla introduzione delle misure restrittive nel commercio internazionale; (e) all'impatto di maggiori sanzioni sulla Russia; (f) alla situazione politica italiana; (g) alle tendenze dell'economia reale e alle prospettive di sviluppo e consolidamento delle dinamiche di crescita economica nazionale di alcuni paesi come Stati Uniti e Cina. Per maggiori informazioni si rinvia alla Relazione sulla Gestione Consolidata al 31 dicembre 2018 (pagg. 183 e segg.)

### 3.1.15 Rischi di mercato

Il Gruppo è esposto al rischio che il valore di un'attività (o passività) finanziaria diminuisca (o aumenti) a causa dell'andamento di fattori di mercato, quali corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio e loro volatilità o per il verificarsi di fattori che compromettano la capacità di rimborso dell'Emittente. Il rischio di mercato si manifesta sia relativamente al portafoglio di negoziazione (trading book), comprendente gli strumenti finanziari di negoziazione e gli strumenti derivati ad essi collegati, sia al portafoglio bancario (banking book), che comprende le attività e passività finanziarie diverse da quelle costituenti il trading book. Nel Gruppo UBI Banca, nell'ambito della macro categoria rischi di mercato, si comprende il rischio generato dai portafogli di Banking Book (attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva e attività finanziarie valutate al costo ammortizzato), il rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, il rischio di cambio, il rischio di posizioni in merci, il rischio base e il rischio di liquidità. Nello specifico il rischio di mercato è concentrato principalmente sui titoli governativi italiani. In particolare, le linee guida sull'assunzione e sul monitoraggio dei rischi finanziari individuate nell'ambito del Gruppo UBI Banca definiscono il capitale allocato (massima perdita accettabile) all'attività di trading book per l'anno 2019, pari a Euro 30 milioni. Il capitale allocato ai portafogli di banking book (attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value e attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva) è pari a Euro 875 milioni. Per la valutazione dell'esposizione di UBI Banca ai rischi di mercato la misura sintetica identificata è quella dell'Expected Shortfall (ES). Trattasi di una misura statistica che consente di stimare la perdita che potrebbe verificarsi a seguito di movimenti avversi dei fattori di rischio.

Per ulteriori dettagli si rinvia al Bilancio Consolidato del Gruppo UBI Banca al 31 dicembre 2018 – Nota integrativa consolidata – Parte E (pagg. 382 e segg.)

### 3.1.16 Rischio di liquidità dell'Emittente

Si definisce rischio di liquidità, il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento quando essi giungono a scadenza, sia per incapacità di reperire fondi sul mercato o di reperirli a costi superiori a quelli di mercato (*funding liquidity risk*), sia per difficoltà a smobilizzare propri attivi (*market liquidity risk*) incorrendo in perdite in conto capitale.

Normalmente, la Banca è in grado di fronteggiare le proprie uscite di cassa mediante i flussi in entrata, le attività prontamente liquidabili e la propria capacità di ottenere credito, ma in termini generali la liquidità dell'Emittente potrebbe essere danneggiata da temporanea impossibilità di accedere ai mercati dei capitali attraverso emissioni di titoli di debito (garantiti o non), dall'incapacità di ricevere fondi da controparti esterne o del Gruppo, dall'incapacità di vendere determinate attività o riscattare i propri investimenti, nonché da imprevisti flussi di cassa in uscita o dall'obbligo di prestare maggiori garanzie. Questa situazione potrebbe insorgere a causa di circostanze indipendenti dal controllo dell'Emittente, come una generale turbativa di mercato o un problema operativo che colpisca l'Emittente o terze parti, o anche dalla percezione tra i partecipanti al mercato che l'Emittente o altri partecipanti del mercato stiano avendo un maggiore rischio di liquidità. La crisi di liquidità e la perdita di fiducia nelle istituzioni finanziarie può aumentare i costi di finanziamento dell'Emittente e limitare il suo accesso ad alcune delle sue tradizionali fonti di liquidità. A tale riguardo rileva segnalare come i sistemi di governo del rischio di liquidità definiti dal Gruppo, anche in coerenza con le aspettative dell'Autorità di Vigilanza, includano un attento monitoraggio delle condizioni di accesso ai principali mercati di *funding* al fine di valutare tempo per tempo la più adeguata strategia di raccolta a supporto di adeguati livelli di liquidità, sia di breve che di medio lungo termine.

Sono esempi di manifestazione del rischio di liquidità il fallimento di un importante partecipante del mercato, o addirittura timori di un inadempimento da parte dello stesso, che potrebbero causare ingenti problemi di liquidità, perdite o inadempimenti da parte degli altri istituti bancari, i quali a loro volta potrebbero influenzare negativamente l'Emittente. Oppure, una diminuzione del merito di credito dei terzi di cui l'Emittente detiene titoli od obbligazioni, che potrebbe comportare perdite e/o influenzare negativamente la capacità dell'Emittente di vincolare nuovamente o utilizzare in modo diverso tali titoli od obbligazioni a fini di liquidità.

Per ulteriori dettagli si rinvia al Bilancio Consolidato del Gruppo UBI Banca al 31 dicembre 2018 – Nota integrativa consolidata – Parte E (pag. 405 e segg.)

### 3.1.17 Rischi connessi ai rating assegnati all’Emittente e al Gruppo UBI Banca

I rating di credito attribuiti all’Emittente costituiscono una valutazione di qualificate agenzie di rating della capacità del Gruppo di assolvere i propri impegni finanziari. Qualora l’Emittente non mantenesse a livelli adeguati uno o più degli indicatori impiegati, potrebbe verificarsi un peggioramento (c.d. downgrade) del rating attribuito dalle agenzie, con conseguenti effetti negativi sulle attività, sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell’Emittente e/o del Gruppo.

### 3.1.18 Rischi operativi

L’Emittente è esposto al rischio operativo, ovvero al rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Vi rientrano, ad esempio, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell’operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

In considerazione del fatto che l’operatività del Gruppo UBI Banca dipende, tra l’altro, dal corretto e adeguato funzionamento dei sistemi di natura informatica di cui il Gruppo si avvale, nonché dalla loro continua manutenzione e dal loro costante aggiornamento, tra i rischi operativi a cui è esposto l’Emittente, si segnala in particolare il rischio informatico, ovvero il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all’utilizzo di tecnologia dell’informazione e della comunicazione (ICT). L’eventuale verificarsi di uno o più di tali rischi potrebbe avere effetti negativi rilevanti sull’attività, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell’Emittente e/o del Gruppo.

Per ulteriori dettagli si rinvia al Bilancio Consolidato del Gruppo UBI Banca al 31 dicembre 2018 – Nota integrativa consolidata – Parte E (pagg. 408 e segg.)

### 3.1.19 Rischi connessi all’incertezza degli esiti di futuri stress test

Nel corso del 2019 UBI Banca parteciperà allo stress sulla liquidità condotto dalla Banca Centrale Europea (Sensitivity Analysis of Liquidity Risk – Stress Test 2019, LiST 2019). L’esercizio non prevede requisiti minimi da rispettare, ma i risultati saranno utilizzati da parte delle rispettive Autorità di Vigilanza nell’ambito del Supervisory Dialogue sullo SREP (Supervisory Review and Evaluation Process).

Nel corso del 2018 UBI Banca ha partecipato al 2018 EU-Wide Stress test, specificatamente richiesto da EBA, che, in continuità con l’esercizio precedente (2016 EU-Wide Stress Test), non ha previsto requisiti minimi di capitale da rispettare, ma i risultati sono stati utilizzati come supporto alla valutazione nel processo SREP (Supervisory Review and Evaluation Process) da parte delle rispettive Autorità di Vigilanza, permettendo loro di analizzare l’abilità delle singole banche a soddisfare requisiti minimi ed addizionali in condizioni di stress.

Per ulteriori dettagli si rinvia alla Relazione sulla Gestione Consolidata al 31 dicembre 2018 (pagg. 76 e segg.)

### 3.1.20 Rischi connessi all’entrata in vigore di nuovi principi contabili e alla modifica dei principi contabili applicabili.

Il Gruppo UBI Banca è esposto, al pari degli altri soggetti operanti nel settore bancario, agli effetti dell’entrata in vigore e la successiva applicazione di nuovi principi contabili o di norme e regolamenti e/o alla modifica degli stessi (ivi inclusi quelli derivanti dai Principi Contabili Internazionali come omologati e adottati nell’ordinamento europeo). In particolare, in futuro il Gruppo UBI Banca potrebbe dover rivedere il trattamento contabile e regolamentare di talune attività e passività in essere ed operazioni (e relativi proventi e oneri), con possibili effetti negativi, anche significativi, sulle stime contenute nei piani finanziari per gli anni a venire e potrebbe indurre il Gruppo UBI Banca a dover riesporre i dati finanziari precedentemente pubblicati. Al riguardo, un cambiamento rilevante ha avuto luogo a far tempo dal 1° gennaio 2018, data di entrata in vigore dell’IFRS 9 “Financial Instruments”. L’International Accounting Standard Board (IASB) ha emanato, il 24 luglio 2014, la versione finale del nuovo IFRS 9 che sostituisce le versioni precedenti del principio pubblicate nel 2009 e nel 2010 per la fase “classification and measurement”, e nel 2013 per la fase “hedge accounting” e completa il progetto dello IASB di sostituzione dello IAS 39 “Financial Instruments: Recognition and Measurement”. L’IFRS 9 è stato omologato mediante emissione del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione Europea del 22 novembre 2016.

L’IFRS 9:

- ha introdotto cambiamenti significativi circa le regole di classificazione e misurazione delle attività finanziarie che saranno basate sulla modalità di gestione (“business model”) e sulle caratteristiche dei flussi di cassa dello strumento

finanziario (criterio SPPI – Solely Payments of Principal and Interests) che potrebbero comportare diversi metodi di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari rispetto allo IAS 39;

- ha introdotto un nuovo modello contabile di impairment basato su un approccio “expected losses” anziché “incurred losses” come nel vigente IAS 39 e sul concetto di perdita attesa “lifetime” che potrebbe portare ad un’anticipazione e a un incremento strutturale delle rettifiche di valore, in particolare di quelle su crediti; e

- in materia di “hedge accounting” ha riscritto le regole per la designazione di una relazione di copertura e per la verifica della sua efficacia con l’obiettivo di garantire un maggiore allineamento tra la rappresentazione contabile delle coperture e le logiche gestionali sottostanti. Si evidenzia tuttavia che il principio prevede la possibilità per l’entità di avvalersi della facoltà di continuare ad applicare le previsioni del principio contabile internazionale IAS 39 in tema di “hedge accounting” fino al completamento da parte dello IASB del progetto di definizione delle regole relative al “macrohedging”.

Nel Bilancio consolidato al 31 dicembre 2018 è stata fornita completa informativa, di natura qualitativa e quantitativa, relativa alla transizione al citato principio con particolare riguardo agli impatti complessivamente definiti in sede di prima applicazione (c.d. FTA).

A tal proposito si segnala che l’impatto dell’introduzione dell’IFRS 9 sul patrimonio netto contabile (Gruppo e Terzi), alla data del 1° gennaio 2018, è risultato pari a -786,8 milioni di euro, al netto dell’effetto fiscale, di cui:

- a) -853,5 milioni riferibili all’incremento dei fondi in funzione delle nuove previsioni in materia di impairment;
- b) +262 milioni riferibili all’applicazione delle nuove regole di classificazione e valutazione;
- c) -192 milioni riferibili alle nuove previsioni in materia di “modification accounting”;
- d) -3,4 milioni riferibili all’impatto fiscale.

Per completezza informativa si segnala che in materia di “Hedge Accounting”, il Gruppo UBI Banca ha deciso di avvalersi dell’opzione (c.d. opt-out) di continuare ad applicare le previsioni dello IAS 39. L’esercizio di tale opzione non ha comportato pertanto alcun impatto.

Per quanto concerne gli impatti sul CET1 ratio, il Gruppo UBI Banca ha optato per avvalersi delle regole transitorie di cui al Regolamento (UE) 2017/2395, volte ad attenuare l’impatto dell’introduzione dell’IFRS 9 sui fondi propri con particolare riguardo ai maggiori accantonamenti per perdite stimate su crediti, includendo pertanto una porzione dei medesimi nel capitale primario di classe 1 (CET1) per il periodo transitorio di cinque anni. Le regole transitorie riducono progressivamente, nei primi cinque anni dall’introduzione dell’IFRS 9, l’intero effetto di CET1 del 95%, 85%, 70%, 50% e 25%. L’introduzione dell’IFRS 9 ha condotto ad un lieve incremento del CET1 ratio phased-in pari complessivamente a 4 punti base. (infatti, l’impatto ascrivibile alle nuove previsioni in materia di classificazione e valutazione, positivo per 39 punti base, è compensato dall’impatto negativo delle previsioni in materia di modification accounting ed impairment per complessivi 35 punti base). Si precisa che il ratio phased-in IFRS 9 al 1° gennaio 2018 non include gli effetti del Model Change, autorizzato dalla Banca Centrale Europea in data 21 marzo 2018 ed utilizzato per le segnalazioni prudenziali effettuate sui dati a partire dal 31 marzo 2018.

L’applicazione dell’IFRS 9 potrebbe comportare una volatilità nella valutazione delle attività finanziarie con conseguenti potenziali impatti negativi sulla situazione economica e patrimoniale/finanziaria futura dell’Emittente.

Stante la complessità del processi di stima delle perdite attese con utilizzo di significativi elementi di giudizio da parte degli Amministratori e la criticità in termini di impatti sul bilancio di tali stime, per una sintetica illustrazione della metodologia adottata dal Gruppo UBI ai fini della determinazione delle ECL, si rimanda all’informativa del Bilancio al 31 dicembre 2018 (pagg. 45-47, 241, 336-338) nonché al successivo paragrafo “Nuovi principi contabili e modifica dei principi contabili applicabili”.

Con specifico riferimento al principio contabile IFRS 15 “Ricavi provenienti da contratti con i clienti”, si segnala che il medesimo ha sostituito, a far tempo dal 1° gennaio 2018, i principi IAS 18 “Ricavi” e IAS 11 “Lavori su ordinazione”, nonché le interpretazioni IFRIC 13 “Programmi di fidelizzazione della clientela”, IFRIC 15 “Accordi per la costruzione di immobili”, IFRIC 18 “Cessioni di attività da parte della clientela” e SIC 31 “Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria”.

L’introduzione delle previsioni di cui all’IFRS 15 “Ricavi provenienti da contratti con i clienti” non ha comportato per il Gruppo UBI Banca impatti sul patrimonio netto contabile. Pertanto gli effetti principali sono da riferirsi unicamente alla maggiore richiesta di informativa da fornirsi in sede di Bilancio in merito ai ricavi rientranti nell’ambito di applicazione del principio in parola.

Si segnala, infine, che lo IASB ha emanato in data 13 gennaio 2016, il nuovo Principio Contabile IFRS 16 “Leases”. Tale principio è stato omologato dalla Commissione Europea con il Regolamento (UE) n. 2017/1986.

Tale principio contabile è obbligatoriamente applicabile dal 1° gennaio 2019. L’IFRS 16 modifica l’attuale set di principi contabili internazionali e le interpretazioni sul leasing in vigore, e in particolare lo IAS 17. L’IFRS 16 introduce una nuova definizione di leasing e conferma l’attuale distinzione tra le due tipologie di leasing (operativo e

finanziario) con riferimento al modello contabile che il locatore deve applicare. Con riferimento al modello contabile da applicarsi da parte del locatario, il nuovo principio prevede che, per tutte le tipologie di leasing, debba essere rilevata un'attività, che rappresenta il diritto di utilizzo (right of use) del bene oggetto di locazione e, contestualmente, il debito relativo ai canoni previsti dal contratto di leasing.

Al momento dell'iscrizione iniziale detta attività è valutata sulla base dei flussi finanziari associati al contratto di leasing, comprensivi, oltre che del valore attuale dei canoni di leasing, dei costi iniziali diretti associati al leasing e degli eventuali costi necessari per procedere al ripristino dell'attività al termine del contratto.

Successivamente all'iscrizione iniziale tale attività sarà valutata in base a quanto previsto per le immobilizzazioni materiali e, quindi, al costo al netto di ammortamenti e eventuali riduzioni di valore, al "valore rideterminato" oppure al fair value secondo quanto previsto da IAS 16 o da IAS 40.

Nel corso dell'esercizio 2018, il Gruppo UBI Banca ha dedicato una specifica progettualità all'analisi delle previsioni del principio in parola al fine di individuare gli impatti derivanti dall'introduzione dell'IFRS 16.

Il Gruppo ha preliminarmente operato un'analisi delle principali innovazioni introdotte dal principio, seguita da un'analisi di dettaglio dei contratti stipulati in qualità di locatore/locatario, che potessero configurare un "Leasing", ai sensi delle previsioni dell'IFRS 16. Successivamente, il Gruppo ha proceduto con una successiva fase di disegno e di implementazione principalmente focalizzate su: a. analisi impatti su processi; b. definizione delle regole e dei processi contabili; c. implementazione della soluzione IT.

Le previsioni dell'IFRS 16 comportano la rilevazione patrimoniale di attività (diritto d'uso) afferenti le seguenti categorie di beni:

- beni immobili;
- autoveicoli aziendali;
- hardware.

Stante la scelta progettuale del Gruppo UBI di utilizzare, alla data di applicazione iniziale del Principio, l'approccio "retrospettivo modificato", rilevando attività consistenti nel diritto di utilizzo dei beni in locazione per un importo pari al valore delle passività per il leasing, l'impatto della FTA sul patrimonio netto contabile al 1° gennaio 2019 è nullo.

Ulteriormente, stante gli effetti sugli attivi ponderati della rilevazione di "attività materiali", l'impatto in termini di punti base del Common Equity Tier 1 (CET1) è stato stimato in via preliminare in circa - 7 b.p..

Per ulteriori dettagli si rinvia alla Relazione sulla Gestione Consolidata al 31 dicembre 2018 (pagg. 216 e segg.)

### 3.2 Informazioni finanziarie selezionate dell'Emittente

Si riporta di seguito una sintesi dei dati e degli indicatori patrimoniali, economici e finanziari su base consolidata maggiormente significativi, relativi ai periodi chiusi al 31 marzo 2019, al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017.

Il Resoconto Intermedio di Gestione al 31 marzo 2019 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 8 maggio 2019 e nella medesima data UBI Banca ha comunicato i risultati consolidati al 31 marzo 2019.

Il Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2018 è stato approvato dal Consiglio di Gestione in data 7 febbraio 2019 e in data 8 febbraio 2019 UBI Banca ha comunicato al mercato i risultati consolidati al 31 dicembre 2018.

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS. Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza consolidati sono calcolati in conformità con la normativa vigente: Regolamento 575/2013 (CRR), Direttiva 36/2013 (CRD IV) e secondo quanto disposto dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 285 e successive modifiche.

Il Resoconto Intermedio di Gestione al 31 marzo 2019 è redatto in applicazione delle previsioni dell'IFRS 9. Il Bilancio consolidato al 31 dicembre 2018 è redatto in applicazione delle previsioni dell'IFRS 9 e dell'IFRS 15 sulla base della Circolare Banca d'Italia n. 262/2005 del 22 dicembre 2005 come introdotti dal 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017. Quest'ultimo ha innovato gli schemi principalmente per recepire l'introduzione del principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti Finanziari", che ha sostituito lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" a far tempo dal 1° gennaio 2018.

In ragione di ciò, si evidenzia la sostanziale impossibilità di comparare i dati al 31 dicembre 2018 con quelli relativi al precedente periodo chiuso al 31 dicembre 2017, rappresentati nel presente paragrafo, in quanto questi ultimi sono stati redatti in ottemperanza a principi contabili non più applicati.

Per i commenti più dettagliati sull'evoluzione dei valori rappresentati nelle tabelle di seguito riportate si invita comunque a consultare il bilancio consolidato al 31 dicembre 2018 e il Resoconto Intermedio di Gestione al 31 marzo 2019, incorporati mediante riferimento al presente Documento di Registrazione e a disposizione del pubblico come indicato al Capitolo 14 del presente Documento di Registrazione.

Per una descrizione delle principali novità collegate all'applicazione dei nuovi principi contabili ed all'implementazione dell'IFRS 9 si rinvia al paragrafo "Nuovi principi contabili e modifica dei principi contabili applicabili" di seguito riportato.

**Tabella 1 – Indicatori patrimoniali e fondi propri (valori in migliaia di Euro e in percentuale)**

INDICATORI E FONDI PROPRI	DATI AL 31 MARZO 2019	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2018	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017	Soglie minime a regime comprensive della riserva di conservazione del capitale	Requisiti minimi SREP per il 2019 comprensive della riserva di conservazione del capitale
Common equity Tier 1 / Attività di rischio ponderate – RWA (CET1 ratio)	11,52%	11,70%	11,56%	7%	9,25%
Tier 1 / Attività di rischio ponderate – RWA (Tier 1 Capital ratio)	11,52%	11,70%	11,56%	8,5%	N/A
Total Capital Ratio (Fondi propri / Attività di rischio ponderate – RWA)	14,43%	13,80%	14,13%	10,5%	12,75%
Fondi Propri	8.547.504	8.420.375	9.475.473		
Capitale Primario di Classe 1 (CET1)	6.819.934	7.138.925	7.754.502		

<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	0	0	0		
<b>Capitale di Classe 1 (Tier 1)</b>	6.819.934	7.138.925	7.754.502		
<b>Capitale di Classe 2 (Tier 2)</b>	1.727.570	1.281.450	1.720.971		
<b>RWA</b>	59.217.509	61.035.275	67.053.683		
<b>RWA / Totale Attivo</b>		48,71%	52,64%		
<b>Leverage Ratio</b>	5,16%	5,45%	5,85%		

Il calcolo dei fondi propri è stato effettuato secondo quanto previsto dalla disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento, entrata in vigore il 1° gennaio 2014, e contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. framework Basilea 3) secondo il recepimento nella normativa regolamentare italiana. L'introduzione delle regole di Basilea 3 è soggetta a un regime transitorio (*Phased in*), durante il quale le nuove regole sono applicate in proporzione crescente, su un arco temporale generalmente di 5 anni (2014-2018) quando avranno piena applicazione a regime (*fully application*). Nel contempo, gli strumenti di capitale non più conformi sono esclusi gradualmente dall'aggregato patrimoniale, utile ai fini di vigilanza, entro il 2021. In particolare si specifica perciò, che a partire dal 1° gennaio 2018, trovano piena applicazione le regole relative al computo degli elementi patrimoniali nei fondi propri oggetto di trattamento transitorio fino al 31 dicembre 2017 (in particolare, tra le altre, la *shortfall* su posizioni IRB, ovvero gli importi negativi risultanti dal calcolo delle perdite attese, le DTA sulla redditività futura, gli interessi di minoranza e le riserve da valutazione).

Inoltre, dal 1° gennaio 2018 il principio contabile IFRS 9 "Strumenti Finanziari" sostituisce le previsioni dello IAS 39 "Strumenti Finanziari: rilevazione e valutazione". Con riferimento agli impatti sui fondi propri regolamentari, il Gruppo ha optato per l'adesione al regime transitorio previsto dal Regolamento UE 2017/2395 che modifica il Regolamento n.575/2013 ("CRR"). Tali disposizioni consentono di rilevare gradualmente gli impatti negativi derivanti dall'applicazione del principio in oggetto riconoscendo un beneficio secondo quote decrescenti per un periodo di 5 anni (95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021, 25% nel 2022).

Tenuto conto della normativa che la Banca dovrà rispettare in termini di coefficienti patrimoniali, di seguito meglio dettagliati, come da comunicazione dell'11 febbraio 2019 la BCE ha stabilito, a seguito del processo SREP 2018, che il Gruppo UBI dovrà rispettare a livello consolidato per il 2019:

- un requisito minimo di CET1 pari all'9,25% (risultato della somma tra Capitale Regolamentare Minimo di Pillar 1 (4,5%), requisito di Pillar 2 (2,25%) e Capital Conservation Buffer (2,50%));
- un requisito minimo di Total SREP Capital Requirement pari al 10,25% (risultato della somma tra Capitale Regolamentare Minimo di Pillar 1 (8%) e del requisito di Pillar 2 (2,25%)). Aggiungendo il Capital Conservation Buffer dell'2,50%, si perviene a un requisito minimo in termini di Total Capital Ratio di Vigilanza del 12,75%.

**Si riportano di seguito i commenti alle principali voci inserite alla Tabella 1 – Indicatori patrimoniali e fondi propri:**

- **Common equity Tier 1 / Attività di rischio ponderate – RWA (CET1 ratio)**
- **Tier 1/ Attività di Rischio Ponderate – RWA (Tier 1 ratio)**

A fine marzo 2019 i coefficienti patrimoniali del Gruppo UBI Banca evidenziano un Common Equity Tier 1 ratio e un Tier 1 ratio – superiori alle soglie target indicate a conclusione dello SREP per il 2019. Applicando le regole secondo il regime di piena applicazione (*fully loaded*) senza tenere conto degli effetti derivanti dall'adesione al regime transitorio previsto a partire dal 2018 dal Regolamento UE 2017/2395 relativamente agli impatti patrimoniali della FTA IFRS9 i coefficienti patrimoniali del Gruppo al 31 marzo 2019 risulterebbero pari all'11,47% in termini di *Common Equity Tier 1 ratio* e *Tier 1 ratio*.

Il Common Equity Tier 1 ratio e Tier 1 ratio Transitional si attestano all'11,52%.

A fine dicembre 2018 i coefficienti patrimoniali del Gruppo UBI Banca evidenziano un Common Equity Tier 1 ratio e un Tier 1 ratio – superiori alle soglie target indicate a conclusione dello SREP per il 2019. Applicando le regole secondo il regime di piena applicazione (*fully loaded*) senza tenere conto degli effetti derivanti dall'adesione al regime transitorio previsto a partire dal 2018 dal Regolamento UE 2017/2395 relativamente agli impatti patrimoniali della FTA IFRS9 i coefficienti patrimoniali del Gruppo al 31 dicembre 2018 risulterebbero pari all'11,34% in termini di *Common Equity Tier 1 ratio* e *Tier 1 ratio*.

Il Common Equity Tier 1 ratio e Tier 1 ratio Transitional si attestano all'11,70%. A fine 2017 i coefficienti patrimoniali del Gruppo UBI Banca evidenziavano un Common Equity Tier 1 ratio e un Tier 1 ratio Transitional pari all'11,56%.

- **Fondi Propri / Attività di Rischio Ponderate – RWA (Total capital ratio)**

Al 31 marzo il Gruppo UBI rispetta le soglie regolamentari richieste, infatti, il Total Capital Ratio si attesta al 14,43%. A fine dicembre 2018 si attestava al 13,80% . Applicando le regole secondo il regime di piena applicazione (fully loaded) senza tenere conto degli effetti derivanti dall'adesione al regime transitorio previsto a partire dal 2018 dal Regolamento UE 2017/2395 relativamente agli impatti patrimoniali della FTA IFRS9 il *Total Capital Ratio* risulterebbe pari al 14,39%.

Al 31 dicembre il Gruppo UBI rispetta le soglie regolamentari richieste, infatti, il Total Capital Ratio si attesta al 13,80%. A fine dicembre 2017 si attestava al 14,13% . Applicando le regole secondo il regime di piena applicazione (fully loaded) senza tenere conto degli effetti derivanti dall'adesione al regime transitorio previsto a partire dal 2018 dal Regolamento UE 2017/2395 relativamente agli impatti patrimoniali della FTA IFRS9 il *Total Capital Ratio* risulterebbe pari al 13,44%.

- **Capitale Primario di Classe 1 (CET1) e Fondi Propri (Total Capital)**

A fine marzo, il Common Equity Tier 1 (CET1) del Gruppo UBI Banca ammonta a 6,820 miliardi circa, in diminuzione rispetto ai 7,139 miliardi di dicembre 2018. I Fondi Propri si attestano a 8,458 miliardi, in aumento rispetto a 8,420 miliardi di dicembre 2018.

L'evoluzione del CET1 nel periodo è principalmente riconducibile alle seguenti determinanti:

- +77 milioni di euro derivanti dalle variazioni registrate a livello di riserve, risultato economico computabile a fini prudenziali e altre componenti di conto economico complessivo accumulate (Accumulated Other Comprehensive Income, o Riserva OCI);
- -294 milioni di euro derivanti dal venir meno dell'applicazione delle disposizioni transitorie relative al principio contabile IFRS 9 (-213 milioni di euro) e dalla dinamica della shortfall (-81 milioni di euro) che riflettono i cambiamenti di perimetro relativi alle già citate estensioni dei modelli già validati AIRB per esposizioni Corporate e Retail alle cosiddette "Nuove Banche" e del perimetro IRB (c.d. roll out) al segmento Other Retail Privati e Qualifying Revolving;
- -102 milioni di euro circa derivanti da variazioni combinate registrate a livello di attività immateriali, filtri prudenziali, ricalcolo delle quote di Significant Investments e DTA normativamente dedotte dal CET1, azioni proprie e altre variazioni.

A fine dicembre, il Common Equity Tier 1 (CET1) del Gruppo UBI Banca ammonta a 7,139 miliardi circa, in diminuzione rispetto ai 7,755 miliardi di dicembre 2017. I Fondi Propri si attestano a 8,420 miliardi, in diminuzione rispetto a 9,475 miliardi di dicembre 2017.

L'evoluzione del CET1 nell'esercizio è principalmente riconducibile alle seguenti determinanti:

- -770 milioni derivanti dalle variazioni contabilizzate a livello di riserve, risultato economico computabile a fini prudenziali e altre componenti di conto economico complessivo accumulate (Accumulated Other Comprehensive Income, o riserva OCI). Contribuiscono in particolare a tale dinamica l'impatto patrimoniale complessivo derivante dalla First Time Adoption (FTA) IFRS 9 per circa -787 milioni, il risultato annuale, tenuto conto dell'ipotesi di dividendo, e le variazioni registrate a livello di Riserva OCI rispettivamente dovute al venir meno del trattamento transitorio e alla contrazione registrata a livello di portafoglio;
- titoli a seguito dell'allargamento degli spread collegati al rischio sovrano;
- +247 milioni relativi alla componente patrimoniale che recepisce il contributo positivo derivante dal regime transitorio previsto dal Regolamento 2017/2395 delle rettifiche (circa -260 milioni) effettuate in sede di FTA sulle posizioni creditizie soggette a metodo standard (tali rettifiche risultano perciò computate nel CET1 solo per il 5%);
- -81 milioni circa, inerenti al venir meno degli effetti derivanti dalle disposizioni transitorie previste per le DTA sulla redditività futura (-66 milioni) e dalla variazione di periodo registrata dalle stesse (-14 milioni);
- +33 milioni relativi alle attività immateriali (elemento in detrazione dal patrimonio) per effetto dell'impatto positivo della fiscalità (+34 milioni), parzialmente compensata dalla dinamica di periodo (-1 milione);
- -25 milioni derivanti dalla deduzione dell'eccedenza delle DTA e delle partecipazioni significative in società del settore finanziario rispetto alla franchigia regolamentare prevista;
- -19 milioni derivanti dalla dinamica della shortfall. In particolare contribuiscono a tale variazione +4 milioni circa a seguito del venir meno del trattamento transitorio per tale componente patrimoniale e -23 milioni riconducibili agli effetti combinati derivanti dalle dinamiche registrate in corso d'anno. In particolare si segnalano l'evoluzione delle rettifiche su crediti soggette ai modelli IRB, anche a seguito dell'applicazione dell'IFRS 9, il calcolo delle perdite attese in seguito all'applicazione del Model Change e dell'aggiornamento delle serie storiche ai fini della stima dei parametri di rischio (PD e LGD) e il perfezionamento delle operazioni di cessione delle sofferenze (cartolarizzazione assistita da GACS e cessione di sofferenze unsecured);
- -9 milioni circa derivanti dal venir meno del trattamento transitorio per il computo degli interessi di minoranza;
- +8 milioni circa derivanti da variazioni combinate registrate a livello di filtri prudenziali, attività dei fondi pensione a prestazioni definite e altre variazioni residuali.

Per quanto attiene invece al Tier 2 capital, nei tre mesi l'aggregato è risultato in aumento di 446,1 milioni a 1.727,6 milioni. La dinamica rispetto a dicembre 2018 ha riflesso prevalentemente l'incremento degli strumenti di Tier 2 per effetto dell'emissione di un'obbligazione subordinata pari a 500 milioni parzialmente mitigato dall'ammortamento relativo di periodo e dalla scadenza di uno strumento computabile (-42 milioni). Quale componente negativo si segnala anche l'incremento delle deduzioni per posizioni in strumenti di Tier 2 (-12 milioni).

Il capitale Tier 2 è risultato in diminuzione di circa -440 milioni e si attesta a circa 1,281 miliardi. La dinamica ha riflesso la minore inclusione, rispetto a dicembre 2017, dell'eccesso di rettifiche di valore rispetto alle perdite attese sulle esposizioni creditizie oggetto del metodo IRB computabili fino ad un massimo dello 0,6% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito IRB (-143 milioni di euro) e la riduzione degli strumenti computabili per effetto delle scadenze in corso d'anno e dell'ammortamento regolamentare di periodo (-294 milioni). Le variazioni registrate nelle altre componenti di Tier 2 capital (-3 milioni) – in particolare quelle collegate al trattamento transitorio della shortfall e della riserva OCI – derivano principalmente dall'applicazione delle regole a regime.

#### • **RWA/Totale Attivo**

Il Gruppo UBI, a seguito delle autorizzazioni ricevute da parte dell'Autorità di Vigilanza, utilizza i modelli interni<sup>2</sup> per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito - segmenti "Corporate" ("esposizioni verso imprese") e "Retail" (sottoportafogli "dettaglio: esposizioni garantite da immobili" e "dettaglio: esposizioni altro") - e dei rischi operativi. Come già specificato, nel corso del I° trimestre 2018 UBI Banca ha ricevuto l'autorizzazione da parte della BCE all'implementazione del *Model Change*, che adegua al nuovo contesto normativo i modelli interni della Banca per il rischio di credito, introducendo tra l'altro un requisito patrimoniale per le posizioni a *default*.

Il 18 marzo 2019 il Gruppo UBI Banca ha ricevuto autorizzazione per l'estensione dei modelli interni per la determinazione degli assorbimenti patrimoniali relativi ai portafogli Corporate e Retail provenienti dalle Nuove Banche nonché per l'estensione progressiva del perimetro IRB (c.d. roll out) al segmento Other Retail Privati e Qualifying Revolving.

Al 31 marzo 2019 con riferimento alle attività di rischio ponderate (59,218 miliardi dai 61,035 miliardi di fine 2018), si registra un decremento di circa -1,818 miliardi di euro. Tale flessione è sostanzialmente riconducibile al rischio di credito per gli effetti derivanti dalla citata estensione dei modelli AIRB e dai minori assorbimenti patrimoniali derivanti da minor volumi. Essi sono stati solo parzialmente compensati tra l'altro dagli incrementi delle attività ponderate registrati a seguito dell'applicazione del nuovo principio IFRS 16 che ha introdotto nuove modalità di contabilizzazione dei contratti di locazione, dall'Hedge Accounting, dal trend rilevato nelle esposizioni verso intermediari vigilati e dal rischio di mercato.

Al 31 dicembre 2018 con riferimento alle attività di rischio ponderate (61,035 miliardi dai 67,054 miliardi di fine 2017), si registra un decremento di circa -6,018 miliardi di euro. Tale dinamica è principalmente riconducibile agli effetti derivanti dall'applicazione dei nuovi modelli interni sulle posizioni in *bonis* (*Model Change*), ai minori assorbimenti patrimoniali sulle Società prodotto e al recupero dell'eleggibilità di garanzie.

#### • **Leverage Ratio**

Il Leverage Ratio viene calcolato come rapporto tra il capitale di classe 1 ed il totale delle attività, incluse quelle fuori bilancio.

A fine marzo 2019, il Leverage Ratio del Gruppo UBI Banca è pari a 5,16%, in diminuzione rispetto al 5,45% di dicembre 2018.

#### **SREP 2018**

I requisiti patrimoniali consolidati richiesti al Gruppo UBI Banca per il 2019, indicati nella comunicazione ricevuta il 18 febbraio 2019 dalla BCE ("**SREP 2018**"), risultano così articolati:

- un nuovo requisito minimo di CET 1 fully loaded pari al 9,25% risultato della somma tra capitale regolamentare minimo Pillar 1 (4,5%), requisito Pillar 2 (2,25%) e capital conservation buffer (2,50%);
- un requisito minimo Total SREP Capital Requirement pari a 10,25% risultato della somma tra capitale regolamentare minimo Pillar 1 (8%) e del requisito Pillar 2 (2,25%). Aggiungendo il capital conservation buffer del 2,50%, si perviene a un requisito minimo in termini di Total Capital Ratio di Vigilanza del 12,75%.

Per quanto riguarda i crediti deteriorati, la BCE ha segnalato la necessità di rafforzare l'attuale NPL Strategy aumentando il livello di ambizione sul fronte della riduzione dei crediti deteriorati ("non performing loans" o "NPL") e richiedendo alla Società di aggiornare entro il 29 marzo 2019 il piano strategico sugli NPL e il piano operativo su un orizzonte triennale, tenuto conto dei risultati raggiunti e dei recenti sviluppi (le cessioni NPL già concluse nel 2018).

---

<sup>2</sup> Per maggiori dettagli in tema di modelli interni si veda il documento integrale di Informativa alla data del 31 dicembre 2017 e cfr comunicato stampa del 22 marzo 2018 disponibile nella sezione Investor Relations del sito aziendale <http://www.ubibanca.it/>

Inoltre è stato richiesto un reporting a metà 2019 con riguardo all'implementazione del piano strategico e di quello operativo.

UBI Banca il 29 marzo 2019 ha presentato alla BCE il nuovo piano strategico sugli NPL e il relativo piano operativo per il periodo 2019 – 2021. Tale piano è stato sviluppato sulla base delle evidenze emerse durante il monitoraggio della NPL Strategy 2018 e include obiettivi quantitativi di riduzione dei NPL più ambiziosi rispetto al precedente piano. Il nuovo piano conferma la priorità della gestione interna del recupero crediti ma prevede anche il supporto di importanti operazioni di cessione dei crediti deteriorati, sia sulla componente bancaria sia sulle società prodotte.

Il piano presentato in BCE declina la strategia per la gestione dei crediti deteriorati definita ed attivata per il periodo 2019-2021 e mira a conseguire una riduzione complessiva dello stock dei crediti deteriorati lordi stimata per circa Euro 2,9 miliardi, dagli Euro 9,9 miliardi di fine 2018 agli Euro 7 miliardi previsti a fine 2021, con una parallela diminuzione della loro incidenza sui crediti totali lordi dal 10,4% al 7,6%. Tale Piano, allo stato, risulta al vaglio della BCE.

Di seguito si riportano tabelle con gli indicatori della qualità del credito raffrontati con i dati di sistema riferiti alla classe dimensionale comparabile a quella dell'Emittente.

Al fine di consentire un raffronto in termini omogenei, gli indicatori al 31 dicembre 2018 del Gruppo UBI Banca sono stati calcolati in coerenza con i dati di sistema pubblicati nel Rapporto sulla stabilità finanziaria di Banca d'Italia, n. 1, maggio 2019, ossia tenendo in considerazione l'insieme riferito ai finanziamenti verso clientela, intermediari creditizi e banche centrali. Tali indicatori differiscono pertanto da quelli esposti all'interno della Relazione sulla Gestione inclusa nel Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2018, dove viene fornita disclosure degli impieghi con riferimento ai soli finanziamenti verso clientela, considerati rappresentativi della rischiosità del Gruppo.

Al contrario gli indicatori al 31 dicembre 2017, in coerenza con i dati di raffronto relativi al sistema tratti dal Rapporto sulla stabilità finanziaria di Banca d'Italia, n. 1, aprile 2018, sottendono dati riferiti ai soli crediti verso clientela.

**Tabella 2 – Indicatori della qualità del credito raffrontati con i dati di sistema**

	<b>ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2018</b>	<b>DATI MEDI DELLE BANCHE SIGNIFICATIVE AL 31 DICEMBRE 2018 (*)</b>	<b>ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017</b>	<b>DATI MEDI DELLE BANCHE SIGNIFICATIVE AL 31 DICEMBRE 2017 (**)</b>
<b>SOFFERENZE LORDE/IMPIEGHI LORDI</b>	5,25%	4,40%	7,55%	9,10%
<b>SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI NETTI</b>	2,79%	1,60%	4,37%	3,40%
<b>CREDITI DETERIORATI LORDI (***) /IMPIEGHI LORDI</b>	9,40%	8,30%	13,01%	14,50%
<b>CREDITI DETERIORATI NETTI (***) /IMPIEGHI NETTI</b>	6,03%	4,10%	8,84%	7,30%
<b>INADEMPIENZE      PROBABILI LORDE****/IMPIEGHI LORDI</b>	4,09%	3,70%	5,29%	5,20%
<b>INADEMPIENZE      PROBABILI NETTE****/IMPIEGHI NETTI</b>	3,17%	2,40%	4,30%	3,70%
<b>ESPOSIZIONE SCADUTE E/O SCONFINANTI DETERIORATE LORDE *****/IMPIEGHI LORDI</b>	0,07%	0,20%	0,17%	0,20%
<b>ESPOSIZIONE SCADUTE E/O SCONFINANTI DETERIORATE NETTE *****/IMPIEGHI NETTI</b>	0,06%	0,10%	0,17%	0,20%
<b>RAPPORTO DI COPERTURA DEI CREDITI DETERIORATI</b>	38,50%	53,40%	35,50%	53,80%
<b>RAPPORTO DI COPERTURA DELLE SOFFERENZE</b>	48,96%	66,10%	45,05%	65,30%
<b>RAPPORTO      SOFFERENZE NETTE/PATRIMONIO    NETTO CONSOLIDATO</b>	30,21%	n.d.	40,66%	n.d.
<b>RAPPORTO DI COPERTURA DELLE ESPOSIZIONE SCADUTE E/O                    SCONFINANTI DETERIORATE</b>	10,15%	28,10%	6,36%	28,30%
<b>RAPPORTO DI COPERTURA DELLE                INADEMPIENZE PROBABILI</b>	25,53%	39,50%	22,80%	34,70%

(\*) Fonte: Rapporto sulla stabilità finanziaria di Banca d'Italia, n. 1, maggio 2019. Dati riferiti alle Banche Significative. Ai sensi della nota 3) alla tavola 2.1 Qualità del credito: importi, incidenze e tassi di copertura dei crediti deteriorati i "Finanziamenti includono: i finanziamenti verso clientela, intermediari creditizi e banche centrali. L'aggregato è in linea con quello utilizzato dalla BCE e differisce da quello utilizzato fino al 2017 nel Rapporto sulla stabilità finanziaria ("Crediti verso la clientela")".

(\*\*) Fonte: Rapporto sulla stabilità finanziaria di Banca d'Italia, n. 1, aprile 2018. Dati riferiti alle Banche Significative. Tavola 2.1 Qualità del credito: importi, incidenze e tassi di copertura dei crediti deteriorati - Crediti verso la clientela

(\*\*\*) Categorie che compongono i crediti deteriorati: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

(\*\*\*\*) Ai sensi della circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 come modificata, in tale voce rientrano le esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.

(\*\*\*\*\*) Ai sensi della circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 come modificata, in tale voce rientrano le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti, da oltre 90 giorni con carattere continuativo.

I dati al 31 dicembre 2018 sono redatti in conformità al principio IFRS9 mentre quelli al 31 dicembre 2017 in conformità allo IAS 39, pertanto non sono comparabili.

Con riferimento al 31 dicembre 2017, gli indicatori – costruiti sia per il Gruppo UBI Banca che per il sistema su dati riferiti ai soli crediti verso clientela – evidenziano un'incidenza delle sofferenze nette sugli impieghi netti e dei crediti deteriorati netti sugli impieghi netti superiore alla media di sistema riferita alla classe di appartenenza dell'Emittente.

Alla medesima data i rapporti di copertura dei crediti deteriorati e delle sofferenze risultano più bassi rispetto ai dati di sistema riferiti alla stessa classe di appartenenza.

Entrambi questi aspetti si correlano alle specificità del portafoglio prestiti alla clientela del Gruppo UBI Banca, per oltre due terzi rappresentato da mutui e finanziamenti a medio-lungo termine (vedasi la tabella di pag. 101 della Relazione sulla gestione inclusa nel Bilancio consolidato al 31 dicembre 2017), caratterizzati dalla presenza di garanzie reali che rendono fisiologico un più contenuto livello di rettifiche. Ciò si riflette in particolare sull'incidenza degli aggregati considerati al netto delle rettifiche.

L'incidenza dei crediti deteriorati, delle sofferenze e delle inadempienze probabili – considerati sia in termini lordi che netti – al 31 dicembre 2018 risulta superiore alla media di sistema, riferita alla classe di appartenenza dell'Emittente. Tale confronto risente tuttavia, oltre che della prevalente incidenza di mutui e finanziamenti a medio-lungo termine che caratterizza il portafoglio crediti verso clientela del Gruppo, anche dell'entità dei finanziamenti verso istituti bancari e banche centrali che per il Gruppo UBI Banca sono pari al 9,7% degli impieghi lordi e al 10,2% degli impieghi netti, interamente classificati come performing.

In termini di copertura dei crediti deteriorati, gli indicatori riferiti al Gruppo UBI Banca, al 31 dicembre 2018, si presentano su livelli inferiori alla media di riferimento del sistema, fermo restando che:

(i) ove il calcolo tenesse in considerazione anche gli stralci delle posizioni in sofferenza oggetto di procedure concorsuali ancora aperte e delle relative rettifiche, il grado di copertura dei crediti deteriorati si attesterebbe al 46,01% mentre quello delle sofferenze si attesterebbe al 59,14% (come evidenziato nelle note in calce alla tabella di pag. 129 della Relazione sulla gestione contenuta nel Bilancio consolidato al 31 dicembre 2018);

(ii) per quanto riguarda il grado di copertura delle inadempienze probabili, l'indicatore è impattato tra l'altro anche dall'effetto della modalità di contabilizzazione degli attivi deteriorati delle Nuove Banche imposta dal principio contabile IFRS 3 (ovvero al netto dei fondi rettificativi) che trova riflesso, benché in misura minore, anche nell'indice di copertura delle sofferenze.

**Tabella 2bis - Principali indicatori di rischiosità creditizia consolidati (valori in percentuale)**

	<b>DATI AL 31 MARZO 2019</b>	<b>ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2018</b>	<b>ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017</b>
<b>SOFFERENZE LORDE/IMPIEGHI LORDI</b>	5,87%	5,81%	7,55%
<b>SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI NETTI</b>	3,13%	3,11%	4,37%

<b>CREDITI DETERIORATI LORDI (*) /IMPIEGHI LORDI</b>	10,36%	10,42%	13,01%
<b>CREDITI DETERIORATI NETTI (*) /IMPIEGHI NETTI</b>	6,61%	6,72%	8,84%
<b>INADEMPIENZE PROBABILI LORDE(**)/IMPIEGHI LORDI</b>	4,42%	4,53%	5,29%
<b>INADEMPIENZE PROBABILI NETTE(**)/IMPIEGHI NETTI</b>	3,42%	3,53%	4,30%
<b>ESPOSIZIONE SCADUTE E/O SCONFINANTI DETERIORATE LORDE (***)/IMPIEGHI LORDI</b>	0,07%	0,08%	0,17%
<b>ESPOSIZIONE SCADUTE E/O SCONFINANTI DETERIORATE NETTE (***)/IMPIEGHI NETTI</b>	0,06%	0,07%	0,17%
<b>RAPPORTO DI COPERTURA DEI CREDITI DETERIORATI</b>	39,09%	38,50%	35,50%
<b>RAPPORTO DI COPERTURA DELLE SOFFERENZE</b>	49,13%	48,96%	45,05%
<b>RAPPORTO SOFFERENZE NETTE/PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO</b>	29,41%	30,21%	40,66%
<b>RAPPORTO DI COPERTURA DELLE ESPOSIZIONE SCADUTE E/O SCONFINANTI DETERIORATE</b>	10,39%	10,15%	6,36%
<b>RAPPORTO DI COPERTURA DELLE INADEMPIENZE PROBABILI</b>	26,22%	25,53%	22,80%
<b>COSTO DEL RISCHIO (RAPPORTO RETTIFICHE SU CREDITI E AMMONTARE DEI CREDITI NETTI VERSO CLIENTELA) rapportato ad anno</b>	0,59%	0,72%	0,79%

(\*) Categorie che compongono i crediti deteriorati: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

(\*\*) Ai sensi della circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 come modificata, in tale voce rientrano le esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.

(\*\*\*) Ai sensi della circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 come modificata, in tale voce rientrano le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti, da oltre 90 giorni con carattere continuativo.

I dati al 31 marzo 2019 e al 31 dicembre 2018 sono redatti in conformità al principio IFRS9 mentre quelli al 31 dicembre 2017 in conformità allo IAS 39, pertanto non sono comparabili.

Si riportano di seguito i commenti riguardo ai principali indicatori sulle tabelle relative alla rischiosità creditizia:

- **Sofferenze Lorde / Impieghi Lordi**

Al 31 marzo 2019 le sofferenze lorde si sono attestate a 5,4 miliardi, pressochè stabili rispetto al 31 dicembre 2018. Va sottolineato che, nel corso dell'esercizio 2018, il Gruppo ha proceduto ad effettuare una serie di cessioni di crediti deteriorati e che ci sono stati favorevoli risultati dell'attività interna di recupero.

Per ulteriori dettagli si rinvia al Resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2019 (pag. 62 e segg.).

In chiusura d'esercizio 2018 le sofferenze lorde si sono attestate a 5,4 miliardi. E' da evidenziare che, nel corso dei dodici mesi, il Gruppo ha proceduto ad effettuare una serie di cessioni di crediti deteriorati e che ci sono stati favorevoli risultati dell'attività interna di recupero.

Per ulteriori dettagli si rinvia al Bilancio d'esercizio 2018, Relazione sulla Gestione consolidata (pag. 126 e segg.).

- **Crediti Deteriorati Lordi / Impieghi Lordi**

Al 31 marzo 2019 i crediti deteriorati lordi ammontano a 9,5 miliardi di euro, leggermente in contrazione rispetto ai 9,7 miliardi di euro di fine esercizio 2018.

Per ulteriori dettagli si rinvia al Resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2019 (pag. 62 e segg.).

A fine dicembre 2018 i crediti deteriorati lordi risultavano pari a 9,7 miliardi di euro.

Per ulteriori dettagli si rinvia al Bilancio d'esercizio 2018, Relazione sulla Gestione consolidata (pag. 126 e segg.).

- **Rapporto di copertura dei crediti deteriorati e rapporto di copertura delle sofferenze**

Il grado di copertura dei crediti deteriorati al 31 marzo 2019 è risultato pari al 39,09% rispetto al 38,50% di fine dicembre 2018.

Per quanto riguarda in particolare le sofferenze, il loro livello di copertura è salito dal 48,96% di fine 2018 al 49,13% del 31 marzo 2019 quale effetto anche delle cessioni effettuate nel trimestre, contraddistinte da un grado di rettifica inferiore alla media della categoria.

Per ulteriori dettagli si rinvia al Resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2019 (pag. 62 e segg.).

Al 31 dicembre 2018 il grado di copertura dei crediti deteriorati si è attestato al 38,50%. Il grado di copertura delle sofferenze in chiusura d'esercizio si è attestato al 48,96%.

Per ulteriori dettagli si rinvia al Bilancio d'esercizio 2018, Relazione sulla Gestione consolidata (pag. 126 e segg.).

- **Rapporto Sofferenze Nette / Patrimonio Netto Consolidato**

Il rapporto sofferenze nette/patrimonio netto consolidato al 31 marzo 2019 si attesta al 29,41% rispetto al 30,21% del 31 dicembre 2018.

Per ulteriori dettagli si rinvia al Resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2019 (pag. 62 e segg. e 81 e segg.).

Per ulteriori dettagli si rinvia al Bilancio d'esercizio 2018, Relazione sulla Gestione consolidata (pag. 126 e segg. e 152 e segg.).

- **Costo del Rischio**

Al 31 marzo 2019 sono state iscritte rettifiche di valore nette per rischio di credito relative a finanziamenti verso clientela classificati nel portafoglio contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" per 128,6 milioni di cui 1,1 relativi a crediti verso clientela oggetto di cessione. Per effetto di quanto sopra, il costo del credito (calcolato come incidenza delle rettifiche nette complessive sul portafoglio prestiti netti alla clientela) si è attestato allo 0,59%.

Nell'anno 2018 sono state iscritte rettifiche di valore nette per rischio di credito relative a finanziamenti verso clientela classificati nel portafoglio contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" per 642,8 milioni di cui 17,9 relativi a crediti verso clientela oggetto di cessione.

Per effetto di quanto sopra, il costo del credito (calcolato come incidenza delle rettifiche nette complessive sul portafoglio prestiti netti alla clientela) si è attestato allo 0,72%.

Per ulteriori dettagli si rinvia al Bilancio d'esercizio 2018, Relazione sulla Gestione consolidata (pag. 126 e segg.).

Si definiscono "grandi esposizioni" le esposizioni per attività di rischio per cassa e fuori bilancio verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la medesima attività o appartenenti alla medesima area geografica. La Banca quantifica tale rischio mediante modalità gestionali interne e secondo i criteri regolamentari previsti dalle disposizioni di vigilanza che definiscono "grande esposizione" l'esposizione di un cliente pari o superiore al 10% dei Fondi Propri della banca.

Nella tabella di seguito si riportano il riepilogo delle posizioni "grandi esposizioni" della Banca al 31 marzo 2019, 31 dicembre 2018 e 31 dicembre 2017.

**Tabella 3 - Grandi rischi (valori in migliaia di Euro e in percentuale)**

	<b>DATI AL 31 MARZO 2019</b>	<b>DATI AL 31 DICEMBRE 2018</b>	<b>ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017</b>
<b>Numero posizioni</b>	6	5	4
<b>Esposizione nominale</b>	34.088.207	26.838.238	24.630.887
<b>Valore ponderato</b>	4.074.174	580.838	474.455
<b>INDICE ESPOSIZIONE NOMINALE/IMPIEGHI NETTI</b>	39,14%	30,16%	26,67%
<b>INDICE VALORE PONDERATO / IMPIEGHI NETTI (*)</b>	4,68%	0,51%	0,51%

(\*) Al numeratore del rapporto viene considerata l'effettiva esposizione al rischio del Gruppo, dopo l'applicazione delle ponderazioni alle posizioni rilevate come "grandi esposizioni". L'indice non è significativo.

Per quanto riguarda le "grandi esposizioni", dalla segnalazione del 31 marzo 2019 il Gruppo UBI Banca si è allineato alle disposizioni dell'articolo 4 del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) che, in linea con le "Guidelines on connected clients under Article 4 (1)(39) of Regulation (EU) 575/2013", prevede la rappresentazione di gruppi di clienti connessi in base al legame giuridico o economico. In particolare, con riferimento alle grandi esposizioni del Gruppo UBI Banca, i valori nominale e ponderato espressi in tabella includono anche i gruppi connessi al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) ma, in termini di numero delle posizioni, quest'ultima è stata considerata una sola volta.

Conseguentemente la segnalazione evidenzia 6 posizioni d'importo pari o superiore al 10% del capitale ammissibile per un totale di 34,09 miliardi di euro. In dettaglio:

- 19,26 miliardi sono complessivamente riferiti all'Amministrazione Centrale. Di essi 14,90 miliardi sono riconducibili al MEF, principalmente per gli investimenti in titoli di Stato della Capogruppo (ed in via residuale per le attività fiscali correnti e anticipate), mentre 4,36 miliardi si riferiscono a controparti, pressoché integralmente corporate, ad esso connesse che considerate singolarmente non avrebbero superato la sopra citata soglia del 10%;
- 9,03 miliardi sono relativi alle disponibilità depositate presso Banca d'Italia;
- 1,69 miliardi agli investimenti in titoli del Tesoro degli Stati Uniti d'America;
- 1,63 miliardi alla Cassa di Compensazione e Garanzia principalmente per pronti contro termine;
- 1,35 miliardi a una primaria controparte bancaria essenzialmente per l'operatività in pronti contro termine;
- 1,13 miliardi agli investimenti in Titoli governativi spagnoli.

Anche in ragione della prevalente applicazione di un fattore di ponderazione pari a zero ai rapporti con gli Stati, le posizioni di rischio effettive del Gruppo dopo le ponderazioni totalizzano un importo di 4,07 miliardi, riconducibile per 3,37 miliardi all'Amministrazione centrale (dei quali solo 70,5 milioni direttamente riferibili al MEF e la restante parte invece ai gruppi connessi al medesimo). Per ciascuna delle posizioni segnalate, singolarmente considerate, la percentuale sul capitale ammissibile risulta essere inferiore al limite del 25% previsto per i gruppi bancari

Per quanto riguarda le "grandi esposizioni", la segnalazione di dicembre 2018, redatta in base alle disposizioni previste dalla disciplina di Basilea 3 in vigore dal 1° gennaio 2014, evidenzia 4 posizioni d'importo pari o superiore al 10% del capitale ammissibile per complessivi 26,84 miliardi di euro. In dettaglio:

- 14,92 miliardi sono riferiti al Ministero dell'Economia e delle Finanze, principalmente per gli investimenti in titoli di Stato della Capogruppo ed in via residuale per le attività fiscali correnti ed anticipate;
- 8,3 miliardi alle disponibilità depositate presso Banca d'Italia;
- 1,56 miliardi agli investimenti in titoli del Tesoro degli Stati Uniti d'America;
- 1,11 miliardi all'operatività in essere nei confronti di una primaria controparte bancaria per pronti contro termine passivi;
- 0,95 miliardi agli investimenti in Titoli governativi spagnoli.

<sup>3</sup> Redatta in base alla disciplina di Basilea 3 in vigore dal 1° gennaio 2014: Circolari Banca d'Italia 285 e 286 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti.

Anche in ragione dell'applicazione di un fattore di ponderazione pari a zero ai rapporti con gli Stati, le posizioni di rischio effettive del Gruppo dopo le ponderazioni risultano solo 3 per un importo di 0,58 miliardi, principalmente riconducibile alla citata controparte bancaria. Per ciascuna delle posizioni segnalate, la percentuale sul capitale ammissibile risulta essere inferiore al limite del 25% previsto per i gruppi bancari.

Le tabelle di seguito riportate espongono la composizione dei crediti deteriorati, per ciascuno dei periodi di riferimento.

**Tabella 4 – Composizione dei crediti deteriorati (valori in migliaia di Euro)**

	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 MARZO 2019		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
<b>SOFFERENZE</b>	5.358.071	(2.632.265)	2.725.806
<b>INADEMPIENZE PROBILI</b>	4.039.595	(1.059.103)	2.980.492
<b>ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE</b>	60.744	(6.310)	54.434
<b>TOTALE</b>	9.458.410	(3.697.678)	5.760.732

**Tabella 4 bis – Composizione dei crediti deteriorati (valori in migliaia di Euro)**

	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2018			ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
<b>SOFFERENZE</b>	5.423.214	(2.655.439)	2.767.775	7.343.564	(3.307.950)	4.035.614
<b>INADEMPIENZE PROBILI</b>	4.222.577	(1.078.162)	3.144.415	5.142.704	(1.172.769)	3.969.935
<b>ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE</b>	70.979	(7.205)	63.774	165.736	(10.542)	155.194
<b>TOTALE</b>	9.716.770	(3.740.806)	5.975.964	12.652.004	(4.491.261)	8.160.743

(\*) In base alle nuove regole di classificazione e alla normativa interna, nella categoria sono confluite le esposizioni precedentemente classificate come “Incagli” o “Ristrutturate”.

Per i commenti alle suesposte voci di veda la Tabella 2 bis.

I dati al 31 marzo 2019 e al 31 dicembre 2018 sono redatti in conformità al principio IFRS9 mentre quelli al 31 dicembre 2017 in conformità allo IAS 39, pertanto non sono comparabili.

**Tabella 4 ter – Esposizioni *forborne* (valori in migliaia di Euro)**

	<b>DATI AL 31 MARZO 2019</b>	<b>ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2018</b>	<b>ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017</b>
<b>ESPOSIZIONI FORBORNE PERFORMING LORDE</b>	2.060.730	2.163.839	2.393.253
<b>ESPOSIZIONI FORBORNE PERFORMING NETTE</b>	1.957.912	2.058.894	2.349.076
<b>ESPOSIZIONI FORBORNE NON PERFORMING LORDE</b>	3.343.716	3.416.221	3.824.634
<b>ESPOSIZIONI FORBORNE NON PERFORMING NETTE</b>	2.377.987	2.454.416	2.865.805

Le esposizioni *forborne* non performing lorde e nette sono un di cui dei crediti deteriorati lordi e netti. Le esposizioni *forborne* performing lorde e nette sono un di cui di quelle in bonis.

I dati al 31 marzo 2019 e al 31 dicembre 2018 sono redatti in conformità al principio IFRS9 mentre quelli al 31 dicembre 2017 in conformità allo IAS 39, pertanto non sono comparabili.

**Tabella 5 – Principali dati di conto economico (valori in migliaia di Euro)**

	<b>DATI AL 31 MARZO 2019</b>	<b>ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2018</b>	<b>ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017</b>	<b>VARIAZIONE PERCENTUALE DICEMBRE 2018 – DICEMBRE 2017</b>
<b>MARGINE D'INTERESSE</b>	463.222	1.873.285	1.651.238	13,45%
<b>COMMISSIONI NETTE</b>	401.641	1.580.917	1.546.791	2,21%
<b>MARGINE INTERMEDIAZIONE DI</b>	909.270	3.482.796	3.476.816	0,17%
<b>RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA</b>	774.111	2.807.136	2.614.510	7,37%
<b>COSTI OPERATIVI</b>	(655.858)	(2.424.101)	(2.465.146)	-1,67%
<b>UTILE/PERDITA DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE</b>	118.283	390.661	796.168	-50,93%
<b>UTILE/PERDITA DI PERIODO</b>	82.208	425.608	690.557	-38,37%

I dati al 31 marzo 2019 e al 31 dicembre 2018 sono redatti in conformità al principio IFRS9 mentre quelli al 31 dicembre 2017 e precedenti in conformità allo IAS 39, pertanto non sono comparabili.

I dati al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017 vengono inseriti in valore assoluto ma non sono comparabili perché redatti in base a principi contabili differenti.

Si riportano di seguito i commenti alle principali voci inserite alla Tabella 5 – Principali dati di conto economico:

- **Margine di interesse**

Il margine d'interesse, si è attestato a 463,2 milioni comprensivo del beneficio relativo al finanziamento TLTRO II con BCE per 12,4 milioni.

- **Margine di intermediazione**

Al margine di intermediazione al 31 marzo 2019 (909,3 milioni), oltre al margine di interesse (463,2 milioni), hanno contribuito:

- dividendi per 5,4 milioni;
- commissioni nette per 401,6 milioni;

risultato netto dell'attività di negoziazione e copertura per 39,1 milioni (di cui 3,7 milioni di risultato netto dell'attività di negoziazione, -4,9 milioni di risultato netto dell'attività di copertura, 13,1 milioni di utili da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie e 27,2 milioni di risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate a fair value con impatto a conto economico).

In aggiunta all'andamento del margine di interesse commentato nel precedente punto, nell'esercizio 2018 sono stati incassati dividendi per 24,8 milioni dei quali 4,5 milioni riferiti alle azioni Banca d'Italia, 1,8 milioni derivanti dalla gestione assicurativa e per la rimanente parte essenzialmente riferibili a partecipazioni valutate al fair value (voce 20 dell'attivo, tra le quali Nexi per 14,4 milioni, SACBO per 1,2 milioni e Fondi diversi per 1,1 milioni e voce 30 dell'attivo, relativamente a partecipazioni, per 0,7 milioni).

Le commissioni nette si sono attestate a 1.580,9 milioni di cui: 865,8 milioni derivanti dai servizi di gestione, intermediazione e consulenza (che includono commissioni di performance per 13,9 milioni e commissioni da collocamento di Fondi e Sicav di Gruppo per 133,8 milioni) e 713,2 milioni dai servizi bancari.

L'attività finanziaria ha generato complessivamente un risultato netto di 3,8 milioni così composto (i) risultato netto dell'attività di negoziazione positivo per 54,9 milioni sostenuto dagli utili derivanti dall'attività in cambi prevalentemente generata dalla clientela Corporate nonché dall'apporto positivo dei derivati su titoli di debito e tassi d'interesse (ii) risultato netto dell'attività di copertura, che esprime la variazione netta di fair value dei derivati e delle relative poste coperte, attestatosi a -10,3 milioni sintetizzando risultati complessivamente negativi sia dal lato dell'attivo che del passivo (iii) attività di cessione /riacquisto di attività e passività finanziarie per -12,8 milioni di euro (iv) risultato netto delle attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto Economico per -28 milioni conseguente agli effetti valutativi dei titoli e dei finanziamenti inclusi in tale portafoglio

Per effetto dei suddetti andamenti, il margine di intermediazione si è attestato a 3.482,8 milioni.

- **Risultato netto della gestione finanziaria**

Al 31 marzo 2019, al risultato netto della gestione finanziaria (774,1 milioni), oltre al margine di intermediazione (909,3 milioni), contribuiscono:

- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate a costo ammortizzato per -129,1 milioni (di cui 128,6 milioni riconducibili a crediti verso clientela, comprensivi di 1,1 milioni di rettifiche su crediti oggetto di cessione);
- rettifiche di valore per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva per -1 milione e

utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni per -5,1 milioni di euro.

La voce di Conto Economico 130 a) Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate a costo ammortizzato si attesta a fine 2018 a 638,3 milioni di euro, di cui 642,8 milioni riconducibili a crediti verso clientela (comprensivi di 17,9 milioni di euro di rettifiche su crediti oggetto di cessione).

Sono stati inoltre contabilizzate rettifiche di valore per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva per 0,8 milioni di euro e Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni per -37,4 milioni di euro.

Per effetto dei precedenti andamenti, il risultato della gestione finanziaria si è attestato a 2.807,1 milioni

- **Costi operativi**

Gli oneri operativi al 31 marzo 2019 si attestano a - 655,9 milioni, così composti:

- spese per il personale per -428,1 milioni;
- altre spese amministrative per -242,6 milioni;
- accantonamenti a fondi rischi e oneri per -4 milioni e
- rettifiche di valore su attività materiali e immateriali per -54,3 milioni;

altri proventi e oneri di gestione per 73,1 milioni.

Gli oneri operativi hanno totalizzato - 2.424,1 milioni di euro

Le spese per il personale sono ammontate a - 1.545,9 milioni; le altre spese amministrative a - 1.024,6 milioni (inclusive di - 42,1 milioni di contributi al FRU e - 41,7 milioni di contributi ordinari al DGS) e le rettifiche di valore di attività materiali e immateriali a - 166,4 milioni.

Gli accantonamenti a fondo rischi e oneri ammontano nel 2018 a - 19,4 milioni.

Infine, gli altri proventi/oneri di gestione hanno totalizzato 293,4 milioni (di cui 30,6 milioni riferibili a CIV, contabilizzata tra le sopravvenienze attive).

• **Utile/Perdita di periodo**

Al 31 marzo 2019 l'utile di esercizio si attesta a 82,2 milioni di euro.

Il Gruppo UBI Banca ha chiuso il 2018 con un utile netto di 425,6 milioni.

**Tabella 6 – Principali dati di stato patrimoniale (valori in migliaia di Euro)**

	<b>DATI AL 31 MARZO 2019</b>	<b>ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2018</b>	<b>ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017</b>
<b>CREDITI NETTI VERSO CLIENTELA</b>			92.338.083
<b>POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA</b>			(8.897.004)
<b>ATTIVITÀ FINANZIARIE (*)</b>			16.816.615
<b>RACCOLTA DIRETTA DA CLIENTELA</b>	93.633.045	92.211.085	94.449.770
<b>PASSIVITÀ FINANZIARIE (**)</b>	585.550	516.813	454.674
<b>TOTALE ATTIVO</b>	126.729.407	125.306.197	127.376.141
<b>PATRIMONIO NETTO DEL GRUPPO</b>	9.267.049	9.163.288	9.925.183
<b>CAPITALE SOCIALE</b>	2.843.177	2.843.177	2.843.177

(\*) Nel 2017 sono state considerate le attività finanziarie detenute per la negoziazione, valutate al fair value, disponibili per la vendita e detenute fino alla scadenza.

(\*\*) Sono state considerate le passività finanziarie detenute per la negoziazione e valutate al fair value.

I dati al 31 marzo 2019 e al 31 dicembre 2018 sono redatti in conformità al principio IFRS9 mentre quelli al 31 dicembre 2017 e precedenti in conformità allo IAS 39, pertanto non sono comparabili.

Considerata la differente accezione prevista in regime di IFRS9 per (i) crediti netti verso la clientela (ii) posizione interbancaria netta (iii) attività finanziarie – così come precisato all'interno delle note in calce alla tabella, si precisa che per queste specifiche voci con riferimento ai dati al 31 dicembre 2018 è stata prevista una tabella ad hoc riportata di seguito.

	<b>DATI AL 31 MARZO 2019</b>	<b>ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2018</b>
<b>CREDITI NETTI VERSO CLIENTELA (***)</b>	87.095.528	88.987.596
<b>POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA</b>	(6.434.719)	(7.154.753)

<b>ATTIVITÀ FINANZIARIE (****)</b>	17.195.704	15.646.596
------------------------------------	------------	------------

(\*\*\*) Sono state considerati i soli crediti verso clientela inclusi nel portafoglio valutato al costo ammortizzato..

(\*\*\*\*) Nel 2018 sono state considerate le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e i titoli classificati all'interno delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Si riportano di seguito i commenti ai principali indicatori con riguardo allo stato patrimoniale:

- **Crediti netti verso la clientela**

Al 31 marzo 2019 i crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato totalizzano 87,1 miliardi di euro. La componente in bonis si attesta a 81,3 miliardi registrando una diminuzione di 1,7 miliardi rispetto al 31 dicembre 2018 per effetto della politica di salvaguardia dello spread nonché dell'assenza di nuovo lending sostitutivo con adeguata remunerazione.

Per quanto riguarda i crediti deteriorati, nel corso del primo trimestre del 2019 hanno registrato un'ulteriore contrazione (-215,2 milioni) rispetto al 31 dicembre 2018 scendendo a 5,8 miliardi quale effetto dell'attività di recupero interno e, marginalmente, delle cessioni di singole posizioni avvenute nel periodo.

Per ulteriori dettagli si rinvia al Resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2019 (pag. 59 e segg.).

Al 31 dicembre 2018 i crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato totalizzavano 89 miliardi di euro. La componente in bonis - che nel primo trimestre dell'esercizio era stata favorevolmente sostenuta dalle nuove richieste di finanziamenti con fondi TLTRO - ha successivamente risentito degli effetti della politica di salvaguardia dello spread, divenuta più stringente nella seconda parte dell'anno, che, in assenza di nuovo lending sostitutivo con adeguata remunerazione, ha riportato lo stock in prossimità dei livelli di inizio anno.

Per quanto riguarda i crediti deteriorati, nel corso dell'anno il Gruppo ha realizzato un'importante riduzione degli stock che a fine dicembre si sono portati in termini lordi ampiamente al di sotto della soglia dei 10 miliardi di euro, su livelli di consistenza ormai prossimi all'obiettivo indicato per fine 2019 dal Piano NPL presentato nel 2018.

Per ulteriori dettagli si rinvia alla Relazione sulla Gestione Consolidata al 31 dicembre 2018 (pag. 126 e segg.).

- **Raccolta diretta da clientela**

Al 31 marzo 2019 la raccolta diretta bancaria del Gruppo UBI Banca ammonta a 93,6 miliardi di euro, in crescita rispetto a fine esercizio 2018.

Il trend positivo è stato determinato dai debiti verso la clientela e, in particolare, dai pronti contro termine passivi. I titoli in circolazione risultano stabili, gli stock in scadenza sono stati infatti più che compensati dalle nuove emissioni.

I debiti verso clientela risultano pari a 69,8 miliardi, mentre i titoli in circolazione si attestano a 23,8 miliardi.

Per ulteriori dettagli si rinvia al Resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2019 (pag. 51 e segg.).

Al 31 dicembre 2018 la raccolta diretta bancaria del Gruppo UBI Banca ammontava a 92,2 miliardi di euro, in contrazione rispetto ai 94,4 miliardi di dicembre 2017 (-2,2 miliardi). Il trend negativo è stato determinato dai titoli in circolazione e, in particolare, dalle obbligazioni che hanno risentito degli stock in scadenza; questi ultimi complessivamente risultano infatti ancora maggiori rispetto alle nuove emissioni (anche se al loro interno la componente istituzionale ha mostrato un andamento ampiamente positivo).

Nel dettaglio, i debiti verso clientela si sono attestati a 68,4 miliardi di euro (stabili rispetto al 31 dicembre 2017), mentre i titoli in circolazione hanno totalizzato 23,8 miliardi di euro una flessione di 2,2 miliardi nel confronto con i 26 miliardi dell'esercizio precedente.

Per ulteriori dettagli si rinvia alla Relazione sulla Gestione Consolidata al 31 dicembre 2018 (pag. 118 e segg.).

- **Posizione interbancaria netta**

Al 31 marzo 2019 la posizione interbancaria netta del Gruppo UBI Banca si presenta negativa per 6,4 miliardi.

Per ulteriori dettagli si rinvia al Resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2019 (pag. 68 e segg.).

Al 31 dicembre 2018 la posizione interbancaria netta del Gruppo UBI Banca si presentava negativa per 7,2 miliardi di euro.

Al netto dell'operatività con la BCE, che resta la controparte più rilevante, il saldo (-3 miliardi) risulta in miglioramento da inizio anno, riflettendo gli aumentati volumi di finanziamento nella forma tecnica dei pronti contro termine. Per ulteriori dettagli si rinvia alla Relazione sulla Gestione Consolidata al 31 dicembre 2018 (pag. 133 e segg.).

- **Attività finanziarie**

Al 31 marzo 2019 le attività finanziarie del Gruppo ammontano a 17,2 miliardi di euro.

Nel trimestre è proseguita l'azione strategica, avviata sul finire del 2015, di progressivo alleggerimento dei governativi italiani - pur mantenendo una consistenza ottimale ai fini della gestione della liquidità - nell'ambito di una più ampia ricomposizione e diversificazione degli investimenti; strategia che caratterizzerà anche tutto l'esercizio 2019.

I portafogli più rilevanti continuano ad essere rappresentati dalle categorie "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" che incidono rispettivamente per il 65,3% e per il 27,6%.

A livello di tipologia di strumento finanziario, il 55,4% dei portafogli complessivi risulta costituito da titoli di Stato italiani, in diminuzione rispetto al 60,1% dell'esercizio 2018 per le manovre effettuate; di converso, emerge un incremento al 37,8% (dal 33,1% del 2018) dell'incidenza degli altri titoli di debito, dovuto alla citata diversificazione degli investimenti verso titoli Corporate e governativi, in particolare di Paesi europei ma anche emergenti; sia i titoli di capitale sia le quote O.I.C.R., ormai di importo marginale, si attestano complessivamente al 4,2% (4,3% nel 2018).

Per ulteriori dettagli si rinvia al Resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2019 (pag. 72 e segg.).

Al 31 dicembre 2018 le attività finanziarie del Gruppo ammontavano a 15,65 miliardi di euro.

A fine esercizio i portafogli più rilevanti erano rappresentati dalle categorie "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". A livello di tipologia di strumento finanziario, il 60,1% dei portafogli risultava costituito da titoli di Stato italiani, peraltro in diminuzione lungo tutto il corso dell'esercizio a seguito delle manovre effettuate. Di converso, si è assistito ad un incremento dell'incidenza degli altri titoli di debito, dovuto alla diversificazione degli investimenti verso titoli Corporate e governativi in atto nel Gruppo.

Per ulteriori dettagli si rinvia alla Relazione sulla Gestione Consolidata al 31 dicembre 2018 (pag. 137 e segg.).

- **Passività finanziarie**

Le passività finanziarie di negoziazione, a marzo 2019 sono pari a 461,3 milioni (circa 411 milioni al 31 dicembre 2018) e continuano ad essere costituite solamente da derivati finanziari. La consistenza e l'evoluzione di tali derivati finanziari devono essere interpretate in coerenza con la corrispondente voce iscritta tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Le passività finanziarie designate a fair value al 31 marzo 2019 sono pari a 124,3 milioni di euro.

Per ulteriori dettagli si rinvia al Resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2019 (pag. 76 e segg.).

Le passività finanziarie di negoziazione, a dicembre pari a circa 411 milioni sono costituite solamente da derivati finanziari. La consistenza e l'evoluzione di tali derivati finanziari devono essere interpretate in coerenza con la corrispondente voce iscritta tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Le passività finanziarie designate a fair value al 31 dicembre 2018 sono pari a 105,8 milioni di euro.

Per ulteriori dettagli si rinvia alla Relazione sulla Gestione Consolidata al 31 dicembre 2018 (pag. 137 e segg.).

- **Totale attivo**

Al 31 marzo 2019 il totale attivo si attesta a 126,7 miliardi di euro.

Al 31 dicembre 2018 il totale attivo si attesta a 125,3 miliardi di euro.

- **Patrimonio netto del Gruppo**

Al 31 marzo 2019 il patrimonio netto del Gruppo UBI Banca, comprensivo dell'utile del periodo, si attesta a 9.267,05 milioni di euro, in crescita rispetto ai 9.163,29 milioni di fine esercizio 2018.

L'incremento di 103,76 milioni sintetizza:

- l'aumento per 24,17 milioni del saldo delle riserve da valutazione, principalmente generato dall'impatto della redditività complessiva, che ha interessato: per +30,21 milioni le attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva; per +1,44 milioni i titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva; per -7,18 milioni gli utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali

a benefici definiti; per +0,04 milioni la copertura di flussi finanziari. Le riserve connesse a Leggi speciali di rivalutazione risultano inoltre impattate per -0,34 milioni;

- una variazione complessivamente negativa per -3,44 milioni delle azioni proprie che riflette per +0,09 milioni l'assegnazione di azioni ad una risorsa uscita dal Gruppo – secondo i periodi di retention e differimento definiti, nel rispetto dei criteri di erogazione previsti per il “Personale più rilevante”, dalle Disposizioni di Vigilanza in essere – nonché per -3,53 milioni l'acquisto di azioni ordinarie UBI Banca a servizio dei piani di incentivazione di cui al successivo paragrafo “Azioni proprie”;
- una variazione complessivamente positiva per 0,82 milioni delle altre riserve;
- l'appostazione dell'utile del periodo per 82,21 milioni.

Per ulteriori dettagli si rinvia al Resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2019 (pag. 81 e segg.).

Al 31 dicembre 2018 il patrimonio netto del Gruppo UBI Banca, comprensivo dell'utile dell'esercizio, si attestava a 9.163,29 milioni di euro, in aumento rispetto ai 9.138,40 milioni del 1° gennaio 2018 che includono gli impatti della prima adozione dell'IFRS 9.

L'incremento di 24,89 milioni sintetizza:

- la contrazione per 263,87 milioni del saldo delle riserve da valutazione, principalmente generata dall'impatto della redditività complessiva, che ha interessato: per -262,61 milioni le attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva; per -2,03 milioni i titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva; per +1,54 milioni gli utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti; per -0,03 milioni la copertura di flussi finanziari. Le riserve connesse a Leggi speciali di rivalutazione risultano inoltre impattate per -0,74 milioni;
- una variazione complessivamente negativa per -15,25 milioni delle azioni proprie che riflette per +0,51 milioni le assegnazioni al Personale più Rilevante del Gruppo al termine dei periodi di retention previsti dai Sistemi Incentivanti 2013 e 2015, nonché per -15,76 milioni l'acquisto di azioni ordinarie UBI Banca a servizio dei seguenti Piani:
  - il Piano di incentivazione a lungo termine deliberato dall'Assemblea del 7 aprile 2017 (n. 1.162.580 azioni in aprile (al prezzo medio ponderato di 3,7331 euro per azione)) per 4,34 milioni; n. 1.162.580 azioni in giugno (al prezzo medio ponderato di 3,2433 euro per azione) per 3,77 milioni; n. 1.162.580 azioni in ottobre ((al prezzo medio ponderato di 3,2224 euro per azione) per oltre 3,74 milioni);
  - il Piano di incentivazione di breve termine 2017 deliberato dall'Assemblea del 7 aprile 2017 (n. 89.191 azioni in ottobre (al prezzo medio ponderato di 3,2224 euro per azione) per 0,29 milioni);
  - il Piano di incentivazione a breve termine 2018 e a lungo termine 2017-2019/20 deliberati dall'Assemblea del 6 aprile 2018 (n. 1.440.410 azioni in dicembre (al prezzo medio ponderato di 2,5129 euro) per 3,62 milioni);
- l'attribuzione dell'utile netto consolidato 2017 a dividendi e altre destinazioni per 125,42 milioni;
- una variazione complessivamente positiva per 3,82 milioni delle altre riserve;
- l'appostazione dell'utile dell'esercizio per 425,61 milioni.

Per maggiori dettagli si rinvia alla Relazione sulla Gestione consolidata al 31 dicembre 2018 (pag. 152 e segg.).

Si riportano di seguito gli indicatori di liquidità del Gruppo UBI.

**Tabella 7 – Indicatori di liquidità**

	<b>PERIODO CHIUSO AL 31 MARZO 2019</b>	<b>ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2018</b>	<b>ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017</b>
<b>LOAN TO DEPOSIT RATIO *</b>		96.50%	97,76%
<b>LIQUIDITY COVERAGE RATIO **</b>	>100%	>100%	>100%
<b>NET STABLE FUNDING RATIO ***</b>	>100%	>100%	>100%

(\*) Il Loan to Deposit Ratio è calcolato come rapporto tra impieghi netti a clienti e raccolta diretta (debiti verso clientela e titoli in circolazione) come riportati nel bilancio consolidato. Tra dicembre 2015 e settembre 2016 mentre il numeratore si è ridotto del 3,04%, la contrazione del denominatore è stata più elevata, attestandosi nel periodo al 7,57%.

(\*\*) L'indicatore a breve termine o Liquidity Coverage Ratio (LCR) è pari al rapporto tra la riserva di liquidità dell'ente creditizio e i deflussi netti di liquidità dello stesso, nell'arco di un periodo di stress di 30 giorni di calendario ed è espresso in percentuale. La soglia minima regolamentare è pari al 60% al 100% dal 1° gennaio 2018. Pertanto dalla tabella suesposta risulta evidente che il rapporto è superiore al requisito minimo richiesto da Banca d'Italia.

(\*\*\*) L'indicatore Net Stable Funding Ratio esprime il rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile e l'ammontare obbligatorio di provvista stabile. Sebbene la proposta del Comitato di Basilea prevedesse una soglia minima del 100% da rispettare a partire dal 1 gennaio 2018, il CRR per il momento non

contempla un limite regolamentare sulla liquidità strutturale; pertanto dalla tabella su esposta, risulta evidente che il rapporto è superiore al requisito minimo richiesto, confermando l'equilibrio finanziario a medio/lungo termine della Banca.

Per ulteriori dettagli si rinvia al Bilancio d'esercizio 2018, Relazione sulla Gestione consolidata (pag. 133) e alla relazione trimestrale 2019, Relazione intermedia sulla gestione consolidata al 31 marzo 2019 (pag. 68).

Per quanto riguarda i finanziamenti erogati dalla BCE:

- al 31 marzo 2019 l'esposizione del Gruppo UBI Banca verso la BCE consisteva in un ammontare totale di 12,4 miliardi di euro di TLTRO come si evince dalla seguente tabella;
- al 31 dicembre 2018 l'esposizione del Gruppo UBI Banca verso la BCE consisteva in un ammontare totale di 12,4 miliardi di euro di TLTRO come si evince dalla seguente tabella;
- al 31 marzo 2019, la riserva di liquidità del Gruppo ammontava a circa 32,51 miliardi (in termini di controvalore al netto degli haircut), di cui 18,7 miliardi di attivi conferiti al Pool BCE a garanzia del ricorso al programma TLTRO II;
- al 31 dicembre 2018, la riserva di liquidità del Gruppo ammontava a circa 30,4 miliardi (in termini di controvalore al netto degli haircut), di cui 18,7 miliardi di attivi conferiti al Pool BCE a garanzia del ricorso al programma TLTRO II.

**Tabella 7.1 – Finanziamenti erogati da BCE (valori in Euro)**

DESCRIZIONE	IMPORTO AL 31 MARZO 2019	IMPORTO al 31 dicembre 2018	IMPORTO al 31 dicembre 2017	DURATA	DATA INIZIO	DATA SCADENZA
Asta BCE	9.888.227.474	9.898.083.277	9.936.417.357	48 mesi	29/06/2016	24/06/2020
Asta BCE	2.479.666.667	2.482.166.667	2.492.305.556	48 mesi	29/03/2017	24/03/2021
<b>TOTALE</b>	12.367.894.141	12.380.249.944	12.428.722.913			

Di seguito viene presentato il dettaglio delle esposizioni del Gruppo UBI Banca nei confronti di debitori sovrani alla data del 31 marzo 2019, 31 dicembre 2018 e 31 dicembre 2017, tenuto presente che, secondo le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza europea (European Securities and Markets Authority, ESMA), per "debito sovrano" devono intendersi i titoli obbligazionari emessi dai Governi centrali e locali e dagli Enti governativi, nonché i prestiti agli stessi erogati.

**Tabella 8 - Esposizione del portafoglio del Gruppo UBI Banca nei confronti di debitori sovrani (valori in migliaia di Euro)**

Paese (Rating)*	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 MARZO 2019 – Consolidato senza assicurativo			ESERCIZIO CHIUSO AL 31 MARZO 2019 – Assicurativo		
	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair Value	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair Value
<b>Italia (BBB)</b>	<b>8.312.724</b>	<b>9.246.388</b>	<b>8.908.551</b>	<b>1.226.975</b>	<b>1.244.192</b>	<b>1.244.192</b>
attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione (esposizione netta)	12	15	15	0	0	0
attività finanziarie designate al fair value	0	0	0	5.342	5.309	5.309
attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	0	0	0	7.060	8.923	8.923
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.175.050	4.401.282	4.401.282	1.214.573	1.229.960	1.229.960
attività finanziarie al costo ammortizzato (Titoli di Stato)	3.190.000	3.891.907	3.554.779	0	0	0
Totale Titoli di debito Italia	7.365.052	8.293.204	7.956.076	1.226.975	1.244.192	1.244.192
attività finanziarie al costo ammortizzato (Finanziamenti e altri Titoli) **	947.662	953.184	952.475	0	0	0
<b>Spagna (A-)</b>	<b>1.035.000</b>	<b>1.127.461</b>	<b>1.130.720</b>	<b>213.799</b>	<b>262.842</b>	<b>262.842</b>
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	835.000	919.820	919.820	212.150	261.100	261.100
attività finanziarie designate al fair value	0	0	0	1.649	1.742	1.742
attività finanziarie al costo ammortizzato (Finanziamenti e altri Titoli) **	200.000	207.641	210.900	0	0	0
<b>Francia</b>	<b>520.000</b>	<b>550.537</b>	<b>550.537</b>	<b>3.564</b>	<b>4.015</b>	<b>4.015</b>
attività finanziarie designate al fair value	0	0	0	564	643	643
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	520.000	550.537	550.537	3.000	3.372	3.372
<b>Germania</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>304</b>	<b>451</b>	<b>451</b>
attività finanziarie designate al fair value	0	0	0	304	451	451
<b>Portogallo</b>	<b>100.000</b>	<b>112.077</b>	<b>112.077</b>	<b>32.000</b>	<b>36.311</b>	<b>36.311</b>
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	100.000	112.077	112.077	32.000	36.311	36.311
<b>Olanda (AAA)</b>	<b>10</b>	<b>10</b>	<b>10</b>	<b>22</b>	<b>23</b>	<b>23</b>
attività finanziarie designate al fair value	0	0	0	22	23	23
Totale Titoli di debito	0	0	0	22	23	23
attività finanziarie al costo ammortizzato (Finanziamenti e altri Titoli) **	10	10	10	0	0	0
<b>Bulgaria</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>2.000</b>	<b>2.328</b>	<b>2.328</b>
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	0	0	2.000	2.328	2.328
<b>Lettonia</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>2.000</b>	<b>2.107</b>	<b>2.107</b>
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	0	0	2.000	2.107	2.107
<b>Repubblica slovacca</b>	<b>3.560</b>	<b>3.797</b>	<b>3.797</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.560	3.797	3.797	0	0	0
<b>Lituania</b>	<b>12.906</b>	<b>14.019</b>	<b>14.019</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10.917	11.965	11.965	0	0	0

<b>Slovenia</b>	<b>587</b>	<b>656</b>	<b>656</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	576	630	630	0	0	0
<b>Polonia (A-)</b>	<b>10.681</b>	<b>11.029</b>	<b>11.029</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10.681	11.029	11.029	0	0	0
<b>Romania (BBB-)</b>	<b>28.770</b>	<b>30.761</b>	<b>30.761</b>	<b>5.000</b>	<b>5.363</b>	<b>5.363</b>
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	28.770	30.761	30.761	5.000	5.363	5.363
<b>Belgio</b>	<b>50.000</b>	<b>52.622</b>	<b>52.622</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	50.000	52.622	52.622	0	0	0
<b>Grecia</b>	<b>10.000</b>	<b>9.552</b>	<b>9.552</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10.000	10.000	10.000	0	0	0
<b>Irlanda</b>	<b>100.000</b>	<b>106.210</b>	<b>106.210</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	100.000	106.210	106.210	0	0	0
<b>Zona Euro</b>	<b>10.184.238</b>	<b>11.265.119</b>	<b>10.930.541</b>	<b>1.485.664</b>	<b>1.557.632</b>	<b>1.557.632</b>
<b>Stati Uniti (AA+)</b>	<b>1.691.144</b>	<b>1.685.195</b>	<b>1.685.195</b>	<b>552</b>	<b>553</b>	<b>553</b>
attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione (esposizione netta)	0	0	0	0	0	0
attività finanziarie designate al fair value	0	0	0	552	552	552
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.691.144	1.685.195	1.685.195	0	0	0
<b>Croazia</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>2.500</b>	<b>2.761</b>	<b>2.761</b>
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	0	0	2.500	2.761	2.761
<b>Colombia (BBB)</b>	<b>16.110</b>	<b>16.875</b>	<b>16.875</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Totale Titoli di debito ***	16.110	16.875	16.875	0	0	0
<b>Filippine (BBB)</b>	<b>14.910</b>	<b>15.718</b>	<b>15.718</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Totale Titoli di debito ***	13.100	16.090	16.090	0	0	0
<b>Indonesia (BBB-)</b>	<b>35.524</b>	<b>37.058</b>	<b>37.058</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Totale Titoli di debito ***	35.524	37.058	37.058	0	0	0
<b>Kazakistan (BBB-)</b>	<b>5.000</b>	<b>5.227</b>	<b>5.227</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Totale Titoli di debito ***	5.000	5.227	5.227	0	0	0
<b>Marocco (BBB-)</b>	<b>12.016</b>	<b>12.447</b>	<b>12.447</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Totale Titoli di debito ***	12.016	12.447	12.447	0	0	0
<b>Messico (A-)</b>	<b>32.325</b>	<b>33.250</b>	<b>33.250</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Totale Titoli di debito ***	32.325	33.250	33.250	0	0	0
<b>Panama (BBB)</b>	<b>25.456</b>	<b>26.280</b>	<b>26.280</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Totale Titoli di debito ***	28.472	28.883	28.883	0	0	0
<b>Oman</b>	<b>3.783</b>	<b>3.679</b>	<b>3.679</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Totale Titoli di debito ***	3.783	3.679	3.679	0	0	0
<b>Perù (A-)</b>	<b>4.005</b>	<b>5.105</b>	<b>5.105</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Totale Titoli di debito ***	4.005	5.105	5.105	0	0	0
<b>Abu Dhabi</b>	<b>15.131</b>	<b>15.378</b>	<b>15.378</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Totale Titoli di debito ***	15.131	15.378	15.378	0	0	0
<b>Arabia Saudita</b>	<b>18.603</b>	<b>18.522</b>	<b>18.522</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Totale Titoli di debito ***	18.603	18.522	18.522	0	0	0
<b>Rep. Pop. Cinese</b>	<b>1.246</b>	<b>1.237</b>	<b>1.237</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Totale Titoli di debito ***	1.246	1.237	1.237	0	0	0
<b>Israele</b>	<b>12.995</b>	<b>13.132</b>	<b>13.132</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Totale Titoli di debito ***	12.995	13.132	13.132	0	0	0
<b>Uruguay (BBB)</b>	<b>8.456</b>	<b>8.916</b>	<b>8.916</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Totale Titoli di debito ***	8.456	8.916	8.916	0	0	0

<b>Cile</b>	<b>5.785</b>	<b>5.924</b>	<b>5.924</b>	<b>1.500</b>	<b>1.600</b>	<b>1.600</b>
Totale Titoli di debito ***	5.785	5.924	5.924	1.500	1.600	1.600
<b>Argentina (B+)</b>	<b>572</b>	<b>378</b>	<b>378</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Totale Titoli di debito	572	378	378	0	0	0
<b>Qatar</b>	<b>44.370</b>	<b>45.794</b>	<b>45.794</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	25.812	27.221	27.221	0	0	0
Totale Titoli di debito	25.812	27.221	27.221	0	0	0
attività finanziarie al costo ammortizzato (Finanziamenti e altri Titoli) **	18.558	18.573	18.573	0	0	0
<b>Algeria</b>	<b>3.786</b>	<b>3.009</b>	<b>3.009</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
attività finanziarie al costo ammortizzato (Finanziamenti e altri Titoli) **	3.786	3.009	3.009	0	0	0
<b>Totale Titoli di debito</b>	<b>10.943.266</b>	<b>12.015.399</b>	<b>11.678.271</b>	<b>1.490.216</b>	<b>1.562.546</b>	<b>1.562.546</b>
<b>TOTALE</b>	<b>12.113.282</b>	<b>13.197.816</b>	<b>12.863.238</b>	<b>1.409.216</b>	<b>1.562.546</b>	<b>1.562.546</b>

Paese (Rating)*	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2018 – Consolidato senza assicurativo			ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2018 – Assicurativo		
	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair Value	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair Value
<b>Italia (BBB)</b>	<b>8.311.514</b>	<b>9.213.569</b>	<b>8.908.048</b>	<b>1.205.584</b>	<b>1.210.082</b>	<b>1.210.082</b>
attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione (esposizione netta)	9	10	10	0	0	0
attività finanziarie designate al fair value	0	0	0	7.051	7.049	7.049
attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	0	0	0	4.700	4.581	4.581
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.831.915	5.083.289	5.083.289	1.193.833	1.198.452	1.198.452
attività finanziarie al costo ammortizzato (Titoli di Stato)	2.465.000	3.111.537	2.795.836	0	0	0
Totale Titoli di debito Italia	7.296.924	8.194.836	7.879.135	1.205.584	1.210.082	1.210.082
attività finanziarie al costo ammortizzato (Finanziamenti e altri Titoli) **	1.014.590	1.018.733	1.028.913	0	0	0
<b>Spagna (A-)</b>	<b>885.000</b>	<b>948.058</b>	<b>948.058</b>	<b>214.651</b>	<b>248.548</b>	<b>248.548</b>
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	885.000	948.058	948.058	212.150	245.968	245.968
attività finanziarie designate al fair value	0	0	0	2.501	2.580	2.580
<b>Francia</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>3.099</b>	<b>3.518</b>	<b>3.518</b>
attività finanziarie designate al fair value	0	0	0	99	146	146
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	0	0	3.000	3.372	3.372
<b>Germania</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>285</b>	<b>429</b>	<b>429</b>
attività finanziarie designate al fair value	0	0	0	285	429	429
<b>Portogallo</b>	<b>75.000</b>	<b>84.002</b>	<b>84.002</b>	<b>32.000</b>	<b>34.386</b>	<b>34.386</b>
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	75.000	84.002	84.002	32.000	34.386	34.386
<b>Olanda (AAA)</b>	<b>10</b>	<b>10</b>	<b>10</b>	<b>35</b>	<b>37</b>	<b>37</b>
attività finanziarie designate al fair value	0	0	0	35	37	37
Totale Titoli di debito	0	0	0	35	37	37
attività finanziarie al costo ammortizzato (Finanziamenti e altri Titoli) **	10	10	10	0	0	0
<b>Bulgaria</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>2.000</b>	<b>2.294</b>	<b>2.294</b>
attività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	2.000	2.294	2.294

con impatto sulla redditività complessiva						
<b>Lettonia</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>2.000</b>	<b>2.161</b>	<b>2.161</b>
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	0	0	2.000	2.161	2.161
<b>Repubblica slovacca</b>	<b>3.493</b>	<b>3.629</b>	<b>3.629</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.493	3.629	3.629	0	0	0
<b>Lituania</b>	<b>10.917</b>	<b>11.965</b>	<b>11.965</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10.917	11.965	11.965	0	0	0
<b>Slovenia</b>	<b>576</b>	<b>630</b>	<b>630</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	576	630	630	0	0	0
<b>Polonia (A-)</b>	<b>14.847</b>	<b>15.231</b>	<b>15.231</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	14.847	15.231	15.231	0	0	0
<b>Romania (BBB-)</b>	<b>27.249</b>	<b>28.676</b>	<b>28.676</b>	<b>5.000</b>	<b>5.254</b>	<b>5.254</b>
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	27.249	28.676	28.676	5.000	5.254	5.254
<b>Belgio</b>	<b>25.000</b>	<b>25.172</b>	<b>25.172</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	25.000	25.172	25.172	0	0	0
<b>Zona Euro</b>	<b>9.353.606</b>	<b>10.330.942</b>	<b>10.025.421</b>	<b>1.464.654</b>	<b>1.506.709</b>	<b>1.506.709</b>
<b>Stati Uniti (AA+)</b>	<b>1.572.053</b>	<b>1.556.270</b>	<b>1.556.270</b>	<b>538</b>	<b>535</b>	<b>535</b>
attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione (esposizione netta)	1	1	1	0	0	0
attività finanziarie designate al fair value	0	0	0	538	535	535
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.572.052	1.556.269	1.556.269	0	0	0
<b>Croazia</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>2.500</b>	<b>2.561</b>	<b>2.561</b>
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	0	0	2.500	2.561	2.561
<b>Colombia (BBB)</b>	<b>14.061</b>	<b>14.303</b>	<b>14.303</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Totale Titoli di debito ***	14.061	14.303	14.303	0	0	0
<b>Filippine (BBB)</b>	<b>13.100</b>	<b>16.090</b>	<b>16.090</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Totale Titoli di debito ***	13.100	16.090	16.090	0	0	0
<b>Indonesia (BBB-)</b>	<b>35.524</b>	<b>37.058</b>	<b>37.058</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Totale Titoli di debito ***	35.524	37.058	37.058	0	0	0
<b>Kazakistan (BBB-)</b>	<b>2.620</b>	<b>2.733</b>	<b>2.733</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Totale Titoli di debito ***	2.620	2.733	2.733	0	0	0
<b>Marocco (BBB-)</b>	<b>11.790</b>	<b>11.872</b>	<b>11.872</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Totale Titoli di debito ***	11.790	11.872	11.872	0	0	0
<b>Messico (A-)</b>	<b>31.812</b>	<b>31.582</b>	<b>31.582</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Totale Titoli di debito ***	31.812	31.582	31.582	0	0	0
<b>Panama (BBB)</b>	<b>28.472</b>	<b>28.883</b>	<b>28.883</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Totale Titoli di debito ***	28.472	28.883	28.883	0	0	0
<b>Oman</b>	<b>3.712</b>	<b>3.533</b>	<b>3.533</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Totale Titoli di debito ***	3.712	3.533	3.533	0	0	0
<b>Perù (A-)</b>	<b>10.044</b>	<b>12.565</b>	<b>12.565</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Totale Titoli di debito ***	10.044	12.565	12.565	0	0	0
<b>Abu Dhabi</b>	<b>11.354</b>	<b>11.057</b>	<b>11.057</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Totale Titoli di debito ***	11.354	11.057	11.057	0	0	0
<b>Arabia Saudita</b>	<b>10.393</b>	<b>10.014</b>	<b>10.014</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Totale Titoli di debito ***	10.393	10.014	10.014	0	0	0
<b>Rep. Pop. Cinese</b>	<b>1.223</b>	<b>1.185</b>	<b>1.185</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Totale Titoli di debito ***	1.223	1.185	1.185	0	0	0

<b>Israele</b>	<b>11.878</b>	<b>11.675</b>	<b>11.675</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Totale Titoli di debito ***	11.878	11.675	11.675	0	0	0
<b>Uruguay (BBB)</b>	<b>8.297</b>	<b>8.629</b>	<b>8.629</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Totale Titoli di debito ***	8.297	8.629	8.629	0	0	0
<b>Cile</b>	<b>3.930</b>	<b>3.833</b>	<b>3.833</b>	<b>1.500</b>	<b>1.573</b>	<b>1.573</b>
Totale Titoli di debito ***	3.930	3.833	3.833	1.500	1.573	1.573
<b>Argentina (B+)</b>	<b>623</b>	<b>356</b>	<b>356</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Totale Titoli di debito	623	356	356	0	0	0
<b>Qatar</b>	<b>21.881</b>	<b>22.190</b>	<b>22.190</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.415	5.667	5.667	0	0	0
Totale Titoli di debito	5.415	5.667	5.667	0	0	0
attività finanziarie al costo ammortizzato (Finanziamenti e altri Titoli) **	16.466	16.523	16.523	0	0	0
<b>Algeria</b>	<b>3.786</b>	<b>3.053</b>	<b>3.053</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
attività finanziarie al costo ammortizzato (Finanziamenti e altri Titoli) **	3.786	3.053	3.053	0	0	0
<b>Totale Titoli di debito</b>	<b>10.115.307</b>	<b>11.079.504</b>	<b>10.763.803</b>	<b>1.469.192</b>	<b>1.511.378</b>	<b>1.511.378</b>
<b>TOTALE</b>	<b>11.150.159</b>	<b>12.117.823</b>	<b>11.812.302</b>	<b>1.469.192</b>	<b>1.511.378</b>	<b>1.511.378</b>

\* Rilasciato dall'agenzia di rating Standard & Poor's

\*\* La voce comprende tutte le forme tecniche di finanziamento nei confronti dei Debitori Sovrani secondo la normativa di Bilancio (Circ.262 Banca d'Italia)

\*\*\* Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Paese (Rating)*	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017 – Consolidato senza assicurativo			ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017 – Assicurativo		
	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair Value	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair Value
<b>Italia (BBB)</b>	<b>9.676.744</b>	<b>10.965.269</b>	<b>11.034.289</b>	<b>982.496</b>	<b>1.052.226</b>	<b>1.052.226</b>
attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione (esposizione netta)	50.203	50.208	50.208	0	0	0
attività finanziarie disponibili per la vendita	3.436.997	4.125.553	4.125.553	975.603	1.045.124	1.045.124
attività finanziarie detenute sino alla scadenza	5.335.000	5.937.872	6.029.517	0	0	0
attività finanziarie a fair value	0	0	0	6.893	7.102	7.102
Totale Titoli di debito Italia	8.822.200	10.113.633	10.205.278	982.496	1.052.226	1.052.226
crediti **	854.544	851.636	829.011	0	0	0
<b>Spagna (A-)</b>	<b>475.000</b>	<b>504.163</b>	<b>504.163</b>	<b>275.155</b>	<b>306.737</b>	<b>306.737</b>
attività finanziarie disponibili per la vendita	475.000	504.163	504.163	274.250	305.758	305.758
attività finanziarie a fair value	0	0	0	905	979	979
Totale Titoli di debito	475.000	504.163	504.163	275.155	306.737	306.737
<b>Austria</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>240</b>	<b>277</b>	<b>277</b>
attività finanziarie a fair value	0	0	0	240	277	277
<b>Francia</b>	<b>675.000</b>	<b>677.439</b>	<b>677.439</b>	<b>3.289</b>	<b>3.836</b>	<b>3.836</b>
attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione (esposizione netta)	175.000	176.974	176.974	0	0	0
attività finanziarie disponibili per la vendita	500.000	500.465	500.465	3.000	3.486	3.486
attività finanziarie a fair value	0	0	0	289	350	350
<b>Germania</b>	<b>250.000</b>	<b>253.058</b>	<b>253.058</b>	<b>985</b>	<b>1.074</b>	<b>1.074</b>
attività e passività finanziarie detenute per	250.000	253.058	253.058	0	0	0

la negoziazione (esposizione netta)						
attività finanziarie a fair value	0	0	0	985	1.074	1.074
<b>Portogallo</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>12.000</b>	<b>14.126</b>	<b>14.126</b>
attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0	0	12.000	14.126	14.126
<b>Olanda (AAA)</b>	<b>10</b>	<b>10</b>	<b>10</b>	<b>18</b>	<b>18</b>	<b>18</b>
attività finanziarie a fair value	0	0	0	18	18	18
Totale Titoli di debito	0	0	0	18	18	18
crediti **	10	10	10	0	0	0
<b>Bulgaria</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>2.000</b>	<b>2.323</b>	<b>2.323</b>
attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0	0	2.000	2.323	2.323
<b>Lettonia</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>2.000</b>	<b>2.222</b>	<b>2.222</b>
attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0	0	2.000	2.222	2.222
<b>Repubblica slovacca</b>	<b>3.335</b>	<b>3.614</b>	<b>3.614</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
attività finanziarie disponibili per la vendita	3.335	3.614	3.614	0	0	0
<b>Lituania</b>	<b>7.504</b>	<b>8.737</b>	<b>8.737</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
attività finanziarie disponibili per la vendita	7.504	8.737	8.737	0	0	0
<b>Slovenia</b>	<b>834</b>	<b>969</b>	<b>969</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
attività finanziarie disponibili per la vendita	834	969	969	0	0	0
<b>Polonia (A-)</b>	<b>14.175</b>	<b>15.136</b>	<b>15.136</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
attività finanziarie disponibili per la vendita	14.175	15.136	15.136	0	0	0
<b>Romania (BBB-)</b>	<b>26.015</b>	<b>29.243</b>	<b>29.243</b>	<b>2.000</b>	<b>2.358</b>	<b>2.358</b>
attività finanziarie disponibili per la vendita	26.015	29.243	29.243	2.000	2.358	2.358
<b>Zona Euro</b>	<b>11.128.617</b>	<b>12.457.638</b>	<b>12.526.658</b>	<b>1.280.183</b>	<b>1.385.197</b>	<b>1.385.197</b>
<b>Stati Uniti (AA+)</b>	<b>1.417.495</b>	<b>1.420.464</b>	<b>1.420.464</b>	<b>755</b>	<b>712</b>	<b>712</b>
attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione (esposizione netta)	1	1	1	0	0	0
attività finanziarie disponibili per la vendita	1.417.494	1.420.463	1.420.463	0	0	0
attività finanziarie a fair value	0	0	0	755	712	712
<b>Colombia (BBB)</b>	<b>17.927</b>	<b>20.314</b>	<b>20.314</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Totale Titoli di debito ***	17.927	20.314	20.314	0	0	0
<b>Filippine (BBB)</b>	<b>12.507</b>	<b>16.544</b>	<b>16.544</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Totale Titoli di debito ***	12.507	16.544	16.544	0	0	0
<b>Indonesia (BBB-)</b>	<b>31.852</b>	<b>34.958</b>	<b>34.958</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Totale Titoli di debito ***	31.852	34.958	34.958	0	0	0
<b>Kazakistan (BBB-)</b>	<b>9.589</b>	<b>10.496</b>	<b>10.496</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Totale Titoli di debito ***	9.589	10.496	10.496	0	0	0
<b>Marocco (BBB-)</b>	<b>11.257</b>	<b>11.903</b>	<b>11.903</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Totale Titoli di debito ***	11.257	11.903	11.903	0	0	0
<b>Messico (A-)</b>	<b>28.725</b>	<b>29.957</b>	<b>29.957</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Totale Titoli di debito ***	28.725	29.957	29.957	0	0	0
<b>Panama (BBB)</b>	<b>27.183</b>	<b>28.970</b>	<b>28.970</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Totale Titoli di debito ***	27.183	28.970	28.970	0	0	0
<b>Oman</b>	<b>3.544</b>	<b>3.590</b>	<b>3.590</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Totale Titoli di debito ***	3.544	3.590	3.590	0	0	0
<b>Perù (A-)</b>	<b>9.589</b>	<b>12.739</b>	<b>12.739</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Totale Titoli di debito ***	9.589	12.739	12.739	0	0	0
<b>Abu Dhabi</b>	<b>10.840</b>	<b>10.756</b>	<b>10.756</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

Totale Titoli di debito ***	10.840	10.756	10.756	0	0	0
<b>Arabia Saudita</b>	<b>7.254</b>	<b>7.135</b>	<b>7.135</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Totale Titoli di debito ***	7.254	7.135	7.135	0	0	0
<b>Rep. Pop. Cinese</b>	<b>1.167</b>	<b>1.159</b>	<b>1.159</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Totale Titoli di debito ***	1.167	1.159	1.159	0	0	0
<b>Israele</b>	<b>11.340</b>	<b>11.474</b>	<b>11.474</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Totale Titoli di debito ***	11.340	11.474	11.474	0	0	0
<b>Uruguay (BBB)</b>	<b>7.921</b>	<b>8.719</b>	<b>8.719</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Totale Titoli di debito ***	7.921	8.719	8.719	0	0	0
<b>Cile</b>	<b>3.752</b>	<b>3.857</b>	<b>3.857</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Totale Titoli di debito ***	3.752	3.857	3.857	0	0	0
<b>Argentina (B+)</b>	<b>629</b>	<b>490</b>	<b>490</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Totale Titoli di debito	629	490	490	0	0	0
<b>Qatar</b>	<b>10.663</b>	<b>10.687</b>	<b>5.880</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
crediti **	10.663	10.687	5.880	0	0	0
<b>Algeria</b>	<b>5.295</b>	<b>5.244</b>	<b>5.244</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
crediti **	5.295	5.244	5.244	0	0	0
<b>Totale Titoli di debito</b>	<b>11.886.634</b>	<b>13.239.517</b>	<b>13.331.162</b>	<b>1.280.938</b>	<b>1.385.909</b>	<b>1.385.909</b>
<b>TOTALE</b>	<b>12.757.146</b>	<b>14.107.094</b>	<b>14.171.307</b>	<b>1.280.938</b>	<b>1.385.909</b>	<b>1.385.909</b>

\* Rilasciato dall'agenzia di rating Standard & Poor's

\*\* La voce comprende tutte le forme tecniche di finanziamento nei confronti dei Debitori Sovrani secondo la normativa di Bilancio (Circ.262 Banca d'Italia)

\*\*\* Attività finanziarie disponibili per la vendita

Si segnala che nel primo trimestre 2019 è continuata l'azione strategica, avviata sul finire del 2015, di progressivo alleggerimento dei governativi italiani – pur mantenendo una consistenza ottimale ai fini della gestione della liquidità – nell'ambito di una più ampia ricomposizione e diversificazione degli investimenti. Strategia che caratterizzerà anche tutto l'esercizio 2019.

L'esposizione nei confronti degli Stati sovrani detenuta dal Gruppo UBI Banca al 31 marzo 2019 ammonta complessivamente a 14,8 miliardi di Euro (valore di bilancio), per 13,2 miliardi rappresentato dai titoli di debito e finanziamenti riferibili alle Banche del Gruppo e per 1,6 miliardi riconducibili alle Società assicurative. Pertanto, l'esposizione complessiva del debito sovrano (titoli di debito e finanziamenti) pari a 14,8 miliardi di euro è l'11,65% del totale attivo. Le consistenze complessive risultano in diminuzione di 1,2 miliardi di euro rispetto al dato di fine 2018. A livello di singolo Paese, il rischio è concentrato principalmente sull'Italia con un'incidenza del 71,1% (10,5 miliardi), sugli Stati Uniti per l'11,4% (1,7 miliardi) e sulla Spagna per il 9,4% (1,4 miliardi).

Al 31 marzo 2019 l'esposizione complessiva in titoli di debito rappresenta il 78,96% del totale delle attività finanziarie e il 10,71% del totale attivo; l'esposizione in crediti complessiva verso gli Stati Sovrani rappresenta l'1,36% dell'ammontare dei crediti netti verso la clientela e lo 0,93% del totale attivo. L'esposizione complessiva in titoli di stato italiani (pari a 9,5 miliardi di euro) rappresenta, invece, il 55,46% delle attività finanziarie e il 7,53% del totale attivo.

Nell'ambito dei titoli di debito emessi dai Governi centrali e locali e dagli Enti governativi non si annoverano titoli di debito strutturati.

L'esposizione nei confronti degli Stati sovrani detenuta dal Gruppo UBI Banca al 31 dicembre 2018 ammonta complessivamente a 13,6 miliardi di Euro (valore di bilancio), per 12,1 miliardi rappresentato dai titoli di debito e finanziamenti riferibili alle Banche del Gruppo e per 1,5 miliardi riconducibili alle Società assicurative. Le consistenze complessive risultano in diminuzione di 1,9 miliardi di euro rispetto al dato di fine 2017. A livello di singolo Paese, il rischio è concentrato principalmente sull'Italia con un'incidenza del 76,5% (10,4 miliardi), sugli Stati Uniti per l'11,4% (1,6 miliardi) e sulla Spagna per l'8,8% (1,2 miliardi).

Al 31 dicembre 2018 l'esposizione complessiva in titoli di debito rappresenta l'80,47% del totale delle attività finanziarie e il 10,05% del totale attivo; l'esposizione in crediti complessiva verso gli Stati Sovrani rappresenta l'1,17% dell'ammontare dei crediti netti verso la clientela e lo 0,83% del totale attivo. L'esposizione complessiva in titoli di stato italiani (pari a 9,4 miliardi di euro) rappresenta, invece, il 60,07% delle attività finanziarie e il 7,5% del totale attivo.

Nell'ambito dei titoli di debito emessi dai Governi centrali e locali e dagli Enti governativi non si annoverano titoli di debito strutturati.

**Si riportano di seguito le informazioni relative all'esposizione del portafoglio dell'Emittente ai rischi di mercato.**

**Tabella 9 - Esposizione del portafoglio dell'Emittente ai rischi di mercato (valori in Euro)**

	<b>ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2018*</b> <b>(EXPECTED SHORTFALL)</b>	<b>ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017*</b> <b>(EXPECTED SHORTFALL)</b>
<b>ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO RELATIVAMENTE AL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (TRADING BOOK)</b>	511.011	1.302.242
<b>ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO RELATIVAMENTE AL PORTAFOGLIO BANCARIO (BANKING BOOK)</b>	111.256.486	64.276.948

(\*) Nell'ottica di garantire una misurazione più efficace dei rischi assunti dal Gruppo UBI Banca, a partire dal 2016 l'indicatore sintetico individuato per il calcolo della rischiosità potenziale dei portafogli è l'Expected Shortfall (ES) (o Perdita Attesa), in sostituzione del VaR, calcolato, alla stregua del VaR, con metodologia di simulazione storica, intervallo di confidenza del 99% e orizzonte temporale di 1 giorno. L'Expected Shortfall, a differenza del VaR, corrisponde alla media aritmetica delle peggiori perdite del portafoglio con una probabilità dell'1% e rappresenta il valore atteso delle perdite che, per la metodologia adottata, risultino maggiore del VaR. L'Expected Shortfall, quindi, risulta essere una metodologia più prudentiale del VaR per la misurazione della rischiosità potenziale a parità di intervallo di confidenza ed orizzonte temporale.

Con riferimento all'Expected Shortfall (o Perdita Attesa) del trading book, per quanto concerne il 2018, il dato di fine anno evidenzia un valore pari ad Euro 511.011 rispetto ad un valore medio da inizio anno pari a Euro 2.030.413. Analizzandone la composizione, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la prevalenza del rischio tasso, accompagnata da esposizione minore agli altri fattori di rischio (rischio credito e rischio equity).

Con riferimento ai rischi di banking book, il rischio di mercato, misurato in termini di Expected Shortfall, su un periodo di un giorno, è stato nel corso del 2018 mediamente pari a Euro 87.008.490. Il dato di fine anno evidenzia un valore pari ad Euro 111.256.486, fattorizzando gli shocks sui mercati finanziari relativi al debito sovrano italiano verificatesi nell'ultima parte del semestre, pur a fronte di un controvalore del portafoglio in diminuzione rispetto ai dati al 31 dicembre 2017. Analizzandone la composizione, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la prevalenza del rischio credito, accompagnata da esposizione minore agli altri fattori di rischio (rischio tasso e rischio equity).

#### **Nuovi principi contabili e modifica dei principi contabili applicabili.**

In materia di nuovi principi contabili applicabili, un cambiamento rilevante ha avuto luogo a far tempo dal 1° gennaio 2018, data di entrata in vigore dell'IFRS 9 "Financial Instruments". L'International Accounting Standard Board (IASB) ha emanato, il 24 luglio 2014, la versione finale del nuovo IFRS 9 che sostituisce le versioni precedenti del principio pubblicate nel 2009 e nel 2010 per la fase "classification and measurement", e nel 2013 per la fase "hedge accounting" e completa il progetto dello IASB di sostituzione dello IAS 39 "Financial Instruments: Recognition and Measurement". L'IFRS 9 è stato omologato mediante emissione del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione Europea del 22 novembre 2016.

L'IFRS 9:

- ha introdotto cambiamenti significativi circa le regole di classificazione e misurazione delle attività finanziarie che saranno basate sulla modalità di gestione ("business model") e sulle caratteristiche dei flussi di cassa dello strumento finanziario (criterio SPPI – Solely Payments of Principal and Interests) che potrebbero comportare diversi metodi di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari rispetto allo IAS 39;
- ha introdotto un nuovo modello contabile di impairment basato su un approccio "expected losses" anziché "incurred losses" come nel vigente IAS 39 e sul concetto di perdita attesa "lifetime" che potrebbe portare ad un'anticipazione e a un incremento strutturale delle rettifiche di valore, in particolare di quelle su crediti; e

- in materia di “hedge accounting” ha riscritto le regole per la designazione di una relazione di copertura e per la verifica della sua efficacia con l’obiettivo di garantire un maggiore allineamento tra la rappresentazione contabile delle coperture e le logiche gestionali sottostanti. Si evidenzia tuttavia che il principio prevede la possibilità per l’entità di avvalersi della facoltà di continuare ad applicare le previsioni del principio contabile internazionale IAS 39 in tema di “hedge accounting” fino al completamento da parte dello IASB del progetto di definizione delle regole relative al “macrohedging”.

Nel Bilancio consolidato al 31 dicembre 2018 è stata fornita completa informativa, di natura qualitativa e quantitativa, relativa alla transizione al citato principio con particolare riguardo agli impatti complessivamente definiti in sede di prima applicazione (c.d. FTA).

A tal proposito si segnala che l’impatto dell’introduzione dell’IFRS 9 sul patrimonio netto contabile (Gruppo e Terzi), alla data del 1° gennaio 2018, è risultato pari a -786,8 milioni di euro, al netto dell’effetto fiscale, di cui:

- a) -853,5 milioni riferibili all’incremento dei fondi in funzione delle nuove previsioni in materia di impairment;
- b) +262 milioni riferibili all’applicazione delle nuove regole di classificazione e valutazione;
- c) -192 milioni riferibili alle nuove previsioni in materia di “modification accounting”;
- d) -3,4 milioni riferibili all’impatto fiscale.

Per completezza informativa si segnala che in materia di “Hedge Accounting”, il Gruppo UBI Banca ha deciso di avvalersi dell’opzione (c.d. opt-out) di continuare ad applicare le previsioni dello IAS 39. L’esercizio di tale opzione non ha comportato pertanto alcun impatto.

Per quanto concerne gli impatti sul CET1 ratio: il Gruppo UBI Banca ha optato per avvalersi delle regole transitorie di cui al Regolamento (UE) 2017/2395, volte ad attenuare l’impatto dell’introduzione dell’IFRS 9 sui fondi propri con particolare riguardo ai maggiori accantonamenti per perdite stimate su crediti, includendo pertanto una porzione dei medesimi nel capitale primario di classe 1 (CET1) per il periodo transitorio di cinque anni. Le regole transitorie riducono progressivamente, nei primi cinque anni dall’introduzione dell’IFRS 9, l’intero effetto di CET1 del 95%, 85%, 70%, 50% e 25%. L’introduzione dell’IFRS 9 ha condotto ad un lieve incremento del CET1 ratio phased-in pari complessivamente a 4 punti base. L’impatto ascrivibile alle nuove previsioni in materia di classificazione e valutazione, positivo per 39 punti base, è compensato dall’impatto negativo delle previsioni in materia di modification accounting ed impairment per complessivi 35 punti base. Si precisa che il ratio phased-in IFRS 9 al 1° gennaio 2018 non include gli effetti del Model Change, autorizzato dalla Banca Centrale Europea in data 21 marzo 2018 ed utilizzato per le segnalazioni prudenziali effettuate sui dati a partire dal 31 marzo 2018.

L’applicazione dell’IFRS 9 potrebbe comportare una volatilità nella valutazione delle attività finanziarie con conseguenti potenziali impatti negativi sulla situazione economica e patrimoniale/finanziaria futura dell’Emittente.

Ciò detto, con particolare riguardo alla complessità dei processi di stima delle perdite attese con utilizzo di significativi elementi di giudizio da parte degli Amministratori e la criticità in termini di impatti sul bilancio di tali stime, nel prosieguo si fornisce una sintetica illustrazione della metodologia adottata dal Gruppo UBI ai fini della determinazione delle ECL.

#### • Stage 1 e 2

Con riferimento al modello di calcolo dell’Expected Credit Loss (ECL) per la misurazione della perdita attesa degli strumenti classificati in stage 1 e 2 sono stati apportati specifici adeguamenti ai parametri di rischio stimati a fini regolamentari per assicurare la piena coerenza, al netto delle differenti previsioni normative, fra trattamento contabile e regolamentare. I principali adeguamenti sviluppati sono volti a:

- introdurre componenti point-in-time ai parametri stimati in ottica through-the-cycle secondo le previsioni regolamentari;
- introdurre scenari c.d. forward looking (leggasi prospettici);
- estendere i parametri di rischio di credito ad un orizzonte pluriennale.

Con particolare riguardo alla previsione del principio contabile di incorporare nella stima delle perdite attese scenari forward looking anche di tipo macroeconomico, il Gruppo UBI Banca ha deciso di includere i medesimi, nonché le previsioni relative agli andamenti geosettoriali (negli ambiti in cui opera la controparte), in modelli interni già disponibili sviluppati per le finalità di Stress Test sul rischio di credito che sono stati oggetto di necessari aggiustamenti al fine di renderli compatibili con le specifiche previsioni del nuovo principio.

Nel rispetto delle previsioni dell’IFRS 9, per cui la stima dell’ECL deve essere il risultato della ponderazione di una serie di possibili scenari prospettici (c.d. “probability weighted”), tali modelli contemplano l’utilizzo di scenari “most likely”, ovvero

L'utilizzo dello scenario ritenuto maggiormente probabile, unitamente a scenari "best" e "worst", ad ognuno dei quali viene associata una percentuale di accadimento. Tali scenari sono coerenti con quelli assunti per finalità di budget e capital allocation. Ai fini dell'elaborazione di scenari macroeconomici che includono proiezioni su indicatori macroeconomici e finanziari nazionali ed internazionali, il Gruppo UBI Banca utilizza un "Modello Previsionale Integrato" le cui previsioni sono oggetto di periodico aggiornamento. Il Modello è impiegato nella costruzione dello scenario baseline (Most-Likely) di norma basato esclusivamente sull'output delle equazioni dello stesso. Viene successivamente effettuata sia un'analisi di benchmarking prendendo come riferimento i principali istituti internazionali sia una verifica dell'eventuale presenza di elementi esterni, tipicamente di politica internazionale e monetaria, esogeni al modello, solitamente non prevedibili né analizzabili con modelli statistici, ma che possono essere tali da avere un effetto non trascurabile sulle previsioni.

Con riferimento alle principali variabili (es. PIL Italia, inflazione Italia, tasso di disoccupazione Italia, prezzi degli immobili residenziali e di quelli non residenziali nazionali, cambio euro/dollaro, Euribor a 3 mesi, rendimento del BTP decennale) è prevista l'elaborazione di scenari alternativi (Add-On) utilizzando i programmi di calcolo predisposti.

Tali scenari, migliorativi (best) e peggiorativi (worst) sono ottenuti grazie a tecniche statistiche di simulazione e alla successiva selezione della coppia di scenari "estremi" con uguali probabilità di realizzazione. È inoltre previsto l'utilizzo di scenari esterni che recepiscono ipotesi date o simulano l'impatto di shock. Per tutte le variabili del modello sono di norma costruite delle "soglie di accettabilità" delle stime, in funzione delle previsioni fornite da un benchmark di almeno due istituti internazionali specializzati. Al di fuori della soglia di accettabilità, il valore generato dal modello è sostituito dal valore del benchmark.

### • Stage 3

Con specifico riferimento all'inclusione di elementi forward looking nella stima dell'Expected Credit Loss si segnala, relativamente alle posizioni in "sofferenza" che le regole di valutazione analitica delle medesime, sviluppate in ottica "gone concern", includono elementi forward looking nella stima delle percentuali di abbattimento del valore dell'immobile posto a garanzia (stimate sulle perizie aggiornate o sulla relazione del Consulente Tecnico d'Ufficio - CTU), nonché, in sede di applicazione dell'IFRS 9, l'introduzione di specifici scenari alternativi di recupero delle esposizioni, in considerazione del fatto che il Gruppo prevede di vendere in un lasso di tempo ragionevole un determinato stock di crediti in sofferenza ad una terza parte sia al fine di massimizzare i flussi di cassa sia in relazione ad una specifica strategia di gestione del credito deteriorato. Conseguentemente la stima della ECL riflette, oltre al recupero attraverso la gestione ordinaria del credito, anche la presenza dello scenario di vendita e, quindi, dei flussi di cassa derivanti da tale operazione.

La volontà di includere "scenari di vendita" nel modello di impairment IFRS 9 è rappresentato in parte dalla strategia aziendale di recupero storicamente osservata delle esposizioni, ma principalmente da quella futura, in coerenza con la "NPL Strategy" del Gruppo UBI Banca presentata all'Autorità di Vigilanza nel mese di aprile 2018.

Con specifico riferimento al principio contabile IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti", si segnala che il medesimo ha sostituito, a far tempo dal 1° gennaio 2018, i principi IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione", nonché le interpretazioni IFRIC 13 "Programmi di fidelizzazione della clientela", IFRIC 15 "Accordi per la costruzione di immobili", IFRIC 18 "Cessioni di attività da parte della clientela" e SIC 31 "Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria".

L'introduzione delle previsioni di cui all'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti" non ha comportato per il Gruppo UBI Banca impatti sul patrimonio netto contabile. Pertanto gli effetti principali sono da riferirsi unicamente alla maggiore richiesta di informativa da fornirsi in sede di Bilancio in merito ai ricavi rientranti nell'ambito di applicazione del principio in parola.

Si segnala, infine, che lo IASB ha emanato in data 13 gennaio 2016, il nuovo Principio Contabile IFRS 16 "Leases". Tale principio è stato omologato dalla Commissione Europea con il Regolamento (UE) n. 2017/1986.

Tale principio contabile è obbligatoriamente applicabile dal 1° gennaio 2019. L'IFRS 16 modifica l'attuale set di principi contabili internazionali e le interpretazioni sul leasing in vigore, e in particolare lo IAS 17. L'IFRS 16 introduce una nuova definizione di leasing e conferma l'attuale distinzione tra le due tipologie di leasing (operativo e finanziario) con riferimento al modello contabile che il locatore deve applicare. Con riferimento al modello contabile da applicarsi da parte del locatario, il nuovo principio prevede che, per tutte le tipologie di leasing, debba essere rilevata un'attività, che rappresenta il diritto di utilizzo (right of use) del bene oggetto di locazione e, contestualmente, il debito relativo ai canoni previsti dal contratto di leasing.

Al momento dell'iscrizione iniziale detta attività è valutata sulla base dei flussi finanziari associati al contratto di leasing, comprensivi, oltre che del valore attuale dei canoni di leasing, dei costi iniziali diretti associati al leasing e degli eventuali costi necessari per procedere al ripristino dell'attività al termine del contratto.

Successivamente all'iscrizione iniziale tale attività sarà valutata in base a quanto previsto per le immobilizzazioni materiali e, quindi, al costo al netto di ammortamenti e eventuali riduzioni di valore, al "valore rideterminato" oppure al fair value secondo quanto previsto da IAS 16 o da IAS 40.

Nel corso dell'esercizio 2018, il Gruppo UBI Banca ha dedicato una specifica progettualità all'analisi delle previsioni del principio in parola al fine di individuare gli impatti derivanti dall'introduzione dell'IFRS 16.

Il Gruppo ha preliminarmente operato un'analisi delle principali innovazioni introdotte dal principio, seguita da un'analisi di dettaglio dei contratti stipulati in qualità di locatore/locatario, che potessero configurare un "Leasing", ai sensi delle previsioni dell'IFRS 16. Successivamente, il Gruppo ha proceduto con una successiva fase di disegno e di implementazione principalmente focalizzate su: a. analisi impatti su processi; b. definizione delle regole e dei processi contabili; c. implementazione della soluzione IT.

Le previsioni dell'IFRS 16 comportano la rilevazione patrimoniale di attività (diritto d'uso) afferenti le seguenti categorie di beni:

- beni immobili;
- autoveicoli aziendali;
- hardware.

Stante la scelta progettuale del Gruppo UBI di utilizzare, alla data di applicazione iniziale del Principio, l'approccio "retrospettivo modificato", rilevando attività consistenti nel diritto di utilizzo dei beni in locazione per un importo pari al valore delle passività per il leasing, l'impatto della FTA sul patrimonio netto contabile al 1° gennaio 2019 è nullo.

Ulteriormente, stante gli effetti sugli attivi ponderati della rilevazione di "attività materiali", l'impatto in termini di punti base del Common Equity Tier 1 (CET1) è stato stimato in via preliminare in circa - 7 b.p..

## 4. INFORMAZIONI SULL'EMITTENTE

### 4.1. Storia ed evoluzione dell'Emittente

L'Emittente è la banca capogruppo del Gruppo UBI Banca e, in qualità di capogruppo, oltre all'attività bancaria, svolge, ai sensi dell'articolo 61, quarto comma, del TUB, le funzioni di direzione e coordinamento nonché di controllo unitario sulle società bancarie, finanziarie e strumentali controllate, componenti il Gruppo UBI Banca.

L'Emittente, nell'ambito dei propri poteri di direzione e coordinamento, emana disposizioni alle componenti del Gruppo, e ciò anche per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalle Autorità di Vigilanza e nell'interesse della stabilità del Gruppo stesso. L'Emittente esercita anche attività di direzione e coordinamento ai sensi degli artt. 2497 ss. del Codice Civile nei confronti delle società italiane appartenenti al Gruppo UBI Banca e controllate direttamente o indirettamente da parte dell'Emittente.

In particolare, nell'ambito del Gruppo UBI Banca, l'Emittente svolge le seguenti attività:

- direzione, coordinamento e controllo, attraverso la determinazione delle strategie di Gruppo, la definizione del modello di business, la predisposizione del budget e del business plan consolidato. L'Emittente svolge altresì un'attività di controllo dei rischi derivanti dalle attività del Gruppo nelle singole aree di business;
- coordinamento delle funzioni di business, assicurando il supporto alle attività del Gruppo e delle Società Prodotto, attraverso il presidio dei mercati e dei segmenti di clientela. L'Emittente assicura la coerenza delle politiche commerciali e delle iniziative di business, coordina lo sviluppo e la gestione della gamma dei prodotti e dei servizi offerti, gestisce in maniera accentrata la finanza del Gruppo e sovrintende alle politiche di concessione dei finanziamenti da parte del Gruppo;
- fornitura, direttamente o attraverso le società controllate, di servizi di supporto alle attività del Gruppo, nell'ottica di facilitare lo sviluppo degli affari e consentire un efficace servizio alla clientela, attraverso l'ottimizzazione dei costi operativi, il perseguimento di economie di scala e di livelli di servizio dei migliori standard di settore.

Il Gruppo UBI Banca, alla data del 31 dicembre 2018, operava attraverso la seguente struttura:

- Unione di Banche Italiane S.p.A. – UBI Banca (Capogruppo), Capogruppo del Gruppo UBI Banca con Sede legale in Bergamo

Nell'ambito del Gruppo UBI Banca, UBI Banca ha come compito:

(i) la direzione, il coordinamento ed il controllo del Gruppo;

(ii) il coordinamento delle funzioni di business, assicurando il supporto alle attività delle società del gruppo nel loro core business attraverso il presidio sia dei mercati sia dei segmenti di clientela;

(iii) la fornitura, direttamente o attraverso società controllate, di servizi di supporto al business nell'ottica di facilitare lo sviluppo degli affari e consentire un efficace servizio alla clientela.

- una banca online integrata con una rete di promotori finanziari, IW Bank S.p.A., con sede a Milano;

- società prodotto operanti principalmente nell'area dell'asset management (Pramerica SGR S.p.A.), bancassurance vita (Aviva Vita S.p.A., Lombarda Vita S.p.A., Bancassurance Popolari S.p.A.), consumer finance (Prestitalia S.p.A.), leasing (UBI Leasing S.p.A.) e factoring (UBI Factor S.p.A.);

- una società, UBI Sistemi e Servizi S.c.p.A, per la fornitura di servizi e prodotti per lo svolgimento dell'attività d'impresa; una corporate university del gruppo, UBI Academy, che fornisce attività, di formazione e sviluppo professionale/manageriale alle società consorziate, due società operanti nel comparto immobiliare (BPB Immobiliare S.r.l. e Kedomus S.r.l.);

- società veicolo per le operazioni di cartolarizzazione e per le operazioni di emissione di covered bond: UBI Finance S.r.l., 24-7 Finance S.r.l., UBI Finance CB 2 S.r.l., UBI SPV BBS 2012 S.r.l. – in liquidazione (liquidazione conclusa il 20 marzo 2019),

UBI SPV BPA 2012 S.r.l. – in liquidazione (liquidazione conclusa il 21 marzo 2019), UBI SPV BPCI 2012 S.r.l. . – in liquidazione (liquidazione conclusa il 21 marzo 2019), UBI SPV Group 2016 S.r.l., UBI SPV Lease 2016 S.r.l., Mecenate S.r.l..

Il Gruppo UBI Banca all'estero, alla data del 31 dicembre 2018, era così composto:

- sei Filiali:

a Nizza, Antibes e Mentone, in Francia; Monaco in Germania e Madrid in Spagna (le filiali di Monaco e Madrid hanno cessato di operare il 1° gennaio 2019);

a Cracovia, in Polonia, di UBI Factor S.p.A.;

- una joint venture nell'Asset Management in Cina - Zhong Ou Asset Management Co. Ltd;

- una Società di Gestione in Lussemburgo, Pramerica Management Company S.A.;

- una società di Trust in Lussemburgo, UBI Trustee S.A..

Il Gruppo UBI Banca, alla medesima data, disponeva inoltre di 8 Uffici di Rappresentanza a San Paolo (Brasile), Mumbai (India), Hong Kong, Shanghai (Cina), Dubai (Emirati Arabi Uniti), Mosca (Russia) New York (Stati Uniti) e Casablanca (Marocco), finalizzati ad assistere la clientela corporate e retail del Gruppo UBI Banca che hanno interessi o attività commerciali e industriali in tali Paesi.

#### **4.1.1. Denominazione legale e commerciale dell'Emittente**

La denominazione dell'Emittente è Unione di Banche Italiane Società per azioni, in forma abbreviata anche solo UBI Banca (la "Società") riveniente dalla trasformazione di Unione di Banche Italiane Società cooperativa per azioni a seguito di delibera dell'Assemblea straordinaria in data 10 ottobre 2015 assunta ai sensi della Legge 24 marzo 2015 n. 33, che tale denominazione ha assunto per effetto della fusione, ispirata al principio di pari dignità tra le società partecipanti, di "Banche Popolari Unite Società cooperativa per azioni" e "Banca Lombarda e Piemontese Società per Azioni", nel rispetto dei comuni valori che hanno caratterizzato le Banche stesse.

#### **4.1.2. Luogo di registrazione dell'Emittente e suo numero di registrazione**

UBI Banca è iscritta nel Registro delle Imprese di Bergamo al numero 03053920165.

L'Emittente è iscritta, inoltre, all'Albo delle Banche tenuto dalla Banca d'Italia al n. 5678 ed è la capogruppo del Gruppo Bancario Unione di Banche Italiane iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari n. 3111.2.

#### **4.1.3. Data di costituzione e durata dell'Emittente**

Unione di Banche Italiane si è costituita originariamente nel 2003 con atto in data 24 giugno 2003 (Rep. 17551 - Racc. 5312) e rogito notaio Prof. Piergaetano Marchetti.

La durata di UBI Banca è fissata sino al 31 dicembre 2100, con facoltà di proroga.

#### **4.1.4. Domicilio e forma giuridica dell'Emittente, legislazione in base alla quale opera, paese di costituzione, nonché indirizzo e numero di telefono della Sede Sociale**

UBI Banca è una Società per Azioni costituita in Bergamo e regolata ed operante in base al diritto italiano. L'Emittente ha sede legale e Direzione Generale in Piazza Vittorio Veneto 8, 24122 Bergamo (Italia) telefono +39 035 392111 con sedi operative in

Bergamo, Piazza Vittorio Veneto 8 ed in Brescia, via Cefalonia 74.

Nello svolgimento delle proprie attività bancarie, l'Emittente dal 4 novembre 2014 è soggetto alla vigilanza unica della Banca Centrale Europea.

#### **4.1.5. Qualsiasi evento recente nella vita dell'Emittente sostanzialmente rilevante per la valutazione della sua solvibilità.**

##### **Piano Industriale 2017-2020 del Gruppo UBI Banca.**

Il 5 maggio 2017, il Consiglio di Sorveglianza di UBI Banca ha approvato il Piano Industriale di Gruppo proposto dal Consiglio di Gestione contenente le linee guida strategiche e gli obiettivi economici, finanziari e patrimoniali per il periodo 2017-2020, in aggiornamento al Piano sul perimetro "stand alone", approvato dal Consiglio di Sorveglianza di UBI Banca il 27 giugno 2016, per tenere in considerazione l'integrazione nel Gruppo UBI delle 3 Nuove Banche, in esecuzione del contratto di compravendita sottoscritto il 18 gennaio 2017.

Nella stesura del Piano Industriale 2017-2020, il management ha seguito le seguenti logiche:

1. riesame del Piano Industriale 2019/2020 del Gruppo UBI originariamente predisposto sul perimetro “stand alone”, in funzione:
  - a. delle diverse dinamiche, anche in relazione all’andamento dell’economia, espresse dai risultati dell’anno 2016, anno di partenza del Piano aggiornato (accelerazione della riduzione dei volumi di crediti deteriorati, accelerazione del risparmio gestito, minor performance degli impieghi, etc.);
  - b. del percorso che UBI Banca ha già svolto in termini societari (Progetto Banca Unica) ed organizzativi negli ultimi mesi in linea con o anticipando quanto definito nel piano stesso;
  - c. dell’effort da sostenere per l’integrazione delle Nuove Banche;
2. predisposizione delle proiezioni 2017-2020 relative al perimetro delle Nuove Banche partendo dai dati del closing;
3. stesura del Piano Industriale 2017-2020 del Gruppo UBI Banca nella nuova configurazione risultante dall’integrazione delle Nuove Banche (complessivamente la “Combined Entity”), tenuto conto della valorizzazione delle sinergie di ricavo e di costo e degli oneri di integrazione derivanti dall’operazione.

Dal punto di vista strategico, il Piano Industriale 2017-2020 ha confermato le linee guida del Piano Industriale 2019/2020 “stand alone” di UBI Banca e le ha estese al perimetro delle Nuove Banche, sulla base di 4 pilastri chiave:

- conferma dell’approccio di “Banca Unica” sull’intero perimetro della Combined Entity, con l’incorporazione delle 3 Nuove Banche (poi completata nel Febbraio 2018 in aggiunta all’integrazione delle 7 Banche Rete, finalizzata nel Febbraio 2017, con 4 mesi di anticipo rispetto alle attese);
  - evoluzione dell’approccio commerciale, attraverso:
    - la conferma dell’approccio multicanale integrato;
    - il disegno di una strategia dedicata per singolo segmento di clientela;
    - la conferma di una qualità degli attivi tra i migliori del settore e di coperture adeguate del credito problematico;
    - la prosecuzione e l’accelerazione dell’attività di razionalizzazione della base costi;
4. massimizzazione degli indicatori di redditività ed efficienza nel rispetto di una struttura patrimoniale e finanziaria equilibrata<sup>4</sup>.

In data 8 febbraio 2019, in occasione dell’approvazione dei risultati al 31 dicembre 2018 e in considerazione di alcune rilevanti evidenze, tra le quali:

- le mutate condizioni di contesto (l’esercizio 2019 si sta svolgendo in uno scenario macroeconomico diverso da quello previsto nel Piano Industriale con, ad esempio, tassi di mercato negativi rispetto alla previsione di tassi leggermente positivi, crescita prevista del PIL dallo 0,2% allo 0,6% anziché allo 0,9% previsto nel Piano Industriale, credit spread più elevati, incertezze sui mercati nazionali e internazionali);
- la presenza di obiettivi già conseguiti, da ricalibrare per stimolare nuovi traguardi di efficienza (in particolare, gli oneri operativi e la qualità del credito si sono presentati già nel 2018 con risultati migliori e in significativo anticipo rispetto ai target di Piano Industriale);
- la nomina, in data 12 aprile 2019, di un nuovo Consiglio di Amministrazione in carica per il triennio 2019-2020-2021, che ha completato l’iter per il passaggio al sistema monistico in luogo del sistema di governance duale;

è stata annunciata, con pubblicazione attesa entro la fine del 2019, la predisposizione di un nuovo Piano Industriale.

#### **Legge 24 marzo 2015 n. 33 “Conversione, in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 3 recante misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti” – Riforma delle banche popolari**

In data 26 marzo 2015, è entrata in vigore la Legge 24 marzo 2015 n. 33, che ha convertito, con modificazioni, il D.L. 24 gennaio 2015 n. 3 recante misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti, con il quale si è proceduto, inter alia, alla riforma della disciplina delle banche popolari, apportando una serie di modifiche al TUB e demandando alla Banca d’Italia l’adozione di alcune disposizioni di attuazione.

---

<sup>4</sup> Per l’elencazione puntuale degli obiettivi di Piano Industriale 2017-2020, si rimanda al comunicato stampa e/o alla presentazione al mercato del 10 maggio 2017, disponibili sul sito istituzionale [www.ubibanca.it](http://www.ubibanca.it), nella sezione Investor Relations.

Tra i vari aspetti interessati dalla riforma, l'art. 28, comma 2-ter, TUB ha previsto che, nelle ipotesi di esercizio del diritto di recesso (anche a seguito di trasformazione), il diritto al rimborso delle azioni può essere limitato, anche in deroga a norme di legge, laddove ciò sia necessario ad assicurare la computabilità delle azioni nel patrimonio di vigilanza di qualità primaria della banca, demandando a Banca d'Italia l'adozione delle previsioni di attuazione, che sono state inserite, con il 9° aggiornamento del 9 giugno 2015, nel Capitolo 4, Parte Terza, della Circolare 285<sup>5</sup>.

In data 10 ottobre 2015, l'Assemblea dei soci ha approvato la trasformazione di UBI Banca da società cooperativa per azioni in società per azioni (la "Trasformazione") e tale deliberazione è stata iscritta presso il Registro delle Imprese di Bergamo il successivo 12 ottobre 2015 e la trasformazione è diventata efficace in pari data.

Il diritto di recesso ai sensi dell'art. 2437, comma 1, lett. b, del Codice Civile, al prezzo di Euro 7,2880 per ciascuna azione (ex art. 2437-ter, comma 3, del Codice Civile), è stato validamente esercitato entro il termine finale del 27 ottobre 2015 per n. 35.409.477 azioni UBI Banca (le "Azioni Oggetto di Recesso"); il controvalore complessivo delle Azioni Oggetto di Recesso è stato pari a Euro 258.064.268,38 e tale importo rappresentava l'esborso massimo potenzialmente a carico di UBI Banca.

Nella seduta del 10 febbraio 2016 il Consiglio di Gestione, sulla base del criterio indicato nella Relazione Illustrativa all'Assemblea pubblicata il 9 settembre 2015, ha verificato che la nuova soglia di CET1 ratio a regime da rispettare in sede di esecuzione del rimborso delle azioni oggetto di recesso si attestava all'11,62% così determinata:

$[(9,25\% \text{ (SREP decision del novembre 2015)} + 1,50\%) + 12,48\%]/2 = 11,62\%$  andandosi a confrontare con un CET1 ratio a regime, calcolato sui dati al 31 dicembre 2015, dell'11,64%.

Pertanto il Consiglio di Gestione ha proposto quindi al Consiglio di Sorveglianza che ha votato a favore il 18 febbraio 2016, dopo una preliminare consultazione con il Comitato per il Controllo Interno, di procedere al rimborso di n. 1.807.217 azioni delle complessive 35.351.155, quantitativo poi arrotondato a n. 1.807.220 azioni al fine di assicurare la parità di trattamento fra i soci recedenti titolari dello stesso numero di azioni oggetto di recesso. Sulla base del prezzo di liquidazione di Euro 7,2880 per azione, il controvalore delle n. 1.807.220 azioni da rimborsare ammontava a Euro 13.171.019,36.

Pertanto i soci recedenti sono stati rimborsati, nei termini indicati, in data e per valuta 8 aprile 2016, a seguito del rilascio della prescritta autorizzazione alla riduzione dei fondi propri da parte della Banca Centrale Europea.

Si segnala che, successivamente, con ordinanza pubblicata in data 2 dicembre 2016, il Consiglio di Stato ha sospeso in via cautelare l'efficacia del 9° aggiornamento del giugno 2015 della Circolare 285 nella parte in cui prevede la possibilità di limitare il rimborso delle azioni in relazione alle quali è stato esercitato il diritto di recesso in relazione alla trasformazione delle banche popolari in società per azioni.

Il Consiglio di Stato, con separata ordinanza pubblicata successivamente in data 15 dicembre 2016, ha quindi sollevato la questione di legittimità costituzionale dell'art. 1 del D.L. 24 gennaio 2015 n. 3, convertito con modificazioni dalla Legge 24 marzo 2015, n. 33, che ha introdotto, inter alia, il nuovo comma 2-ter dell'art. 28 del TUB in materia di limitazione al diritto di rimborso delle azioni oggetto di recesso.

---

<sup>5</sup> In particolare, nelle disposizioni applicative, emanate dalla Banca d'Italia in forza della competenza a essa attribuita dalla legge, si è precisato che l'organo con funzione di supervisione strategica di una banca, su proposta dell'organo con funzione di gestione e sentito l'organo con funzione di controllo, ha la facoltà di limitare o rinviare, in tutto o in parte e senza limiti di tempo, il rimborso delle azioni e degli altri strumenti di capitale del socio uscente per recesso anche in caso di trasformazione, secondo quanto previsto dalla disciplina prudenziale applicabile e ferme le autorizzazioni di legge per la riduzione dei fondi propri della banca. Ciò anche in deroga alle disposizioni legislative e del Codice Civile in materia. Invero, la disciplina di cui sopra è modellata sulle fonti comunitarie nell'ambito delle previsioni prudenziali in materia di azioni emesse da banche in forma cooperativa (si vedano il Regolamento (UE) n. 575/2013 - c.d. Capital Requirements Regulation, "CRR" - e il Regolamento Delegato (UE) n. 241/2014). In tale contesto, i competenti organi di UBI Banca, dopo aver verificato il superamento da parte di UBI Banca di Euro 8 miliardi dell'attivo, hanno dato avvio al progetto di trasformazione in società per azioni, provvedendo *inter alia* a recepire la previsione in tema di (facoltà di) limitazione del rimborso in caso di recesso all'interno del proprio statuto, all'art. 46.1, lett. z, con delibera del proprio Consiglio di Sorveglianza in data 4 settembre 2015. Nella Relazione Illustrativa per l'Assemblea chiamata a deliberare sulla trasformazione (pubblicata in data 9 settembre 2015), il Consiglio di Sorveglianza, su proposta del Consiglio di Gestione e sentito il Comitato per il Controllo Interno, ha indicato il criterio di cui intendeva avvalersi nell'assunzione delle decisioni riguardanti il rimborso delle azioni per le quali sarebbe stato esercitato il recesso, evidenziando che l'ammontare complessivo delle azioni rimborsabili avrebbe potuto essere limitato, in conformità a quanto stabilito dall'art. 28, comma 2-ter, TUB. Nello specifico, il criterio si basava sulla previsione di una soglia sotto la quale il coefficiente di Capitale Primario Di Classe 1 (definito "CET 1 Ratio") "fully loaded" non sarebbe potuto scendere per effetto del rimborso delle azioni oggetto di recesso non assorbito dagli azionisti e dal mercato. Tale soglia era rappresentata dalla media aritmetica tra (i) il CET 1 Ratio richiesto al Gruppo UBI Banca dalla BCE in forza dell'ultima decisione assunta al riguardo (la c.d. "SREP decision"), incrementato di 150 b.p., e (ii) l'ultimo CET 1 Ratio medio disponibile rilevato dalla BCE con riferimento alle banche sottoposte a vigilanza unica europea (al 31 dicembre 2014).

In particolare, al riguardo, il Consiglio di Stato ha reputato rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 1 del D.L. 24 gennaio 2015, n. 3 (Misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti), convertito con modificazioni in legge 24 marzo 2015, n. 33 sotto tre distinti profili: (i) il primo profilo concerne la carenza dei presupposti di straordinaria necessità e urgenza richiesti per l'adozione dello strumento legislativo del decreto legge (contrasto con l'art. 77, secondo comma, della Costituzione); (ii) il secondo profilo concerne il potere, conferito alle banche popolari che procedano alla trasformazione in società per azioni, di limitare - e quindi anche di escludere in toto - il diritto di rimborso delle azioni oggetto di recesso, anziché l'attribuzione del potere di procedere soltanto al relativo differimento, peraltro entro limiti temporali predeterminati e a fronte dell'attribuzione di un interesse corrispettivo (contrasto con gli artt. 41, 42 e 117, primo comma, della Costituzione, in relazione all'art. 1 del Protocollo Addizionale n. 1 alla CEDU); (iii) il terzo profilo concerne l'attribuzione alla Banca d'Italia del potere di disciplinare le modalità dell'esclusione del diritto di rimborso delle azioni oggetto di recesso, nella misura in cui detto potere viene attribuito "anche in deroga a norme di legge" e quindi con il conferimento, in capo all'Autorità di Vigilanza, di un "potere di delegificazione in bianco, senza la previa e puntuale indicazione, da parte del legislatore, delle norme legislative che possano essere derogate e, altresì, in ambiti coperti da riserva di legge" (contrasto con gli artt. 1, 3, 95, 97, 23 e 42 della Costituzione)<sup>6</sup>.

In data 3 febbraio 2017, UBI Banca si è costituita nei due (dei tre) giudizi innanzi al Consiglio di Stato di cui era parte, riuniti con la predetta ordinanza in data 2 dicembre 2016, al fine di potersi costituire nel giudizio di legittimità costituzionale. In data 15 marzo 2017, il Presidente della Corte Costituzionale ha disposto la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della summenzionata ordinanza del Consiglio di Stato del 15 dicembre 2016. L'Emittente, in data 4 aprile 2017, si è costituita innanzi alla Corte Costituzionale per difendere la legittimità costituzionale dell'art. 1 del D.L. 24 gennaio 2015 n. 3 (convertito con modificazioni dalla Legge 24 marzo 2015, n. 33).

Il Presidente della Corte Costituzionale ha fissato l'udienza pubblica per la discussione del giudizio al 20 Marzo 2018.

Il 21 marzo 2018 la Corte Costituzionale ha ritenuto infondate le questioni di legittimità sollevate dal Consiglio di Stato con riguardo alle predette previsioni normative.

UBI Banca è, inoltre, parte in alcuni contenziosi civili promossi da azionisti in relazione al processo di rimborso delle azioni oggetto di recesso ai sensi dell'art. 2437, comma 1, lett. b, del Codice Civile in seguito alla suddetta delibera di trasformazione.

La causa avanti al Consiglio di Stato è proseguita e, a seguito dell'udienza di discussione del 19 ottobre 2018, il Consiglio di Stato si è pronunciato ed ha ritenuto di dover disporre la trasmissione degli atti alla Corte di Giustizia ex art. 267 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea in relazione a cinque "questioni" prospettate dagli appellanti.

### **Sottoscrizione del contratto di compravendita per l'acquisto del 100% del capitale di Nuova Banca delle Marche, Nuova Banca dell'Etruria e del Lazio e Nuova Cassa di Risparmio di Chieti.**

In data 10 maggio 2017, è stata perfezionata l'operazione di acquisizione da parte di UBI Banca del 100% del capitale sociale delle Nuove Banche (*i.e.* Nuova Banca Marche, Nuova Banca Etruria e Nuova CariChieti) (l'"**Operazione**") in esecuzione del Contratto di Acquisizione che, a seguito dell'offerta vincolante presentata dall'Emittente il precedente 11 gennaio 2017, è stato sottoscritto in data 18 gennaio 2017 da UBI Banca e dalla Banca d'Italia, quest'ultima in qualità di ente gestore e per conto del Fondo Nazionale di Risoluzione (il "**Venditore**" e, insieme a UBI Banca, le "**Parti**").

### **Le Nuove Banche**

Le Nuove Banche erano società per azioni costituite ai sensi del D.L. 22 novembre 2015, n. 183 (i cui effetti sono stati

---

<sup>6</sup> Per contro, il Consiglio di Stato ha ritenuto manifestamente infondati gli altri profili di illegittimità costituzionale prospettati dai ricorrenti, aventi per oggetto: l'irragionevolezza della soglia (pari a Euro 8 miliardi) individuata dal legislatore per – *inter alia* – la trasformazione delle banche popolari in società per azioni; l'incompatibilità, per le banche popolari, dell'adozione della forma giuridica della società cooperativa nelle ipotesi del superamento del limite degli Euro 8 miliardi dell'attivo; la disparità di trattamento tra le banche popolari cooperative e tutte le altre cooperative, nonché tra i soci delle banche "sopra soglia" e di quelle "sotto soglia", tra i soci delle banche popolari soggette all'obbligo di trasformazione e quelli delle banche costituite in società per azioni, nonché con i soci di altre cooperative non a mutualità prevalente; la lesione delle competenze legislative regionali, sotto diversi profili, tra i quali, segnatamente, quello concernente l'ambito della potestà legislativa regionale concorrente (in tema di casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale), nonché quelli afferenti il rispetto del principio di leale collaborazione e di quello di sussidiarietà orizzontale.

confermati dall'art. 1, comma 854, della Legge 28 dicembre 2015, n. 208), con capitale detenuto dal Fondo Nazionale di Risoluzione, autorizzate allo svolgimento dell'attività bancaria e di servizi di investimento con provvedimento della Banca Centrale Europea del 22 novembre 2015, aventi come oggetto sociale lo svolgimento dei compiti di "ente-ponte" ai sensi dell'art. 42 del D. Lgs. 16 novembre 2015, n. 180, in relazione alle procedure di risoluzione avviate, ai sensi dell'art. 32 del D. Lgs. 16 novembre 2015, n. 180, con provvedimenti della Banca d'Italia nn. 553/2015, 554/2015 e 556/2015 del 21 novembre 2015, approvati dal Ministro dell'Economia e delle Finanze con decreto del 22 novembre 2015, nei confronti di Banca delle Marche S.p.A. (alla Data del Documento di Registrazione in liquidazione coatta amministrativa), Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio S.c.p.a. (alla Data del Documento di Registrazione in liquidazione coatta amministrativa) e Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti S.p.A. (alla Data del Documento di Registrazione in liquidazione coatta amministrativa) (congiuntamente, le "Old Banks").

### **Incorporazione delle Nuove Banche**

La piena integrazione delle Nuove Banche (fusione per incorporazione in UBI Banca e migrazione sui sistemi informatici di Gruppo) si è conclusa nel mese di febbraio 2018.

Le tre Nuove Banche sono state incorporate in UBI Banca e migrate sui sistemi informatici di Gruppo come segue:

- ex Nuova Banca Marche e la sua controllata Cassa di Risparmio di Loreto S.p.A sono state incorporate con decorrenza degli effetti verso i terzi dal 23 ottobre 2017 (effetti contabili e fiscali dal 1° ottobre 2017); la migrazione informatica è stata conclusa il 24 ottobre 2017.

- ex Nuova Banca Etruria e del Lazio e la sua controllata Banca Federico Del Vecchio sono state incorporate con decorrenza degli effetti verso i terzi dal 27 novembre 2017 (effetti contabili e fiscali dal 1° ottobre 2017); la migrazione informatica è stata conclusa il 27 novembre 2017.

- ex Nuova Carichieti è stata incorporata con decorrenza degli effetti verso i terzi dal 26 febbraio 2018 (effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2018); la migrazione informatica è stata conclusa il 26 febbraio 2018.

### **Le dichiarazioni e garanzie e gli obblighi di indennizzo**

A fronte del rischio che le Nuove Banche possano essere oggetto di pretese restitutorie e risarcitorie di terzi quali clienti, creditori e/o altre controparti contrattuali delle stesse Old Banks ivi inclusi sottoscrittori di strumenti finanziari (azioni, titoli obbligazionari) emessi dalle Old Banks e da queste distribuiti nell'ambito della prestazione di servizi e attività di investimento in conseguenza di carenze e inadeguatezze nella gestione nonché di violazioni di obblighi e disposizioni di legge o regolamentari applicabili alle stesse, il Contratto di Acquisizione prevede determinate protezioni in favore dell'Emittente.

In particolare, il Contratto di Acquisizione prevede determinate dichiarazioni e garanzie e obblighi di manleva del Venditore in favore dell'Emittente, in relazione, tra l'altro, alle azioni compravendute, all'attività e alla consistenza economica, patrimoniale e finanziaria delle Nuove Banche e delle relative controllate, ai bilanci e al sistema contabile e di controllo interno delle Nuove Banche, alla cessione delle Attività Escluse, ai rapporti con REV, ai rischi di natura legale, fiscale, previdenziale e giuslavoristica, o in genere connessi al contenzioso in essere o minacciato, ovvero alle violazioni di legge (compreso il D.Lgs. n. 231/2001) e alle eventuali passività potenziali.

Tali garanzie e manleve si riferiscono anche al periodo precedente il 22 novembre 2015, data di costituzione delle Nuove Banche quali "enti ponte", e coprono, pertanto, anche le eventuali passività che potrebbero derivare laddove le Nuove Banche fossero chiamate in giudizio perché ritenute soggetti legittimati a rispondere di eventuali passività originate dalle attività svolte dalle Old Banks prima dell'esecuzione della Risoluzione (ivi incluse le eventuali passività derivanti da violazioni commesse dalle Old Banks ed inclusi eventuali obblighi solidali di pagamento di sanzioni pecuniarie irrogate nei confronti dei componenti degli organi di amministrazione, direzione e controllo delle Old Banks) e trasferite alle Nuove Banche ai sensi del programma definito da Banca d'Italia ai fini della Risoluzione (le c.d. "passività potenziali"), fermi comunque gli obblighi di manleva a carico del Venditore previsti dal Contratto di Acquisizione. In ogni caso, l'Emittente ritiene che vi siano fondate ragioni per contestare la legittimazione passiva delle Nuove Banche rispetto a fatti precedenti la Risoluzione e per respingere le pretese che al riguardo fossero avanzate da terzi nei confronti delle Nuove Banche in qualità di successori nei diritti, nelle attività e nelle passività delle Old Banks.

### **Stress Test 2018**

UBI Banca rientra tra i 48 istituti, di cui 4 italiani, che hanno partecipato allo stress test europeo del 2018 ("2018 EU-wide stress test"), condotto dall'Autorità Bancaria Europea (EBA) in collaborazione con la Banca d'Italia, la Banca Centrale Europea

(BCE) e il Comitato Europeo per il Rischio Sistemico (ESRB).

Obiettivo del “2018 EU-wide stress test” è stato fornire alle Autorità di Vigilanza, alle banche ed al mercato un framework metodologico comune per confrontare ed analizzare la resilienza degli istituti di credito europei e del sistema bancario europeo a shocks di mercato. In continuità con l’esercizio precedente non erano previsti requisiti minimi di capitale da rispettare, ma i risultati sono stati utilizzati come supporto alla valutazione del processo SREP (Supervisory Review and Evaluation Process) da parte delle rispettive Autorità di Vigilanza, permettendo loro di analizzare l’abilità delle singole banche a soddisfare requisiti minimi ed aggiuntivi in condizioni di stress. L’esercizio analizza la resilienza delle banche europee di far fronte a uno scenario macroeconomico base e avverso da applicare ai dati consuntivi al 31 dicembre 2017 su un orizzonte temporale triennale (2018-2020). Lo scenario base corrisponde alle previsioni macroeconomiche stimate da BCE a fine 2017, mentre lo scenario avverso è stato definito da BCE/ESRB. La metodologia dello stress test a “static balance sheet” prevede che la dimensione complessiva dello stato patrimoniale delle banche rimanga invariata rispetto a dicembre 2017 e non considera quindi gli effetti derivanti dalle strategie aziendali e dalle iniziative gestionali future. L’esercizio non ha pertanto rappresentato una previsione della redditività di UBI Banca.

I risultati dello stress test per UBI Banca hanno evidenziato che pur a fronte di un esercizio di stress particolarmente severo (sia in termini di scenario macro che di metodologia), svolto partendo da un anno straordinario per UBI, i ratio patrimoniali del Gruppo confermano buona resilienza, e registrano un impatto in ipotesi di scenario avverso migliore della media del campione europeo analizzato (phased in 338 bps per UBI vs 410 bps per la media europea, fully loaded 374 bps per UBI vs 395 bps per la media europea). UBI Banca ha registrato un CET1 dell’8,32% phased in dall’11,70% phased in pro-forma all’1/1/2018 (e del 7,46% fully loaded dall’11,20% fully loaded pro-forma dell’1/1/2018).

## 5. PANORAMICA DELLE ATTIVITÀ

### 5.1 Principali attività

#### 5.1.1. Breve descrizione delle principali attività dell'Emittente

L'Emittente è autorizzato dalla Banca d'Italia all'esercizio dell'attività bancaria ai sensi della legislazione italiana.

UBI Banca ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme, sia direttamente sia tramite società controllate. A tal fine, essa può, con l'osservanza delle disposizioni vigenti e previo ottenimento delle prescritte autorizzazioni, compiere, sia direttamente sia tramite società controllate, tutte le operazioni ed i servizi bancari e finanziari, nonché le altre attività consentite agli enti creditizi, compresi l'emissione di obbligazioni e l'erogazione di finanziamenti regolati da leggi speciali.

Nell'ambito dell'emissione di obbligazioni, si segnala in particolare il prodotto *Social bond UBI Comunità*, uno strumento finanziario che offre al sottoscrittore l'opportunità di ottenere un ritorno sull'investimento e nello stesso tempo contribuire al sostegno di iniziative di interesse sociale. Nel dettaglio, l'emittente devolve parte dell'importo raccolto e/o lo destina al finanziamento di tali iniziative (per lo più progetti promossi da organizzazioni non profit o altri soggetti che perseguono comunque finalità di solidarietà o utilità sociale o realizzano attività o progetti finalizzati a rispondere ad obiettivi di interesse generale e sociale o che creano impatto sociale).

UBI Banca può inoltre compiere ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale.

#### 5.1.2. Indicazione dei nuovi prodotti e/o delle nuove attività, se significativi

Salvo quanto indicato al paragrafo precedente, il Gruppo UBI Banca non ha nuovi prodotti e/o attività significative da indicare.

#### 5.1.3. Principali mercati

Al 31 dicembre 2018 l'articolazione territoriale del Gruppo UBI Banca si componeva di 1.648 filiali in Italia e 3 filiali all'estero.

A tale data, l'articolazione era così suddivisa:

UBI Banca Spa - Macroarea Territoriale Nord Ovest n. filiali 175;  
UBI Banca Spa - Macroarea Territoriale Milano e Emilia Romagna n. filiali 205;  
UBI Banca Spa - Macroarea Territoriale Bergamo e Lombardia Ovest n. filiali 274;  
UBI Banca Spa - Macroarea Territoriale Brescia e Nord Est n. filiali 211;  
UBI Banca Spa - Macroarea Territoriale Lazio Toscana Umbria n. filiali 246;  
UBI Banca Spa - Macroarea Territoriale Marche e Abruzzo n. filiali 283;  
UBI Banca Spa - Macroarea Territoriale Sud n. filiali 232;  
IW Bank Spa n. filiali 20.

Al 31 dicembre 2018 la forza lavoro del Gruppo UBI Banca (dipendenti effettivi e collaboratori con contratto di somministrazione) era 20.390.

#### 5.1.4. Base di qualsiasi dichiarazione formulata dall'Emittente nel presente Documento di Registrazione riguardo la sua posizione concorrenziale

Il presente Documento di Registrazione non contiene dichiarazioni dell'Emittente in merito alla propria posizione concorrenziale.

## 6. STRUTTURA ORGANIZZATIVA

### 6.1. Breve descrizione del gruppo

L'Emittente è la banca capogruppo del Gruppo UBI Banca e, in qualità di capogruppo, oltre all'attività bancaria, svolge, ai sensi dell'articolo 61, quarto comma, del TUB, le funzioni di direzione e coordinamento nonché di controllo unitario sulle società bancarie, finanziarie e strumentali controllate, componenti il Gruppo UBI Banca.

L'Emittente, nell'ambito dei propri poteri di direzione e coordinamento, emana disposizioni alle componenti del Gruppo, e ciò anche per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalle Autorità di Vigilanza e nell'interesse della stabilità del Gruppo stesso. L'Emittente esercita anche attività di direzione e coordinamento ai sensi degli artt. 2497 ss. del Codice Civile nei confronti delle società italiane appartenenti al Gruppo UBI Banca e controllate direttamente o indirettamente da parte dell'Emittente.

In particolare, nell'ambito del Gruppo UBI Banca, l'Emittente svolge le seguenti attività:

- direzione, coordinamento e controllo, attraverso la determinazione delle strategie di Gruppo, la definizione del modello di business, la predisposizione del budget e del business plan consolidato. L'Emittente svolge altresì un'attività di controllo dei rischi derivanti dalle attività del Gruppo nelle singole aree di business;
- coordinamento delle funzioni di business, assicurando il supporto alle attività del Gruppo e delle Società Prodotto, attraverso il presidio dei mercati e dei segmenti di clientela. L'Emittente assicura la coerenza delle politiche commerciali e delle iniziative di business, coordina lo sviluppo e la gestione della gamma dei prodotti e dei servizi offerti, gestisce in maniera accentrata la finanza del Gruppo e sovrintende alle politiche di concessione dei finanziamenti da parte del Gruppo;
- fornitura, direttamente o attraverso le società controllate, di servizi di supporto alle attività del Gruppo, nell'ottica di facilitare lo sviluppo degli affari e consentire un efficace servizio alla clientela, attraverso l'ottimizzazione dei costi operativi, il perseguimento di economie di scala e di livelli di servizio dei migliori standard di settore.

Il Gruppo UBI Banca, alla data del 31 dicembre 2018, operava attraverso la seguente struttura:

- Unione di Banche Italiane S.p.A. – UBI Banca (Capogruppo), Capogruppo del Gruppo UBI Banca con Sede legale in Bergamo

Nell'ambito del Gruppo UBI Banca, UBI Banca ha come compito:

- la direzione, il coordinamento ed il controllo del Gruppo;
  - il coordinamento delle funzioni di business, assicurando il supporto alle attività delle società del Gruppo nel loro core business attraverso il presidio sia dei mercati sia dei segmenti di clientela;
  - la fornitura, direttamente o attraverso società controllate, di servizi di supporto al business nell'ottica di facilitare lo sviluppo degli affari e consentire un efficace servizio alla clientela.
- una banca online integrata con una rete di promotori finanziari, IW Bank S.p.A., con sede a Milano;
  - società prodotto operanti principalmente nell'area dell'asset management (Pramerica SGR S.p.A.), bancassurance vita (Aviva Vita S.p.A., Lombarda Vita S.p.A., Bancassurance Popolari S.p.A.), consumer finance (Prestitalia S.p.A.), leasing (UBI Leasing S.p.A.) e factoring (UBI Factor S.p.A.);
  - una società, UBI Sistemi e Servizi S.c.p.A, per la fornitura di servizi e prodotti per lo svolgimento dell'attività d'impresa; una corporate university del Gruppo, UBI Academy, che fornisce attività, di formazione e sviluppo professionale/manageriale alle società consorziate, due società operanti nel comparto immobiliare (BPB Immobiliare S.r.l. e Kedomus S.r.l.);

- società veicolo per le operazioni di cartolarizzazione e per le operazioni di emissione di covered bond: UBI Finance S.r.l., 24-7 Finance S.r.l., UBI Finance CB 2 S.r.l., UBI SPV BBS 2012 S.r.l.-in liquidazione (liquidazione conclusa il 20 marzo 2019), UBI SPV BPA 2012 S.r.l.-in liquidazione (liquidazione conclusa il 21 marzo 2019), UBI SPV BPCI 2012 S.r.l.-in liquidazione (liquidazione conclusa il 21 marzo 2019), UBI SPV Group 2016 S.r.l., UBI SPV Lease 2016 S.r.l., Mecenate S.r.l..

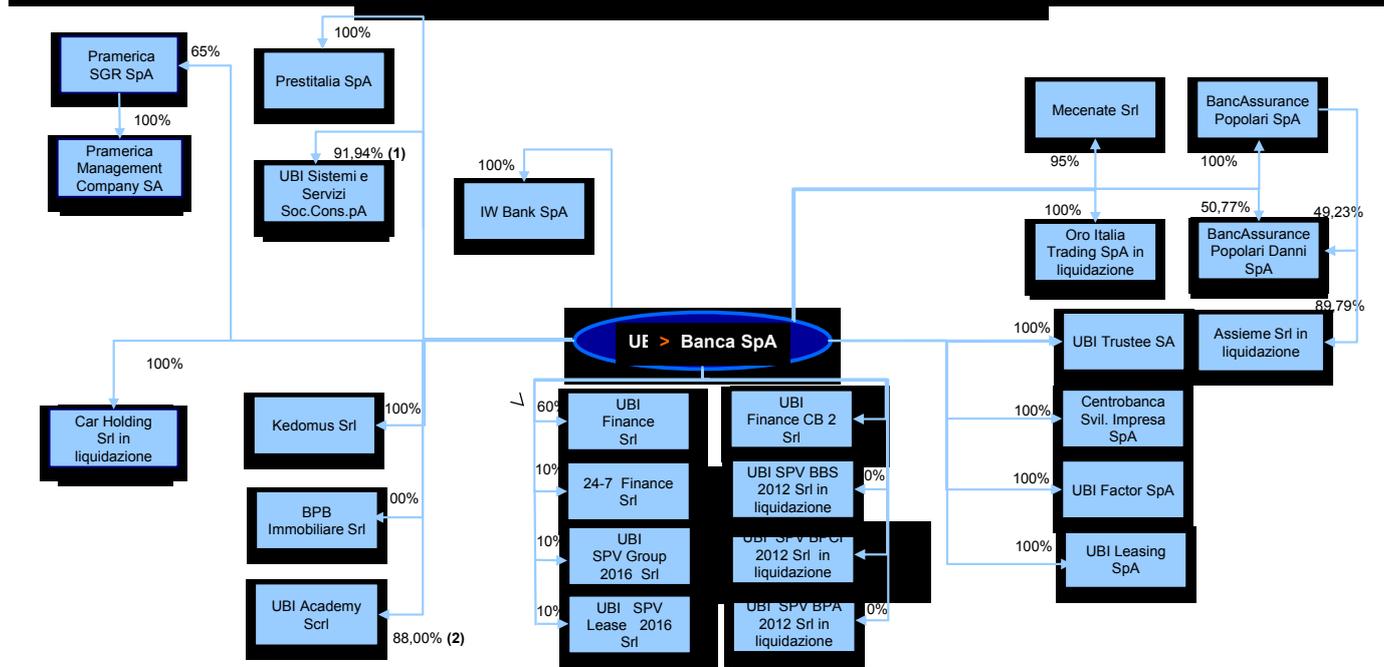
Il Gruppo UBI Banca all'estero, alla data del 31 dicembre 2018, era così composto:

- sei Filiali:
  - a Nizza, Antibes e Mentone, in Francia, Monaco in Germania e Madrid in Spagna (le filiali di Monaco e Madrid hanno cessato di operare il 1° gennaio 2019);
  - a Cracovia, in Polonia, di UBI Factor S.p.A.;
- una joint venture nell'Asset Management in Cina - Zhong Ou Asset Management Co. Ltd;
- una Società di Gestione in Lussemburgo, PramericaManagement Company S.A.;
- una società di Trust in Lussemburgo, UBI Trustee S.A..

Il Gruppo UBI Banca, alla medesima data, disponeva inoltre di 8 Uffici di Rappresentanza a San Paolo (Brasile), Mumbai (India), Hong Kong, Shanghai (Cina), Dubai (Emirati Arabi Uniti), Mosca (Russia) New York (Stati Uniti) e Casablanca (Marocco), finalizzati ad assistere la clientela corporate e retail del Gruppo UBI Banca che hanno interessi o attività commerciali e industriali in tali Paesi.

Nello schema riportato nella pagina seguente vengono illustrate le principali partecipazioni di UBI Banca al 31 dicembre 2018.

## Gruppo Societario Uf > Banca al 31 dicembre 2018



(1) Il Gruppo detiene inoltre il 6,62% così suddiviso: IW Bank (4,31%), Pramerica SGR (1,44%), UBI Factor (0,72%), Bancassurance Popolari (0,07%), Prestitalia (0,07%), UBI Academy (0,01%).

(2) Il Gruppo detiene inoltre il residuo 12,00% così suddiviso: UBISS (3%), IW Bank (3%), Pramerica SGR (1,5%), UBI Factor (1,5%), UBI Leasing (1,5%), Prestitalia (1,5%).

### 6.2. Dipendenza all'interno del Gruppo

L'Emittente gode di autonomia gestionale in quanto società capogruppo del Gruppo Bancario UBI Banca.

## **7. INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE**

### **7.1. Cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive dell'Emittente dalla data dell'ultimo bilancio sottoposto a revisione pubblicato**

L'Emittente attesta che dal 31 dicembre 2018, data dell'ultimo bilancio annuale dell'Emittente sottoposto a revisione contabile e pubblicato, non si sono verificati cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive dell'Emittente.

### **7.2. Informazioni su tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente almeno per l'esercizio in corso**

L'Emittente non è a conoscenza di ulteriori tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente almeno per l'esercizio in corso.

## **8. PREVISIONE O STIME DEGLI UTILI**

Il presente Documento di Registrazione non include previsioni o stime degli utili.

## 9. ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE E DI VIGILANZA

### 9.1. Nome, indirizzo e funzioni presso l'Emittente degli attuali componenti degli organi di amministrazione, di direzione e di vigilanza

In data 1 aprile 2007, con il perfezionamento dell'operazione di fusione per incorporazione di Banca Lombarda e Piemontese S.p.A. nell'allora Banche Popolari Unite S.c.p.A., l'incorporante Unione di Banche Italiane Società cooperativa per azioni – ora Unione di Banche Italiane Società per azioni - ha adottato il sistema dualistico di amministrazione e controllo, fondato sulla presenza (i) di un Consiglio di Sorveglianza, con funzioni di indirizzo, di supervisione strategica e di controllo, e (ii) di un Consiglio di Gestione, con funzioni di gestione. Tale sistema di amministrazione e controllo era stato allora ritenuto quello più adeguato alla natura di banca popolare e alle complessive esigenze di *governance* del Gruppo UBI Banca, al fine di consentire una maggiore tutela e rappresentanza degli azionisti-soci per il tramite del Consiglio di Sorveglianza.

Durante gli ultimi anni UBI Banca ha attraversato un'importante fase di profondi cambiamenti con riferimento al proprio assetto societario. In particolare, si segnala:

- la modifica dello statuto deliberata dall'assemblea del 10 maggio 2014 ai fini dell'allineamento della propria *governance* alle migliori pratiche italiane ed estere (la c.d. "popolare integrata");
- la trasformazione da società cooperativa per azioni (S.c.p.A.) in società per azioni (S.p.A.) deliberata dall'assemblea del 10 ottobre 2015, in attuazione del D.L. 24 gennaio 2015, n. 3 (il c.d. "Decreto Banche Popolari");
- la fusione per incorporazione in UBI Banca, deliberata dall'assemblea della Banca in data 14 ottobre 2016 e conclusasi nel febbraio 2017, delle sette banche territoriali del Gruppo UBI Banca (Banca Regionale Europea S.p.A., Banca Popolare Commercio e Industria S.p.A., Banca Carime S.p.A., Banca Popolare di Ancona S.p.A., Banca Popolare di Bergamo S.p.A., Banco di Brescia San Paolo CAB S.p.A. e Banca di Valle Camonica S.p.A.), che ha segnato il passaggio da un modello di gruppo di tipo "federale" al modello di "Banca Unica";
- l'ampliamento del perimetro operativo a seguito dell'operazione – conclusasi complessivamente nel febbraio 2018 – di acquisizione e successiva incorporazione in UBI Banca di Nuova Banca dell'Etruria e del Lazio S.p.A. (poi Banca Tirrenica S.p.A.), Nuova Banca delle Marche S.p.A. (poi Banca Adriatica S.p.A.) e Nuova Cassa di Risparmio di Chieti S.p.A. (poi Banca Teatina S.p.A.), unitamente a quella delle rispettive controllate Banca Federico del Vecchio S.p.A. e CARILO-Cassa di Risparmio di Loreto S.p.A.;
- la parallela continuazione del processo di semplificazione del perimetro societario del Gruppo UBI Banca, con una riduzione molto significativa del numero delle società controllate dal 2007 ad oggi.

Alla luce di quanto sopra, si è quindi resa opportuna una valutazione del modello dualistico adottato dalla Banca nel 2007, per verificarne la rispondenza ai nuovi assetti societari e organizzativi.

A tal riguardo è stata pertanto istituita all'interno del Consiglio di Sorveglianza la c.d. "Commissione Governance" che ha approfondito i profili teorici e giuridici della normativa generale e di settore in materia di sistemi di amministrazione e controllo e di *corporate governance*, esaminando anche le esperienze più rappresentative sia a livello nazionale che internazionale e studiando le soluzioni più adeguate per il Gruppo UBI. Ad esito della propria valutazione, la Commissione Governance ha valutato positivamente l'adozione del sistema monistico di amministrazione e controllo.

La decisione di adottare un nuovo modello di amministrazione e controllo ha reso quindi necessario procedere a sottoporre una proposta di modifica delle disposizioni statutarie della Banca. La proposta di adozione di un nuovo statuto sociale di UBI Banca, approvata – per i profili di propria competenza – dal Consiglio di Gestione e dal Consiglio di Sorveglianza, ha ottenuto la prescritta autorizzazione della Banca Centrale Europea (BCE) in data 24 agosto 2018.

A seguito della prescritta autorizzazione da parte della BCE, è stata pertanto convocata l'Assemblea degli azionisti di UBI Banca per il giorno venerdì 19 ottobre 2018 alle ore 9,30 – in unica convocazione – avente all'ordine del giorno, *inter alia*, la proposta di approvazione di un nuovo Statuto sociale in relazione all'adozione del modello monistico di amministrazione e controllo. La citata Assemblea degli Azionisti ha approvato l'adozione del modello monistico di amministrazione e controllo, con efficacia dalla data di rinnovo degli organi sociali in carica prevista per il mese di aprile 2019.

In data 12 aprile 2019 l'Assemblea dei Soci di UBI Banca ha provveduto alla nomina dei nuovi componenti gli organi sociali, secondo quanto previsto dallo Statuto Sociale, attuando pertanto il nuovo sistema monistico di amministrazione e controllo ai sensi del quale quindi è stato nominato un Consiglio di Amministrazione comprensivo di alcuni membri che costituiscono il Comitato per il Controllo sulla Gestione.

Per una illustrazione del precedente sistema di governance dualistico e delle relative norme statutarie si rinvia alla “Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari – esercizio 2018” nonché, con riferimento alle vigenti disposizioni statutarie relative al nuovo sistema di governance adottato, allo Statuto attualmente in vigore. Entrambi i documenti disponibili sul sito web dell’Emittente: [www.ubibanca.it](http://www.ubibanca.it).

### Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione di UBI Banca, ai sensi dello Statuto, è composto da 15 membri, fra i quali un Presidente, un Vice Presidente, il Consigliere Delegato e 5 componenti il Comitato per il Controllo sulla Gestione. I membri del Consiglio di Amministrazione (ivi inclusi i componenti del Comitato per il Controllo sulla Gestione) sono nominati dall’Assemblea secondo quanto stabilito dall’Articolo 22 dello Statuto.

I componenti del Consiglio di Amministrazione restano in carica per tre esercizi e scadono con l’Assemblea chiamata ad approvare il bilancio relativo all’ultimo esercizio della loro carica.

Al Consiglio di Amministrazione, oltre alle materie ad esso riservate dalla Legge, lo Statuto riserva, tra l’altro, di deliberare (i) sulla definizione degli indirizzi generali programmatici e strategici dell’Emittente e del Gruppo, (ii) in ordine ai piani industriali e/o finanziari e ai *budget* dell’Emittente e del Gruppo predisposti dal Consigliere Delegato al quale il Consiglio di Amministrazione può dare indirizzi preventivi e in ordine alle operazioni strategiche nonché (iii) sulla redazione del progetto di bilancio di esercizio e del bilancio consolidato.

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione svolge i compiti assegnati dalla normativa vigente all’organo di controllo. In particolare, secondo quanto previsto dallo Statuto, il Comitato per il Controllo sulla Gestione, tra l’altro, (i) vigila sull’osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, (ii) esercita i compiti assegnati dall’art. 19 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 al comitato per il controllo e la revisione contabile nonché (iii) riferisce tempestivamente all’Autorità di Vigilanza e alla Consob in merito a irregolarità gestionali e a qualunque violazione delle norme in tema di attività bancaria, ai sensi dell’art. 52, 1° comma, del D. Lgs. 1° settembre 1993, n. 385 e dell’art. 149, commi 3 e 4-ter, del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58.

L’Assemblea dei soci del 12 aprile 2019 ha proceduto alla nomina dei membri del Consiglio di Amministrazione per il triennio 2019-2020-2021, del Presidente e del Vice Presidente nonché alla nomina del Presidente del Comitato per il controllo sulla Gestione.

In data 16 aprile 2019 il Consiglio di Amministrazione ha proceduto alla nomina del dott. Victor Massiah quale Consigliere Delegato.

Cariche rivestite dai membri del Consiglio di Amministrazione di UBI Banca in altre società quotate in mercati regolamentati anche esteri(\*), in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni.

(\*\*) Società appartenenti al Gruppo UBI Banca.

Nome	Carica ricoperta nell’Emittente	Cariche ricoperte in altre società quotate o bancarie, finanziarie e assicurative o di rilevanti dimensioni
BRICHETTO ARNABOLDI MORATTI Letizia Maria	Presidente del Consiglio di Amministrazione	<b>Presidente del Consiglio di Amministrazione:</b> - Securfin Holdings srl - Fondazione E4Impact <b>Consigliere:</b> - AON Italia S.r.l. - Bracco S.p.A. - Associazione Bancaria Italiana
NICASTRO Roberto	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione	<b>Presidente:</b> - Officine CST S.p.A.

Nome	Carica ricoperta nell'Emittente	Cariche ricoperte in altre società quotate o bancarie, finanziarie e assicurative o di rilevanti dimensioni
		- Cassa del Trentino S.p.A. <b>Consigliere:</b> - La Finanziaria Trentina S.p.A.
MASSIAH Victor	Consigliere Delegato/Direttore Generale	<b>Presidente:</b> - Associazione per lo Sviluppo degli Studi di Banca e Borsa <b>Consigliere:</b> - Associazione Bancaria Italiana - Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - Schema Volontario <b>Componente:</b> - Comitato degli Operatori di Mercato (COMI)
BELLINI CAVALLETTI Letizia	Consigliere Amministrazione	di /
BOCCARDELLI Paolo	Consigliere Amministrazione	<b>Consigliere:</b> - Advance SIM S.p.A. - FG S.r.l.
BORDOGNA Paolo	Consigliere Amministrazione	<b>Consigliere :</b> - Bracca Acque Minerali S.p.A. - Fonti Pineta S.p.A.
DARDANELLO Ferruccio	Consigliere Amministrazione	<b>Presidente:</b> - CCIAA della provincia di Cuneo <b>Presidente del Consiglio di Amministrazione:</b> - Agroqualità S.p.A. <b>Vice Presidente:</b> - QUAS (Cassa sanitaria integrativa dei quadri del terziario italiano)
FIDANZA Silvia	Consigliere Amministrazione	<b>Presidente del Consiglio di Sorveglianza:</b> - Befado S.p.z.o.o. (Polonia)
GUSSALLI	Consigliere	<b>Presidente del Consiglio di Amministrazione e Consigliere Delegato:</b>

Nome	Carica ricoperta nell'Emittente	Cariche ricoperte in altre società quotate o bancarie, finanziarie e assicurative o di rilevanti dimensioni
BERETTA Pietro	Amministrazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Beretta Holding S.A.</li> <li>- Beretta Industrie S.p.A.</li> </ul> <p><b>Presidente del Consiglio di Amministrazione:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Benelli U.S.A. Corp.</li> <li>- Humbert CTTS S.a.s.</li> <li>- Beretta-Benelli Iberica S.A.</li> <li>- Steiner Eoptics Inc.</li> </ul> <p><b>Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Beretta U.S.A. Corp.</li> </ul> <p><b>Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione e Consigliere Delegato:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Fabbrica d'Armi Pietro Beretta S.p.A.</li> <li>- Benelli Armi S.p.A.</li> </ul> <p><b>Consigliere Delegato:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Arce Gestioni S.p.A.</li> </ul> <p><b>Consigliere:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Lucchini RS S.p.A.</li> <li>- Upifra S.A.</li> <li>- Upifra Agricole S.A.</li> <li>- Beretta Australia Pty Ltd.</li> <li>- Outdoor Entreprise S.A.</li> <li>- Artic Freezing Docks S.p.A.</li> <li>- LLC Russian Eagle</li> </ul>
RANICA Osvaldo	Consigliere di Amministrazione	<p><b>Presidente:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- ABI-Commissione Regionale Lombardia</li> </ul> <p><b>Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- UBI Leasing SpA (**)</li> </ul> <p><b>Consigliere di Amministrazione:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Associazione Digital Innovation Hub (DIH) - Bergamo</li> </ul>
MASETTI ZANNINI Alessandro	Consigliere di Amministrazione e Presidente del Comitato per il Controllo sulla Gestione	<p><b>Consigliere:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Editoriale Bresciana S.p.A.</li> </ul> <p><b>Presidente del Collegio Sindacale:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Inbre S.p.A.</li> <li>- Azienda Elettrica Vallecamonica S.r.l.</li> </ul> <p><b>Sindaco:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Ferriera Valsabbia S.p.A.</li> </ul>

Nome	Carica nell'Emittente ricoperta	Cariche ricoperte in altre società quotate o bancarie, finanziarie e assicurative o di rilevanti dimensioni
CARRARA Alberto	Consigliere di Amministrazione e membro del Comitato per il Controllo sulla Gestione	<b>Sindaco Effettivo:</b> - Bianchi Industry S.p.A. - Comelit Group S.p.A.
CULASSO Francesca	Consigliere di Amministrazione e membro del Comitato per il Controllo sulla Gestione	/
PEZZOLO DE ROSSI Simona	Consigliere di Amministrazione e membro del Comitato per il Controllo sulla Gestione	<b>Sindaco Effettivo:</b> - Linea Gestione S.r.l. Unipersonale - Sapes S.p.A.
REGAZZI Monica	Consigliere di Amministrazione e membro del Comitato per il Controllo sulla Gestione	<b>Consigliere:</b> ERSEL SIM S.p.A.  <b>Consigliere Delegato:</b> Homepal a better place S.r.l.

Gli aggiornamenti relativi alle informazioni del Consiglio di Amministrazione sono di volta in volta pubblicati sul sito internet dell'Emittente [www.ubibanca.it](http://www.ubibanca.it).

I membri del Consiglio di Amministrazione hanno dichiarato di essere in possesso dei requisiti di professionalità e di onorabilità previsti dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari con riferimento alla relativa carica assunta.

Tutti i membri del Consiglio di Amministrazione, ai fini della carica svolta, sono domiciliati presso la Sede Sociale dell'Emittente.

#### Direzione Generale

La Direzione Generale è costituita dal Direttore Generale, carica attualmente ricoperta dal Consigliere Delegato dottor Victor Massiah, da un Vice Direttore Generale Vicario e da due Vice Direttori Generali.

La tabella riportata di seguito elenca nome e posizione, alla data del presente Documento di Registrazione, dei componenti della Direzione Generale. Sono riportate inoltre le cariche ricoperte in altre società quotate o bancarie, finanziarie e assicurative o di rilevanti dimensioni.

(\*) Società appartenenti al Gruppo UBI Banca

NOME	CARICA RICOPERTA NELL'EMITTENTE	CARICHE RICOPERTE IN ALTRE SOCIETÀ QUOTATE O BANCARIE FINANZIARIE E ASSICURATIVE O DI RILEVANTI DIMENSIONI
MASSIAH Victor	Direttore Generale e Consigliere Delegato	<b>Presidente:</b> - Associazione per lo Sviluppo degli Studi di Banca e Borsa  <b>Consigliere:</b>

		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Associazione Bancaria Italiana</li> <li>- Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi</li> <li>- Schema Volontario</li> </ul> <p><b>Componente:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Comitato degli Operatori di Mercato (COMI)</li> </ul>
SONNINO Elvio	Vice Direttore Generale Vicario	<p><b>Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- IW Bank Spa (*)</li> </ul> <p><b>Consigliere Delegato:</b></p> <p>UBI Sistemi e Servizi SCpA (*)</p> <p><b>Consigliere:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- UBI Academy SCRL (*)</li> <li>- Associazione Bancaria Italiana</li> </ul>
GEERTMAN Frederik	Vice Direttore Generale	<p><b>Consigliere:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- IW Bank Spa (*)</li> <li>- Prestitalia SpA (*)</li> <li>- Bancomat SpA</li> </ul>
LEIDI Rossella	Vice Direttore Generale	<p><b>Consigliere:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- UBI Academy scarl (*)</li> <li>- Pramerica Sgr SpA (*)</li> <li>- Lombarda Vita SpA</li> </ul>

Gli aggiornamenti relativi alle informazioni della Direzione Generale saranno di volta in volta pubblicati sul sito internet dell'Emittente [www.ubibanca.it](http://www.ubibanca.it)

Tutti i membri della Direzione Generale, ai fini della carica svolta, sono domiciliati presso la Sede Sociale dell'Emittente.

## 9.2. Conflitti di interessi degli organi di amministrazione, di direzione e di vigilanza

L'Emittente è una banca italiana e pertanto, come tale, gestisce la materia dei conflitti di interesse dei membri dei propri organi di amministrazione, direzione e controllo in conformità alle prescrizioni dell'art. 136 ("Obbligazioni degli esponenti bancari") del Decreto Legislativo n. 385/1993 (*Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia* – "TUB"), delle Disposizioni di Vigilanza in materia di "attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati", di cui alla Circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, nonché, in qualità di società con azioni quotate su mercati regolamentati, della disciplina in materia di operazioni con parti correlate di cui all'art. 2391-bis ("Operazioni con parti correlate") del codice civile e al "Regolamento Operazioni con Parti Correlate" emanato da Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 (il "Regolamento Consob"), tenedo altresì conto delle disposizioni di cui all'art. 2391 ("Interessi degli amministratori") del codice civile.

L'Emittente e i suoi organi hanno adottato misure e procedure contenute in appositi regolamenti e altri atti normativi e attuativi interni, al fine di garantire il rispetto delle disposizioni sopra indicate.

L'Emittente dichiara che, alla data di deposito del presente Documento di Registrazione, non sussistono in capo ai membri dei propri organi di amministrazione, direzione e vigilanza conflitti, in atto o potenziali, tra le loro obbligazioni nei confronti dell'Emittente ed i loro interessi privati e/o le loro obbligazioni nei confronti di terzi, fatti salvi quelli ricorrenti nel contesto di

specifiche deliberazioni adottate dall'Emittente in conformità a quanto previsto dall'art. 136 del TUB, dalle Disposizioni di Vigilanza e dal Regolamento Consob sopra richiamati nonché dagli artt. 2391 e 2391-bis del codice civile.

Per maggiori dettagli si rimanda:

- alla Parte H – “Operazioni con parti correlate” del Bilancio del Gruppo UBI Banca per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018.

## 10. PRINCIPALI AZIONISTI

### 10.1. Informazioni relative agli assetti proprietari

Alla data del presente Documento di Registrazione nessun soggetto esercita il controllo dell'Emittente.

Alla data del presente Documento di Registrazione, il capitale sociale di UBI Banca è pari a Euro 2.843.177.160,24 pari a n. 1.144.285.146 azioni prive del valore nominale.

Alla data del 10 giugno 2019, gli azionisti rilevanti di UBI Banca sono di seguito riportati:

Azionisti rilevanti e quota % sul capitale detenuta	
Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo	5,910%
Silchester International Investors Llp	5,123%
Fondazione Banca del Monte di Lombardia	4,959%
HSBC Holding PLC (*)	4,886%

(\*) HSBC Holdings PLC (indirettamente per il tramite di HSBC Bank PLC) detiene una posizione lunga con regolamento in contanti pari allo 0,090% che sommata alle azioni determina una partecipazione aggregata del 4,976%.

Con riferimento alle partecipazioni in strumenti finanziari e partecipazioni aggregate, si precisa che **Mercadante Edoardo** (indirettamente per il tramite della società di gestione controllata Parvus Asset Management Europe LTD) detiene una posizione lunga complessiva con regolamento in contanti pari al 5,091% del capitale sociale così suddivisa:

- (a) 0.431% contratto "equity swap" con data di scadenza 03/05/2018;
- (b) 0.020% contratto "equity swap" con data di scadenza 03/07/2018;
- (c) 0.003% contratto "equity swap" con data di scadenza 07/08/2018;
- (d) 4.604% contratto "equity swap" con data di scadenza 27/03/2019;
- (e) 0.033% contratto "equity swap" con data di scadenza 05/07/2019.

Va in ogni caso tenuto presente che le percentuali di partecipazione indicate potrebbero non essere più quelle effettive qualora fosse nel frattempo intervenuta una modifica che non comporta obblighi di comunicazione ai sensi della disciplina applicabile.

Gli aggiornamenti sugli azionisti rilevanti di UBI Banca sono reperibili su <http://www.ubibanca.it/pagine/Azionisti-IT.aspx>

Alla data del presente Documento di Registrazione UBI Banca possiede n. 9.406.731 di azioni proprie (pari allo 0,82% del capitale sociale).

### 10.2. Accordi, noti all'Emittente, dalla cui attuazione possa scaturire ad una data successiva una variazione dell'assetto di controllo dell'Emittente

Per quanto a conoscenza dell'Emittente, non sussistono accordi dalla cui attuazione possa scaturire, ad una data successiva, una variazione dell'assetto di controllo dell'Emittente.

Si segnala che:

- in data 1 febbraio 2016 UBI Banca ha ricevuto una comunicazione inerente la costituzione in data 27 gennaio 2016 di un Patto Parasociale tra azionisti di UBI Banca SpA denominato “Patto dei Mille” unitamente all'Estratto del predetto Patto (pubblicato sul quotidiano MF del 2 febbraio 2016) che ai sensi di normativa è stato reso disponibile sul sito della Banca. Ai sensi della vigente normativa UBI Banca ha provveduto a pubblicare sul sito della Banca, le relative “Informazioni Essenziali” di cui all'art. 130 Regolamento Emittenti.

Al 27 maggio 2019 hanno aderito al Patto n. 95 azionisti, che hanno vincolato n. 79.413.170 azioni, pari al 6,940% del totale dei diritti di voto rappresentativi del capitale sociale di Unione di Banche Italiane s.p.a..

Il Patto disciplina la preventiva consultazione tra i titolari delle Azioni Sindacate (art. 122, co. 5, lett. a, TUF), l'esercizio del diritto di voto attribuito alle Azioni Sindacate (art. 122, co. 1, TUF) e alcuni limiti alla circolazione di queste ultime (art. 122, co. 5, lett. b, TUF).

#### *Obblighi di preventiva consultazione*

Al fine di salvaguardare la tradizionale attenzione di UBI Banca alle risorse imprenditoriali e sociali del territorio di riferimento, i titolari delle Azioni Sindacate si impegnano a consultarsi per definire un'azione comune in ordine agli indirizzi programmatici e industriali della banca, con particolare riferimento alle candidature alla carica di amministratori e alle materie sottoposte all'approvazione dell'assemblea di UBI Banca che possano rilevare al fine sopra indicato.

#### *Esercizio del diritto di voto*

I titolari delle Azioni Sindacate si impegnano a partecipare all'assemblea ordinaria e straordinaria di UBI Banca e a esercitare il diritto di voto spettante alle Azioni Sindacate in coerenza con le determinazioni assunte dall'assemblea del Patto. L'assemblea del Patto può determinare che la partecipazione alle singole assemblee di UBI Banca avvenga mediante delega conferita dai titolari delle Azioni Sindacate a un rappresentante, in conformità alla legge e allo statuto della banca.

#### *Circolazione delle Azioni Sindacate*

Ai titolari di Azioni Sindacate è consentito in ogni momento il trasferimento, totale o parziale, delle Azioni Sindacate, la costituzione di diritti a favore di terzi sulle medesime e, in ogni caso, ogni altro atto giuridico che abbia come effetto l'esclusione o la limitazione del diritto di voto spettante ai titolari delle Azioni Sindacate.

Nel periodo intercorrente tra il termine di presentazione delle liste dei candidati alla carica di amministratore della Banca e la fine dei lavori dell'assemblea della Banca che delibera la nomina del consiglio di amministrazione, il Trasferimento è consentito solo qualora: (1) abbia luogo a titolo di successione universale o mortis causa ovvero, a qualsiasi titolo, tra coniugi, parenti e affini; (2) abbia luogo, a qualsiasi titolo, tra società legate da rapporti di controllo o riconducibili al medesimo soggetto posto al vertice della catena partecipativa (3) costituisca adempimento di impegni antecedenti comunicati al Presidente prima della sottoscrizione o dell'adesione al Patto.

#### *Clausole penali*

In caso di esercizio del diritto di voto difforme dalle determinazioni assunte dall'Assemblea, è previsto il pagamento di una penale.

#### *Durata e recesso dal Patto*

Il Patto ha durata sino al 31 dicembre 2021. Alla scadenza il Patto si rinnoverà tacitamente per l'ulteriore durata di due anni, salvo che i titolari di Azioni Sindacate comunichino la propria disdetta entro trenta giorni dalla scadenza. In caso di disdetta da parte di alcuni titolari di Azioni Sindacate, il Patto si rinnoverà automaticamente a condizione che le Azioni Sindacate rappresentino almeno l'1% del capitale sociale della Banca.

Salvo che nel periodo sotto indicato, i titolari di Azioni Sindacate hanno diritto di recedere dal Patto.

Nel periodo intercorrente tra il termine di presentazione delle liste dei candidati alla carica di amministratore della Banca e la fine dei lavori dell'assemblea della Banca che delibera la nomina del consiglio di amministrazione, il Trasferimento è consentito solo qualora: (1) abbia luogo a titolo di successione universale o mortis causa ovvero, a qualsiasi titolo, tra coniugi, parenti e affini; (2) abbia luogo, a qualsiasi titolo, tra società legate da rapporti di controllo o riconducibili al medesimo soggetto posto al vertice della catena partecipativa (3) costituisca adempimento di impegni antecedenti comunicati al Presidente prima della sottoscrizione o dell'adesione al Patto.

- In data 18 febbraio 2016 UBI Banca ha ricevuto una comunicazione inerente la costituzione in data 17 febbraio 2016 di un Patto Parasociale tra azionisti di UBI Banca S.p.A. denominato "Sindacato Azionisti UBI Banca Spa" unitamente all'Estratto del predetto Patto (pubblicato sul quotidiano Il Giornale del 18 febbraio 2016) che ai sensi di normativa è stato reso disponibile sul sito della Banca.

Ai sensi della vigente normativa, UBI Banca ha provveduto a pubblicare sul sito della Banca, le relative "Informazioni Essenziali" di cui all'art. 130 Regolamento Emittenti.

Alla data del 6 marzo 2019, hanno aderito al Patto n. 173 azionisti e sono state complessivamente apportate al Sindacato n. 143.492.113 azioni ordinarie, pari al 12,54% del totale dei diritti di voto rappresentativi del capitale sociale di UBI Banca.

Il Patto disciplina la presentazione della lista per la nomina del Consiglio di Amministrazione di UBI Banca e l'esercizio del diritto di voto attribuito alle Azioni Sindacate (art. 122, co. 1, TUF) per la nomina dello stesso, l'esercizio del diritto di voto nelle assemblee straordinarie di UBI Banca (art. 122, co. 1, TUF), l'obbligo di preventiva consultazione tra i titolari delle Azioni Sindacate (art. 122, co. 5, lett. a, TUF), nonché alcuni limiti alla circolazione di queste ultime (art. 122, co. 5, lett. b, TUF).

I Capigruppo si impegnano a riunirsi in Assemblea per deliberare, su proposta/parere obbligatorio del Comitato di Presidenza, in merito agli argomenti sotto elencati, con la maggioranza delle azioni sindacate (50% più 1) se la delibera è conforme alla proposta/parere obbligatorio del Comitato di Presidenza, ovvero con una maggioranza del 60% delle azioni sindacate se la delibera è difforme dalla proposta/parere obbligatorio del Comitato di Presidenza:

#### *Obblighi di voto*

- predisposizione della lista per la nomina del Consiglio di Amministrazione che i Partecipanti si impegnano a votare con tutte le Azioni UBI possedute. Eguale impegno è assunto per la sostituzione da parte dell'Assemblea di UBI Banca di membri del Consiglio di Amministrazione venuti a cessare;
- determinazione delle deliberazioni da assumere in ordine alle Assemblee straordinarie di UBI Banca nelle quali i partecipanti si impegnano a votare con tutte le azioni UBI possedute;

#### *Altre determinazioni*

- ogni altra determinazione, raccomandazione, orientamento che l'Assemblea dei Capigruppo sia chiamata ad assumere;
- modifiche delle norme contenute nel Patto.

#### *Obblighi di consultazione*

Inoltre e comunque i Partecipanti si impegnano a consultarsi preventivamente con riguardo alle materie di relazione alle quali è chiamata a deliberare l'Assemblea ordinaria di UBI Banca.

#### *Circolazione delle azioni*

È ammesso il recesso dal Sindacato anche prima della scadenza con tutte le azioni conferite dal Sindacato nel mese di gennaio e luglio di ogni anno dandone comunicazione tramite il proprio Capogruppo al Presidente del Sindacato.

Ciascun Partecipante può liberamente cedere, in qualunque momento, parte delle azioni conferite al Sindacato, dandone tempestiva comunicazione tramite il proprio Capogruppo al Presidente del Sindacato, salvo che nel periodo intercorrente tra la data di presentazione della lista per la nomina del Consiglio di Amministrazione e la data dell'Assemblea di UBI Banca che delibera in merito alla nomina del Consiglio di Amministrazione, nonché nel periodo intercorrente tra la delibera dell'Assemblea dei Capigruppo relativa al comportamento da tenere nell'Assemblea straordinaria di UBI Banca e la conclusione dell'Assemblea straordinaria medesima.

#### *Clausole penali*

Non sono previste clausole penali.

#### *Deposito delle azioni*

Le azioni sindacate devono essere depositate presso banche appartenenti al Gruppo UBI, o, su autorizzazione del Presidente, presso altro istituto bancario.

#### *Durata del Patto - Rinnovo*

La durata del Patto è fissata al 10 febbraio 2022.

Alla scadenza il Patto si rinnoverà tacitamente per la durata di tre anni, di triennio in triennio, salvo che i titolari di Azioni Sindacate esercitino il diritto di recedere dal Patto entro l'ultimo giorno del terzo mese precedente a quello della scadenza. In caso di recesso solo da parte di taluni di essi, il Patto si rinnoverà fra gli altri titolari di Azioni Sindacate, purché rimangano vincolate nel Patto azioni che rappresentino almeno il 5% del capitale della Banca aventi diritto di voto.

- In data 20 dicembre 2018 UBI Banca ha ricevuto una comunicazione inerente la stipula in data 18 dicembre 2018 di un Accordo avente ad oggetto la consultazione ed eventualmente la presentazione e il voto di una lista per la nomina del Consiglio di Amministrazione di UBI Banca S.p.A. in occasione dell'assemblea che sarà convocata entro 120 giorni dalla chiusura dell'esercizio 2018, ai sensi dell'art. 122 primo comma b. Lgs. 58/98.

In particolare tra gli aderenti ai patti parasociali:

- Sindacato Azionisti UBI Banca Spa,
- Patto dei Mille

e

- Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo

è stato stipulato un accordo per la consultazione volto alla formazione e alla eventuale successiva presentazione ed eventualmente al voto di una lista per la nomina del Consiglio di Amministrazione di UBI Banca in occasione della assemblea degli azionisti della stessa che sarà convocata nei primi mesi del 2019 che avrà all'ordine del giorno tra l'altro la nomina del Consiglio di Amministrazione, così come previsto dalle norme statutarie approvate nell'assemblea straordinaria del 19 ottobre 2018.

L'accordo raggruppa complessivamente n. 264 azionisti per 246.157.311 azioni pari al 21,518% del capitale sociale di UBI Banca S.p.A..

L'Accordo ha durata dalla data di sottoscrizione fino alla fine dei lavori della assemblea di UBI Banca convocata per la nomina del Consiglio di Amministrazione, fermo restando la facoltà delle Parti di recedere mediante comunicazione da inviare a mezzo lettera raccomandata A.R. alle altre parti.

Si precisa che il suddetto accordo a seguito dell'Assemblea dei soci di UBI Banca che ha provveduto alla nomina degli organi sociali tenutasi il 12 aprile 2019 non è più in vigore.

Per ulteriori informazioni relative ai patti sopra indicati si rinvia ai relativi estratti e "Informazioni Essenziali" pubblicati sul sito di UBI Banca [www.ubibanca.it](http://www.ubibanca.it).

## **11. INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITÀ E LE PASSIVITÀ, LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DELL'EMITTENTE**

### **11.1. Informazioni finanziarie relative agli esercizi passati**

Le informazioni finanziarie relative all'Emittente e al Gruppo UBI Banca sono contenute nei documenti finanziari incorporati mediante riferimento al presente Documento di Registrazione relativi ai bilanci consolidati chiusi al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017. Tali documenti finanziari sono messi a disposizione del pubblico per la consultazione presso la sede sociale dell'Emittente in Bergamo, Piazza Vittorio Veneto n.8, nonché consultabili sul sito *internet* della Banca [www.ubibanca.it](http://www.ubibanca.it).

Al fine di individuare agevolmente alcuni specifici elementi informativi, si riporta qui di seguito un indice sintetico dei bilanci consolidati al 31.12.2018 e 31.12.2017.

<b>Informazioni finanziarie</b>	<b>Esercizio chiuso al 31.12.2018</b>	<b>Esercizio chiuso al 31.12.2017</b>
Stato Patrimoniale	pag. 206	pag. 178
Conto Economico	pag. 207	pag. 179
Prospetto della redditività complessiva	pag. 208	pag. 180
Rendiconto Finanziario	pag. 211	pag. 183
Prospetto di Variazione del Patrimonio Netto	pagg. 209 - 210	pagg. 181 – 182
Nota Integrativa	pagg. 213 - 430	pagg. 177 – 396
<i>Di cui Parte A - Politiche Contabili</i>	pagg. 214 - 253	pagg. 186 – 224
<i>Di cui Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura</i>	pagg. 325 - 413	pagg. 291 – 372
Relazione della Società di Revisione	pagg. 193 - 203	pagg. 167 – 175

## **11.2. Bilanci**

Il bilancio di esercizio dell'Emittente ed il bilancio consolidato del Gruppo Bancario UBI Banca per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017 sono da ritenersi inclusi mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione

## **11.3. Revisione delle informazioni finanziarie annuali relative agli esercizi passati**

### **11.3.1. Dichiarazione attestante che le informazioni finanziarie relative agli esercizi passati sono state sottoposte a revisione**

Le informazioni finanziarie dell'Emittente e consolidate del Gruppo relative agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017 sono state sottoposte a revisione da parte della società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. che ha espresso un giudizio senza rilievi con apposite relazioni allegate ai relativi fascicoli del bilancio ed incluse mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

### **11.3.2. Eventuali altre informazioni contenute nel Documento di Registrazione controllate dai revisori dei conti**

Oltre alle informazioni contenute nelle relazioni dei revisori, nessuna delle altre informazioni contenute nel presente Documento di Registrazione è stata sottoposta a revisione.

### **11.3.3. Qualora i dati finanziari contenuti nel documento di registrazione non siano estratti dai bilanci dell'emittente sottoposti a revisione, indicare la fonte dei dati e dichiarare che i dati non sono stati sottoposti a revisione.**

Le informazioni finanziarie di cui al Resoconto intermedio di gestione del Gruppo UBI Banca al 31 marzo 2019 non sono state sottoposte a revisione contabile da parte della società di revisione.

Al fine di individuare agevolmente alcuni specifici elementi informativi, si riporta qui di seguito un indice sintetico.

Informazioni finanziarie	<b>Resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2019</b>
Stato Patrimoniale	pag. 98
Conto Economico	pag. 100
Prospetto della redditività complessiva	pag. 101
Rendiconto Finanziario	pag. 104
Prospetto di Variazione del Patrimonio Netto	pagg.102
Note Illustrative	pagg. 105

## 11.4. Data delle ultime informazioni finanziarie

Le ultime informazioni finanziarie relative all'Emittente e al Gruppo Bancario UBI Banca, sono riportate nel resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2019 e nel bilancio consolidato relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 e 31 dicembre 2017 e messe a disposizione del pubblico presso la Sede Sociale dell'Emittente – incluso il sito *internet* dell'Emittente [www.ubibanca.it](http://www.ubibanca.it).

## 11.5. Informazioni finanziarie infrannuali

Dalla data dell'ultimo bilancio sottoposto a revisione l'Emittente ha pubblicato il resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2019.

L'Emittente redige Resoconti intermedi di gestione al 31 marzo e al 30 settembre di ogni anno non soggetti a revisione contabile da parte della società di revisione e una Relazione finanziaria semestrale al 30 giugno di ogni anno soggetta a revisione contabile limitata da parte della società di revisione. I documenti sono pubblicati sul sito *internet* dell'Emittente [www.ubibanca.it](http://www.ubibanca.it).

## 11.6. Procedimenti giudiziari e arbitrati ed interventi delle Autorità di Vigilanza

### 11.6.1. Procedimenti giudiziari e arbitrati

Alla data del presente Documento di Registrazione il Gruppo UBI Banca è parte in procedimenti giudiziari nonché destinatario di reclami, in entrambi i casi riconducibili all'ordinario svolgimento della propria attività.

Il Gruppo è coinvolto in una pluralità di procedimenti legali originati dall'ordinario svolgimento della propria attività. A fronte delle richieste ricevute, si è ritenuto di appostare congrui accantonamenti a bilancio in base alla ricostruzione degli importi potenzialmente a rischio, alla valutazione della rischiosità effettuata, in funzione del grado di "probabilità" e/o "possibilità", così come definiti dai Principi Contabili (IAS 37) e tenendo conto della più consolidata giurisprudenza in merito. Pertanto, per quanto non sia possibile prevederne con certezza l'esito finale, si ritiene che l'eventuale risultato sfavorevole di detti procedimenti non avrebbe, sia singolarmente che complessivamente, un effetto negativo rilevante sulla situazione finanziaria ed economica del Gruppo.

A fronte dei propri contenziosi per controversie legali, al 31 dicembre 2018 il Gruppo evidenzia passività potenziali per un *petitum* complessivo pari a 911 milioni di Euro, dei quali 308 milioni afferenti a passività assunte a seguito dell'acquisizione delle Nuove Banche, e passività probabili per un *petitum* complessivo pari a 421 milioni di Euro. Il *petitum* rappresenta la sommatoria delle molteplici pretese economiche reclamate a vario titolo dalle controparti e come tale può risultare privo di dimostrazione, a priori, dell'effettiva sussistenza del nesso di causalità fra la censura e l'evento danno lamentato. Il *petitum* non può quindi considerarsi, in termini assoluti, un dato significativo per valutare l'effettivo rischio in capo all'Emittente che va quindi determinato in funzione di ulteriori e analitici approfondimenti legati alle specifiche vertenze. Si precisa comunque che la Banca accantona tra i "fondi per rischi e oneri" la migliore stima delle probabili passività che potrebbero derivare dai giudizi in corso. Ai sensi del principio contabile IAS 37, in considerazione della probabilità di dover fronteggiare esborsi per risolvere la controversia, per le sole passività probabili sono stati iscritti fondi a presidio del rischio per 118 milioni di Euro.

Si riportano di seguito alcune sintetiche informazioni con riferimento alle questioni significative che coinvolgono il Gruppo UBI Banca e che non sono reputate del tutto infondate o normali nel contesto dell'attività delle società del Gruppo. Nello specifico, i contenziosi ritenuti rilevanti (*petitum* maggiore o uguale a Euro 5 milioni) per i quali, alla data di redazione del presente Documento di Registrazione, è stato stimato un *rischio probabile* da parte delle società del Gruppo UBI Banca sono i seguenti:

- un contenzioso nei confronti di UBI Banca (ex Banca Popolare di Ancona) per contestazioni varie relative ad operazioni di credito, risarcimento danni da responsabilità contrattuale ed extracontrattuale;
- contenzioso nei confronti di UBI Factor, relativo alla richiesta di declaratoria di inefficacia o inopponibilità delle cessioni di

crediti operate dall'aprile 2006 per assenza di anticipazioni o insussistenza di una connessione tra le anticipazioni effettuate e i relativi atti di cessione dei crediti e conseguente richiesta di restituzione degli importi incassati a fronte dei crediti ceduti e revoca dei pagamenti operati dalla parte cedente a partire dall'aprile 2011. Alla data del presente Documento di Registrazione il giudizio risulta pendente;

- Ricorso promosso avanti il Tar del Lazio al fine di respingere la richiesta di restituzione di importi corrisposti a titolo di contributo da Ente Pubblico (Gestore Servizi Energetici- GSE) ad UBI Leasing in forza di cessione del credito da parte dell'utilizzatore in leasing e da UBI Leasing retrocessi a quest'ultimo dopo verifica del corretto pagamento dei canoni di locazione finanziaria. In attesa di fissazione dell'udienza di discussione;
- Causa promossa da società cliente per ottenere il risarcimento del danno derivante da errata segnalazione in Centrale Rischi e da un asserito inadempimento contrattuale della società concedente UBI Leasing consistente nella mancata decorrenza contrattuale. La causa è stata rinviata al 24 luglio 2019 per la discussione sui mezzi istruttori, concedendo termini *ex art.* 183 6<sup>^</sup> comma c.p.c. con decorrenza dal 23 aprile 2019.

I contenziosi ritenuti rilevanti (*petitum* maggiore o uguale a 5 milioni di Euro) per i quali è stato stimato un *rischio possibile* (o una *passività potenziale*) da parte delle banche/società del Gruppo sono:

- richiesta di ripetizione somme per asserito superamento, da parte di UBI Banca (ex Nuova Banca Adriatica), del tasso soglia in materia di usura e risarcimento danni nei confronti di un pool di banche (tra cui ex Nuova Banca Adriatica), per asserita violazione degli accordi contenuti nella Convenzione interbancaria connessa al Piano di risanamento presentato dalla Società attrice *ex art.* 67 della Legge Fallimentare. Il giudizio si trova attualmente in riserva sulle eccezioni preliminari<sup>7</sup>;
- azione di risarcimento, alla data del presente Documento di Registrazione pendente dinanzi alla Corte di Cassazione (dopo le sentenze favorevoli alla banca in primo e secondo grado), riveniente dalla ex Centrobanca, intentata dal liquidatore di una società per un presunto danno che sarebbe stato generato dal contenuto di dichiarazioni rilasciate dalla ex Centrobanca a terzi circa la disponibilità di titoli depositati dalla società presso la banca;
- causa promossa da un soggetto beneficiario di contribuzioni pubbliche in relazione alle quali UBI Banca (subentrata alla ex Centrobanca nelle convenzioni da quest'ultima a suo tempo sottoscritte con gli enti agevolanti per la gestione degli adempimenti connessi all'istruttoria delle pratiche agevolative) è stata citata in solido con l'ente agevolante interessato in qualità di banca concessionaria mandataria del medesimo. La controparte chiede l'annullamento di un provvedimento ministeriale di revoca delle agevolazioni (disposto per morosità protratta nel rimborso di un finanziamento concesso dal Ministero dello Sviluppo Economico, in conformità a quanto espressamente previsto dalla normativa di riferimento) e il conseguente avvio del recupero coattivo delle medesime, per Euro 4,3 milioni, oltre al risarcimento di asseriti danni da ciò derivanti, quantificati in Euro 24 milioni, causati dalla revoca di presunti affidamenti bancari concessi alla società. La pratica agevolativa oggetto di contestazione è stata istruita dalla Banca Popolare dell'Emilia Romagna, aderente a raggruppamento temporaneo di imprese di cui UBI Banca è capofila, che dovrà tenere indenne UBI Banca da ogni spesa e rischio causa. Dopo l'udienza di precisazione delle conclusioni del 19/01/2019, la causa è attualmente rimessa in decisione;
- causa promossa da soggetti beneficiari di agevolazioni pubbliche in relazione alle quali UBI Banca (subentrata a Centrobanca S.p.A.), in qualità di Banca Concessionaria, è stata citata in solido avanti il Tribunale Civile di Roma (dopo analogo giudizio promosso avanti il TAR Lazio – Sezione di Roma conclusosi per difetto di giurisdizione) con gli Enti Agevolanti interessati, di cui è mandataria, per una posizione agevolativa a valere sulla Legge 46/1992 istruita da una Banca terza aderente a proprio RTI;
- con ricorso *ex art.* 19 D.Lgs. n. 5/2003 depositato in data 20 gennaio 2009 contro UBI Banca (ex BPCI), una società a responsabilità limitata ha chiesto che fossero accertati (i) la nullità del contratto di gestione patrimoniale inter partes per mancanza di forma scritta dall'apertura del rapporto (gennaio 2000) al 23 maggio 2003, (ii) dal 23 maggio 2003, l'inadempimento di BPCI in relazione agli obblighi di preventiva consultazione e assenso pattuiti con la parte attrice e/o agli obblighi di legge. Dopo le decisioni favorevoli a BPCI in primo grado ed in appello, in data 22 luglio 2015 la società ha presentato ricorso alla Corte di Cassazione. BPCI si è costituita in giudizio con controricorso e si è in attesa della fissazione

---

<sup>7</sup> Per tale contenzioso è in essere l'accordo sottoscritto tra UBI Banca e il Fondo Nazionale di Risoluzione del 18 gennaio 2017, trattandosi di situazioni relative all'operatività delle Nuove Banche antecedente all'acquisizione. Si ricorda che il contratto di acquisizione delle Nuove Banche ha previsto determinate dichiarazioni, garanzie e obblighi di manleva assunti dal Venditore (Fondo Nazionale di Risoluzione) a favore di UBI Banca [le garanzie e le manleve si riferiscono anche al periodo precedente alla data di costituzione degli "Enti Ponte" (23 novembre 2015) e coprono, pertanto, anche le eventuali passività originate dalle attività svolte dalle Banche (c.d. "Old Banks") prima di essere sottoposte alla procedura di risoluzione], in relazione tra l'altro ai rapporti con REV Gestioni Crediti Spa e con il Fondo Atlante II [in qualità di cessionari dei crediti delle Banche classificati a sofferenza e a inadempimenti probabili (le cessioni di credito sono avvenute "pro-soluto" e, pertanto, il cessionario si assume tutti i rischi e i benefici del credito ceduto, IAS 39 – Derecognition)], ai rischi di natura legale, o in genere connessi al contenzioso in essere o minacciato, ovvero alle violazioni di legge e alle eventuali passività potenziali.

dell'udienza;

- con atto di citazione del 18 maggio 2016 notificato nei confronti di UBI Banca, del presidente del Consiglio di Gestione, del consigliere delegato e del presidente del Consiglio di Sorveglianza di UBI Banca, tre fondi azionisti di UBI Banca (i.e. BTG Pactual Europe LLP, Eyck Capital Management LLP e Kairos International Sicav, che ha poi rinunciato agli atti del giudizio con atto notificato il 5 agosto 2016) hanno richiesto l'annullamento della delibera del Consiglio di Sorveglianza di UBI Banca nella parte in cui, ai fini della liquidazione delle azioni oggetto di recesso a seguito della trasformazione di UBI Banca in società per azioni, avvenuta nel contesto della c.d. "riforma delle banche popolari" e per l'individuazione dell'importo complessivo da destinare al rimborso, è stato determinato un tasso soglia CET 1 fully loaded pari all'11,62%. Inoltre, è stata chiesta la condanna di UBI Banca al risarcimento dei danni subiti e subendi nella misura pari alla differenza tra quanto gli investitori istituzionali rappresentati dalle attrici avrebbero incassato dalla vendita a UBI Banca di tutte le azioni dagli stessi detenute e quanto questi ultimi hanno incassato e incasseranno dalla vendita sul mercato delle medesime azioni. BTG Pactual Europe LLP ed Eyck Capital Management LLP hanno riassunto la causa dinanzi al Tribunale di Milano con atto notificato il 23 dicembre 2016. In data 19 maggio 2017, Eyck Capital Management LLP ha notificato la rinuncia all'azione contro UBI Banca. La Banca ritiene che la posizione assunta in tema di rimborso delle azioni degli azionisti receduti sia solida anche alla luce dei pareri dei legali che l'assistono e si è costituita in giudizio chiedendo il rigetto delle domande proposte, è in corso la fase istruttoria della causa. Il 15 dicembre 2016 il Consiglio di Stato, in sede di appello contro le sentenze del TAR che avevano rigettato i ricorsi presentati da alcune associazioni di consumatori e soci di alcune banche popolari, ha ritenuto non manifestamente infondati alcuni dubbi di costituzionalità inerenti alla predetta normativa, in particolare sui seguenti motivi (1) presupposti di necessità ed urgenza legittimanti l'emanazione di un decreto legge; (2) possibilità che il rimborso dei soci recedenti possa essere limitato/escluso e non invece solo differito nel tempo, con riconoscimento di un interesse; (3) attribuzione alla Banca d'Italia di un potere normativo anche in deroga alla legge. UBI Banca si è costituita nei due giudizi innanzi al Consiglio di Stato al fine di potersi costituire anche avanti alla Corte Costituzionale, il che è infatti avvenuto nel mese di aprile 2017. Il Presidente della Corte ha fissato l'udienza pubblica per la discussione del giudizio al 20 marzo 2018, all'esito della quale la Corte ha rigettato nel merito la questione di legittimità sollevata dal Consiglio di Stato. La Corte ha innanzi tutto confermato che sussistevano i presupposti di necessità ed urgenza per il decreto legge. Inoltre la normativa impugnata – che in attuazione di quella europea sui requisiti prudenziali prevede la possibilità per le banche di introdurre limitazioni al rimborso in caso di recesso del socio – non lede il diritto di proprietà. I poteri normativi affidati alla Banca d'Italia rientrano nei limiti di quanto consentito dalla Costituzione. La causa avanti al Consiglio di Stato è proseguita e, a seguito dell'udienza di discussione del 19 ottobre 2018, il Consiglio si è pronunciato e ha ritenuto di disporre la trasmissione degli atti alla Corte di Giustizia ex art. 267 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea in relazione a cinque "questioni" prospettate dagli appellanti;

- con atto di citazione nei confronti di UBI Banca (ex Banco di Brescia), notificato in data 30 giugno 2014 da parte della procedura fallimentare di una controparte corporate (dichiarata fallita nel 2010), è stata proposta un'azione risarcitoria per responsabilità contrattuale ed extracontrattuale contro le banche (tra cui il Banco di Brescia) per asserito improprio sostegno creditizio che avrebbe ritardato la cessazione dell'attività aziendale con conseguente danno ai creditori concorsuali ed al patrimonio aziendale. La Banca si è attivata per la difesa, costituendosi nel giudizio ed eccependo la richiesta per motivi di legittimità e di merito. La CTU a fronte della richiesta della curatela superiore a 150 milioni di Euro, ha ridotto il potenziale danno causato dal ritardo nella dichiarazione di fallimento in circa 3-4 milioni di Euro. Avendo la banca sollevato l'eccezione di compensazione con parte del credito ammesso al passivo per circa 12 milioni di Euro, il legale incaricato non ravvisa la necessità di predisporre specifici accantonamenti. La prossima udienza per la precisazione delle conclusioni è prevista a maggio 2019;

- causa intentata dal fallimento di una compagnia di navigazione, con notifica in data 11 aprile 2017 per ottenere il risarcimento del danno asseritamente provocato dall'amministratore della società, in concorso con Banca Popolare di Ancona (e con tutte le altre banche che operavano sulla piazza, nei confronti delle quali sono state avviate analoghe cause). La fattispecie riguarda l'emissione di titoli di credito che avevano l'apparenza di obbligazioni emesse dalla società, ma che invece non avevano alcun legame giuridico con la medesima;

- causa, riveniente dalla ex Banca Carime, per responsabilità contrattuale e non, derivante dalla revoca di affidamenti. La sentenza di primo grado è risultata favorevole alla Banca e appellata una prima volta. L'appello così proposto si è concluso con il rinvio al giudice di primo grado per sanare un rilevato difetto di contraddittorio. Esperito nuovamente il giudizio di primo grado conclusosi con sentenza favorevole alla Banca, appellata di nuovo dalle controparti. Il giudizio di appello è in corso. La causa è stata rinviata all'udienza del 25 giugno 2019 per precisazione delle conclusioni;

- causa promossa da una procedura fallimentare, con richiesta risarcitoria su base extracontrattuale riferita al ruolo che la banca avrebbe rivestito nell'ambito del finanziamento di un'OPA. L'operazione contestata con la citazione è la medesima che aveva già formato oggetto di due precedenti cause risarcitorie avviate dal 2011 nei confronti della Banca, peraltro in questo caso su base contrattuale oltre che extracontrattuale, dalle procedure fallimentari di altre due Società appartenenti al medesimo gruppo dell'attuale attrice, cause che erano state poi abbandonate nel 2016 dall'assuntore dei concordati fallimentari delle attrici;

- contenzioso avente ad oggetto azione di responsabilità contrattuale e non derivante dalla mancata erogazione da parte di UBI Banca a società ora fallita di alcune tranches di mutuo fondiario a SAL. Nel corso del giudizio il petitum si è incrementato in ragione dell'intervento volontario di tre soci, che lamentano il mancato rimborso di alcuni prestiti fatti alla medesima società a seguito del fallimento della stessa. In data 26 giugno 2018 si è tenuta udienza di escussione testi. In esito a tale udienza, conformemente a quanto richiesto dalla Banca e disattendendo la richiesta di nomina di un CTU formulata da controparte, il Giudice ha fissato l'udienza per la precisazione delle conclusioni al 22 ottobre 2019;
- una citazione, riveniente dall'ex Banco di Brescia, notificata da una Società con fallimento apertosi nel 1999 e tuttora in corso, che, in persona dell'Amministratore, ha chiesto la restituzione d'importi prelevati/utilizzati nel periodo settembre 1997 – giugno 1998 dall'Amministratore Unico, decaduto a settembre 1997 senza che la Banca fosse stata informata. Nel dicembre 2012 il Giudice, in accoglimento delle eccezioni presentate dalla Banca, ha disposto la cancellazione dal ruolo della causa. La controparte ha riassunto la causa nei termini. Nel novembre 2017 è stata emessa dal Tribunale di Trani la sentenza di rigetto delle domande attoree e di condanna della controparte alla rifusione delle spese di lite. La sentenza è stata notificata alla controparte al fine di far decorrere il termine breve per l'impugnativa. In data 9 gennaio 2018 la sentenza è stata appellata. La causa è stata rinviata per la precisazione delle conclusioni al 13 marzo 2020;
- causa promossa da un soggetto beneficiario di contribuzioni pubbliche (Contratto di Programma Regione Campania) in relazione alle quali UBI Banca (subentrata alla ex Centrobanca nelle convenzioni da quest'ultima a suo tempo sottoscritte con gli Enti Agevolanti per la gestione degli adempimenti connessi all'istruttoria delle pratiche) è stata citata, in solido con l'Ente Agevolante interessato, in qualità di Banca Concessionaria mandataria del medesimo, avanti il Tribunale Civile di Roma per ottenere l'annullamento di un provvedimento ministeriale di revoca delle agevolazioni (disposto a seguito di nostra proposta perché la Società aveva affittato l'Azienda in violazione di quanto espressamente previsto dalla normativa di riferimento) e il ripristino integrale dell'intervento agevolativo;
- richiesta di risarcimento danni nei confronti di UBI Banca, riveniente dalla ex Banca Popolare di Ancona, relativa a presunte irregolarità riscontrate nel processo di erogazione del credito. Il curatore del fallimento della società ha proposto appello contro la sentenza di primo grado favorevole alla Banca;
- richiesta di risarcimento danni, promossa dal fallimento della società per asserita concessione abusiva del credito da parte della Banca e conseguente aggravio del passivo. La prima udienza ha avuto luogo a fine febbraio 2019. La prossima udienza è prevista per luglio 2019;
- contestazione relativa alla revoca degli affidamenti in conto corrente e alla successiva vendita dei titoli a garanzia, disposta a compensazione dell'esposizione debitoria del conto corrente, generatasi in seguito ad intensa operatività in titoli azionari (soprattutto esteri) nel periodo 1999/2002, con modalità anch'esse oggetto di contestazione;
- richiesta di risarcimento danni nei confronti di UBI Banca (ex Banca Adriatica) derivanti dall'acquisto di azioni ex Banca delle Marche Spa in sede di aumento del capitale. Il giudizio è stato rinviato per la precisazione delle conclusioni e quindi si trova in fase decisoria;
- richiesta di risarcimento danni nei confronti di UBI Banca (ex Banca Adriatica) derivanti dalla perdita di valore della quota di partecipazione della Fondazione, in Cassa di Risparmio di Loreto Spa. Il giudizio si trova in fase istruttoria;
- richiesta di risarcimento danni nei confronti di UBI Banca (ex Banca Adriatica) derivanti dall'acquisto di azioni ex Banca delle Marche Spa in sede di aumento del capitale. Il giudizio si trova in fase istruttoria;
- atto di citazione promosso da parte di un garante nei confronti di UBI Banca (ex Banca Adriatica) con cui lo stesso chiedeva in via preliminare con decreto ex art. 700 c.p.c. la cancellazione immediata della segnalazione al CRIF nonché della messa in sofferenza della posizione e in via principale la nullità della fidejussione per violazione dei principi di correttezza e di buona fede da parte della Banca. Il giudizio si trova nella fase decisoria;
- atto di citazione promosso da un garante nei confronti di UBI Banca (ex Banca Adriatica) con cui lo stesso chiede la nullità delle garanzie fideiussorie rilasciate dalla Banca stante la mancanza della previsione concernente l'importo massimo garantito ai sensi dell'art. 1938 C.C. Il giudizio che si trovava nella fase decisoria è stato dichiarato interrotto il 22.02.2019. Eventuale riassunzione entro il 18.06.2019;
- richiesta di risarcimento danni nei confronti di UBI Banca (ex Banca Adriatica) derivanti dall'acquisto di azioni di ex Banca

Marche Spa in sede di aumento di capitale. Il giudizio si trova nella fase istruttoria;

- richiesta di risarcimento danni nei confronti di UBI Banca (ex Banca Adriatica) a fronte dei pregiudizi subiti in conseguenza di un asserito illegittimo ed omissivo comportamento tenuto nel tempo dalla Banca in merito a vicende connesse all'erogazione di un mutuo fondiario a SAL. Il giudizio si trova nella fase istruttoria;
- richiesta di risarcimento danni nei confronti di UBI Banca (ex Banca Adriatica) per asserita usurari età dei tassi di conto corrente;
- richiesta di risarcimento danni nei confronti di UBI Banca (ex Banca Adriatica) per supposta illegittimità e nullità delle clausole per usura ed anatocismo e per asserita condotta illegittima e scorretta tenuta dalla Banca nella gestione del rapporto;
- richiesta di risarcimento danni nei confronti di UBI Banca (ex Cassa di Risparmio di Loreto Spa ed ex Banca Popolare di Ancona Spa) a seguito di supposta illegittimità e nullità delle clausole relative ad anatocismo, commissione di massimo scoperto ed usura, per illecite segnalazioni di sconfinamento operate dalla Banca (con riferimento alle suddette due banche confluite in UBI Banca), nonché per la violazione della buona fede prenegoziale e negoziale nell'esercitare il credito;
- richiesta di risarcimento danni nei confronti di UBI Banca (ex Banca Adriatica) e conseguente richiesta di risoluzione per inadempimento rispetto agli obblighi posti a carico della Banca dal contratto di appalto di 6 contratti di leasing su immobili in costruzione;
- citazione da parte del fallimento di una società, nei confronti di UBI Banca (riveniente da ex Medioleasing Spa, società incorporata da Nuova Banca Marche), per ottenere la nullità invalidità/inefficacia del contratto con il quale la Società ha venduto nel 2009 a Medioleasing Spa un immobile, nell'ambito di un'operazione di lease-back (con immobile da costruire) e conseguente retrocessione al fallimento dell'immobile stesso, unitamente a frutti e proventi, presenti e futuri.

Si evidenzia altresì che la Banca ha ricevuto in data 17 aprile 2019 notifica di atto di citazione da parte di n. 207 soggetti (persone fisiche e giuridiche), con il quale venivano convenuti in giudizio, tra gli altri, UBI Banca S.p.A. e Banca delle Marche S.p.A. in Risoluzione (rectius in liquidazione coatta amministrativa) in relazione ad obbligazioni subordinate di ex Banca delle Marche S.p.A. per le quali è stata disposta dai provvedimenti della Banca d'Italia del 22.11.2015, la riduzione/svalutazione integrale del valore o la mancata cessione all'ente ponte Nuova Banca delle Marche S.p.A..

Il petitum complessivo di causa ammontava ad € 30.821.000,00 (oltre interessi e spese di lite) e con tale azione gli attori chiedevano:

- (a) in via principale, l'accertamento della "nullità con efficacia retroattiva" dei prestiti obbligazionari o, in subordine, l'accertamento della nullità del vincolo di subordinazione apposto a tali obbligazioni (riqualificandole in obbligazioni Senior), e la conseguente condanna, tra gli altri, di UBI Banca S.p.a. a restituire agli attori la complessiva somma di Euro 30.821.000,00 in linea capitale oltre interessi;
- (b) in via subordinata, la condanna, tra gli altri, di UBI Banca S.p.a. a versare agli attori la medesima somma di Euro 30.821.000,00 oltre interessi a titolo di risarcimento per violazione degli artt. 94 e 114 TUF, nonché degli artt. 1337, 1439, 1440 e 2043 cod. civ.;
- (c) in via di estremo subordine, la condanna, tra gli altri, di UBI Banca S.p.a. a risarcire gli attori degli asseriti danni patiti e patienti, quantificati in non meno di complessivi Euro 13.533.119,80, nei quali gli stessi sarebbero incorsi per aver confidato nelle false informazioni loro fornite.

Al riguardo si precisa che la causa non veniva iscritta a ruolo nei termini e quindi il procedimento non è stato validamente instaurato; allo stato pertanto non risulta pendente dinanzi ad alcun Tribunale. Si precisa, altresì, che la Banca non è in grado di prevedere se in sede di eventuale riproposizione della causa gli attori formuleranno le medesime domande giudiziali.

Si rinvia al Paragrafo 4.1.5. Qualsiasi evento recente nella vita dell'Emittente sostanzialmente rilevante per la valutazione della sua solvibilità, del presente Documento di Registrazione, per le informazioni relative alla "Sottoscrizione del contratto di compravendita per l'acquisto del 100% del capitale di Nuova Banca delle Marche, Nuova Banca dell'Etruria e del Lazio e Nuova Cassa di Risparmio di Chieti"- "Le dichiarazioni e garanzie e gli obblighi di indennizzo".

La Banca non ha adempiuto alle decisioni sfavorevoli dell'Arbitro per le Controversie Finanziarie relative a ricorsi di ex azionisti ed ex obbligazionisti di Banca delle Marche e di Banca dell'Etruria e del Lazio, stante l'inconciliabilità dell'interpretazione fornita dall'Arbitro in ordine al D. Lgs. n. 180/2015 e ai successivi provvedimenti di Banca d'Italia del 22 novembre 2015, secondo cui sussisterebbe la legittimazione passiva della Banca in tali procedimenti, rispetto a quella della stessa Banca e di gran parte dell'Autorità Giudiziaria Ordinaria che ha avuto modo di esprimersi in materia, e l'assenza di rimedi alternativi consentiti dalla normativa disciplinante il procedimento dinanzi all'Arbitro. Detto inadempimento si pone

come l'unica soluzione coerente con l'impostazione difensiva assunta dalla Banca, anche in ambito Giudiziale, e le recenti sentenze di merito pronunciate sul punto. Le ragioni dell'inadempimento sono state illustrate all'Arbitro e alla CONSOB con apposite comunicazioni, in cui è stata, tra l'altro, evidenziata la massima considerazione in cui viene tenuta l'attività svolta dall'Arbitro per le Controversie Finanziarie. Nel contempo sono stati pagati i costi amministrativi dei procedimenti posti dalle decisioni a carico della Banca.

\* \* \* \* \*

### **UBI Leasing**

• appello proposto con atto di citazione del 6 febbraio 2013 da una società per azioni, una società a responsabilità limitata e quattro persone fisiche, avverso la sentenza emessa dal Tribunale di Ancona in data 26 ottobre 2012. Le parti attrici chiedono di dichiarare la nullità e/o l'annullabilità della transazione (sottoscritta da UBI Leasing e dagli appellanti) con cui è stata definita la controversia davanti al tribunale di primo grado, oltre al risarcimento dei danni e alla condanna alla restituzione dei canoni versati nel corso dei contratti di locazione finanziaria. La causa è stata interrotta il 31 gennaio 2017 a causa del decesso di una parte appellante. A seguito dell'avvenuta riassunzione da parte degli eredi avvenuta con ricorso del 10 aprile 2017, la causa è stata rinviata, per la precisazione delle conclusioni, all'udienza del 5 dicembre 2017. A tale udienza, la Corte d'Appello ha trattenuto la causa in decisione, concedendo alle parti i termini di legge, ex art. 190 c.p.c., per le difese finali; successivamente, preso atto dell'intervenuta dichiarazione di fallimento della Società appellante, ha dichiarato con ordinanza del 30 gennaio 2018 l'interruzione del processo. Con decreto emesso in data 24 aprile 2018, a seguito del deposito di ricorso in riassunzione, la Corte d'Appello ha fissato per la prosecuzione del processo il giorno 25 settembre 2018. La causa in data 16 ottobre 2018 è stata trattenuta a sentenza.

• causa promossa dal fallimento di una società utilizzatrice/fornitrice di UBI Leasing con atto di citazione del 26 luglio 2013 per ottenere da UBI Leasing il pagamento degli importi trattenuti a garanzia dell'esecuzione dei lavori di un contratto di appalto per l'edificazione del bene oggetto del contratto di locazione finanziaria. All'udienza per la precisazione delle conclusioni fissata per il giorno 26 aprile 2018 la causa è stata trattenuta a sentenza con assegnazione dei termini di legge ex art. 190 cpc per il deposito di comparse conclusionali e relative repliche. In data 25 settembre 2018 il Tribunale Civile di Brescia ha emesso sentenza di primo grado con la quale ha condannato UBI Leasing al versamento a favore del fallimento della società utilizzatrice dell'importo di euro 263.766,02, relativo ad una parte dei lavori concernenti l'appalto, importo che, all'esito della perizia esperita in corso di causa, non risultava saldato dalla committente UBI Leasing. UBI Leasing ha provveduto ad impugnare in appello la sentenza. In attesa di sviluppi.

### **UBI Factor**

Vicenda che trae origine dal contenzioso con un'azienda sanitaria locale relativo a crediti incassati in seguito ad un decreto ingiuntivo del 2001 (decreto provvisoriamente esecutivo). Per effetto della sentenza della Corte di Cassazione del 25 novembre 2015 il rischio di eventuali perdite è stato limitato ai maggiori interessi percepiti rispetto al valore calcolato applicando il tasso di interesse legale. La Corte di Cassazione con sentenze del maggio e giugno 2018 ha respinto i due ricorsi per la definizione degli interessi; proseguirà il giudizio originario presso la Corte d'Appello per la loro quantificazione. Parallelamente è stata impugnata per revocazione, sussistendone i presupposti, una delle due sentenze della Corte di Cassazione. All'esito dei due giudizi, l'importo non riconosciuto potrà essere recuperato dal cedente.

### **IW BANK**

Con riferimento ad IW Bank, il 3 dicembre 2015 è stato notificato ad alcuni consiglieri ed ex consiglieri e dirigenti ed ex dirigenti di IW Bank un "decreto di perquisizione locale e sequestro" contenente anche un "avviso di garanzia" in qualità di persone sottoposte ad indagini ai sensi degli artt. 369 e 369-bis del c.p.p., emesso nei loro confronti dalla Procura della Repubblica di Milano. I reati dei quali viene supposta l'infrazione e quindi contestati sono l'associazione a delinquere ex art. 416 c.p., il riciclaggio e il concorso in riciclaggio ex artt. 110 e 648-bis c.p., l'autoriciclaggio e il concorso in autoriciclaggio ex artt. 110 e 648.1-ter c.p. nonché il reato penale tributario (e relativo concorso ai sensi dell'art. 110 c.p.) di "sottrazione fraudolenta dei beni al pagamento delle imposte" ex art. 11 D.Lgs. n. 74/2000. È infine anche contestata la supposta violazione degli obblighi, sanzionati penalmente, di adeguata verifica ex art. 55 D.Lgs. n. 231/2007. In relazione al procedimento in oggetto, in data 20 luglio 2017 la Guardia di Finanza, ha notificato ad IW Bank un avviso di garanzia, con contestuale avviso di chiusura delle indagini preliminari nel quale la Procura ipotizza la responsabilità dei componenti del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale di IW Bank, nel periodo dal maggio 2008 al maggio 2014, per il reato di ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità Pubbliche di Vigilanza (ex art. 2638 c.c.), in particolare per aver omesso di segnalare

esaustivamente alla Banca d'Italia talune contestate carenze dei presidi e delle procedure antiriciclaggio. Nei confronti di IW Bank, in relazione al medesimo reato presupposto di ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità Pubbliche di Vigilanza, la Procura ha formulato una ipotesi di responsabilità amministrativa ai sensi del decreto legislativo n. 231 del 2001 (ex art. 25 ter del predetto decreto). Con esclusivo riferimento a tale ipotesi di reato, di ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità Pubbliche di Vigilanza (ex art. 2638 C.C.), il 26 ottobre 2017 l'Ufficio del Giudice per l'Udienza preliminare presso il Tribunale di Milano ha notificato ad IW Bank, nella sua veste di ente responsabile ai sensi del D.Lgs. n. 231 del 2001, il decreto di fissazione dell'udienza preliminare, prevista per il giorno 12 aprile 2018, a seguito della richiesta di rinvio a giudizio depositata dal Pubblico Ministero in data 17 ottobre 2017. Si rileva che sia nell'avviso di chiusura delle indagini preliminari che nella successiva richiesta di rinvio a giudizio non vengono, allo stato, riproposte le più gravi ipotesi di reato richiamate nel decreto di perquisizione eseguito nel dicembre 2015.

Nel contesto dell'udienza preliminare, tutti gli imputati ed anche IW Bank nella sua veste di ente responsabile ex D.Lgs. 231/2001 hanno fatto richiesta di definizione del procedimento mediante rito abbreviato. Il Giudice ha ammesso la richiesta ed ha rinviato per la discussione del giudizio abbreviato all'udienza del 26 novembre 2018. A seguito di ulteriore rinvio, l'udienza di discussione si è tenuta in data 25 marzo 2019, con prosecuzione in data 26 e 28 marzo 2019. In data 10 aprile 2019 il Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Milano ha pronunciato sentenza pienamente assolutoria, con la formula "perché il fatto non sussiste", nei confronti di IW Bank e dei consiglieri ed ex consiglieri, dirigenti ed ex dirigenti della Banca.

## **EX NUOVA BANCA DELLE MARCHE S.P.A.**

Il Tribunale di Milano (sentenza n. 11173/2017 pubblicata l'8 novembre 2017) ha riconosciuto la legittimazione passiva di Nuova Banca Marche S.p.A. (poi Banca Adriatica S.p.A., oggi incorporata in UBI Banca), disponendo la prosecuzione del giudizio nei suoi confronti in una controversia avente petitum pari a circa € 177.000 promossa da ex azionisti che lamentano l'inattendibilità e la decettività del bilancio 2010 (e di bilanci successivi) e del prospetto informativo sulla base dei quali gli attori avevano sottoscritto un aumento di capitale. UBI Banca ha proposto appello con atto notificato il 23 marzo 2018; con sentenza n. 917/2019 pubblicata il 28.02.2019 la Corte d'Appello di Milano ha accolto l'appello proposto da UBI Banca e ha accertato la carenza di legittimazione passiva di Nuova Banca delle Marche, oggi UBI Banca, per le predette pretese. In assenza di notificazione della sentenza, allo stato non effettuata (che comporterebbe un termine di impugnazione per Cassazione di 60 giorni dalla notificazione), la sentenza è soggetta al ricorso per Cassazione nell'ordinario termine semestrale decorrente dalla pubblicazione (e maggiorazione feriale).

### **Contestazioni antiriciclaggio**

Nel corso dell'anno 2018 sono stati notificati al Gruppo UBI Banca n. 10 "Processi Verbali di Contestazione" per omesse segnalazioni di operazioni sospette, ai sensi della normativa "Antiriciclaggio" articoli 35 e 56.

Di seguito si riportano le nuove posizioni nonché quelle già in gestione per le quali sono intervenuti aggiornamenti in corso d'anno:

#### **1) Nuove posizioni**

- contestazione notificata dalla Guardia di Finanza di Brescia ad un Responsabile di Filiale della ex Banca Popolare Commercio e Industria per omessa segnalazione a fronte di un'operatività relativa a bonifici ricevuti dall'estero per complessivi 945.000 Euro. È stata inoltre contestata l'omessa adeguata verifica e un ritardo nel censimento della qualifica di una persona politicamente esposta. La Guardia di Finanza ha rinviato al M.E.F. la determinazione della sanzione. Si è provveduto ad inoltrare al M.E.F. le relative memorie difensive entro i termini previsti;
- contestazione notificata dalla Guardia di Finanza di Brescia ad un Responsabile di Filiale della ex Banca Popolare di Ancona per omessa segnalazione a fronte di un'operatività relativa a versamenti di contante per complessivi 26.195.570 Euro da parte di una controparte bancaria. La Guardia di Finanza ha rinviato al M.E.F. la determinazione della sanzione. Si è provveduto ad inoltrare al M.E.F. le relative memorie difensive entro i termini previsti;
- contestazioni notificate dalla Guardia di Finanza di Brescia a tre Responsabili in carica presso una Filiale della ex Banca Regionale Europea per omessa segnalazione a fronte di un'operatività relativa a bonifici dall'estero per complessivi 675.000 Euro. La Guardia di Finanza ha rinviato al M.E.F. la determinazione della sanzione. Si è provveduto ad inoltrare al M.E.F. le relative memorie difensive entro i termini previsti;
- contestazione notificata dalla Guardia di Finanza di Brescia ad un Responsabile del Servizio Large Corporate dell'ex Banco di Brescia per omessa segnalazione a fronte di un'operatività relativa ad un bonifico verso l'estero di 5.252.115 Euro. La Guardia di Finanza ha rinviato al M.E.F. la determinazione della sanzione. Si è provveduto ad inoltrare al M.E.F. le relative memorie difensive entro i termini previsti;
- contestazioni notificate dalla Guardia di Finanza di Brescia a due Responsabili in carica presso una Filiale della ex Banca Regionale Europea per omessa segnalazione a fronte di un'operatività relativa a bonifici domestici per complessivi 2.688.043

Euro. La Guardia di Finanza ha rinviato al M.E.F. la determinazione della sanzione. Si è provveduto ad inoltrare al M.E.F. le relative memorie difensive entro i termini previsti;

- contestazione notificata dalla Guardia di Finanza di Ancona ad un Responsabile di IW Bank per omessa segnalazione a fronte di un'operatività complessiva di 42.030 Euro. La Guardia di Finanza ha rinviato al Ministero dell'Economia e Finanze (M.E.F.) la determinazione della sanzione. Si è provveduto ad inoltrare le relative memorie difensive entro i termini previsti;
- contestazione notificata dalla Guardia di Finanza di Brescia ad un Responsabile di una Macro Area Territoriale di UBI Factor Spa per omessa segnalazione a fronte di un'operatività di factoring di 46.716.867 Euro. La Guardia di Finanza ha rinviato al M.E.F. la determinazione della sanzione. Si è provveduto ad inoltrare al M.E.F. le relative memorie difensive entro i termini previsti.

## **2) Posizioni in gestione**

- sanzione di 100.000 Euro irrogata nel 2014 (contestazione del 2010) notificata ad un Responsabile di Filiale della ex Banca Popolare di Ancona, a fronte di un'operatività complessiva di 1.000.000 di Euro, per la quale ad ottobre 2016 era stata ricevuta una decisione sfavorevole nel primo grado di giudizio. Vi era la possibilità di ricorrere in appello entro aprile 2017. L'istanza inibitoria riferita all'appello è stata dichiarata inammissibile in quanto la Corte ha ritenuto che l'effetto pregiudizievole sia da ricondursi al Decreto, per il quale, in primo grado, non era stata disposta la sospensione, e non alla sentenza impugnata. Nel mese di agosto 2017 si è provveduto al pagamento della sanzione.
- nel gennaio 2018, con sentenza n. 313/2018, la Corte di Appello di Roma ha respinto l'appello condannando il Responsabile e la Banca in solido al pagamento delle spese in favore del MEF. Il 01/10/2018, entro il termine previsto, è stato presentato ricorso per Cassazione;
- sanzione di 110.000 Euro irrogata nel 2012 (contestazione del 2007), notificata ad un Responsabile di Filiale della ex Banca Popolare di Ancona, a fronte di un'operatività complessiva di 1.000.000 di Euro, per la quale è intervenuta sentenza di primo grado sfavorevole al MEF. Nel giugno 2015 è stato proposto appello, a seguito del quale è stato respinto il ricorso del MEF a mezzo del quale era stato richiesto l'annullamento della sanzione irrogata dal Tribunale di Macerata in primo grado. Nel gennaio 2016 il MEF ha promosso ricorso per Cassazione. Nel giugno del 2016 è stato ricevuto il rimborso delle spese legali da parte del MEF per le sentenze emesse a favore di UBI Banca Spa in primo e secondo grado. La Corte di Cassazione, con sentenza n. 9520/18 del 18 aprile 2018, ha cassato la sentenza emessa dalla Corte di Appello di Ancona, rinviando, anche per le spese del presente giudizio, alla Corte di Appello di Ancona in diversa composizione. La causa è stata pertanto riassunta dinanzi alla Corte di Appello competente e la prima udienza è stata fissata il 05/02/2019;
- sanzione di 70.000 Euro irrogata alla Banca in solido nel 2013 (contestazione del 2008 – sanzione per il dipendente 120.000 Euro), notificata ad un Responsabile di Filiale della ex Banca Carime, a fronte di un'operatività complessiva di 1.200.000 Euro, per la quale era stato presentato ricorso in primo grado nel 2013, respinto nel 2015. Presentato poi ricorso in Appello, nel 2016 la richiesta di sospensiva è stata rigettata con rinvio per le precisazioni delle conclusioni al 24/10/2018. La causa quindi è stata trattenuta in decisione;
- sanzione di 205.000 Euro irrogata alla Banca in solido nel 2014 (contestazione del 2010), notificata ad un Responsabile di Filiale della ex Banca Popolare di Ancona, a fronte di un'operatività complessiva di 2.200.000 Euro, per la quale era stato presentato ricorso in Appello.

Nel 2016 è stata rigettata la richiesta di sospensiva - a fronte della quale si è data esecuzione al pagamento a favore del MEF – con data di discussione fissata all'11/12/2018. Udienza di discussione poi rinviata al 19/05/2020;

- sanzione di 57.000 Euro irrogata alla Banca in solido nel 2016 (contestazione del 2011), notificata ad un Responsabile di Filiale dell'ex Banco di Brescia Spa, a fronte di un'operatività complessiva di 566.000 Euro. A seguito di ricorso, presentato nel febbraio 2018, la sanzione è stata ridotta a 11.320 Euro e pagata in data 27/03/2018. In data 23/05/2018 è stato comunque presentato Appello.
- sanzione di 36.000 Euro irrogata alla Banca in solido nel 2017 (contestazione del 2015), notificata ad un Responsabile di Filiale della ex Banca Popolare di Ancona Spa, a fronte di un'operatività complessiva di 360.000 Euro, per la quale era stato presentato ricorso. L'udienza inizialmente prevista per il 12/02/2018 è stata rinviata al 03/12/2019.

Si segnala infine che, in considerazione del quinquennio trascorso dalle date di notifica delle contestazioni, i seguenti procedimenti, per i quali sono state redatte ed inoltrate, nei termini previsti, memorie difensive al MEF, sono da considerarsi estinti:

- processo verbale di contestazione della Guardia di Finanza, notificato in data 9 aprile 2013 al Responsabile di Filiale e il successivo 12 aprile a UBI Banca Spa, per omessa segnalazione di operazione sospetta per circa 3.000.000 di Euro;
- processo verbale di contestazione della Guardia di Finanza, notificato in data 10 aprile 2013 al Responsabile di Filiale e il successivo 13 aprile a UBI Banca Spa, per omessa segnalazione di operazione sospetta per circa 240.000 Euro;
- processo verbale di contestazione della Guardia di Finanza, notificato in data 18 ottobre 2013 al Responsabile di Filiale e a UBI Banca Spa, per omessa segnalazione di operazione sospetta per circa 130.000 Euro.

Per le residue n. 37 posizioni, nell'anno, non si sono verificati fatti di rilievo.

Per quanto concerne infine lo stato delle contestazioni in capo alle ex Nuove Banche si informa che per una causa, in corso d'anno è stato parzialmente accolto il ricorso della Banca con la riduzione della sanzione da 797.427 Euro a 40.000 Euro. Si rimane in attesa della eventuale impugnazione da parte del MEF nel primo semestre 2019.

Sono da considerarsi estinti per decorso del quinquennio dalla data di notifica, due contestazioni notificate a due dipendenti per omessa segnalazione di operazione sospetta per complessivi 222.000 Euro.

Per le residue n. 11 posizioni in capo alle ex Nuove Banche, nell'anno, non si sono verificati fatti di rilievo.

Nel corso dell'anno 2018 il Gruppo UBI Banca ha ricevuto n. 15 contestazioni per inosservanza delle disposizioni di cui al Titolo III del novellato d.Lgs. 231/2007, per le quali l'importo complessivo delle sanzioni massime è di 260 mila Euro.

Nove delle predette contestazioni sono state chiuse a fronte della fruizione dell'istituto dell'oblazione, per ulteriori quattro sono state depositate memorie difensive.

Per quanto concerne, infine, lo stato delle contestazioni in capo alle ex Nuove Banche, si informa che non risultano pervenute nel 2018 contestazioni di infrazioni e/o violazioni rilevanti di conformità alle disposizioni in materia.

## **11.6.2. Procedimenti fiscali**

### **Verifiche fiscali ed altre attività istruttorie**

Il 4 ottobre 2016 la Guardia di Finanza aveva iniziato una verifica fiscale nei confronti dell'ex Banco di Brescia, avente ad oggetto l'annualità 2012 in generale e l'annualità 2016 per le sole ritenute alla fonte. La verifica è terminata il 17 marzo 2017 senza alcun rilievo.

Il 29 maggio 2017 l'Agenzia delle Entrate - Direzione Centrale Accertamento ha iniziato una verifica fiscale generale nei confronti di UBI Banca, avente ad oggetto l'annualità 2014. La verifica, successivamente estesa all'annualità 2013 limitatamente ad alcuni aspetti, si è conclusa in data 12 ottobre 2018 con la notifica di un processo verbale di constatazione, prodromico all'emissione di un eventuale avviso di accertamento, contenente un unico rilievo in materia operazioni transfrontaliere con società controllate (cd. transfer pricing).

Secondo l'opinione dell'Agenzia delle Entrate, UBI Banca avrebbe determinato in maniera non conforme agli standard di mercato la misura della commissione addebitata alla controllata UBI Banca International quale remunerazione della garanzia rilasciata sulla porzione dei finanziamenti erogati in eccesso rispetto al 25% del patrimonio di vigilanza lussemburghese).

UBI Banca ha ritenuto opportuno chiudere la contestazione mediante accertamento con adesione anziché dare inizio ad un contenzioso fiscale. Di conseguenza, in data 21 dicembre ha versato le maggiori imposte pretese dall'Agenzia delle Entrate (IRES per complessivi 748 mila euro circa e IRAP per complessivi 152 mila euro oltre interessi di legge).

La vicenda è, quindi, conclusa.

Il 6 dicembre 2017 la Guardia di Finanza – Nucleo di Polizia Tributaria di Arezzo, ha iniziato una verifica fiscale generale nei confronti di Oro Italia Trading Spa in liquidazione, avente ad oggetto le annualità 2013, 2014 e 2015. La verifica si è conclusa in data 5 luglio 2018 con la notifica di un processo verbale di constatazione già trasmesso all'Agenzia delle Entrate - Direzione Regionale della Toscana, soggetto deputato a compiere le necessarie verifiche propedeutiche all'emissione di un eventuale avviso di accertamento. Sono in corso le opportune valutazioni, fermo restando che i rilievi in questione si riferiscono ad annualità antecedenti la messa in amministrazione straordinaria e la successiva procedura di risoluzione che hanno interessato l'allora Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio Società cooperativa.

Il 18 marzo 2019 l'Agenzia delle Entrate - Direzione Regionale della Calabria ha iniziato una verifica fiscale generale nei confronti dell'incorporata Banca Carime S.p.A. avente ad oggetto l'annualità 2016. La verifica è in corso.

### **Atti di accertamento**

#### **UBI Banca: IRPEG 2003**

Nel novembre 2011 UBI Banca (già BPU Banca) era stata destinataria di un avviso di accertamento in merito al trattamento fiscale ai fini IRPEG applicato sul conferimento di azienda bancaria effettuato il 1° luglio 2003 a favore delle allora neo costituite Banca Popolare di Bergamo e Banca Popolare Commercio e Industria. In particolare, veniva contestata la deduzione integrale operata dalla conferente BPU Banca di fondi rischi tassati costituiti in precedenti esercizi.

UBI Banca è risultata vittoriosa sia nel primo sia nel secondo grado di giudizio: l'Agenzia delle Entrate, per mezzo dell'Avvocatura dello Stato, ha proposto ricorso alla Corte di Cassazione in data 8 maggio 2017 e UBI Banca si è costituita in

giudizio nei termini di legge. La data dell'udienza di trattazione non è ancora stata fissata.

#### **UBI Banca, Banca Carime e BPB Immobiliare: vicenda riguardante Immobiliare Serico S.r.l.**

Si tratta di un contenzioso instaurato da alcune società del Gruppo UBI Banca (UBI Banca per sé e per l'incorporata Banca Carime e BPB Immobiliare) avverso alcuni atti di contestazione emanati dall'Amministrazione Finanziaria e volti a riqualificare alcune operazioni di conferimento di rami d'azienda immobiliari effettuate nel 2003a favore della società Immobiliare Serico in cessione di immobili.

La riqualificazione operata dall'Amministrazione Finanziaria comporta la richiesta di maggiore IRPEG, IVA e relative sanzioni per complessivi 82,8 milioni di euro. Le società del Gruppo UBI Banca sono risultate vittoriose sia nel primo sia nel secondo grado di giudizio: l'Amministrazione Finanziaria, per mezzo dell'Avvocatura dello Stato, ha impugnato le sentenze di secondo grado avanti la Corte di Cassazione. Tutte le società si sono ritualmente costituite in giudizio e le relative udienze di trattazione non sono state ancora fissate.

Anche sulla base di autorevoli pareri ricevuti, si ritiene che il rischio di soccombenza sia "non probabile", tenuto altresì conto dei favorevoli giudizi di primo e secondo grado. Da ultimo, gli ammontari pagati in sede di riscossione provvisoria sono stati integralmente rimborsati per effetto dell'esito favorevole dei giudizi.

#### **UBI Banca (ex Banca Adriatica): IVA 2003**

L'Agenzia delle Entrate – Direzione Provinciale di Ancona – ha notificato, il 23 dicembre 2008, alla Banca delle Marche un avviso di accertamento con richiesta di una maggiore IVA pari a 210 mila euro, oltre interessi, e contestuale irrogazione di una sanzione amministrativa pecuniaria di 263 mila euro. La contestazione si basava su una presunta riqualifica di un contratto di leasing nautico contraddistinto dal c.d. "maxicanone" iniziale in compravendita del bene.

Nel febbraio 2009 la allora Banca delle Marche ha proposto ricorso avanti la Commissione Tributaria Provinciale di Ancona, integralmente accolto. Nel maggio 2012 l'Agenzia delle Entrate ha impugnato la sentenza avanti la Commissione Tributaria Regionale delle Marche: la banca si è conseguentemente costituita in giudizio depositando controdeduzioni. La data dell'udienza di trattazione non è ancora stata fissata.

#### **UBI Banca (ex Banca Adriatica in qualità di incorporante di Medioleasing): IVA 2005**

In data 2 dicembre 2010 l'Agenzia delle Entrate – Direzione Provinciale di Ancona ha notificato alla ex Medioleasing un avviso di accertamento con richiesta di una maggiore IVA pari a 740 mila euro oltre interessi e contestuale irrogazione di una sanzione amministrativa pecuniaria di 925 mila euro. La contestazione si basava su una presunta riqualifica di contratti di leasing nautico (contraddistinti dal c.d. "maxicanone" iniziale) in compravendita del bene oltre ad operazioni di sale and lease back immobiliare.

La ex Medioleasing è risultata soccombente in primo e secondo grado: nel mese di novembre 2013 ha proposto ricorso avanti la Corte di Cassazione. Nel frattempo, la società ha provveduto al pagamento per complessivi 1.677 mila euro a titolo di imposte, sanzioni e interessi con riferimento all'avviso di liquidazione originario. La data dell'udienza di trattazione non è ancora stata fissata.

#### **UBI Banca (ex Banca Adriatica in qualità di incorporante di Medioleasing): imposta sostitutiva su finanziamenti a medio lungo termine ex D.P.R. 601/1973 anno 2008**

In data 21 dicembre 2012 l'Agenzia delle Entrate – Direzione Provinciale di Ancona ha notificato sia alla ex Medioleasing che alla allora Banca delle Marche (obbligati in solido) un avviso di liquidazione contenente la richiesta di imposta sostitutiva ex D.P.R. 601/1973 di circa 1 milione di euro, oltre sanzione per 1,2 milioni di euro ed interessi, in relazione ad un contratto di finanziamento dalla Banca alla Società di leasing di 400 milioni di euro stipulato il 27 dicembre 2007 nella Repubblica di San Marino.

Ambedue le società hanno proposto ricorso alla Commissione Tributaria Provinciale di Ancona, integralmente respinti. Nel frattempo la ex Medioleasing ha provveduto al pagamento per complessive 2.599 mila euro a titolo di imposte, sanzioni e interessi con riferimento all'avviso di liquidazione originario. Ambedue le società hanno impugnato le sentenze avanti la Commissione Tributaria Regionale delle Marche nei termini di legge, presso la quale l'Agenzia delle Entrate si è ritualmente costituita nei termini di legge. La data delle udienze di trattazione non è ancora stata fissata.

### **UBI Banca (ex Banca Tirrenica) e Oro Italia Trading: IVA 2014**

Il 28 dicembre 2015 la Nuova Banca dell'Etruria e del Lazio ed Oro Italia Trading, nell'ambito della liquidazione IVA di Gruppo, hanno presentato all'Agenzia delle Entrate – Direzione Regionale della Toscana un'istanza di rimborso di IVA per l'anno 2014 prudenzialmente non detratta in ragione di alcune possibili contestazioni nell'ambito di un'asserita “frode carosello” per circa 3,2 milioni di euro. L'Agenzia delle Entrate ha negato il diritto al rimborso e nell'aprile 2016 le due Società hanno proposto ricorso alla Commissione Tributaria Provinciale di Firenze. L'udienza, originariamente fissata per il mese di maggio 2017, è stata rinviata a nuovo ruolo.

Al 31 dicembre 2018 non sussiste alcun ammontare accantonato al fondo per rischi ed oneri a fronte del rischio derivante dall'eventuale contenzioso tributario.

### **UBI Banca ex Banca Carime: IRPEG ed ILOR anni 1996 e 1997**

Il contenzioso riguarda due avvisi di accertamento concernenti la pretesa utilità pluriennale di taluni costi sostenuti negli anni 1996 e 1997 e integralmente imputati a conto economico di quell'esercizio.

Banca Carime ha impugnato gli avvisi di accertamento e nel 2011 è risultata vittoriosa in secondo grado: l'Agenzia delle Entrate ha proposto ricorso alla Corte di Cassazione e la Banca si è costituita in giudizio nei termini di legge.

La Corte di Cassazione, in seguito ad udienza tenutasi in data 10 luglio 2018 in Camera di Consiglio, con ordinanza depositata il 26 settembre 2018 ha accolto il ricorso dell'Agenzia delle Entrate rinviando alla Commissione Tributaria Regionale della Calabria. È quindi pendente il termine entro cui UBI Banca, quale incorporante di Banca Carime, può riassumere il giudizio presso tale Commissione.

Posto che Banca Carime è stata acquistata da IntesaBCI (ora IntesaSanPaolo Spa) e le annualità in contenzioso sono assistite da piena garanzia contrattuale a favore di UBI Banca Spa, non è mai stato effettuato alcun accantonamento a fronte di tale controversia.

## **11.6.3. Procedimenti connessi ad interventi delle Autorità di Vigilanza**

### **Gli accertamenti ispettivi delle Autorità di Vigilanza**

Il Gruppo UBI Banca, nel corso del normale svolgimento della propria attività, è soggetto a un'articolata regolamentazione e alla vigilanza da parte delle diverse Autorità di Vigilanza, ciascuna per i rispettivi aspetti di competenza.

In particolare, si segnala che alla data del presente Documento di Registrazione:

### **BANCA CENTRALE EUROPEA**

(i) sono in corso le seguenti verifiche, accertamenti ispettivi e analisi tematiche da parte della Banca Centrale Europea:

**Governance Process** In data 9 maggio 2019 ha preso avvio la on-site inspection di Banca Centrale Europea con focus su *Governance Culture*, comunicata con lettera del 18 marzo 2019.

(ii) sono concluse le seguenti verifiche, accertamenti ispettivi e analisi tematiche da parte di Banca Centrale Europea:

**Rischio informatico (IT)** In esito agli accertamenti ispettivi aventi per oggetto il *rischio informatico (IT)*, condotti sul Gruppo UBI Banca da BCE fra il 30 marzo e il 19 giugno 2015, il 17 novembre 2015 è pervenuto il relativo rapporto che evidenziava un giudizio ampiamente soddisfacente del complessivo presidio del rischio IT all'interno del Gruppo UBI Banca, pur segnalando ambiti di affinamento e miglioramento (ad es. in tema di continuità operativa e di contrasto a cyber attacchi e a frodi informatiche). Il 24 febbraio 2016 UBI Banca aveva inviato a BCE un'articolata risposta contenente, tra l'altro, un dettagliato piano di attuazione degli interventi richiesti con le relative tempistiche di realizzazione. Nel seguito sono state trasmesse all'Autorità, con cadenza trimestrale, dettagliati aggiornamenti degli interventi conclusi o avviati, in coerenza con la programmazione a suo tempo comunicata: da ultimo in data 26 gennaio 2018, per la situazione a valere al 31 dicembre 2017, con il quale è stato comunicato il completamento del piano citato.

**Business model & profitability** A partire dal 26 febbraio 2016 Banca Centrale Europea ha disposto accertamenti ispettivi mirati nei confronti della Capogruppo UBI Banca in tema di *business model & profitability*. Le verifiche si sono concluse il 20 maggio

2016. Sulla base delle evidenze del rapporto finale ricevuto il 10 gennaio 2017, il 10 marzo 2017 UBI Banca ha trasmesso a BCE la risposta alle raccomandazioni formulate da BCE unitamente al piano pluriennale (action plan) volto a superare le situazioni rilevate a cui sono seguiti invii periodici di aggiornamento sulle azioni poste in essere, il più recente dei quali è stato trasmesso all'Autorità di Vigilanza in data 20 febbraio 2018 in ordine allo stato di realizzazione al 31 dicembre 2017 degli interventi programmati. Alla data del 31 maggio 2018 tutte le attività sono state realizzate secondo quanto previsto dall'action plan, residua un'unica attività in corso di realizzazione, la cui scadenza è prevista per giugno 2019 ed è relativa ad una nuova vista dimensionale di rendicontazione gestionale.

**Internal and external reporting quality** Con comunicazione del 13 maggio 2016 Banca Centrale Europea ha reso noto l'avvio di verifiche nei confronti del Gruppo UBI Banca in materia di *internal and external reporting quality*. Il focus principale riguardava i processi di aggregazione dei dati, con particolare riferimento al rischio di credito. Le verifiche si sono concluse il 28 luglio 2016. Il 12 dicembre 2016 è pervenuto il rapporto finale di BCE, in cui sono stati individuati alcuni ambiti di miglioramento, prevalentemente con riferimento al processo di segnalazione FINREP, COREP e Large exposures e all'informativa gestionale sul rischio di credito che viene presentata agli Organi Aziendali. Nel seguito sono stati periodicamente trasmessi all'Autorità dettagliati aggiornamenti: da ultimo in data 24 maggio 2018 è stato comunicato il completamento delle azioni citate.

**Governance, remuneration and internal controls** Con lettera del 22 giugno 2016 Banca Centrale Europea ha stabilito accertamenti in tema di *governance, remuneration and internal controls*, con focus in particolare su: strategie della Banca e del Gruppo con riguardo alla gestione dei conflitti di interesse, verifica delle policy e procedure che mirano alla identificazione e gestione dei soggetti correlati al Gruppo e quindi in potenziale conflitto di interessi, idoneità dei sistemi di controllo interno ad intercettare detti conflitti. Gli accertamenti si sono conclusi il 5 agosto 2016. Il 27 gennaio 2017 la BCE ha trasmesso gli esiti dell'attività svolta, con indicazione a predisporre un piano d'intervento per dare attuazione alle soluzioni richieste e alle azioni suggerite. Il 7 marzo la Capogruppo ha fornito riscontro all'Autorità con la trasmissione del piano degli interventi elaborato, alla quale hanno fatto seguito progressive comunicazioni trimestrali di aggiornamento all'Autorità di Vigilanza in ordine allo stato di realizzazione degli interventi programmati, la più recente delle quali è stata trasmessa il 26 febbraio 2019 con riferimento al quarto trimestre 2018. Il completamento complessivo delle iniziative intraprese è previsto entro giugno 2019.

**Capital position calculation accuracy** Con lettera del 17 novembre 2016, BCE ha previsto l'avvio di un'ispezione in tema di capital position calculation accuracy. Gli accertamenti si sono conclusi il 3 marzo 2017. Il 3 luglio 2017 BCE ha trasmesso il report finale con evidenza di alcuni spazi di miglioramento sui processi di controllo interno e ambiti di approfondimento in merito alle tecniche di credit risk mitigation degli strumenti finanziari emessi dall'Istituto. La Banca ha fornito riscontro a BCE il successivo 14 agosto, a cui hanno fatto seguito aggiornamenti circa lo stato di avanzamento degli interventi attuati in data 30 novembre 2017 e 6 aprile 2018. In data 8 agosto 2018 la Banca ha comunicato a BCE il completamento degli interventi programmati.

**Internal model** Con lettera dell'11 gennaio 2017 Banca Centrale Europea ha disposto una verifica in materia di *internal model* conseguente alla richiesta di estensione del perimetro IRB, in coerenza con il piano di roll-out del Gruppo. Gli approfondimenti in loco sono stati avviati il 6 febbraio e sono terminati il 7 aprile. L'Assessment Report di BCE è stato trasmesso il 23 ottobre 2017. In data 20 marzo 2018 UBI Banca ha ricevuto l'autorizzazione da parte di BCE all'implementazione del Model Change, che adegua al nuovo contesto normativo i modelli interni della Banca per il rischio di credito, introducendo tra l'altro un requisito patrimoniale per le posizioni a default. Le segnalazioni prudenziali sono state predisposte secondo i nuovi modelli a partire dai dati riferiti al 31 marzo 2018. In data 20 aprile 2018 la Banca ha trasmesso un action plan per il pieno adeguamento dei nuovi modelli alle osservazioni segnalate dell'Autorità contestualmente all'autorizzazione del model change; tale action plan prevede che la Banca concluda le attività a suo carico entro il terzo trimestre 2019, propedeuticamente alla fase successiva di avvio delle verifiche da parte della Vigilanza. Sono stati successivamente trasmessi a BCE aggiornamenti trimestrali circa lo stato di avanzamento degli interventi avviati, l'ultimo dei quali è stato inviato il 29 marzo 2019.

**Credit and counterparty risk management and risk control system** Con lettera del 26 giugno 2017 Banca Centrale Europea ha comunicato l'avvio di un'ispezione riguardante il portafoglio crediti in bonis e deteriorati verso le imprese (Specialised Lending, Large Corporate, Corporate e Small Business, con esclusione delle imprese Retail) del Gruppo (UBI Banca, UBI Leasing e UBI Factor); le verifiche hanno avuto inizio il 18 settembre 2017 e si sono concluse il 23 febbraio 2018. Gli esiti sono stati rappresentati nel corso dell'"exit meeting" del 7 maggio e la Banca ha trasmesso a BCE le proprie considerazioni il successivo 18 maggio. Il 25 giugno è pervenuto dall'Autorità il report con l'esito definitivo. La Banca ha ricevuto in data 4 settembre 2018 il draft della *Follow up Letter* in cui sono rappresentate, in versione bozza, le aspettative di BCE circa l'indirizzamento dei *Finding* rilevati. In sintesi si chiedeva alla Banca di: a) adeguare, entro la fine del 2018 e con riferimento ai debitori analizzati durante l'ispezione, le rettifiche sulle posizioni per le quali rimane una differenza a fine 2017 rispetto a quanto suggerito, b) rafforzare i controlli di secondo e terzo livello sul processo di provisioning e c) implementare i progetti già in corso relativi alla gestione degli NPL così come ad assicurare l'allineamento delle policy e dei processi sul rischio di credito ai finding dell'ispezione riconoscendo allo stesso tempo i notevoli passi in avanti già effettuati per colmare tali gap e i recenti aggiornamenti di policy e processi con lo scopo di allinearsi alle Guidance NPL; infine si chiedeva di dedicare attenzione alle metodologie di valutazione riguardanti alcuni ambiti creditizi delle società controllate (leasing e factoring) in particolare con

riferimento alle policy di provisioning. La Banca ha chiarito che le richieste formulate da BCE, in termini di rettifiche aggiuntive, sono state per la maggior parte accolte nella semestrale mentre per una parte sono ancora in corso delle verifiche che saranno finalizzate entro la fine dell'anno. La Banca inoltre ha dato conto delle significative attività svolte dalle funzioni di controllo e dagli Organi aziendali a presidio dei rischi creditizi. I contenuti della risposta della Banca, trasmessa a BCE il 20 settembre, sono stati discussi con la Vigilanza nell'ambito del "closing meeting" effettuato il 18 ottobre. In seguito alla ricezione in data 30 novembre della Final Follow up Letter, la Banca ha trasmesso i primi riscontri il successivo 10 dicembre e l'action plan il 21 dicembre 2018. Le richieste formulate da BCE risultano nella sostanza accolte nei conti del bilancio consolidato 2018. In data 29 marzo 2019 è stato trasmesso lo status report delle azioni che il Gruppo si era impegnato a svolgere entro il 31 marzo 2019.

**Targeted review of Internal Models** Con lettera del 22 dicembre 2017 Banca Centrale Europea ha comunicato l'avvio di una ispezione nel contesto della Targeted review of Internal Models con perimetro sul modello *Retail - Secured by real estate non-SME*, iniziata in data 19 febbraio 2018 e conclusasi in loco il 4 maggio 2018. L'ispezione in loco ha avuto luogo dal 19 febbraio al 4 maggio 2018. Gli esiti sono stati rappresentati nel corso dell'"exit meeting" del 6 settembre e la Banca ha trasmesso a BCE le proprie considerazioni il 20 settembre. Il successivo 31 ottobre la Banca ha ricevuto il Final Assessment Report. In data 29 marzo 2019 è pervenuta la Draft Decision di BCE a fronte della quale la Banca ha comunicato le proprie osservazioni il successivo 12 aprile. Si rimane in attesa della Final Decision.

**Internal governance and risk management** Il 7 maggio 2018, come anticipato da Banca Centrale Europea con comunicazione del 28 marzo, ha preso avvio un'ispezione con focus su IT strategy and governance, gestione del portafoglio progetti IT, nonché sulle più recenti iniziative in tema di digital distribution channel e payment services alla luce dell'evoluzione regolamentare. L'accertamento in loco si è concluso il 27 luglio 2018. Gli esiti sono stati rappresentati nel corso dell'"exit meeting" del 14 novembre. In seguito alle considerazioni della Banca trasmesse in data 29 novembre, BCE ha inviato il Final Report il successivo 21 dicembre. In data 6 marzo 2019 la Banca ha ricevuto la draft Follow up letter i cui contenuti sono sostanzialmente in linea con le evidenze già emerse nel Final Report. In data 7 maggio 2019 è pervenuta la Final Follow up Letter, a fronte della quale la Banca trasmetterà un action plan entro il prossimo 14 giugno volto a risolvere le problematiche identificate durante l'ispezione.

**Internal model** Il 14 maggio 2018, come anticipato da Banca Centrale Europea con lettera del 6 aprile, ha preso avvio un'ispezione per l'approvazione dell'estensione del perimetro dei modelli interni relativi al rischio di credito in coerenza con il piano di roll-out del Gruppo. L'accertamento in loco si è concluso il 3 agosto 2018. Gli esiti sono stati rappresentati nel corso dell'"exit meeting" dell'11 ottobre e la Banca ha trasmesso all'Autorità le proprie considerazioni il successivo 22 ottobre. In data 26 ottobre la Banca ha ricevuto il Final Assessment Report. In data 18 marzo 2019 la Banca ha ricevuto la Decision finale di BCE, con l'autorizzazione ad applicare – a partire dalle segnalazioni di Vigilanza del 31 marzo 2019 – i nuovi modelli (estensione dei modelli interni per la determinazione degli assorbimenti patrimoniali relativi ai portafogli Corporate e Retail provenienti dalle Nuove Banche, nonché estensione progressiva del perimetro IRB al segmento Other Retail Privati e Qualifying Revolving). In data 12 aprile la Banca ha trasmesso a BCE l'action plan per la risoluzione entro la fine del 2020 dei rilievi comunicati dalla Vigilanza, rispetto al quale, a partire da fine giugno 2019 e con cadenza trimestrale, dovrà trasmettere uno status report.

**Targeted review of Internal Models** Con lettera del 12 luglio 2018, Banca Centrale Europea ha comunicato l'avvio nel corso del mese di settembre di un'ispezione BCE con perimetro sui modelli *Corporate Other e Corporate SME*. L'ispezione ha preso avvio il 10 settembre 2018 e si è conclusa in data 23 novembre. Il 30 gennaio 2019 è pervenuto il Draft Report, discusso nell'ambito dell'exit meeting del 4 febbraio, in relazione al quale la Banca ha trasmesso le proprie osservazioni in data 15 febbraio. In data 20 febbraio 2019 la Banca ha ricevuto il Final Assessment Report. La Banca è in attesa di ricevere la Decision di BCE.

**Credit Quality Review** Si è conclusa in data 15 febbraio 2019 l'ispezione avviata in data 1° ottobre 2018 per i portafogli Retail e SME, comunicata da Banca Centrale Europea con lettera del 26 giugno 2018. La Banca è in attesa di ricevere gli esiti dell'attività ispettiva.

**BCE Thematic review on "Profitability drivers – Business Model and Profitability"**, Con riferimento agli ambiti attinenti la Thematic review BCE su "Profitability drivers – Business Model and Profitability", si segnala che la Banca ha ricevuto, nell'ambito dell'interlocazione continua in tema di Business Model Adequacy, le evidenze dell'Autorità di Vigilanza. Al riguardo, proseguono le attività lanciate dalla Banca per il superamento di tali evidenze e delle osservazioni tempo per tempo ricevute dall'Autorità sulla stessa tematica.

**Thematic Review IFRS 9** Il Gruppo è stato interessato da una thematic review volta a conoscere lo stato dell'arte del processo di adozione del nuovo principio contabile: la Review si è conclusa il 31 marzo 2017. Il 13 luglio sono state discusse con BCE le risultanze preliminari dell'analisi e, il 22 agosto 2017, l'Autorità di Vigilanza ha trasmesso la relativa draft letter, in merito alla quale UBI Banca ha fatto pervenire i propri commenti il successivo 18 settembre. In data 12 ottobre la BCE ha inviato la final letter contenente gli esiti della Review, nella quale l'Autorità ha ritenuto adeguato il coinvolgimento del management nel

progetto di implementazione del nuovo principio, ma migliorabile la formalizzazione delle scelte metodologiche e di implementazione. In data 15 novembre 2017 la Banca ha fornito a BCE il riscontro circa gli interventi individuati per la gestione delle raccomandazioni formulate dalla stessa Autorità, al quale hanno fatto seguito, il 21 dicembre 2017 ed il 12 gennaio 2018, due aggiornamenti con la declinazione delle azioni correttive intraprese. Allo stato attuale le azioni correttive sono state sostanzialmente finalizzate.

**Thematic Review Risk Data Aggregation and Risk Reporting** [rispetto dei principi fissati dal BCBS (Basel Committee on Banking Supervision) per lo sviluppo di un sistema di early warning a fronte del potenziale superamento, anche in ottica previsionale, dei livelli di rischio giudicati accettabili alla luce del Risk Appetite Framework adottato dalla Banca]: avviata nel 2016, i primi risultati sono stati discussi con BCE nel corso di un incontro svoltosi il 30 marzo 2017. Il successivo 5 maggio 2017 è stata inviata una risposta preliminare alla bozza del report ricevuta in aprile. Il 19 maggio 2017 l'Autorità di Vigilanza ha trasmesso gli esiti dell'attività svolta, richiedendo di porre in essere alcuni interventi per dare attuazione alle soluzioni e alle azioni suggerite. La Banca ha fornito una risposta in data 26 settembre 2017, seguita il 6 dicembre da alcuni commenti formulati da BCE circa il ruolo della Compliance nell'ambito del Data Governance Framework, riscontrati da UBI Banca il successivo 22 dicembre. In data 21 marzo 2019 è stato trasmesso a BCE un aggiornamento circa lo stato di avanzamento degli interventi al 31 dicembre 2018. Il piano delle iniziative prevede il completamento degli ultimi due nel corso del 2019.

## CONSOB

- (i) sono concluse le seguenti verifiche ed accertamenti ispettivi da parte di Consob:

Con comunicazione del 14 novembre 2018 Consob ha reso noto l'avvio di una verifica ispettiva presso la Capogruppo in relazione ai seguenti profili di interesse: (i) procedure adottate ai fini della profilatura della clientela; (ii) funzionamento dei controlli relativi al rischio di concentrazione dei portafogli della clientela, con specifico riguardo al rischio emittente UBI Banca. L'attività del team ispettivo risulta conclusa e la Banca è in attesa delle risultanze dei controlli effettuati.

**Servizi di investimento** In materia di prestazione di servizi di investimento, il 29 gennaio 2015 Consob aveva notificato alla ex Banca Popolare di Bergamo una comunicazione inerente ai profili di attenzione emersi in seguito alla verifica ispettiva di follow-up compiuta nel periodo 4 febbraio – 7 agosto 2014, richiedendo in particolare la programmazione di interventi organizzativi/informatici volti a superare i profili segnalati. Agli inizi di aprile 2015 la ex BPB aveva inviato la relativa risposta ad illustrazione delle valutazioni e delle iniziative assunte e/o programmate, riscontrando anche i successivi ulteriori chiarimenti ed aggiornamenti richiesti da Consob nell'agosto 2015 e nel giugno 2016 (quest'ultimi indirizzati anche alla Capogruppo). Con note del 6 dicembre 2016 Consob ha richiesto: (i) alla ex Banca Popolare di Bergamo, approfondimenti in merito a taluni interventi prospettati da UBI Banca con specifico riguardo al sistema di programmazione commerciale, alle modalità di svolgimento del servizio di consulenza attraverso il canale internet, nonché ai processi di classificazione della clientela a fronte dell'adozione del nuovo questionario di profilatura; (ii) a UBI Banca, valutazioni e riflessioni in ordine agli aspetti evidenziati nella richiesta alla ex BPB anche alla luce della programmata realizzazione della Banca Unica, completata nel febbraio 2017, e dell'omogeneità dei processi afferenti alla prestazione dei servizi di investimento in essere presso le singole Banche del Gruppo. A seguito dei riscontri forniti dalla ex Banca Popolare di Bergamo e da UBI Banca, rispettivamente in data 23 gennaio 2017 e 16 febbraio 2017, ciascuna per i profili di competenza, non sono pervenute ulteriori richieste sul tema da parte della Consob.

Si informa infine inoltre che nell'ambito delle interlocuzioni con la Consob, UBI Banca ha relazionato sulle attività intraprese al fine di adeguare sistemi informatici, processi e procedure alle novità introdotte dalla Direttiva MiFID II.

## BANCA D'ITALIA

- (i) sono concluse le seguenti verifiche ed accertamenti ispettivi da parte di Banca d'Italia:

**Trasparenza** Il 31 marzo 2017 Banca d'Italia ha comunicato l'avvio di accertamenti ispettivi in materia di Trasparenza presso IW Bank. Le attività di verifica, iniziate il 3 aprile, si sono concluse il 7 aprile. Con lettera del 17 luglio l'Autorità di Vigilanza ha comunicato gli esiti delle verifiche svolte, che hanno fatto emergere alcune carenze. IW Bank ha fornito a Banca d'Italia il riscontro richiesto in data 14 settembre 2017, segnalando tra l'altro (i) il progressivo miglioramento dei tempi medi di risposta ai clienti reclamanti; (ii) la pronta correzione dei n. 2 disallineamenti riscontrati tra documentazione contrattuale e documento di sintesi periodico; nonché (iii) lo sviluppo di una nuova funzionalità di aggiornamento dinamico dei documenti precontrattuali, contrattuali e periodici previsti dalla normativa sulla trasparenza, così da ridurre il rischio di disallineamento.

**Introduzione sul mercato e la revisione dei prodotti bancari al dettaglio** L'accertamento in loco, che era finalizzato, tra l'altro, ad identificare "buone prassi", individuare eventuali ambiti di miglioramento della normativa primaria e secondaria di riferimento e formulare Orientamenti di Vigilanza, ha preso avvio in data 9 ottobre 2017, facendo seguito alla comunicazione

trasmessa da Banca d'Italia il precedente 22 settembre, e si è concluso il 10 novembre 2017. Il 31 maggio 2018 Banca d'Italia ha comunicato gli esiti delle verifiche che hanno evidenziato una complessiva affidabilità ed adeguatezza ai dettami regolamentari dei processi di product governance adottati dal Gruppo, ed in ordine ai quali sono stati individuati alcuni ambiti di miglioramento con riferimento a: rafforzamento dei presidi organizzativi e di controllo e una maggiore strutturazione dei processi e delle procedure aziendali; potenziamento della governance della complessiva Product Governance anche mediante l'innalzamento del grado di coinvolgimento degli Organi Aziendali; una maggior focalizzazione dei sistemi di monitoraggio (Reclami e Customer Satisfaction) sull'analisi di adeguatezza di singoli prodotti ai bisogni del cliente e conseguente arricchimento dell'attuale sistema di reporting. Le connesse azioni di rimedio, il cui completamento è previsto entro la fine del 2019, sono state trasmesse a Banca d'Italia in data 29 giugno 2018, nel rispetto delle tempistiche richieste.

**Antiriciclaggio ed Usura** Il 6 novembre 2017 la Banca d'Italia ha avviato alcune verifiche mirate a valutare (i) lo stato di attuazione degli interventi correttivi richiesti a seguito degli ultimi accertamenti ispettivi, dettagliati nel Bilancio 2016, in materia di Antiriciclaggio, nonché (ii) l'idoneità degli assetti organizzativi a produrre segnalazioni corrette dei tassi effettivi globali medi (TEGM) e a prevenire i rischi connessi a violazioni delle norme in materia di Usura. L'ispezione si è conclusa il 14 febbraio 2018. Il 17 aprile la Banca d'Italia ha comunicato con un giudizio parzialmente sfavorevole gli esiti delle verifiche in oggetto che includono alcune contestazioni (con contestuale avvio di un procedimento sanzionatorio amministrativo, ai sensi della Legge 7 agosto 1990 n. 241, a carico della Banca). UBI Banca ha trasmesso le proprie controdeduzioni al provvedimento sanzionatorio il 15 giugno 2018 inviando il successivo 13 luglio la risposta complessiva ed il piano di azioni correttive di natura organizzativa procedurale e operativa da intraprendere, con l'indicazione della relativa tempistica di completamento ("Piano") Ad esito del procedimento, in data 22 marzo 2019 la Banca d'Italia ha notificato un provvedimento concernente l'applicazione nei confronti della Banca di una sanzione amministrativa pecuniaria di Euro 1,2 milioni. Contro il provvedimento sanzionatorio è stato presentato ricorso alla Corte d'Appello di Roma con le modalità e nei termini di cui all'art. 145, comma 4, TUB.

Si segnala, altresì, che trimestralmente vengono inviati alla Vigilanza aggiornamenti sullo stato di avanzamento delle azioni di mitigazione in corso, l'ultimo dei quali è stato trasmesso in data 6 maggio 2019 con riferimento al 31 marzo 2019. Il 25 gennaio, è pervenuta da Banca d'Italia una comunicazione con cui la Vigilanza chiede di prevedere tempi più stringenti, che non vadano comunque oltre il 2019, per il completamento dell'intervento riguardante il processo di individuazione, valutazione e segnalazione delle operazioni potenzialmente sospette, in relazione al quale la Banca ha previsto l'evoluzione della piattaforma informatica dedicata (Portale Antiriciclaggio). La Banca è stata invitata a (i) trasmettere alla Vigilanza, entro la fine del mese di febbraio 2019, una nuova pianificazione dei lavori previsti dal Piano, che tenga conto dei suggerimenti sopra elencati, nonché (ii) fornire un aggiornamento sullo stato delle iniziative di riassetto, corredato dalle valutazioni degli organi amministrativo e di controllo, entro il 30 giugno 2019. Le competenti strutture si sono prontamente attivate per recepire le richieste avanzate dall'Autorità, predisponendo una nuova pianificazione dei lavori, comunicata alla Banca d'Italia in data 8 febbraio 2019. UBI Banca dovrà fornire un aggiornamento sullo stato di avanzamento delle iniziative di riassetto, corredato dalle valutazioni degli organi amministrativo e di controllo, entro il 30 giugno 2019, in relazione alle quali l'Autorità di Vigilanza si riserverà di effettuare le necessarie verifiche secondo le modalità ritenute più opportune.

**Verifica sportellare in materia di trasparenza** L'ispezione avviata da Banca d'Italia in data 17 settembre 2018 è stata articolata su n. 20 dipendenze della Banca si è conclusa il 16 novembre. La Banca è in attesa di ricevere gli esiti della verifica.

**"Rispetto della normativa e degli Orientamenti di Vigilanza in tema di trasparenza delle operazioni e correttezza delle relazioni con la clientela, con riguardo al comparto dei finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio o della pensione"**: L'accertamento condotto su Prestitalia ha preso avvio in data 4 marzo 2019 e si è concluso il 5 aprile. La Banca è in attesa di ricevere gli esiti della verifica.

\* \* \* \* \*

**Conflitti d'interesse** Con lettera di contestazione formale notificata in data 23 luglio 2018, la Banca d'Italia ha comunicato l'avvio di un procedimento sanzionatorio per violazioni soggette a sanzioni amministrative a carico della Banca. Tale procedimento origina dagli accertamenti ispettivi in tema di *governance, remuneration and internal controls*, condotti dalla Banca Centrale Europea nel periodo compreso tra il 27 giugno 2016 e il 5 agosto 2016 e mirati a verificare la capacità del Gruppo UBI di prevenire e gestire i "Conflitti d'interesse". In particolare, la richiamata contestazione formale sollevata dalla Banca d'Italia ha riguardato carenze, riscontrate dalla Banca Centrale Europea, nei processi e nelle procedure volte alla gestione dei conflitti di interesse (mappatura, criteri di individuazione delle condizioni ordinarie e non, valutazione delle condizioni economiche, monitoraggio effettuato dalle funzioni di controllo interno). La Banca ha presentato le proprie controdeduzioni in data 21 settembre 2018. Ad esito del procedimento, in data 12 aprile 2019 la Banca d'Italia ha comunicato che – valutati gli atti

della procedura e in accoglimento della proposta formulata dalla Vigilanza a conclusione della fase istruttoria – il Direttorio ha ritenuto di non dare ulteriore seguito all'iter sanzionatorio.

## **AUTORITA' GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO**

(i) sono in corso i seguenti accertamenti da parte della Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato

**Vendita di diamanti.** Nel corso del 2018 l'AGCM ha avviato nei confronti, tra gli altri, di UBI Banca un procedimento istruttorio volto a verificare la presenza di eventuali violazioni delle disposizioni del Codice del Consumo in materia di pratiche commerciali scorrette, nell'ambito dell'attività di vendita di diamanti effettuata da società terze attraverso il canale bancario. Nel corso delle interlocuzioni avute con l'AGCM, la Banca ha rappresentato la correttezza del proprio operato, sottoponendo alla predetta Autorità – in uno spirito di ampia e fattiva collaborazione – una proposta di impegni finalizzata ad un ulteriore rafforzamento delle procedure di controllo (già presenti) connesse all'operatività in argomento e del livello di trasparenza informativa nei confronti della propria clientela. Con provvedimento notificato in data 12 ottobre 2018, l'AGCM ha comunicato l'accoglimento degli impegni sopraindicati e ha disposto la chiusura del procedimento istruttorio senza accertamento di alcuna infrazione.

(ii) sono conclusi i seguenti accertamenti da parte della Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato

**ABI/SEDA** In data 13 aprile 2016, l'AGCM ha comunicato l'estensione all'Emittente (oltre che ad altre 10 banche) del procedimento I/794 ABI/SEDA, aperto in data 21 gennaio 2016 nei confronti di ABI, finalizzato ad accertare l'esistenza di una eventuale attività di concertazione sul modello di remunerazione previsto a livello interbancario per la prestazione del servizio denominato "Sepa Compliant Electronic Database Aligement" (SEDA)<sup>(8)</sup>. Con provvedimento del 15 maggio 2017 l'AGCM ha deliberato la non sanzionabilità delle parti coinvolte, in ragione della non gravità dell'infrazione, anche alla luce del contesto normativo ed economico in cui le condotte si sono svolte. L'Emittente ha impugnato il predetto provvedimento davanti al giudice amministrativo, contestando in radice l'esistenza dell'intesa restrittiva della concorrenza. Al momento non è stata ancora fissata l'udienza di discussione del merito davanti al TAR del Lazio. Ferma tale riserva, in conformità al provvedimento conclusivo del procedimento l'accordo interbancario per la fornitura del servizio SEDA è stato revisionato, sotto il coordinamento dell'ABI che ha regolato le varie fasi con apposite circolari, modificando il modello contrattuale e di remunerazione nella prestazione del servizio, passando ad un diverso sistema, in precedenza già condiviso dall'AGCM, basato sull'applicazione di commissioni interbancarie multilaterali (c.d. MIF) parametrate ai costi. L'implementazione del nuovo modello ha altresì implicato un complesso di modifiche agli assetti contrattuali e alle applicazioni informatiche, richiedendo tra l'altro la risoluzione di tutti i contratti in essere e la necessità, per le banche che tenevano i rapporti per l'erogazione del servizio SEDA lato beneficiario (c.d. PSP di Allineamento), di sottoscrivere nuovi contratti con i clienti che volessero continuare ad usufruire del servizio alle nuove condizioni. Il nuovo modello è operativo dal 1° gennaio 2018; tutte le attività svolte sono state tempestivamente rappresentate all'AGCM in una relazione di ottemperanza curata dalla stessa ABI, cui UBI Banca ha aderito.

Il 10 agosto 2018 la Banca ha ricevuto tramite PEC comunicazione ufficiale dall'AGCM che conferma che le procedure poste in essere da ABI e dalle banche coinvolte sono ritenute dall'Autorità in linea con le misure indicate nel provvedimento conclusivo, fatta salva la riserva di monitoraggio per il futuro sulla corretta implementazione del nuovo modello.

Fermo restando il giudizio amministrativo ancora pnedente davanti al TAR, la notifica di cui sopra di fatto chiude il procedimento amministrativo avviato nel 2016 dall'AGCM.

## **CBRC - CHINA BANKING (& INSURANCE) REGULATORY COMMISSION**

(i) sono conclusi i seguenti accertamenti da parte della CBRC - China Banking (& Insurance) Regulatory Commission

**Ufficio di Rappresentanza di Shanghai.** La "CBRC - China Banking (& Insurance) Regulatory Commission" ha condotto in data 6 luglio 2018 una ispezione on-site nel contesto delle consuete ispezioni periodiche.

I riscontri dell'ispezione, oltre a ricordare che le attività dell'Ufficio di Rappresentanza devono rimanere comprese nell'ambito delle attività consentite agli uffici di rappresentanza di banche estere stabilite dal Regolamento bancario cinese, hanno evidenziato che la gestione interna dell'Ufficio di Rappresentanza di UBI Banca è ottima, corretta e completa. E' stata inoltre

---

<sup>8</sup> Il SEDA è un servizio aggiuntivo, offerto facoltativamente alla clientela per colmare alcune limitazioni dei nuovi schemi di addebito diretto SEPA DD, imposti nell'area SEPA dal febbraio 2014, rispetto al precedente servizio nazionale RID.

richiesta la definizione di un sistema di incentivazione del personale locale, successivamente fornito nella lettera di risposta inviata il 12 novembre 2018. Al 31 marzo 2019 l'Ufficio di Rappresentanza non ha ricevuto alcuna ulteriore comunicazione.

\* \* \*

Si segnalano ancora, per completezza, le seguenti specifiche vicende:

- il Consiglio di Stato con ordinanza pubblicata in data 15 dicembre 2016 ha sollevato la questione di legittimità costituzionale dell'art. 1 del D.L. 24 gennaio 2015 n. 3, convertito con modificazioni dalla Legge 24 marzo 2015, n. 33, che ha introdotto, *inter alia*, il nuovo comma 2-ter dell'art. 28 del TUB in materia di limitazione al diritto di rimborso delle azioni oggetto di recesso laddove ciò sia necessario ad assicurare la computabilità delle azioni nel patrimonio di vigilanza di qualità primaria della banca. In data 3 febbraio 2017, UBI Banca si è costituita nei due (dei tre) giudizi innanzi al Consiglio di Stato di cui era parte, al fine di potersi costituire nel giudizio di legittimità costituzionale. In data 15 marzo 2017, il Presidente della Corte Costituzionale ha disposto la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della summenzionata ordinanza del Consiglio di Stato assunta in data 15 dicembre 2016. La Banca, in data 4 aprile 2017, si è costituita innanzi alla Corte Costituzionale per difendere la legittimità costituzionale dell'art. 1 del D.L. 24 gennaio 2015 n. 3 (convertito con modificazioni dalla Legge 24 marzo 2015, n. 33). Il Presidente della Corte ha fissato l'udienza pubblica per la discussione del giudizio al 20 Marzo 2018. Il 21 marzo la Corte Costituzionale ha rigettato nel merito le questioni di legittimità sollevate dal Consiglio di Stato. La Corte ha innanzitutto confermato che sussistevano i presupposti di necessità ed urgenza per il decreto legge. Inoltre ha affermato che la normativa impugnata – che in attuazione di quella europea sui requisiti prudenziali prevede la possibilità per le banche di introdurre limitazioni al rimborso in caso di recesso del socio - non lede il diritto di proprietà. Infine ha rilevato che i poteri normativi affidati a Banca d'Italia rientrano nei limiti previsti dalla Costituzione. A seguito dell'udienza di discussione del 19 ottobre 2018, il Consiglio di Stato si è pronunciato ed ha ritenuto di dover disporre la trasmissione degli atti alla Corte di Giustizia ex art. 267 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea in relazione a cinque “questioni” prospettate dagli appellanti
- All'esito delle indagini – avviate nel 2014 – da parte della Procura della Repubblica di Bergamo, nel novembre 2016 è stato notificato un “Avviso di conclusione delle indagini preliminari – Contestuale informazione di garanzia e sul diritto di difesa – artt. 369, 369 bis e 415 bis C.P.P.” nei confronti anche di alcuni esponenti della Banca all'epoca in carica nel quale sono state ipotizzate a vario titolo, nei confronti dei diversi destinatari, le ipotesi di reato di “Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità Pubbliche di Vigilanza” (art. 2638 C.C. e art. 170 bis TUF) e di “Illecita influenza sull'assemblea” (art. 2636 C.C.) con riferimento all'assise dell'aprile 2013. In tale atto, nei confronti di ulteriori soggetti venivano ipotizzate anche le ipotesi di reato di “Truffa” (art. 640 C.P.) e di “Inosservanza delle disposizioni in materia di obbligazioni degli esponenti bancari” (art. 136 TUB), oltre ad alcuni illeciti tributari. Complessivamente il provvedimento è stato emesso e notificato nei confronti di 39 persone, tra cui 28 amministratori e dirigenti pro tempore del Gruppo UBI Banca ed esponenti di UBI Leasing all'epoca in carica. Contestualmente la Procura ha emesso e notificato anche nei confronti di UBI Banca un avviso di conclusione delle indagini preliminari nel quale viene ipotizzata la sussistenza di una responsabilità “amministrativa” dell'Ente ai sensi del D.Lgs. 231/2001, in relazione alle fattispecie di “Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità Pubbliche di Vigilanza” (art. 2638 C.C.) e di “Illecita influenza sull'assemblea” (art. 2636 C.C.).

Nell'ambito del procedimento in questione, in data 1° agosto 2017 è stata notificata a UBI Banca richiesta di rinvio a giudizio e conseguente avviso di fissazione di udienza preliminare per il giorno 10 novembre 2017, per gli illeciti amministrativi previsti dall'art. 25 ter, lett. q) e lett. s) del D.Lgs. 231/2001. La Procura della Repubblica di Bergamo ha chiesto in particolare il rinvio a giudizio per gli illeciti amministrativi citati in relazione ai reati di cui agli artt. 2636 C.C. e 2638 C.C., contestati fra gli altri ad alcuni esponenti all'epoca in carica, che pure hanno ricevuto la notifica dell'avviso di fissazione dell'udienza preliminare per il 10 novembre 2017. Nell'udienza preliminare il Giudice ammetteva quale parte civile la sola Consob, costituitasi nei confronti delle persone fisiche imputate per il reato di cui all'art. 2638 C.C. UBI Banca non veniva citata come responsabile civile.

Il Gup, con decreto del 27.04.2018 rinviava a giudizio gli imputati avanti al Tribunale di Bergamo per l'udienza del 25.07.2018. Il presidente del collegio della prima sezione del Tribunale di Bergamo disponeva la trasmissione, per competenza funzionale, del procedimento in oggetto alla seconda sezione del medesimo Tribunale, rinviando le parti all'udienza del 17.09.2018. Nel corso di tale udienza depositavano atto di costituzione di parte civile i signori Jannone, Bava, Vedovato, Cividini, Agliardi, Franceschetto, Bertolotto, Peroni, Cardillo. E' già parte civile costituita ed ammessa invece Consob, mentre Banca d'Italia conserva la veste di sola persona offesa, non costituita parte civile. Alla successiva udienza del 28.09.2018 le difese degli imputati hanno svolto le rispettive questioni sulla inammissibilità delle costituende parti civili; la difesa della Banca, in particolare, ha eccepito la inammissibilità degli (unici) atti di costituzione di parte civili rivolti anche nei confronti di UBI Banca, ossia gli atti dei signori Bava e Cardillo.

All'udienza del 26 ottobre 2018, la costituenda parte civile sig. Cardillo rinunciava alla propria costituzione. Successivamente, il Tribunale pronunciava l'ordinanza con la quale dichiarava inammissibile la costituzione di parte civile del sig. Bava, mentre ammetteva, seppur limitatamente al capo f) del decreto che dispone il giudizio e nei confronti dei soli imputati persone fisiche, la costituzione di parte civile dei sig.ri Agliardi, Cividini, Vedovato, Bertolotto, Franceschetto e Jannone.

Nessuna delle parti civili ha chiesto la citazione di UBI Banca quale responsabile civile.

L'istruttoria dibattimentale è attualmente in corso e, per il momento, sono state calendarizzate udienze fino al dicembre 2019.

Si segnala che il 2 ottobre 2017 la Procura della Repubblica di Bergamo ha formalizzato la richiesta di archiviazione per le ipotesi di reato di truffa, inosservanza delle disposizioni in materia di obbligazioni degli esponenti bancari e reati tributari, originariamente elevate nei confronti (tra gli altri) di alcuni esponenti di UBI Leasing e ora invece non più contemplate nella richiesta di rinvio a giudizio. Sulla richiesta di archiviazione il Giudice per le Indagini Preliminari si è pronunciato con decreto di archiviazione del 4 gennaio 2018.

La Banca è certa e ribadisce che il dibattimento, entrando nel merito, dimostrerà l'infondatezza delle accuse rivolte all'ente e ai propri esponenti, ritenendo che non vi sia stato alcun ostacolo alla Vigilanza, alcun patto occulto, alcuna omissione informativa, alcuna influenza nel determinare la maggioranza assembleare. In caso di eventuale condanna di UBI Banca per gli illeciti contestati ai sensi del D.Lgs. 231/2001, verrebbe applicata alla Banca una sanzione pecuniaria. Tale sanzione, in relazione al reato presupposto di cui all'art. 2636 c.c., sarebbe compresa fra un minimo di 37.500 euro ed un massimo di 511.170 euro, mentre in relazione al reato di cui all'art. 2638 c.c. sarebbe compresa fra un minimo di 51.600 euro ed un massimo di 619.600 euro.

Per completezza si rileva che, a seguito del rinnovo, nell'assemblea dei soci del 12 aprile 2019, degli organi sociali di UBI Banca, dei 28 esponenti *pro tempore* del Gruppo UBI Banca complessivamente coinvolti nel procedimento, uno solo risulta attualmente in carica, con il ruolo di consigliere di amministrazione;

- nel corso dell'Assemblea Ordinaria del 2 aprile 2016, è stato segnalato che il Consiglio di Sorveglianza ed il Comitato per il Controllo Interno di UBI Banca hanno proceduto, dopo la chiusura dell'esercizio - anche tenuto conto di articoli di stampa - alla disamina di questioni attinenti la posizione dell'allora Presidente del Consiglio di Gestione, in particolare dei rapporti intrattenuti con il Gruppo da una società dal medesimo partecipata. Pur in presenza di violazioni formali, sulla base delle verifiche effettuate e delle informazioni disponibili, si è concluso per l'insussistenza di profili di illiceità, come pure di pregiudizi economici per UBI Banca. Non sono emersi profili di carenze o insufficienze nelle procedure e nei presidi di controllo di UBI Banca stessa. Tali violazioni formali sono state oggetto di segnalazioni di irregolarità alla Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 52, comma 1, del D.lgs 385/1993 (Testo Unico Bancario), ed alla Consob, ai sensi dell'art. 149, comma 3, del D.lgs 58/1998 (Testo Unico della Finanza), con comunicazioni in data 13 aprile 2016, successivamente integrate in date 8 agosto 2016 per violazioni formali della medesima fattispecie;
- con lettera del 30 aprile 2014 Consob comunicava ad UBI Banca l'avvio di una procedura ai sensi dell'art. 195 TUF in capo a taluni componenti del Consiglio di Sorveglianza - in carica dal 2009 al 30 aprile 2014 - segnalando una possibile violazione dell'art. 149 TUF in relazione ad aspetti concernenti l'informativa resa nell'ambito della Relazione sul Governo Societario. Nei termini previsti erano state inviate alla Consob le relative controdeduzioni alle quali avevano aderito tutti i Consiglieri di Sorveglianza destinatari del provvedimento. Nel 2015 l'Ufficio Sanzioni Amministrative di Consob ha quindi trasmesso agli esponenti aziendali coinvolti nel procedimento sanzionatorio ed all'Emittente, in qualità di responsabile in solido, la propria relazione contenente una proposta sanzionatoria motivata. Ad esito del procedimento, nel mese di ottobre 2015 Consob ha deciso l'applicazione di sanzioni amministrative pecuniarie - in misura pari o percentualmente prossima al minimo edittale, pari a Euro 25.000 - per i soli membri del Consiglio di Sorveglianza in carica nell'anno 2009 o che abbiano assunto la carica di membro del Consiglio di Sorveglianza in anni successivi, ma che fossero membri del Consiglio di Gestione sempre nell'anno 2009. Da parte di UBI Banca - quale obbligata in solido - e degli interessati sono stati presentati ricorsi avverso la decisione assunta da Consob. Con sentenza n. 879/2017 del 17 maggio 2017, pubblicata in data 19 giugno 2017, la Corte d'Appello di Brescia ha annullato il provvedimento sanzionatorio di Consob, accertando - sotto molteplici profili - l'insussistenza dell'elemento oggettivo della violazione. In data 14 novembre 2017 UBI Banca ha ricevuto la notifica dell'impugnazione da parte di Consob della sentenza n. 879/2017 dinanzi alla Suprema Corte di Cassazione e si è costituita tempestivamente con controricorso.
- Per completezza si segnala - in relazione alla sentenza con cui la Corte dei Conti, Sezione II Giurisdizionale Centrale di Appello, in data 22 dicembre 2016 ha condannato Letizia Maria Bricchetto Arnaboldi insieme ad altri (sentenza impugnata dalla Dott.ssa Bricchetto Arnaboldi in data 19 giugno 2017), al risarcimento del danno che il Comune di Milano avrebbe subito in passato per talune delibere assunte allorquando la stessa era Sindaco - che, con sentenza n. 33365 del 4-24 dicembre 2018 resa dalle Sezioni Unite della Corte di Cassazione è stata dichiarata l'inammissibilità del ricorso per Cassazione avverso la sentenza della Corte dei Conti, avendo ritenuto le Sezioni Unite della Corte che i vizi

denunciati non rientrano nell'ambito dei "motivi attinenti alla giurisdizione". Al riguardo il Consiglio di Gestione e il Consiglio di Sorveglianza, nelle rispettive adunanze del 15 e 22 gennaio 2019, hanno confermato il rapporto fiduciario con la Dott.ssa Bricchetto Arnaboldi, non rilevando sostanziali elementi di novità rispetto alle complessive considerazioni già espresse in occasione dell'esame della sentenza della Corte dei Conti.

In data 8 maggio 2019 il Consiglio di Amministrazione di UBI Banca ha esaminato la situazione nell'ambito del procedimento di "*Verifiche sui Requisiti di idoneità, anche collettiva, dei membri del Consiglio di Amministrazione nonché verifica dell'insussistenza dell'incompatibilità di cui all'art. 36 L. 214/2011 (divieto di interlocking)*" e, sulla base della documentazione esaminata e ritenuta la completezza probatoria, ha valutato ed accertato per la dott.ssa Maria Letizia Bricchetto Arnaboldi Moratti la sussistenza dei requisiti di idoneità previsti per la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione.

\* \* \*

Per ulteriori informazioni si rinvia ai paragrafi "Accertamenti ispettivi e procedimenti" e "Informativa sul contenzioso" del Bilancio del Gruppo UBI Banca per l'esercizio chiuso al 31.12.2018.

### **11.7 Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria dell'Emittente**

Non si segnalano cambiamenti significativi nella situazione patrimoniale o finanziaria dell'Emittente, dalla chiusura dell'ultimo periodo per il quale sono state pubblicate informazioni finanziarie a livello consolidato (31 dicembre 2018).

## **12. CONTRATTI IMPORTANTI**

Al di fuori del normale svolgimento dell'attività, non è stato concluso alcun contratto importante che possa comportare per l'Emittente e il Gruppo un'obbligazione o un diritto tale da influire in misura rilevante sulla capacità dell'Emittente di adempiere alle proprie obbligazioni nei confronti dei possessori degli strumenti finanziari che intende emettere.

Per il Contratto di Acquisizione delle Nuove Banche (Banca Tirrenica, Banca Adriatica e Banca Teatina) si rinvia al paragrafo 4.1.5 del Documento di Registrazione.

## **13. INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, PARERI DI ESPERTI E DICHIARAZIONI DI INTERESSI**

### **13.1. Relazioni e pareri di esperti**

Il presente Documento di Registrazione non contiene alcuna relazione e/o parere rilasciati da un terzo ad eccezione delle relazioni di revisione della società di revisione che ha effettuato la revisione legale dei conti dei bilanci di esercizio e consolidati chiusi al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017. Per maggiori dettagli si rinvia al Capitolo 11.

### **13.2. Informazioni provenienti da terzi**

Il presente Documento di Registrazione non contiene informazioni provenienti da terzi, fatta eccezione per alcuni indicatori di rischiosità creditizia medi di sistema presenti - a titolo comparativo - nel Paragrafo 3.2, che sono stati riprodotti dal Rapporto sulla stabilità finanziaria di Banca d'Italia.

#### **14. DOCUMENTI ACCESSIBILI AL PUBBLICO**

Dalla data di pubblicazione del Documento di Registrazione e per tutta la durata della sua validità, i seguenti documenti, unitamente ai comunicati stampa divulgati dall'Emittente, nonché le altre informazioni e gli ulteriori documenti da mettersi, secondo le seguenti modalità, a disposizione del pubblico, ai sensi della vigente normativa applicabile, possono essere consultati presso la Sede Sociale della Banca, nonché, tranne l'atto costitutivo, in formato elettronico, sul sito *internet* dell'Emittente [www.ubibanca.it](http://www.ubibanca.it):

- Atto costitutivo e Statuto dell'Emittente;
- fascicolo del bilancio di esercizio dell'Emittente e consolidato del Gruppo UBI Banca per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, assoggettato a revisione legale dei conti completa e relativi allegati;
- fascicolo del bilancio di esercizio dell'Emittente e consolidato del Gruppo UBI Banca per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, assoggettato a revisione legale dei conti completa e relativi allegati;
- Resoconto Intermedio di Gestione al 31 marzo 2019.

I bilanci e lo Statuto sono inoltre reperibili sul sito web di Borsa Italiana: [www.borsaitaliana.it](http://www.borsaitaliana.it).

L'Emittente si impegna inoltre a mettere a disposizione, con le modalità di cui sopra, le informazioni concernenti le proprie vicende societarie, inclusa la situazione economica, patrimoniale e finanziaria infrannuale, redatte successivamente alla data del presente Documento di Registrazione.

**Si invitano i potenziali investitori a leggere la documentazione a disposizione del pubblico e quella inclusa mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione al fine di ottenere maggiori informazioni in merito alle condizioni economico-finanziarie e all'attività dell'Emittente.**